RegioneLombardia
IL CONSIGLIO

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Il Presidente

Protocollo CRL.2017.0011324 del 06/07/2017

Al Signor Presidente
della Commissione consiliare **V**

Al Signor Presidente del **Comitato Paritetico** di **Controllo** e **Valutazione**

e, p.c. Ai Signori Componenti
l'Ufficio di Presidenza

Ai Signori Consiglieri regionali

Al Signor Presidente
della Giunta regionale

Ai Signori Assessori Regionali

Ai Signori Sottosegretari Regionali

LORO INDIRIZZI

Oggetto: REL N. 0113 - DGR N. X/6825 del 30.06.2017

"Attività dell'Osservatorio permanente della programmazione territoriale – Relazione annuale 2016 sullo stato di pianificazione territoriale in Lombardia".

Trasmetto la relazione in oggetto, inviata al Consiglio ai sensi dell'art. 5, comma 1, della lr. n. 12/2005 "Legge per il governo del territorio".

Trasmetto, altresì, la relazione al Comitato Paritetico di Controllo e di Valutazione, ai sensi dell'art. 109, comma 1 lett. c), del Regolamento generale.

. Con i migliori saluti.

ALL.to

RAFFAELE CATTANEO
Documento informatico sottoscritto con firma digitale,ai sensi dell'art.24, del DLGS 7 marzo 2005, n. 82 Codice dell'amministrazione digitale

Firma autografa sostituita con indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile ai sensi del D.Lgs. 39/93 art. 3 c. 2.

RegioneLombardia

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° X / 6825 Seduta del 30/06/2017

Presidente **ROBERTO MARONI**

Assessori regionali FABRIZIO SALA *Vice Presidente*
VALENTINA APREA
VIVIANA BECCALOSSI
SIMONA BORDONALI
FRANCESCA BRIANZA
CRISTINA CAPPELLINI
LUCA DEL GOBBO
GIOVANNI FAVA
GIULIO GALLERA
MASSIMO GARAVAGLIA
MAURO PAROLINI
ANTONIO ROSSI
ALESSANDRO SORTE
CLAUDIA TERZI

Con l'assistenza del Segretario Fabrizio De Vecchi

Su proposta dell'Assessore Viviana Beccalossi di concerto con l'Assessore Claudia Terzi

Oggetto

ATTIVITA' DELL'OSSERVATORIO PERMANENTE DELLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE – RELAZIONE ANNUALE 2016 SULLO STATO DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE IN LOMBARDIA - (DI CONCERTO CON L'ASSESSORE TERZI) - (ATTO DA TRASMETTERE AL CONSIGLIO REGIONALE)

Si esprime parere di regolarità amministrativa ai sensi dell'art.4, comma 1, l.r. n.17/2014:

I Dirigenti Alberto Biancardi Gian Luca Gurrieri

I Direttori Generali Roberto Laffi Mario Nova

L'atto si compone di 203 pagine

di cui 199 pagine di allegati

parte integrante

VISTI:

- la l.r. 12/2005 "Legge per il governo del territorio" che, all'art. 5 "Osservatorio permanente della programmazione territoriale", stabilisce che il Consiglio Regionale, su proposta della Giunta Regionale, costituisce l'Osservatorio permanente della programmazione territoriale, tra i cui compiti vi è quello di redigere una relazione annuale sull'attività svolta relativamente all'applicazione delle norme in materia di governo del territorio;
- la legge regionale 6 agosto 2010, n. 14, che istituisce l'Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione, Eupolis Lombardia, al quale è attribuita la gestione degli osservatori istituiti dalla Giunta di Regione Lombardia e il coordinamento di quelli istituiti dagli enti del sistema regionale;
- la delibera di Consiglio regionale n. VIII/703 del 30 settembre 2008 che istituisce l'Osservatorio della programmazione territoriale presso la Direzione Generale Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana;

VISTA la relazione annuale 2016 sullo stato della pianificazione territoriale in Lombardia, allegata alla presente deliberazione quale parte integrante sostanziale;

PRECISATO che la relazione sopracitata tratta principalmente i seguenti argomenti:

- Monitoraggio della programmazione e pianificazione territoriale a livello regionale, provinciale e comunale, incluso l'aggiornamento sul percorso evolutivo degli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica a livello regionale;

- Monitoraggio delle dinamiche territoriali e valutazione dei contenuti della pianificazione;

- Approfondimento sulle strategie regionali in tema di consumo di suolo;

- Riflessioni sulle strategie ed esperienze in tema di rigenerazione urbana;

- Sguardo sulle caratteristiche e dinamiche emergenti del paesaggio lombardo;

- Monitoraggio sulle autorizzazioni paesaggistiche locali;

- Monitoraggio del fondo Aree verdi;

CONSIDERATO inoltre che nelle diverse sedi è stata espressa una sostanziale condivisione del testo e che il documento definitivo, allegato alla presente deliberazione, tiene conto del suddetto confronto;

VISTO il Programma regionale di sviluppo della X legislatura, in particolare i risultati attesi:

- 281 Ter. 8.1 Rafforzamento della governance integrata dei dati territoriali e rilancio del Sistema informativo territoriale integrato anche in chiave interregionale (SIT);
- 278 Ter. 8.1 Aggiornamento e revisione del Piano Territoriale Regionale integrato con il Piano Paesaggistico;
- RA 266b Ter 9.5 Disciplina paesaggistica e iniziative per la tutela e la promozione della qualità del paesaggio lombardo;

PRECISATO che non ci sono oneri a carico di Regione Lombardia in relazione alla suddetta delibera;

RICHIAMATA la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 "Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale", nonché i provvedimenti organizzativi della X Legislatura;

VAGLIATE e ASSUNTE come proprie le predette considerazioni;

A VOTI UNANIMI espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare la relazione annuale sullo stato della pianificazione territoriale in Lombardia, edizione 2016, allegata quale parte integrante e sostanziale al presente atto;

2. di trasmettere la presente deliberazione al Consiglio Regionale ai sensi

dell'art. 5 comma 1 della l.r. 12/2005.

IL SEGRETARIO
FABRIZIO DE VECCHI

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge

OSSERVATORIO PERMANENTE DELLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

2016. RELAZIONE ANNUALE SULLO STATO DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE IN LOMBARDIA

GIUGNO 2017

Éupolislombardia
Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione

Regione Lombardia

Relazione predisposta nell'ambito del programma di attività 2017 degli Osservatori trasferiti ad Ėupolis Lombardia ai sensi della DGR 2051/2011.	Relazione annuale sullo stato della pianificazione territoriale in Lombardia 2016
Giunta regionale della Lombardia	*D.G. Territorio, urbanistica, difesa del suolo e città metropolitana* Dirigenti responsabili: Anna Cozzi, Maurizio Federici Gruppo di lavoro: Matteo Masini (Referente operativo), Mauro Fiorini, Silvia Montagnana, Sara Pace, Antonella Pivotto, Umberto Sala, Carolina Semeraro, Giuseppe Sughero, Sandra Zappella, Antonella Zucca. *D.G. Agricoltura* Dirigente responsabile: Stefano Agostoni Gruppo di lavoro: Francesca De Cesare; Simonetta De Donatis; Agostino Marino; *D.G. Ambiente, energia e sviluppo sostenibile* Dirigenti responsabili: Luisa Pedrazzini; Silvio Landonio Gruppo di lavoro: Sergio Cavalli; Cinzia Pedrotti; Francesca Putignano; *D.G. Presidenza* Dirigente responsabile: Stefano Buratti; Gruppo di Lavoro: Anna Rossi
Éupolis Lombardia	*Struttura Area Sociale e Territoriale* Dirigente responsabile: Paolo Pinna Gruppo di lavoro: Marina Riva (coordinamento e cura del rapporto); Alice Boni, borsista EL; Giovanni Matteo Mai, consulente;

Pubblicazione non in vendita.
Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento può essere pubblicata senza citarne la fonte.

Éupolis Lombardia
Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione
via Taramelli 12/F - Milano
www.eupolislombardia.it
Contatti: area.territoriale@eupolislombardia.it

Indice

PARTE PRIMA. APPLICAZIONE DELLE NORME IN MATERIA DI GOVERNO DEL TERRITORIO ____ *7*

CAPITOLO 1. Analisi ex post della l.r. 12/2005 e provvedimenti attuativi della l.r. 31/2014 ____ **9**

1.1 Modifiche operate alla l.r. 12/2005 nel 2016 ____ 9

1.2 Provvedimenti attuativi della l.r. 31/2014 ____ 10

1.2.1 Criteri per l'identificazione nei PGT delle opere edilizie incongrue presenti nel territorio agricolo e negli ambiti di valore paesaggistico ____ 11

1.2.2 Criteri di individuazione degli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale per i quali non trovano applicazione le soglie di riduzione del consumo di suolo - art. 2 c. 4 l.r. 31/2014 ____ 12

PARTE SECONDA. MONITORAGGIO DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ____ *15*

CAPITOLO 2. Il Piano Territoriale Regionale ____ **17**

2.1 Processo di integrazione ai sensi della l.r. 31/2014 ____ 18

2.2 Aggiornamento annuale (2016) ____ 19

CAPITOLO 3. Il percorso di variante al Piano Paesaggistico Regionale ____ **21**

3.1 Aspettative dei territori: il percorso partecipativo ____ 21

3.2 Strutturazione degli apparati documentali ____ 23

CAPITOLO 4. I Piani Territoriali Regionali d'Area ____ **25**

4.1 PTRA Valli Alpine: le Orobie Bergamasche e l'Altopiano Valsassina ____ 25

4.2 PTRA Media e Alta Valtellina ____ 26

4.3 PTRA Montichiari ____ 27

4.4 PTRA Navigli Lombardi ____ 27

4.5 PTRA Franciacorta ____ 28

CAPITOLO 5. I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale ____ **31**

CAPITOLO 6. I Piani di Governo del Territorio ____ **33**

6.1 Monitoraggio della predisposizione dei PGT ____ 33

6.2 Andamento delle approvazioni dei PGT per anno ____ 35

6.3 Caratterizzazione delle richieste di pubblicazione dei PGT ____ 36

PARTE TERZA. MONITORAGGIO DELLE DINAMICHE TERRITORIALI E VALUTAZIONE DEI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE ____ *39*

CAPITOLO 7. Evoluzione dell'uso del suolo in Lombardia a partire dal 1999 ____ **41**

7.1 Evoluzione nel periodo dal 1999 al 2015 ____ 41

7.2 L'evoluzione delle aree antropizzate dal 2012 al 2015 _____ 46
7.2.1 Il calo delle aree antropizzate rilevato dal 2012 al 2015 _____ 50
7.2.2 La nuova destinazione d'uso delle aree non più antropizzate _____ 51
7.2.3 La destinazione d'uso di origine delle aree non più antropizzate _____ 60
7.2.4 La nuova antropizzazione nel triennio 2012-2015 _____ 62
7.2.5 Origine delle nuove aree antropizzate: che uso avevano nel 2012? _____ 71
7.3 Nuova antropizzazione: a confronto i periodi 2007-2012 e 2012-2015 _____ 72
7.3.1 L'antropizzazione avvenuta tra il 2007 e il 2012 _____ 72
7.3.2 Confronto tra i periodi 2007-2012 e 2012-2015 _____ 77
7.3.3 Confronto tra i periodi 2007-2012 e 2012-2015 nei territori delle province _____ 80
7.4 Rapporto tra aumento di aree antropizzate e popolazione _____ 83
7.4.1 Antropizzazione e popolazione nelle province _____ 85
7.4.2 Elementi di sintesi _____ 87

CAPITOLO 8. Strategie regionali in tema di consumo di suolo. Riflessioni e approfondimenti _____ 89
8.1 Carta sul consumo di suolo _____ 89
8.2 Sperimentazione con il territorio _____ 92
8.3 Ambiti agricoli di interesse strategico nella pianificazione territoriale _____ 94
8.3.1 I criteri regionali per l'individuazione degli ambiti agricoli di interesse strategico _____ 94
8.3.2. Applicazione dei criteri negli strumenti di pianificazione territoriale e possibili sviluppi futuri _____ 97
8.4 Monitoraggio Fondo Aree Verdi _____ 99
8.4.1 Sezione Titoli abilitativi _____ 100
8.4.2 Sezione Progetti realizzati _____ 104

CAPITOLO 9. Strategie ed esperienze in tema di rigenerazione urbana. Riflessioni e approfondimenti. _____ 109
9.1 Una prima esplorazione di esperienze in Italia e in Europa _____ 109
9.1.1 "Urban innovative action" il bando della Commissione europea _____ 109
9.1.2 "Reinventer Paris" il bando del Comune di Parigi _____ 110
9.1.3 Il "Bando periferie" 2016 della Presidenza del Consiglio dei Ministri italiana e il progetto della Città Metropolitana di Milano _____ 112
9.1.4 "Spazi opportunità": il progetto nato da un'associazione per la provincia di Trieste _____ 114
9.1.5 Il crowfunding immobiliare: uno strumento innovativo per attrarre risorse sui territori _____ 115
9.2 Strategie regionali in tema di rigenerazione urbana e territoriale. _____ 117
9.2.1 I territori della rigenerazione _____ 117
9.2.2 Il Tavolo per la rigenerazione _____ 118
9.2.3 Criteri per la rigenerazione territoriale e urbana _____ 119
9.3 Attività di rigenerazione urbana nei Piani di Governo del Territorio _____ 119

9.3.1. Identificazione mediante procedura automatica degli ambiti di trasformazione ricadenti su suolo urbanizzato 119
9.3.2. Selezione di un campione degli ambiti di trasformazione individuati al punto precedente 120
9.3.3.Consultazione dei PGT per gli ambiti selezionati e organizzazione delle informazioni reperite 123
9.3.4 Analisi qualitativa e quantitativa delle proposte di rigenerazione 124
9.3.5 Tipi di utilizzo 129
9.3.5.1 Mix funzionale 129
9.3.5.2 Utilizzi incongrui 132
9.3.5.3 Attività di cava 133
9.3.5.4 Servizio 134
9.3.5.5 Infrastrutture per il trasporto 135
9.3.6 Stato di dismissione 136
9.3.7 Destinazioni previste 140
9.3.8 Considerazioni conclusive 144
9.3.8.1 Il tempo delle trasformazioni 144
9.3.8.2 Il tipo delle aree da trasformare 145
9.3.8.3 Le funzioni da insediare 145
9.3.8.4 Le modalità della trasformazione 146

CAPITOLO 10. Consolidamento e rafforzamento della matrice rurale dell'area metropolitana milanese tramite lo strumento dell'AQST "Milano Metropoli Rurale" 147
10.1 Strategia, obiettivi e articolazione dell'AQST 147
10.2 Azioni e attività dell'AQST 148
10.3 Stato di attuazione a dicembre 2016 151
10.4 Sviluppi futuri 153

PARTE QUARTA. OSSERVATORIO PER LA QUALITÀ DEL PAESAGGIO 155

CAPITOLO 11. Uno sguardo sul paesaggio lombardo. Caratteristiche e dinamiche emergenti 157
11.1 Dinamiche emergenti in tema di paesaggio 157
11.2 Gli indicatori tradizionali e "alternativi" per misurare lo stato del paesaggio 159

CAPITOLO 12. Attività e moduli di osservazione dell'Osservatorio per la Qualità del Paesaggio. Quali prospettive 161
12.1 I riferimenti dell'Osservatorio lombardo 161
12.2 Peculiarità e struttura dell'Osservatorio lombardo 162
12.3 Prospettive generali 164

CAPITOLO 13. Monitoraggio autorizzazioni paesaggistiche Enti locali 167
13.1 Provvedimenti paesaggistici inseriti in MAPEL nel 2016 167
13.1.1 Tipologia di ente 168

13.1.2 Tipologia di provvedimento paesaggistico _____ 169
13.1.3 Tipologia di opere ed interventi _____ 170
13.1.4. Gli Enti locali "idonei" all'esercizio delle funzioni paesaggistiche _____ 171
13.1.5 Gli Enti locali "accreditati" a MAPEL _____ 172
13.2 Elementi di sintesi _____ 173
13.3 Prospettive _____ 173

BIBLIOGRAFIA _____ 175

SITOGRAFIA _____ 175

ALLEGATO AL CAPITOLO 1 _____ 177

Adempimenti regionali in attuazione della l.r. 12/2005 e s.m.i _____ 177

PARTE PRIMA.
APPLICAZIONE DELLE NORME IN MATERIA DI GOVERNO DEL TERRITORIO

CAPITOLO 1. Analisi ex post della l.r. 12/2005 e provvedimenti attuativi della l.r. 31/2014

1.1 Modifiche operate alla l.r. 12/2005 nel 2016

Le modifiche alla l.r. 12/2005 in tema di governo del territorio introdotte nel 2016 sono state operate con tre diversi interventi legislativi:

- Legge Regionale 15 marzo 2016, n. 4 “Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d’acqua”;
- Legge Regionale 26 maggio 2016, n. 14 “Legge di semplificazione 2016”;
- Legge Regionale 8 luglio 2016, n. 16 “Disciplina regionale dei servizi abitativi”.

Le modifiche introdotte dalla l.r. 4/2016 riguardano:

- l’introduzione del principio di invarianza idraulica ed idrogeologica negli atti costitutivi del PGT (artt. 8, 9 e 10);
- vengono ammessi alla disciplina di incentivazione gli interventi finalizzati al conseguimento del drenaggio urbano sostenibile (art. 11);
- vengono inserite nei contenuti disciplinati dal Regolamento edilizio comunale le modalità per il conseguimento dell’invarianza idraulica e idrogeologica (art. 28);
- viene introdotto il principio di invarianza idraulica ed idrogeologica tra gli obiettivi dell’azione regionale in materia di tutela ed uso delle acque e di difesa del suolo (art.55);
- viene inserito specifico articolo sull’invarianza idraulica e idrogeologica (art. 58 bis).

Con riferimento alle modifiche introdotte dalla l.r. 14/2016 sono evidenziati i contenuti più significativi con l’indicazione dell’articolo di norma corrispondente:

- viene reso obbligatorio l’utilizzo del data base topografico (DBT), funzionale ad uniformare le basi geografiche di riferimento del territorio regionale (art.3);
- i piani attuativi conformi sono adottati e approvati dalla Giunta comunale, venendo meno il discrimine dei 15 mila abitanti (art. 14);
- viene previsto il permesso di costruire convenzionato come modalità di intervento, in alternativa al piano attuativo all’interno del tessuto consolidato, modalità comunque opzionabile e non applicabile in caso di nuova edificazione (art. 14, nuovo comma 1 bis);
- nuove modalità snelle di adeguamento del PTR e di aggiornamento dei PTRA, nel caso di modifiche derivanti da avanzamenti progettuali (art. 22);

- per i PGT approvati dai Commissari, la pubblicazione finale cui è connessa l'efficacia, è disposta d'ufficio dalla Giunta regionale, se non già intervenuta (art. 25 bis);
- nuova disciplina dello Sportello unico telematico per l'edilizia, nella prospettiva dell'interoperabilità, valorizzando la modulistica edilizia unificata e standardizzata (art. 32);
- precisazioni normative sulla disciplina delle autorizzazioni paesaggistiche, già revisionata con la precedente legge di semplificazione 2015 (art. 80).

La l.r. 16/2016 costituisce riferimento unico per la normativa regionale in tema di edilizia residenziale pubblica e housing sociale, e apporta modifiche alla l.r. 12/2005 limitatamente alla abrogazione dei commi 15 e 16 dell'articolo 44 in materia di oneri di urbanizzazione, a fronte di nuove disposizioni sul punto, dettate direttamente dalla stessa l.r. 16/2016.

1.2 Provvedimenti attuativi della l.r. 31/2014

La l.r. 31/2014 aveva introdotto nuove disposizioni che modificavano in più punti la l.r. 12/2005 ed erano mirate a limitare il consumo di suolo e a favorire la rigenerazione urbana e territoriale, prevedendo l'adeguamento a questa di tutti gli strumenti di pianificazione territoriale: Piano Territoriale Regionale (PTR), Piani Territoriali delle Province e della Città Metropolitana (PTCP, PTM) e Piani di Governo del Territorio comunali (PGT).

Oltre al primo indispensabile adempimento regionale per l'attuazione della nuova legge, ovvero l'integrazione del PTR (di cui si tratta al successivo paragrafo 2.1), sono previsti altri adempimenti attuativi della l.r. 31/14 in capo alla Giunta regionale, che riguardano i seguenti provvedimenti:

- "Criteri per l'identificazione nei piani di governo del territorio delle opere edilizie incongrue presenti nel territorio agricolo e negli ambiti di valore paesaggistico" (art. 4 c. 9 l.r. 31/2014);
- "Criteri di individuazione degli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale per i quali non trovano applicazione le soglie di riduzione del consumo di suolo" (art. 2 c. 4 l.r. 31/2014);
- "Misure di semplificazione, anche procedurale, e incentivazione, anche graduata, senza ulteriopri oneri a carico del bilancio regionale, per il recupero del patrimonio edilizio urbano e rurale esistente" (art. 4 c. 2 l.r. 31/2014).

In particolare, nel corso del 2016, a seguito di un confronto con i principali stakeholders (Gruppo di lavoro interdirezionale regionale, Tavoli di lavoro "Province e Città metropolitana di Milano" e "Comuni della sperimentazione", Tavoli di confronto con "UPL-ANCI", "Ordini professionali" e "Associazioni di categoria"), si sono sviluppati i contenuti relativi ai primi due provvedimenti, come di seguito descritto.

1.2.1 Criteri per l'identificazione nei PGT delle opere edilizie incongrue presenti nel territorio agricolo e negli ambiti di valore paesaggistico

Il documento, approvato dalla Giunta con DGR n. 5832 del 18/11/2016, ha lo scopo di definire i criteri suddetti ai sensi dell'art. 4 comma 9 della l.r. 31/2014, che stabilisce quanto segue:

"I comuni nell'ambito dei rispettivi piani di governo del territorio possono identificare, sulla base di criteri definiti dalla Giunta regionale, le opere edilizie incongrue presenti nel territorio agricolo e negli ambiti di valore paesaggistico per le quali prevedere volontari interventi di demolizione e contestuale permeabilizzazione dei suoli. La rimozione delle opere incongrue, nonché il ripristino ambientale dei suoli, comporta il riconoscimento ai soggetti interessati di diritti edificatori dimensionati secondo criteri stabiliti dal piano di governo del territorio. I diritti edificatori così riconosciuti sono utilizzabili in opportuni ambiti individuati dal piano di governo del territorio entro il tessuto urbano consolidato. Tali previsioni potranno essere attuate a condizione che gli edifici siano a norma con i permessi previsti dalla legge, non sottoposti a specifica tutela e non adibiti a uso agricolo da almeno cinque anni".

Al fine di delimitare il campo di applicazione dei criteri, il documento specifica che per opere edilizie, rispetto a cui valutare gli elementi di incongruità, si intendono sia gli edifici sia i manufatti edilizi che rispondano ai due requisiti previsti dalla l.r. 31/2014, ossia che :

- siano a norma con i permessi previsti dalla legge, non sottoposti a specifica tutela e non adibiti a uso agricolo da almeno cinque anni;
- siano localizzati nel territorio agricolo o negli ambiti di valore paesaggistico.

Il documento individua poi i principali aspetti in relazione ai quali le opere edilizie possono risultare incongrue:

- dimensioni planivolumetriche;
- funzioni e usi;
- tipologie edilizie, materiali e stato di conservazione;
- interferenza con aree agricole di alto valore produttivo o comunque di rilievo in relazione alla multifunzionalità agricola;
- interferenza con il sistema paesaggistico-ambientale;
- interferenza con il sistema delle aree protette e/o con altre componenti della rete ecologica;
- interferenza con i corsi d'acqua o con aree a pericolosità geologica e idrogeologica.

Infine, il documento indica i criteri, tali per cui i Comuni possono valutare incongrue le opere edilizie che:

- sono localizzate in ambiti di valore agricolo alto, caratterizzati da produzioni colturali di qualità, così come indicato nelle rappresentazioni cartografiche di area vasta e di scala locale vigenti, o sono ricomprese all'interno degli ambiti destinati all'attività agricola di

interesse strategico individuati dai PTCP o comunque dagli strumenti urbanistici comunali vigenti;

- confliggono con il sistema irriguo e la strutturazione del territorio agricolo (siepi e filari, orditura dei campi, sistema di parcellizzazione), così come indicato nelle rappresentazioni cartografiche di area vasta e di scala locale vigenti;
- sono localizzate in contesti di pregio e qualità paesaggistico-ambientale, in particolare confliggenti con gli elementi di primo livello, i corridoi e i varchi della rete ecologica regionale, provinciale o comunale, o confliggenti con gli elementi di tutela paesaggistica individuati ai sensi del D.lgs. 42/04 e nelle aree di elevata naturalità individuate dal Piano Paesaggistico Regionale, così come indicato nelle rappresentazioni cartografiche di area vasta e di scala locale vigenti tra cui gli elaborati della componente paesaggistica dei PGT;
- interferiscano con le funzioni ecosistemiche dei corsi d'acqua naturali ed artificiali e delle aree ad essi connesse;
- sono localizzate in aree a pericolosità geologica e idrogeologica così come indicato nelle rappresentazioni cartografiche di area vasta e di scala locale vigenti, o sono localizzate ad una distanza dai corsi d'acqua inferiore a quella di cui all'art. 96, comma 1, lettera f del R.D. 523/1904.

Al fine di promuovere la piena attuazione di quanto previsto dall'art. 4 comma 9 della l.r. 31/2014, oltre ai criteri relativi all'identificazione nei PGT delle opere edilizie incongrue, il documento fornisce alcune indicazioni utili ad orientare l'operato dei Comuni rispetto al tema del dimensionamento dei diritti edificatori e del ripristino ambientale dei suoli.

1.2.2 Criteri di individuazione degli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale per i quali non trovano applicazione le soglie di riduzione del consumo di suolo - art. 2 c. 4 l.r. 31/2014

Il provvedimento è in itinere, in attesa del parere della competente commissione consiliare da rendersi rispetto alla proposta di Criteri approvata dalla Giunta con DGR n. 5741 del 24/10/2016.

Di seguito si riportano i principali contenuti della proposta di Criteri.

Il documento ha lo scopo di definire, ai sensi dell'art. 2, comma 4, della l.r. 31/2014, i criteri di individuazione degli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale per i quali non trovano applicazione le soglie di riduzione del consumo di suolo di cui alla stessa legge.

Al fine di delimitare il campo di applicazione dei criteri, il documento premette alcune considerazioni sui concetti e termini introdotti dalla l.r. 31/2014: consumo di suolo, soglia di riduzione del consumo di suolo, infrastrutture sovracomunali.

Il documento definisce quindi le due condizioni necessarie relative rispettivamente all'"interesse pubblico" ed alla "rilevanza sovracomunale" di cui dell'art. 2, c. 4, l.r. 31/2014 riportando di seguito i criteri, che dovranno essere contestualmente rispettati, per la individuazione degli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale non soggetti all'applicazione delle soglie di riduzione del consumo di suolo:

- interventi pubblici e di interesse pubblico o generale, ossia interventi realizzati tramite iniziativa pubblica diretta da parte degli enti istituzionalmente competenti o da enti da essi delegati, o realizzati da soggetti privati se regolati da apposito atto di convenzionamento e finalizzati al soddisfacimento di interessi pubblici;
- interventi di rilevanza sovracomunale, ossia interventi previsti dalla programmazione o pianificazione nazionale o regionale o provinciale o di altri enti sovralocali (Comunità Montane, Parchi, ecc.) o dei piani associati di Comuni (di cui al comma 3 bis art. 7 l.r. 12/2005) la cui procedura di approvazione e/o le risorse necessarie alla realizzazione impongano il coinvolgimento di più livelli istituzionali.

A titolo esemplificativo, il documento riporta infine un elenco, orientativo e non esaustivo, degli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale per i quali possono non trovare applicazione le soglie di riduzione del consumo di suolo.

L'elenco si riferisce alle seguenti macro-categorie di interventi:

- Mobilità e trasporti;
- Edilizia e servizi pubblici;
- Edilizia sanitaria e scolastica;
- Opere per la difesa del suolo e per la sicurezza del territorio;
- Opere di carattere ambientale;
- Altre infrastrutture strategiche.

PARTE SECONDA.
MONITORAGGIO DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

CAPITOLO 2. Il Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato nel 2010 dal Consiglio regionale, costituisce "*atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei Comuni e delle Province*", come previsto dall'art. 19, comma 1, della l.r. 12/2005.

Il PTR vigente è stato approvato con DCR n. 951 del 19 gennaio 2010 ed ha acquistato efficacia per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n. 7, serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010. Il Consiglio Regionale, con DCR n. 56 del 28 settembre 2010 ne ha poi approvato alcune modifiche ed integrazioni.

A partire dal 2011 il PTR - ai sensi dell'art. 22 della l.r. 12/2005 - è stato poi aggiornato annualmente *"mediante il programma regionale di sviluppo, ovvero mediante il documento strategico annuale... con… l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonchè di quelle di altre regioni, dello Stato, dell'Unione Europea"*. Al fine di coinvolgere nell'aggiornamento tutti i principali settori della programmazione regionale, è stato istituito un Gruppo di Lavoro Interdirezionale, i cui componenti lavorano in sinergia, apportando ognuno il proprio contributo specifico, ma nel continuo confronto con i colleghi. L'aggiornamento 2016 (di cui al par. 2.2) è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 1315 del 22 novembre 2016 pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 52 del 28 dicembre 2016.

Nuove esigenze di governo, di strategia e di progetto, unitamente agli spazi di miglioramento intravisti nel modello pianificatorio disegnato dalla l.r. 12/2005, hanno ben presto indotto a ripensare in modo sostanziale alle politiche per il governo del territorio lombardo, valorizzando le specificità dei luoghi nel rispetto dell'ambiente, del paesaggio e della cultura, e rilanciando la funzione degli strumenti territoriali, per primo lo stesso PTR. Con questi obiettivi Regione ha quindi intrapreso un processo di revisione complessivo della pianificazione lombarda:

- nel 2013 ha dato avvio al percorso di revisione del PTR vigente attraverso il più ampio e costruttivo confronto con tutti i soggetti interessati;
- nel 2014 ha intrapreso il percorso di revisione e concertazione (ancora in corso) finalizzato alla modifica della legge regionale n. 12/2005, nonchè approvato a luglio il Documento preliminare riguardante la variante di revisione del Piano Territoriale Regionale comprensivo del Piano Paesaggistico regionale e il relativo Rapporto preliminare VAS. Il Documento preliminare e il Rapporto preliminare VAS sono stati quindi depositati sul sito di Regione Lombardia e illustrati ai soggetti istituzionali e al pubblico interessato nel corso della prima Conferenza di Valutazione e del Forum pubblico, svoltisi in sessione congiunta il 15 ottobre 2014;

- sempre nel 2014, a dicembre, Regione ha approvato la legge n. 31 per la riduzione del consumo di suolo;
- nel novembre 2015 la Giunta regionale ha preso atto della comunicazione degli assessori Terzi e Beccalossi avente ad oggetto il "percorso di revisione del PTR e variante al PPR";
- nel 2016 ha approvato, in Giunta, a gennaio la Proposta di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" e a dicembre la stessa integrazione disponendo la trasmissione al Consiglio per la sua adozione (avvenuta poi nel maggio 2017).

Ciò prefigurando il percorso di revisione complessiva del PTR, nei passaggi dal "PTR vigente" al "PTR integrato ai sensi della l.r. 31/2014" al "nuovo PTR" (Variante del PTR).

In particolare l'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014 - che si inserisce nell'ambito del procedimento di approvazione della Variante finalizzata alla revisione complessiva del PTR, comprensiva del PPR (Piano Paesaggistico Regionale) - costituisce il primo adempimento per l'attuazione della legge per la riduzione del consumo di suolo con cui Regione Lombardia ha introdotto un sistema di norme finalizzate a perseguire, mediante la pianificazione multiscalare - regionale, provinciale e comunale - le politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare sul territorio il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 ad un'occupazione netta di terreno pari a zero.

Nei paragrafi seguenti è riportato nel dettaglio quanto accaduto al PTR nel 2016.

2.1 Processo di integrazione ai sensi della l.r. 31/2014

Come già detto il processo di integrazione del PTR, con le nuove previsioni introdotte dalla l.r. 31/2014, si è sviluppato, a partire dal 2015, nell'ambito del procedimento, già in corso, finalizzato alla revisione complessiva del PTR.

Con d.g.r. n. 4738 del 22 gennaio 2016, a seguito di un percorso di partecipazione a livello territoriale che ha coinvolto Province, Città metropolitana di Milano e principali portatori di interessi, la Giunta regionale ha approvato la proposta di elaborati dell'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014.

Gli elaborati della proposta di Integrazione del PTR sono stati pubblicati per 60 giorni, a partire dall'1 febbraio 2016, sul sito di Regione Lombardia dedicato alla VAS (o SIVAS) al fine di acquisire i contributi - pareri, osservazioni, proposte - dei soggetti interessati (soggetti competenti in materia ambientale, enti territorialmente interessati e confinanti, soggetti e settori del pubblico interessati all'iter decisionale).

Parallelamente è proseguito il processo di partecipazione attraverso un percorso di co-pianificazione con Province e Città metropolitana, la sperimentazione con alcuni Comuni campione e l'organizzazione di incontri di confronto sul territorio.

In particolare, nel marzo 2016, si sono svolti quattro incontri pubblici (il 10 a Milano, il 15 a Varese, il 17 a Lodi, il 22 a Bergamo) finalizzati alla presentazione dei contenuti del progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014 ed alla condivisione dei primi esiti delle attività di co-pianificazione e sperimentazione con Province, Città Metropolitana e Comuni.

Successivamente si sono svolte la Conferenza di VAS e il Forum pubblico in un'unica sessione a Milano il 14 aprile 2016.

Nell'ambito della consultazione pubblica e della Conferenza di VAS, sono pervenuti da parte di 67 soggetti circa 300 contributi, che hanno riguardato in particolare i seguenti temi rilevanti della proposta di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014:

- qualità dei dati e stima del fabbisogno;
- approccio al consumo di suolo;
- rigenerazione urbana e territoriale.

Sono inoltre pervenuti i pareri espressi dalle Province e dalla Città metropolitana di Milano rispetto all'identificazione degli ambiti territoriali omogenei (o ATO) ai sensi dell'art. 2 comma 2 della l.r. 31/2014.

Successivamente al ricevimento di tutti i pareri e contributi della consultazione pubblica, si sono svolti molteplici incontri di confronto per la condivisione delle modifiche da apportare agli elaborati della proposta di Integrazione del PTR, nell'ambito di un percorso di partecipazione, con il Gruppo di lavoro interdirezionale regionale, i Gruppi di lavoro "Province e Città metropolitana di Milano" e "Comuni della sperimentazione", nonché i Tavoli di confronto "UPL-ANCI", "Ordini Professionali" e "Associazioni di Categoria".

Con Decreto n. 10725 del 26 ottobre 2016, l'Autorità Competente per la Valutazione ambientale (VAS) ha formulato il Parere Motivato, e in data 24 novembre 2016, l'Autorità Procedente ha sottoscritto la Dichiarazione di sintesi.

Con d.g.r. n. 6095 del 29 dicembre 2016 la Giunta regionale ha quindi approvato gli elaborati dell'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. n. 31/2014, disponendone la trasmissione al Consiglio regionale per l'adozione (poi avvenuta a maggio 2017).

2.2 Aggiornamento annuale (2016)

L'aggiornamento 2016, approvato come detto dal Consiglio Regionale con DCR 1315/2016, ha riguardato principalmente le seguenti sezioni del PTR:

- Sezione 2 – Documento di Piano;
- Sezione 4 – Strumenti operativi;
- Sezione 5 – Sezioni tematiche.

La tabella seguente riassume le principali modifiche e integrazioni apportate.

Tabella 2.1 *– Sintesi dei principali contenuti dell'aggiornamento al PTR per l'anno 2016*

Elaborato del PTR oggetto di aggiornamento	Argomento	Direzione Generale competente
Documento di Piano (Capitolo 1, Capitolo 2, Capitolo 3)	*Integrazione e revisione di alcuni paragrafi;* *Aggiornamento contenuti Piani Territoriali Regionali d'Area (par. 3.4):* • *PTRA – Area vasta di Franciacorta* • *PTRA – Montichiari* • *PTRA – Grandi Laghi*	*Infrastrutture e mobilità;* *Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana;* *Welfare*
Documento di Piano - Tavole	*Aggiornamento Tavola 3*	*Infrastrutture e mobilità;* *Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana*
Strumenti operativi	*Aggiornamento Tabella "Progetti di riferimento per le previsioni infrastrutturali stradali, ferroviarie, metro tranviarie e intermodali"*	*Infrastrutture e mobilità*
Strumenti operativi	*Aggiornamento Tabella "Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo"*	*Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana*
Strumenti operativi	*Aggiornamento Tabella "Elenco Comuni tenuti all'invio del PGT (o sua variante) in Regione (l.r. 12/2005 art. 13 comma 8)"*	*Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana*
Sezioni Tematiche	*Aggiornamento della sezione "Difesa del suolo: le politiche di difesa del suolo e di mitigazione del rischio idrogeologico"*	*Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana*
Sezioni tematiche	*Aggiornamento del Capitolo "Corridoi europei in Lombardia"*	*Infrastrutture e mobilità*
Sezioni Tematiche – Atlante di Lombardia	*Vengono aggiornate/modificate le Tavole:* *Tav. 1B – Installazioni AIA in Lombardia* *Tav. 5B – Produzione di rifiuti urbani procapite* *Tav. 6B – Raccolta differenziata di rifiuti urbani per comune* *Tav. 7B – Produzione di rifiuti speciali per provincia* *Tav. 8B – Piano Regionale delle Bonifiche (D.g.r. 1990 del 20 giugno 2014) – Siti bonificati e siti contaminati* *Tav. 3D – Stato di attuazione del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI). Aggiornamento dell'elaborato 2 del PAI.* *Tav. 5H - Programmazione negoziata* *Vengono aggiunte le Tavole:* *Tav. 9B – Cave attive* *Tav. 10 B – Corpi Idrici ed Aree Idrografiche* *Tav. 11B – Stato Corpi Idrici superficiali: Chimico* *Tav. 12B – Stato Corpi Idrici superficiali: Ecologico* *Tav. 13B – Contratti di Fiume* *Tav. 14B – Impianti di trattamento delle acque reflue urbane* *Tav. 5C – Paesaggio: Immobili e aree di notevole interesse pubblico [Art. 136 – D.lgs 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio]* *Tav. 14D – Aree allagabili Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)*	*Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile;* *Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana*

Fonte: Regione Lombardia

CAPITOLO 3. Il percorso di variante al Piano Paesaggistico Regionale

I passaggi fondamentali del percorso di elaborazione della proposta di Variante al Piano Paesaggistico Regionale vigente (PPR), quale componente del Piano Territoriale Regionale (PTR), sono già trattati nelle precedenti Relazioni annuali dell'Osservatorio e al precedente capitolo 2.

Nel corso del 2016 il percorso di Variante al PPR ha portato a migliorare la strutturazione e il disegno del nuovo piano, in primo luogo capitalizzando gli elementi di indirizzo e di contenuto derivanti dai passaggi richiamati al capitolo 2 e poi arricchendosi dei contributi raccolti nei momenti di confronto svoltisi nel corso dell'ultimo anno.

3.1 Aspettative dei territori: il percorso partecipativo

Per il 2016 la revisione del PPR rendiconta fondamentali momenti partecipativi organizzati in ambito VAS, che hanno coinvolto enti istituzionali, esperti e altri diversi portatori d'interesse, anche nelle loro forme aggregative e di rappresentanza. Gli obiettivi sono stati quelli di garantire l'ascolto, l'accesso e il coinvolgimento diffuso nei processi di pianificazione e valutazione ambientale; di condividere in itinere il percorso di costruzione della Variante al Piano e le scelte proposte; di aprire a contributi utili alla formazione del Piano.

I momenti di confronto (Forum), che si sono svolti presso gli Uffici Territoriali Regionali (UTR) organizzando le aggregazioni territoriali sulla base delle fasce di paesaggio individuate dal PPR al fine di rendere produttivo l'ascolto e il recepimento di osservazioni, sono stati quattro:

1. Fasce paesaggio Bassa Pianura, Oltrepò Pavese e Mantovano, tenutosi presso UTER Cremona (con collegamento in videoconferenza con gli UTER di Lodi, Mantova, Pavia);
2. Fascia paesaggio Alpina e Prealpina, tenutosi presso UTER Sondrio (con collegamento in videoconferenza con gli UTER di Bergamo e Brescia);
3. Fascia paesaggio Prealpina, collinare, laghi, tenutosi presso UTER Lecco (con collegamento in videoconferenza con gli UTER di Bergamo, Brescia, Como, Monza e Brianza e Varese);
4. I Paesaggi dell'Alta pianura e della conurbazione densa, tenutosi presso Palazzo Lombardia (con collegamento in videoconferenza con gli UTER di Lodi e Monza Brianza).

I Forum hanno avuto lo scopo di stimolare il confronto tra Regione e attori del territorio per far emergere le questioni rilevanti, anche di tipo locale, necessarie alla costruzione di un PPR

efficace e applicabile. Agli incontri sono stati invitati tutti gli attori locali individuati dal percorso VAS (Decreto n.2467 del 24/03/2014 DG Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo). L'ultimo incontro a Milano ha assunto, in virtù della sede istituzionale, anche carattere di presentazione generale dell'avanzamento del processo di revisione e delle attività svolte.
Le quattro giornate hanno visto la partecipazione di circa 270 attori così ripartiti:

- Forum di Cremona, 3 maggio 2016, 38 partecipanti;
- Forum di Sondrio, 5 maggio 2016, 43 partecipanti;
- Forum di Lecco, 10 maggio 2016, 48 partecipanti;
- Forum di Milano, 13 giugno 2016, 141 partecipanti.

Ogni Forum si è concluso con una sessione dedicata agli interventi del pubblico presente al fine di assumere contributi e osservazioni utili. Dai Forum è emerso un ampio ventaglio di temi, riferiti a differenti situazioni, scale, metodi e concetti.
La tabella 3.1 riporta in sintesi le questioni prevalenti emerse dagli attori coinvolti nel percorso (dalla fase di Scoping alla I Conferenza di Valutazione – ottobre 2014, agli incontri tematici di approfondimento sui temi del periurbano, della montagna, dei laghi e della pianura agricola, agli incontri tecnici con i referenti provinciali e della Città Metropolitana per Milano), nonché come la variante al PPR sta affrontando tali questioni.

Tabella 3.1 *– Questioni emerse durante il confronto e relative proposte della variante al PPR*

QUESTIONI EMERSE	TRATTAZIONE NELLA VARIANTE
Struttura ed efficacia del PPR e della VAS	
• **Complessità del PPR vigente.** • **Difficoltà a declinare obiettivi e azioni dalla scala regionale a quella locale.** • **Scala di rappresentazione della cartografia.** • **Necessità di declinare a scala di maggior dettaglio i contenuti di PPR, per orientare in modo incisivo l'azione di enti e attori del territorio.** • **Dimensione comunale di PPR e VAS non idonea a definire strategie paesaggistiche.** • **Quadri ambientali non esaustivi.** • **Monitoraggi e valorizzazione della conoscenza.**	• Ristrutturazione del PPR: semplificazione, ripulitura norme, costruzione compendio relativo alle procedure amministrative sul paesaggio. • Ampliamento del quadro conoscitivo, elaborazioni a una scala di maggior dettaglio (serie di carte analitiche). • Disegno delle fasce e degli Ambiti geografici di Paesaggio (AGP): scala a cui sono riferite descrizioni, quadri conoscitivi, valutativi, obiettivi, indirizzi e strategie, criteri d'insieme per la gestione dei vincoli. • Indicatori e monitoraggio VAS, raccordo con l'Osservatorio per il paesaggio.
Strumenti per l'attuazione	
• **Definire criteri omogenei per l'attribuzione delle classi di sensibilità paesaggistica.** • **Istituire commissioni per il paesaggio che abbiano valenza sovracomunale.** • **Sviluppare contenuti di dettaglio che migliorino il raccordo tra pianificazioni.** • **Costruire buone pratiche, linee guida che aiutino a istruire e guidare progetti e/o valutazioni.**	• Costruzione della carta Classi di valore paesaggistico. • Disegno degli Ambiti geografici di Paesaggio (AGP) e redazione delle schede: contenenti descrizioni, quadri conoscitivi, valutativi, obiettivi, indirizzi e strategie, criteri d'insieme per la gestione dei vincoli. • AGP come aggregazioni istituzionali di riferimento per le Commissioni per il Paesaggio unificate. • Costruzione della carta Contesti di paesaggio da

QUESTIONI EMERSE	TRATTAZIONE NELLA VARIANTE
• **Revisione dei Repertori.** • **Fornire carte interrogabili e banche dati sistematizzate.** • **Favorire attività di recupero di aree e edilizia dismessa o in abbandono.**	riqualificare e progettare.
Scenario paesaggistico	
• **Rete verde regionale Rete ecologica regionale, infrastrutture prioritarie.** • **Chiarire il rapporto e traduzione cartografica e operativa.** • **Definire un disegno unitario che definisca le priorità, che metta a sistema le progettualità e coordini le trasformazioni, anche a scala locale.** • **Riconoscimento del valore degli elementi fondativi e identitari dei paesaggi lombardi.** • **La rigenerazione dei paesaggi può partire solo dalla comprensione delle cause che li hanno degradati.**	• Costruzione delle carte di progetto che accompagnano il Documento di Piano. • Infrastrutture verdi: Rete verde (RVR) e Rete ecologica (RER). • Carte dei Valori e dei Servizi ecosistemici. • Carta dei Contesti di paesaggio da riqualificare e progettare. • Carta degli AGP ed elementi strutturali.
Livelli di cogenza e sistema dei vincoli	
• **Inefficacia del vincolo rispetto a un contesto snaturato.** • **Definire criteri che aiutino la gestione delle aree vincolate: tutela e valorizzazione, azioni ammesse.** • **Norme e strumenti che regolamentino e restringano il rilascio di autorizzazione paesaggistiche.** • **Apparato normativo costituito da parti descrittive, orientative, indirizzi e prescrizioni.** • **Aumentare il livello di cogenza e inserire prescrizioni per la compensazione.** • **Criticità circa l'applicazione degli art.16, 17, 19 del PPR vigente.**	• Ristrutturazione dell'apparato normativo: normativa più snella e ripulitura dalle parti descrittive. • Impostazione del percorso di co-pianificazione col Ministero. • Ricognizione dettagliata dei vincoli sul territorio regionale. • Criteri generali per la gestione di tipologie omogenee di vincoli. • Criteri per la gestione coordinata dei vincoli in sistemi territoriali ad alta concentrazione di tutele, collegati alle conoscenze e valutazioni per gli AGP.

Fonte: Éupolis Lombardia

3.2 Strutturazione degli apparati documentali

I contributi derivanti dalle attività di confronto sviluppate e indicate al paragrafo 3.1, hanno dunque consentito di arricchire e orientare l'attività progettuale che parallelamente era in corso di sviluppo. La strutturazione degli apparati che andranno a delineare la forma della proposta di variante al PPR è andata assumendo così un carattere nuovo nella forma e nella sostanza, anche al fine di rendere più efficace e intuitivo l'impiego del Piano che, partendo dal vigente, ne rinnova e ricalibra i contenuti e ne riorganizza la suddivisione articolandola in parte analitica e progettuale.

Con quest'organizzazione delle componenti del Piano viene definito un più rigoroso profilo e una maggiore distinzione tra quadro conoscitivo e apparato progettuale e prescrittivo. La loro sequenzialità e forte correlazione rappresenta un aspetto decisivo e di perfezionamento dello strumento.

La parte analitica della variante al PPR, che definisce il sistema delle conoscenze e comprende le rinnovate indagini descrittive e interpretative del paesaggio lombardo, è costituita dal Quadro Conoscitivo e dai Repertori. La parte progettuale è invece articolata in Documento di Piano (DdP), Normativa e Cartografia progettuale.

La struttura della variante al PPR è dunque concepita per sezioni, ognuna con finalità mirate e correlazioni con le altre.

CAPITOLO 4. I Piani Territoriali Regionali d'Area

Un fondamentale strumento di governo del territorio regionale è rappresentato dal Piano Territoriale Regionale d'Area (PTRA) quale strumento di pianificazione strategica di vasta scala, volto a governare aree interessate da opere, interventi o destinazioni funzionali di livello regionale o sovraregionale.

Dal 2010 ad oggi in Regione Lombardia sono stati approvati n. 4 PTRA: PTRA Navigli; PTRA Montichiari, PTRA Media e Alta Valtellina e PTRA Valli Alpine.

L'attuale legislatura, confermando il ruolo di governance e di programmazione territoriale di tale strumento, ha concluso il processo di approvazione del PTRA Media e Alta Valtellina nel luglio 2013; ha promosso e approvato il PTRA "Valli Alpine: le Orobie bergamasche e l'Altopiano Valsassina" nel marzo 2015 e infine , sulla spinta di una istanza proveniente dal territorio, ha promosso un nuovo PTRA riguardante l'ambito della Franciacorta, avviato nel luglio 2015 e ora giunto alle fasi conclusive.

Il PTRA si configura, di fatto, come strumento attuativo di maggior dettaglio delle strategie e degli obiettivi individuati nel Piano Territoriale Regionale, determinando effetti diretti e indiretti, sia nel breve che nel lungo periodo, di diverso impatto sul territorio.

Le disposizioni e i contenuti del PTRA hanno efficacia diretta nei confronti dei Comuni e delle Province compresi nel relativo ambito (art. 20, comma 6, l.r. 12/2005), fornendo nel contempo indirizzi e criteri per la pianificazione territoriale provinciale e comunale. Il Piano integra nel territorio le politiche settoriali regionali e cerca di portarle a sistema per convogliare tutte le energie e le risorse possibili nell'attuazione del piano.

L'efficacia dei PTRA si misura nel perseguimento degli obiettivi e nell'attuazione delle azioni intersettoriali incluse in essi; per tale motivo la Struttura Pianificazione Territoriale della Giunta ha intrapreso il monitoraggio annuale e/o biennale dei diversi Piani, al fine di misurarne l'efficacia e le eventuali necessità di ri-orientamento.

Nel corso del 2015 si è provveduto ad inserire nel geoportale e in open data i livelli informativi di tutti i PTRA approvati, unitamente ad una breve scheda riassuntiva degli enti interessati e del percorso di approvazione del piano con la messa a disposizione degli atti definitivi di approvazione.

4.1 PTRA Valli Alpine: le Orobie Bergamasche e l'Altopiano Valsassina

Il PTRA Valli Alpine, approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 654 del 10 marzo 2015 ed entrato in vigore in data 29 aprile 2015, ha come obiettivo principale la valorizzazione

della montagna lombarda, attraverso uno sviluppo economico sostenibile dei territori interessati da un'eccessiva compromissione del suolo.

L'obiettivo generale "Opportunità per uno sviluppo economico sostenibile e compatibile con i territori montani" è stato declinato in tre obiettivi specifici che sono rispettivamente:

Ob. 1: "Valorizzare l'identità locale"

Ob. 2: "Promuovere un nuovo modello di sviluppo basato sul turismo di qualità"

Ob. 3: "Promuovere nuovi modelli insediativi per economizzare l'uso del suolo"

Tali obiettivi specifici sono stati, a loro volta, articolati in obiettivi operativi e azioni, per la realizzazione dei contenuti di Piano.

Nel corso del 2016 sono stati formulati i contributi valutativi sui PGT di 4 comuni compresi nell'ambito di piano (Ornica, Vedeseta, Gromo e Valtorta).

Il PTRA "Valli Alpine" è stato selezionato dalla Commissione Europea - Direzione Generale per la Politica Regionale - tra le otto migliori best practice di pianificazione territoriale su area vasta in Europa, sia per le modalità di costruzione del Piano secondo una logica di "Governance multilivello", sia per i contenuti di efficienza energetica introdotti nel Piano in attuazione della Strategia europea 2020.

4.2 PTRA Media e Alta Valtellina

Il Piano Territoriale Regionale d'Area Media e Alta Valtellina, approvato con DCR n. 97 del 30 luglio 2013 ed entrato in vigore in data 18 settembre 2013, mira allo sviluppo territoriale della Media e Alta Valtellina (MAV), coniugando la valorizzazione del patrimonio ambientale e paesistico con il governo delle opportunità economiche, ricercando sinergia e coordinamento fra strategie, politiche, progetti e strumenti di sviluppo socio-economico.

In particolare il piano interpreta la Valtellina non come area marginale della regione ma, al contrario, come area strategica al centro dello spazio alpino da valorizzare anche in termini di collegamenti transfrontalieri con le regioni alpine, nell'ottica di creare nuove opportunità e/o sinergie.

A seguito dell'approvazione del PTRA, nel corso del 2016 si è proseguita l'attività di monitoraggio iniziata nel 2015, per la verifica dell'attuazione delle azioni previste dal PTRA (prendendo atto dei primi risultati emersi dai report intermedi e dal rapporto finale di monitoraggio consegnati da ERSAF.

In particolare, nel Rapporto finale di monitoraggio è emerso che, pur trattandosi di uno primo step di monitoraggio effettuato a soli due anni dall'entrata in vigore del Piano e tenendo conto che non si ha ancora disponibilità completa ed uniforme dei dati, i temi analizzati mostrano un andamento del territorio della MAV che procede verso una assunzione progressiva di alcuni degli obiettivi del Piano.

In relazione ad alcuni temi di particolare attenzione, si stanno valutando le proposte presentate dalla Comunità Montana Alta Valtellina, inerenti la modifica del perimetro delle testate di alta valle e dei domini sciabili, sviluppando alcuni approfondimenti in merito per la verifica di fattibilità delle proposte presentate.

4.3 PTRA Montichiari

Il Piano Territoriale Regionale d'Area dell'Aeroporto di Montichiari, approvato con DCR n. 298 del 6 dicembre 2011, promuove lo sviluppo equilibrato dell'aeroporto e del territorio dei Comuni interessati.

Nel corso del 2016 è stata condotta la verifica di compatibilità, rispetto ai contenuti del Piano d'area, per il PGT del Comune di Ghedi.

Inoltre, nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica del redigendo Piano Nazionale degli Aeroporti, è stato fornito un contributo riguardante i contenuti del PTRA, in quanto l'aeroporto di Brescia (Montichiari) è ricompreso nel "comprehensive network" del Piano Nazionale (rete globale da completare entro il 2050).

4.4 PTRA Navigli Lombardi

Con DCR n. 72 del 16 novembre 2010 il Consiglio Regionale ha approvato il Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi, che si prefigge l'obiettivo di promuovere la valorizzazione e lo sviluppo equilibrato del territorio dei comuni rivieraschi dei 5 Navigli. Il Piano ha acquistato piena efficacia con la pubblicazione dell'avviso della sua approvazione avvenuta il 22 dicembre 2010 sull'Estratto dalla Serie Inserzioni e Concorsi n. 51 del BURL.

Nel corso del 2016 sono stati esaminati i PGT di 5 Comuni compresi nell'ambito di Piano.

Alla data del 31.12.2016 risultano adeguati ai contenuti del PTRA i PGT di 39 comuni, su un totale di 51.

In particolare si è valutato il grado di recepimento della prescrizione cogente per la preservazione delle aree libere presenti all'interno della fascia dei 100 metri dalle sponde dei Navigli e della prescrizione di indirizzo per la valorizzazione del territorio agricolo e ambientale per una larghezza di 500 metri dalle sponde dei Navigli. Ulteriore attenzione è stata posta ai punti di interferenza con le future infrastrutture di rete e con la rete ecologica regionale (R.E.R.).

Si è verificato il grado di realizzazione della rete ciclabile prevista nel PTRA in rapporto con le piste ciclabili di livello locale, anche come alternativa sostenibile e concorrente con altri mezzi di trasporto privato e pubblico e fornendo una lettura anche in termini di utilizzo turistico.

Infine, nel corso del 2016, sono stati formulati n. 3 pareri di compatibilità di specifici progetti nelle aree di cogenza dei 100 metri dalle sponde dei Navigli, come previsto dal PTRA all'obiettivo 1 *"Strategia di Tutela territoriale per la valorizzazione paesistica dei Navigli"*.

4.5 PTRA Franciacorta

La Giunta regionale, raccogliendo un'istanza del territorio, ha dato avvio al procedimento di approvazione del PTRA Franciacorta con DGR n. 3791 del 3 luglio 2015.

L'ambito di Piano inizialmente interessava 27 comuni della Provincia di Brescia; a seguito della fase di pubblicizzazione e della 2^ conferenza di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), si è preso atto della richiesta espressa da alcuni comuni (Concesio, Villa Carcina, Brione, Collebeato e Polaveno) di essere esclusi dall'ambito del PTRA principalmente in ragione di una strutturazione dei servizi di interesse pubblico esistenti che giustificano la loro appartenenza ad un ambito territoriale con caratteristiche diverse da quello della Franciacorta. Ciò ha comportato una modifica al perimetro del piano con conseguente revisione della documentazione.

Il perimetro complessivo proposto dal PTRA è quindi quello costituito da 22 Comuni, appartenenti alla Provincia di Brescia su cui potranno svilupparsi azioni differenti in relazione agli obiettivi specifici di relativa pertinenza territoriale. Potranno cioè essere sviluppate talune azioni che comprendono tutti i Comuni ed altre azioni che riguarderanno solo un limitato numero di Comuni o ambiti territoriali specifici.

In particolare, i Comuni interessati sono stati suddivisi in due tipologie a diversa valenza operativa:

- i 18 Comuni appartenenti ai territori della Denominazione di Origine Controllata e Garantita (DOCG) del Franciacorta, definiti comuni "CORE";
- i 4 Comuni circostanti che formano, per alcuni tratti del perimetro, una zona "filtro" attorno ai precedenti, definiti comuni "BUFFER".

Gli altri enti territoriali coinvolti sono: il Parco Regionale dell'Oglio Nord, la Comunità Montana Sebino bresciano e la Provincia di Brescia.

Obiettivo generale del piano è proporre soluzioni di sviluppo del territorio innovative, capaci di coniugare le esigenze di attrattività e di competitività dell'area con scenari di razionalizzazione nell'uso del territorio anche con l'intento di sperimentare l'applicazione della l.r. 31/2014. Tale obiettivo è stato espresso nel seguente slogan "*Qualità di un territorio come risultante della qualità dei suoi prodotti e del modo di vivere dei suoi abitanti*" ed è stato declinato nei seguenti 3 obiettivi strategici:

1) Orientare lo sviluppo del territorio basato sulla riduzione del consumo di suolo e sulla rigenerazione urbana (prima sperimentazione delle disposizioni della l.r. 31/2014);
2) Promuovere l'attrattività e competitività territoriale (attraverso la valorizzazione delle identità culturali e potenzialità turistiche locali, la qualificazione edilizia e paesaggistica del territorio);

3) Sostenere un sistema accessibile e integrato di servizi e mobilità sostenibile.

Gli elementi innovativi del Piano riguardano principalmente la sperimentazione della l.r. 31/2014 per la riduzione del consumo di suolo, gli indirizzi per la pianificazione degli ambiti assoggettati a tutela (Bellezze di insieme), le linee guida per i PGT per migliorare l'inserimento paesaggistico degli interventi edilizi, la proposta di un Regolamento Edilizio Unico per i 22 Comuni dell'area, uno schema di Mobilità sostenibile integrato.

Dal punto di vista procedurale, si è proceduto alla consultazione dei diversi soggetti coinvolti nel procedimento di VAS del PTRA, attivando due Conferenze di Valutazione (in data 12 ottobre 2015 e in data 21 settembre 2016) e numerosi incontri sul territorio (più di 50 incontri).

Il lavoro di concertazione ha consentito l'elaborazione e il perfezionamento della bozza del Documento di piano e del Rapporto ambientale; le osservazioni ed i contributi pervenuti durante le fasi di consultazione sono stati valutati e, ove coerenti, recepiti nel Piano stesso.

Con DGR n. 5833 del 18 novembre 2016 è stato adottato il PTRA "Franciacorta" (pubblicato sul BURL - Serie Avvisi e Concorsi n.47 del 23 novembre 2016); a seguito del periodo di pubblicizzazione - intercorso dal 23 novembre 2016 al 23 gennaio 2017 - sono pervenute n. 7 osservazioni nei termini e n. 2 osservazioni fuori termine.

L'esame e la conseguente valutazione di tali osservazioni ha comportato solo lievi modifiche e/o aggiornamenti al testo del Documento di Piano ed ai relativi elaborati cartografici, e quindi nessuna integrazione e/o modifica sostanziale.

Con DGR n. X/6440 del 03.04.2017 la Giunta regionale ha approvato la Delibera di controdeduzioni alle osservazioni sul PTRA e contestualmente trasmesso il PTRA al Consiglio Regionale per la sua definitiva approvazione, ai sensi dell'art. 21 comma 6, lettera c) della l.r.12/2005.

CAPITOLO 5. I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale

Il processo di pianificazione provinciale, iniziato prima della lr. 12/2005, ha poi trovato compiuta disciplina negli artt. 15, 16, 17 e 18 di detta legge, che ne determinano i contenuti, le procedure di approvazione e gli effetti sul territorio; in particolare l'art. 18 individua gli aspetti di efficacia prescrittiva e prevalente sulle previsioni dei PGT comunali.

Importanti integrazioni e modifiche alla l.r. 12/2005 relativamente alla pianificazione provinciale sono state apportate dalla lr. 4/2008.

In rapporto ai contenuti dei PTCP stabiliti dalla l.r. 12/2005 e al grado di adeguamento dei PTCP a tali disposizioni, si possono suddividere i PTCP secondo le seguenti categorie:

- PTCP approvati antecedentemente alla l.r. 12/2005, secondo i disposti della l.r. 1/2000;
- PTCP approvati successivamente alla l.r. 12/2005;
- PTCP, o loro varianti, approvati dopo la l.r. 12/2005 come modificata dalla l.r. 4/2008.

La Provincia di Pavia ha adottato la variante al PTC con D.C.P. n. 140 del 20/12/2013; Regione Lombardia ha effettuato la verifica di conformità e compatibilità con gli atti di programmazione e pianificazione regionali con la DGR. n. 2296 del 1/8/2014. La variante è stata approvata con D.C.P. n. 30 del 23/4/2015 e pubblicata sul BURL n. 37 del 9/9/2015.

Non vi sono quindi sostanziali novità rispetto all'anno precedente.

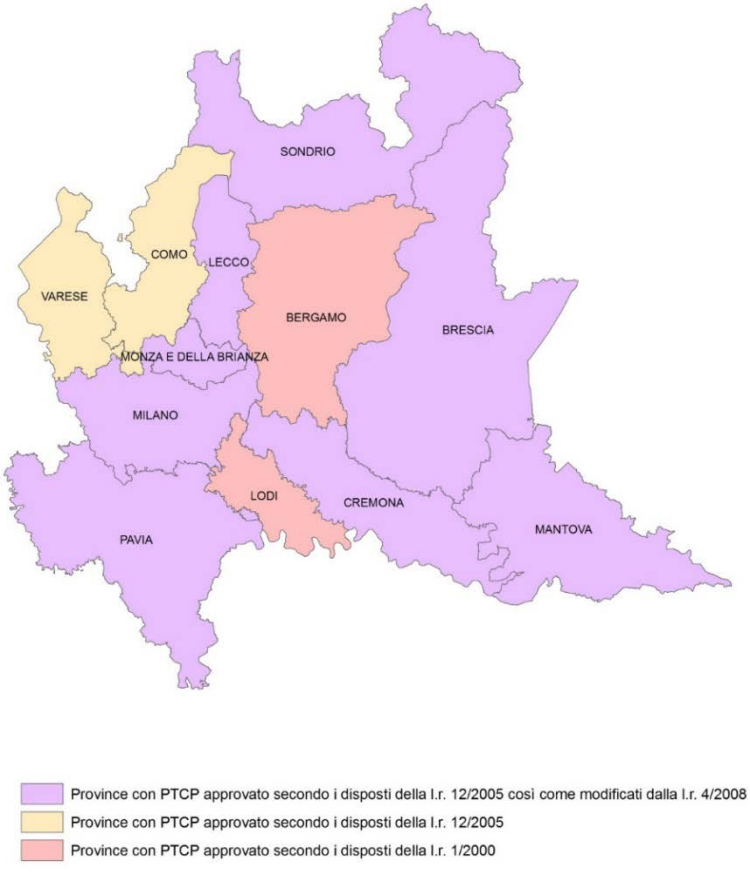
Tabella 5.1 *- Stato della pianificazione provinciale*

Province	Adozione del PTCP	Approvazione del PTCP	Pubblicazione sul B.U.R.L.	Adozione della variante di adeguamento del PTCP alla lr. 12/2005	Approvazione della variante di adeguamento alla lr.12/2005	Pubblicazione sul B.U.R.L.
BG	D.C.P. n. 61 del 17/09/2003	D.C.P. n. 40 del 22/04/2004	BURL n. 31 del 28/07/2004	D.C.P. n. 62 del 4/07/2014		
BS	D.C.P. n. 41 del 03/11/2003	D.C.P. n. 22 del 21/04/2004	BURL n. 52 del 22/12/2004	D.C.P. n. 14 del 31/03/2009 D.C.P n.2 del 13/1/2014	D.C.P. n. 31 del 13/6/2014	B.U.R.L. n.45 del 5/11/2014
CO	D.C.P. n. 68 del 25/10/2005	D.C.P. n. 59/53993 del 2/8/2006	BURL n.38 del 20/09/2006			
CR	D.C.P. n. 4 del 16/01/2002	D.C.P. n. 95 del 9/07/2003	BURL n. 42 del 15/10/2003	D. C. P. n. 72 del 28/5/2008 D.C.P. n. 65 del 30/7/2013	D.C.P. n. 66 del 8/4/09 D.C.P. n. 113 el 23/12/2013	BURL n.20 del 20/5/2009 B.U.R.L. n. 2 del 8/1/2014
LC	D.C.P. n. 76 del15/09/2003	D.C.P. n. 16 del 04/03/2004	BURL n. 14 del 31/03/2004	D.C.P. n. 49 del 24//7/2008 D.C.P. n. 81 del 16/12/2013	D.C.P. PTCP n. 7 del 23-24/3/2009 D.C.P. n. 40 del 9/6/2014	BURL n.20 del 20/5/2009 B.U.R.L. n. 33 del 13/8/2014
LO	D.C.P. n. 27 del 21/04/2004	D.C.P. n. 30 del 18/07/2005	BURL n. 6 del 08/02/2006	D.C.P. n. 8 del 06/04/2009		

Province	Adozione del PTCP	Approvazione del PTCP	Pubblicazione sul B.U.R.L.	Adozione della variante di adeguamento del PTCP alla lr. 12/2005	Approvazione della variante di adeguamento alla lr.12/2005	Pubblicazione sul B.U.R.L.
				(sospesa)		
MN	D.C.P. n. 28 del 24/09/2001	D.C.P. n. 61 del 28/11/2002	BURL n. 5 del 29/01/2003	D.C.P. n. 23 del 26/05/2009	D.C.P. PTCP n. 3 del 08/02/2010	BURL n.14 del 7/4/2010
MI	D.C.P. n. 27 del 25/09/2002	D.C.P. n. 55 del 14/10/2003	BURL n. 45 del 05/11/2003	D.C.P. n. 16 del 7/6/2012	D.C.P. n. 93 del 17/12/2013	B.U.R.L. n. 12 del 19/3/2014
MB	D.C.P. n. 31 del 22/12/2011	D.C.P. n. 16 del 10/7/2013	B.U.R.L. n. 43 del 23/10/2013			
PV	D.C.P. n. 50 del 13/09/2002	D.C.P. n. 53/33382 del 7/11/2003	BURL n. 53 del 31/12/2003	D.C.P. n. 140 del 20/12/20013	D.C.P. n. 30 del 23/4/2015	BURL n. 37 del 9/9/2015.
SO	D.C.P. n. 29 del 20/04/2009	D.C.P. PTCP n. 4 del 25//01/2010	BURL n.14 del 7/4/2010			
VA	D.C.P. n. 33 del 15/06/2006	D.C.P. n. 27 del 11/04/2007	BURL n.18 del 02/05/2007			

Fonte: Regione Lombardia

Figura 5.1 *- Stato di approvazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale*



Fonte: Regione Lombardia

CAPITOLO 6. I Piani di Governo del Territorio

6.1 Monitoraggio della predisposizione dei PGT

Al fine di concludere con tempi certi il processo di pianificazione iniziato nel 2005 con la l.r.12/2005, Regione Lombardia ha provveduto alla nomina di commissari *ad acta* per tutti gli adempimenti necessari all'approvazione dei PGT.

Al 1° gennaio 2016 tutti i Comuni lombardi risultavano dotati di un PGT approvato.

Unica eccezione è il Comune di Gravedona ed Uniti, nato dalla fusione dei Comuni di Consiglio di Rumo, Germasino e Gravedona, che ha approvato il PGT per gli ex Comuni di Consiglio di Rumo e Germasino, mentre ne è ancora privo il territorio afferente all'ex Comune di Gravedona.

La l.r. suddetta stabilisce che il PGT acquisisca vigenza soltanto dopo che il Comune abbia consegnato i dati digitali a Regione Lombardia e abbia provveduto alla pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURL.

Pertanto, al 31/12/2016 risultavano ancora privi di PGT vigente (seppur approvati) i Comuni di tabella 6.1.

***Tabella 6.1** – Comuni senza PGT vigente al 31/12/2016*

	Provincia	Comune	Data di approvazione
1	Bergamo	*Cene*	*18/04/2009*
2	Bergamo	*Isso*	*11/11/2013*
3	Bergamo	*Valbondione*	*03/03/2014*
4	Bergamo	*Valleve*	*03/04/2014*
5	Como	*Magreglio*	*21/10/2013*
6	Como	*San Nazzaro Val Cavargna*	*05/03/2015*
7	Lecco	*Morterone*	*23/04/2014*
8	Pavia	*Pizzale*	*14/07/2015*
9	Pavia	*Velezzo Lomellina*	*05/11/2014*

Fonte: Regione Lombardia

A questi si aggiunge il Comune di Gravedona ed Uniti (CO), di cui si è già detto.

Lo stato dei PGT nei Comuni lombardi aggregati su base provinciale è rappresentato nella tabella 6.2 e mappato in figura 6.1.

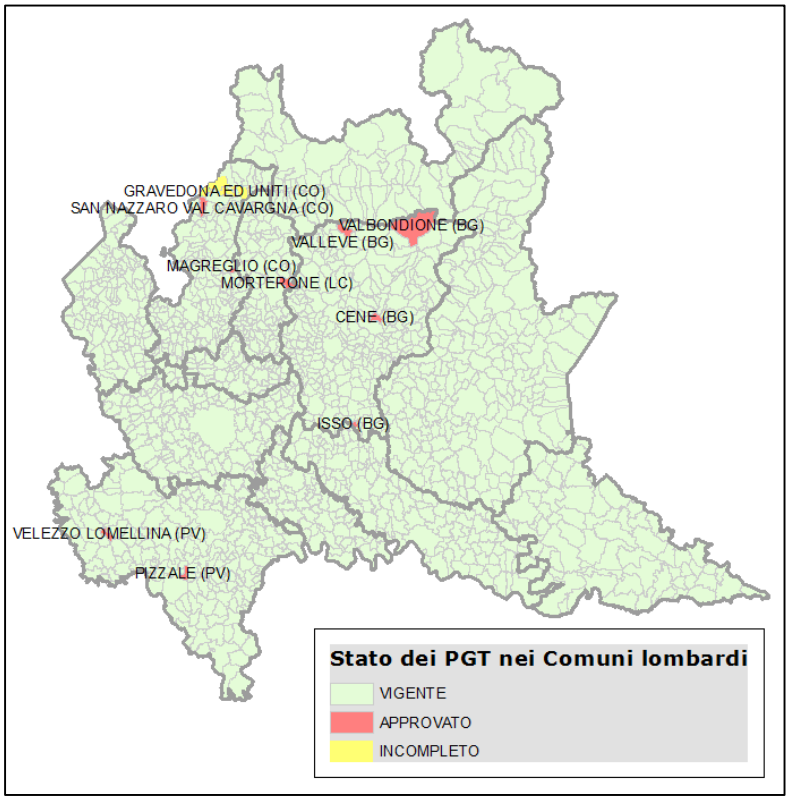
Tabella 6.2 *– Stato dei PGT al 31/12/2016 per provincia.*

Province	PGT avviati	PGT adottati	PGT approvati	PGT vigenti	Totale Comuni	% PGT vigenti
BG	*0*	*0*	*4*	*238*	*242*	*98*
BS	*0*	*0*	*0*	*205*	*205*	*100*
CO	*0*	*0*	*2*	*149 (*)*	*151*	*99*
CR	*0*	*0*	*0*	*115*	*115*	*100*
LC	*0*	*0*	*1*	*87*	*88*	*99*
LO	*0*	*0*	*0*	*61*	*61*	*100*
MI	*0*	*0*	*0*	*134*	*134*	*100*
MB	*0*	*0*	*0*	*55*	*55*	*100*
MN	*0*	*0*	*0*	*69*	*69*	*100*
PV	*0*	*0*	*2*	*186*	*188*	*99*
SO	*0*	*0*	*0*	*77*	*77*	*100*
VA	*0*	*0*	*0*	*139*	*139*	*100*
TOT	*0*	*0*	*9*	*1515*	*1524*	*99*

(*): il Comune di Gravedona ed Uniti (CO), che risulta privo di PGT vigente solo per il territorio relativo all'ex Comune di Gravedona, nella statistica è considerato nella classe *PGT vigenti*.

Fonte: Regione Lombardia

Figura 6.1 *- Localizzazione geografica dei Comuni ancora privi di PGT vigente al 31/12/2016.*



Fonte: Regione Lombardia

6.2 Andamento delle approvazioni dei PGT per anno

L'andamento annuale cumulativo delle approvazioni dei PGT è riportato in tabella 6.3 e nel diagramma di figura 6.3 di seguito riportato.

Si tenga presente che al fine di avere un dato omogeneo lungo tutto l'arco di tempo 2006-2015, sono stati presi, come riferimento costante negli anni, i 1546 Comuni esistenti al 2006.

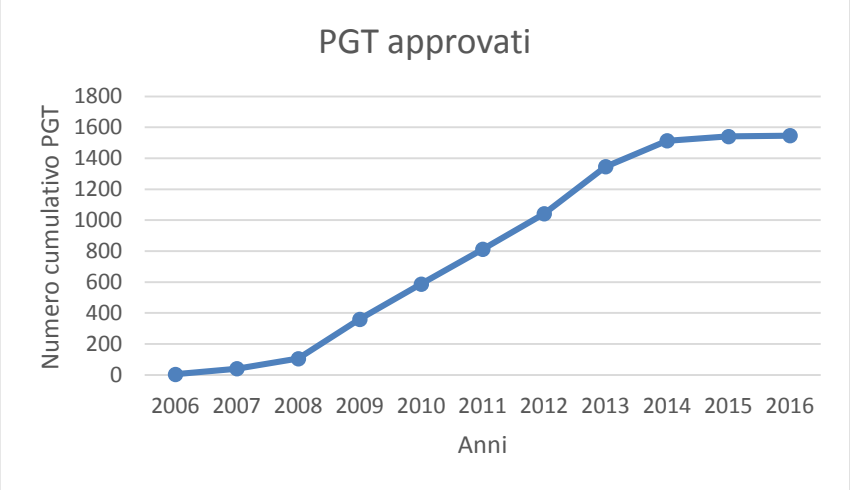
Inoltre si è considerata la data di approvazione del PGT in Consiglio comunale e non quella di pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURL, in quanto come visto può esistere un lasso temporale anche molto significativo tra le due date.

Tabella 6.3 *- Approvazioni dei PGT per anno.*

Anno	PGT approvati
2006	*4*
2007	*36*
2008	*65*
2009	*255*
2010	*227*
2011	*225*
2012	*229*
2013	*305*
2014	*167*
2015	*28*
2016	*5*
Totale	*1546*

Fonte: Regione Lombardia

Figura 6.2 *– Andamento dei PGT approvati negli anni*



Fonte: Regione Lombardia

6.3 Caratterizzazione delle richieste di pubblicazione dei PGT

La l.r. 12/2005 prevede che gli atti del PGT comunale acquistino efficacia con la pubblicazione dell'avviso della loro approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Tale pubblicazione è subordinata:

- all'invio alla Regione e alla provincia degli atti del PGT in forma digitale;
- alla verifica della completezza della componente geologica del PGT e alla positiva verifica del corretto recepimento delle prescrizioni dettate dai competenti uffici regionali in materia geologica.

Pertanto a Regione Lombardia, coadiuvata dalle Province di Cremona e Varese[1], pervengono le citate richieste di pubblicazione, previste anche per le varianti e le rettifiche ai PGT.

Di seguito sono riportati i dati delle richieste pervenute a Regione Lombardia, Provincia di Cremona e Provincia di Varese, da parte dei Comuni lombardi nel corso del 2016, comparati con le due annate precedenti.

Come si evidenzia in figura 6.4 le richieste di varianti pervenute, pur diminuendo lungo il triennio considerato, si è comunque attestato a fine 2016 – nonostante l'introduzione della l.r. 31/2014 - su un valore piuttosto elevato.

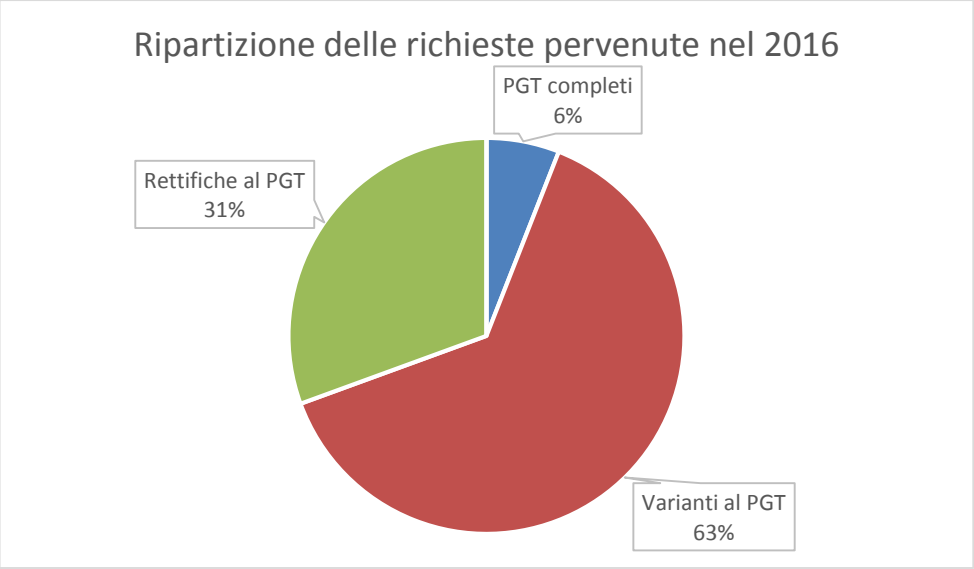
***Tabella 6.4** – Numero richieste pervenute per tipo di PGT*

Tipo PGT	Numero richieste		
	2016	2015	2014
PGT completi	*23*	*64*	*211*
Varianti al PGT	*245*	*244*	*287*
Rettifiche al PGT	*118*	*106*	*99*
Totale	*386*	*414*	*597*

Fonte: Regione Lombardia

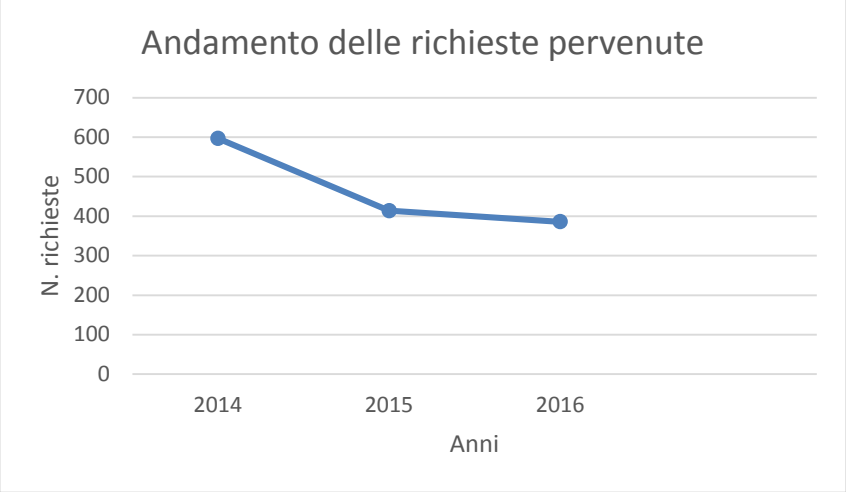
[1] Esiste specifico accordo tra Regione Lombardia e queste due Province secondo cui nelle attività istruttoria e di pubblicazione relative ai due specifici ambiti provinciali i due Enti locali coadiuvano l'Ente regionale.

***Figura 6.3** – Ripartizione delle richieste pervenute per tipo di PGT.*



Fonte: Regione Lombardia

***Figura 6.4** – Andamento delle richieste pervenute.*



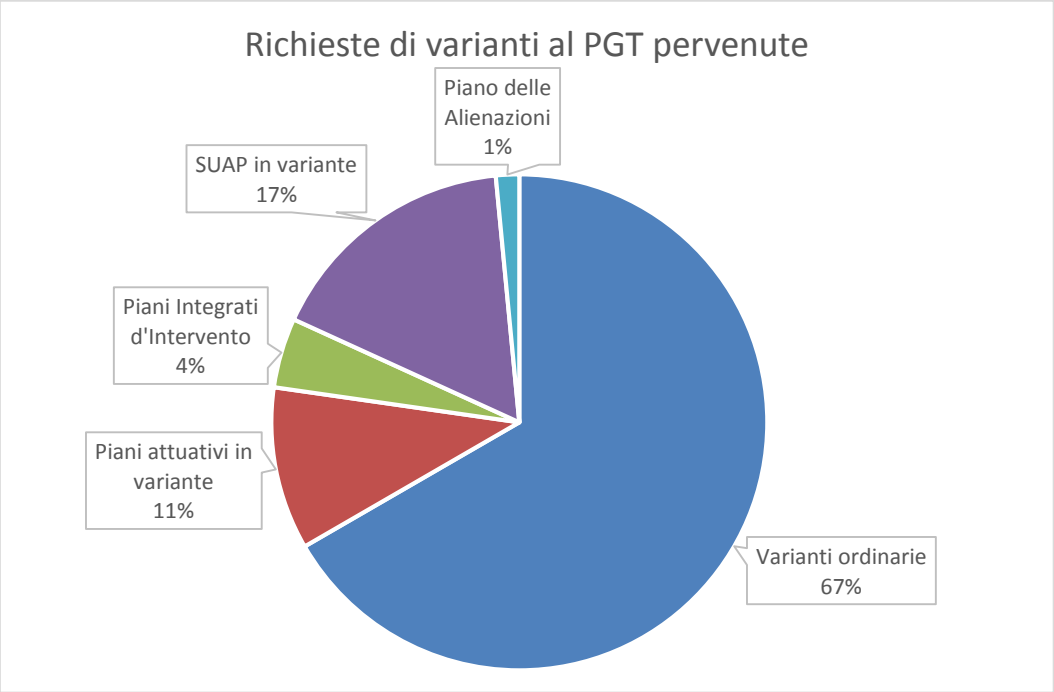
Fonte: Regione Lombardia

A partire da ottobre 2016 lo strumento di monitoraggio delle richieste pervenute è stato revisionato e potenziato, consentendo di caratterizzare ulteriormente le varianti al PGT.

Questo consente di verificare nel dettaglio quali tipologie di varianti pervengono e quindi quali strumenti sono tendenzialmente più utilizzati nella pratica urbanistica.

Nel diagramma seguente è riportata la caratterizzazione delle 66 richieste per varianti al PGT pervenute a Regione Lombardia, Provincia di Cremona e Provincia di Varese, a partire da ottobre 2016.

Figura 6.5 *– Caratterizzazione delle richieste di variante al PGT pervenute.*



Fonte: Regione Lombardia

PARTE TERZA.
MONITORAGGIO DELLE DINAMICHE TERRITORIALI E VALUTAZIONE DEI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE

CAPITOLO 7. Evoluzione dell'uso del suolo in Lombardia a partire dal 1999

Questo contributo intende fornire un aggiornamento di quanto pubblicato nel mese di agosto del 2014 che analizzava l'evoluzione dell'uso del suolo lombardo dal 1999 al 2012.

Oggi, sulla base della nuova banca dati cartografica Dusaf 5, che rappresenta l'uso del suolo nell'anno 2015 (basata sulle foto aeree Agea 2015), è possibile rilevare anche le dinamiche intercorse negli ultimi tre anni.

Si sottolinea che l'analisi qui proposta si riferisce all'evoluzione dell'uso del suolo (dati che provengono da fotointerpretazioni) e non al "consumo di suolo" ai sensi della l.r. 31/2014 ("*la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali*") che invece si basa sulle destinazioni d'uso dei suoli definite dai PGT.

Nello studio sono messi a confronto esclusivamente livelli informativi geografici e dati a disposizione di Regione Lombardia. Nell'analisi di livello provinciale, pur essendo disponibili i limiti amministrativi 2016, sono stati utilizzati i confini aggiornati al 2014 sulla base del Database Topografico (DBT), per rendere confrontabili i dati con lo studio precedente.

I dati relativi alla popolazione residente in Lombardia sono stati acquisiti dall'Annuario Statistico Regionale e riferiti al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

Tutti i dati riportati nelle tabelle sono stati restituiti senza cifre decimali per una più efficace lettura: è tuttavia possibile che le somme dei dati visualizzati nelle tabelle non abbiano perfetta corrispondenza con quelle riportate, in quanto per i calcoli e le elaborazioni i dati conservano undici decimali.

7.1 Evoluzione nel periodo dal 1999 al 2015

La prima azione condotta è stata la creazione di un quadro generale sull'evoluzione dell'uso del suolo, mettendo a confronto i dati degli anni 1999, 2007, 2012 e 2015 relativi alle macroclassi del DUSAF:

- Classe 1: Aree antropizzate
- Classe 2: Aree agricole
- Classe 3: Territori boscati e ambienti seminaturali
- Classe 4: Aree umide
- Classe 5: Corpi idrici

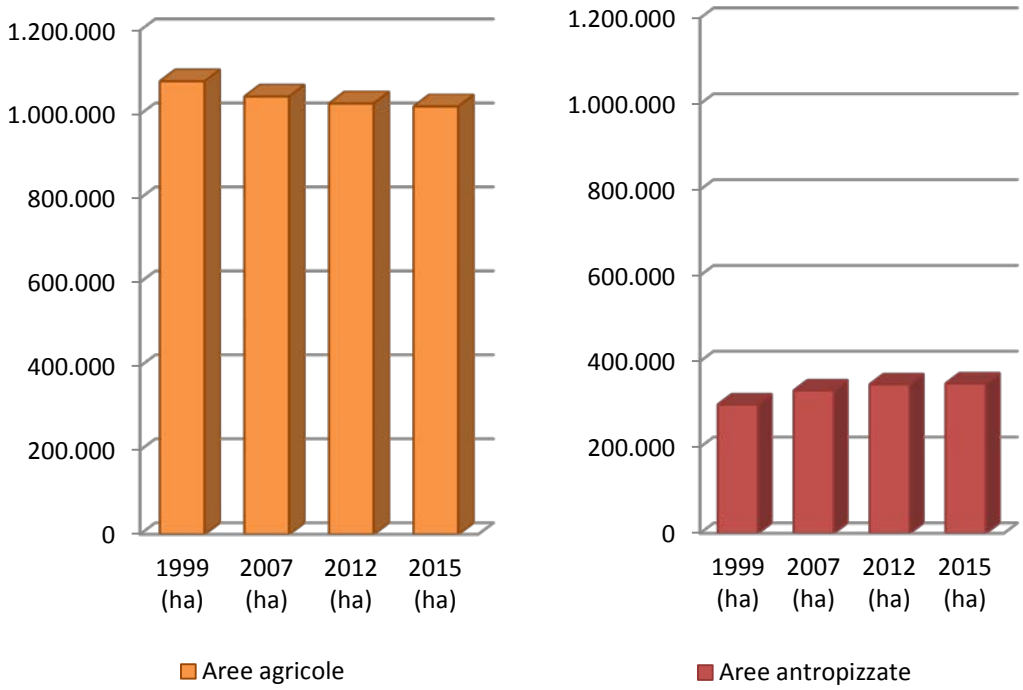
I risultati di questa prima raccolta dati, a scala regionale, è riportata nel tabella 7.1 e per le prime due classi nel grafico di figura 7.1.

Tabella 7.1 *- Evoluzione delle cinque classi del DUSAF sul territorio regionale dall'anno 1999 al 2015*

	1999 (ha)	2007 (ha)	2012 (ha)	2015 (ha)
Aree agricole	*1.079.141*	*1.042.858*	*1.026.219*	*1.018.860*
Aree antropizzate	*299.704*	*332.475*	*346.661*	*348.697*
Territorio boscati e ambienti seminaturali	*925.660*	*930.213*	*930.208*	*935.450*
Aree umide	*3.247*	*3.289*	*3.366*	*3.310*
Corpi idrici	*78.441*	*77.627*	*79.939*	*79.957*

Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

Figura 7.1 *- Evoluzione delle prime due classi del DUSAF sul territorio regionale dall'anno 1999 al 2015*

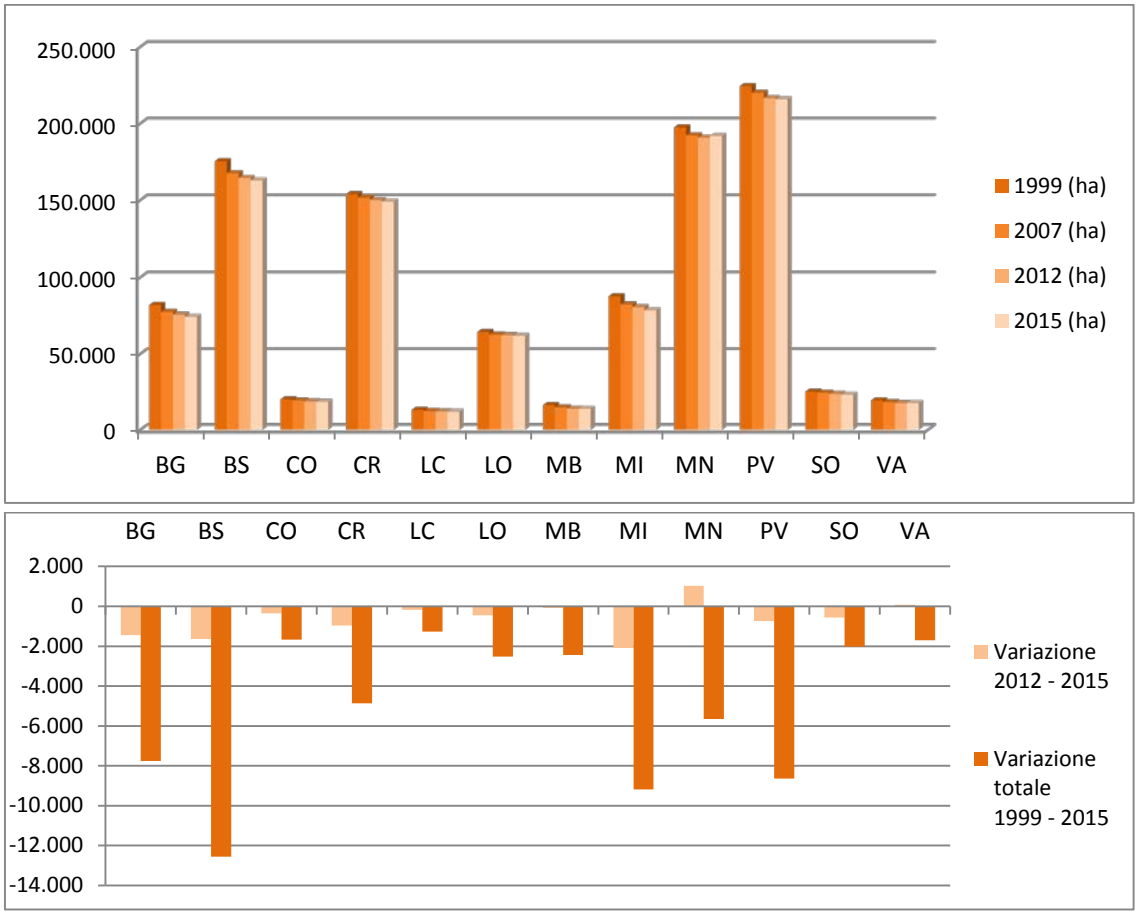


Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

Le variazioni dell'agricolo e dell'antropizzato risultano in linea generale anche per il periodo 2012 - 2015 l'una il contrario dell'altra (figura 7.1). In quest'ultimo periodo si rileva un rallentamento della crescita dell'antropizzato, ma va comunque tenuta in considerazione la durata più breve di questo periodo.

Per quanto riguarda i territori boscati e seminaturali, a scala regionale si rilevano variazioni di circa 5.000 ettari in aumento, mentre le variazioni su scala provinciale assumono valori di crescita nella maggior parte delle province e valori di decrescita in altre (figura 7.4).

Figura 7.2 *- Evoluzione della superficie agricola nelle province lombarde dall'anno 1999 al 2015*

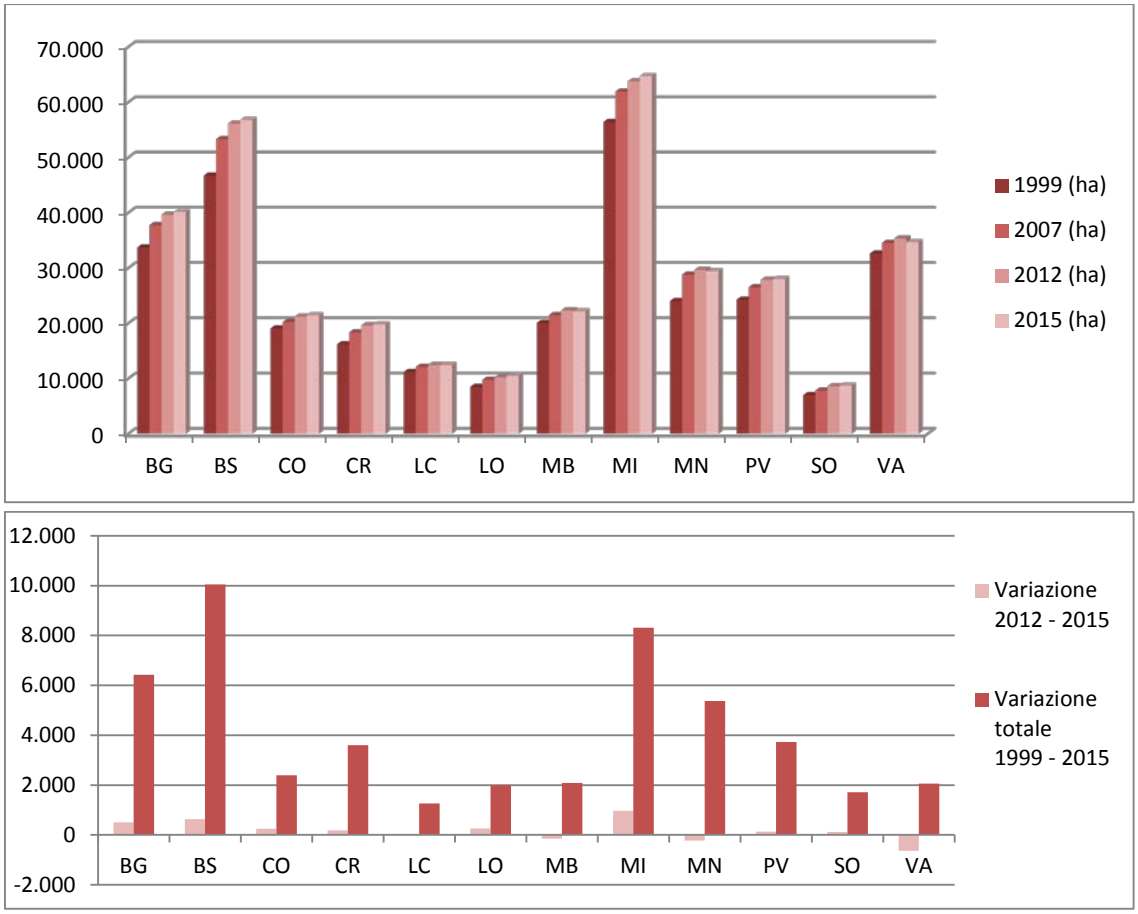


Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

In figura 7.2 si nota come la diminuzione complessiva di suolo destinato ad uso agricolo sia particolarmente marcata nella provincia di Brescia, seguita da Milano, Pavia e Bergamo. Nel triennio 2012-2015 i maggiori consumi di suolo agricolo si hanno ancora per le province di Milano, Brescia e Bergamo, mentre si rileva un rallentamento per Pavia e un valore significativo per Cremona.

Nella provincia di Mantova e, con entità inferiore, di Varese sembra evidenziarsi in controtendenza un aumento del suolo agricolo (le considerazioni su questo incremento sono espresse in seguito).

Figura 7.3 *- Evoluzione della superficie antropizzata nelle province lombarde dall'anno 1999 al 2015*



Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

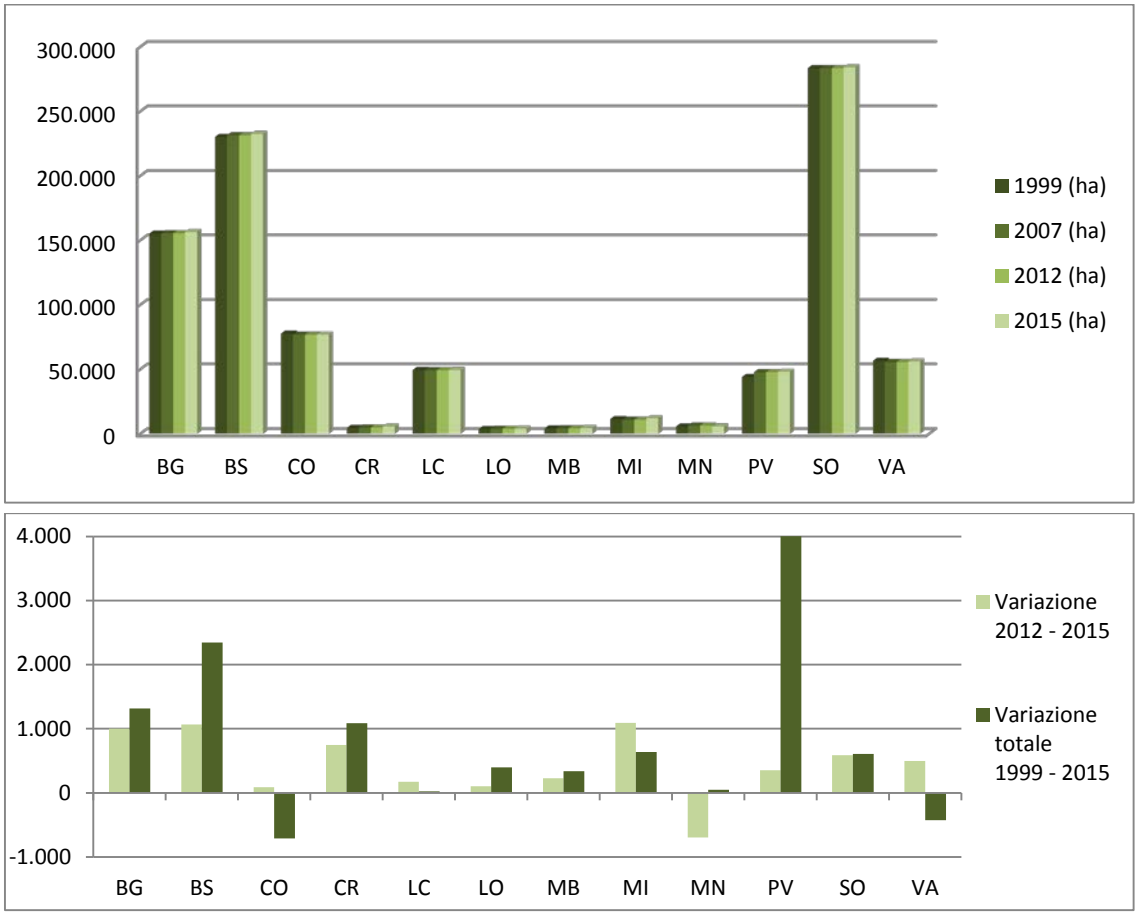
Nel periodo 2012 – 2015 l'evoluzione dell'antropizzato in alcune province è stato piuttosto contenuto registrando in alcuni casi una diminuzione delle superfici antropizzate (Varese, Mantova e Monza Brianza), che corrispondono:

- per la provincia di Mantova prevalentemente alla diminuzione delle aree verdi incolte e, in modo meno consistente, alle pertinenze degli insediamenti produttivi agricoli, a cantieri e a parchi e giardini;
- per la provincia di Varese per la maggior parte a tessuto residenziale rado, nucleiforme, sparso e discontinuo che ai margini si è evoluto in territori seminaturali o boschi o è stato ridefinito nella sua perimetrazione col DUSAF 5;
- per la provincia di Monza e Brianza soprattutto a parchi e giardini: aree a prato che nel DUSAF 4 (del 2012) erano state inserite nella tipologica Parchi e giardini, in quanto interne a territorio con questa funzione, nel 2015 sono state invece classificate come prati permanenti, quindi aree agricole, a seguito di una più accurata analisi dell'uso dei singoli lotti di terreno, possibile grazie ad una più elevata definizione delle foto aeree da cui è stato elaborato il DUSAF 5.

Si ritiene che per le realtà a prato interne alle aree funzionalmente adibite a parco e giardino di tipo urbano (come nel caso del Parco di Monza), sia più corretta l'associazione alla tipologia aree antropizzate (parchi e giardini) piuttosto che aree agricole.

Pertanto per le elaborazioni successive, in attesa della correzione del DUSAF 5 per queste specifiche situazioni, per evitare di produrre dati falsati o comunque di complessa interpretazione, si è ritenuto più corretto escludere dalle aree antropizzate le aree a parco.

Figura 7.4 *- Evoluzione della superficie boscata e seminaturale nelle province lombarde dal 1999 al 2015*



Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

I territori boscati e le aree seminaturali nell'ultimo triennio (figura 7.4) risultano quasi in ogni provincia in aumento: si tratta per lo più di aree inutilizzate o a margine di boschi o aree naturali che vengono progressivamente rinaturalizzate. Spesso anche le zone lungo i corsi d'acqua progressivamente si arricchiscono di vegetazione e ispessiscono la fascia di vegetazione ripariale a scapito di aree precedentemente identificate come agricole o parte di sistemi urbani a densità rada e sparsa. Fa eccezione la provincia di Mantova dove si ha una diminuzione consistente di queste aree.

7.2 L'evoluzione delle aree antropizzate dal 2012 al 2015

I grafici riportati nelle figure precedenti (figure 7.1 e 7.3), che indicano l'andamento complessivo in regione e il dettaglio per provincia, sembrano rappresentare in linea generale un rallentamento della crescita dell'antropizzato dal 2007 al 2012 rispetto al periodo precedente, e ancor di più dal 2012 al 2015, tuttavia questa prima osservazione va rapportata al numero di anni intercorsi tra le banche dati DUSAF di riferimento usate per questo studio: otto anni nel primo periodo, cinque anni nel secondo e tre anni nel terzo. I dati che vengono riportati da questo punto in poi, relativi alle aree antropizzate, vedono scorporate le aree classificate come Parchi e giardini per rendere più affidabile e significativa l'indagine, per i motivi già illustrati.

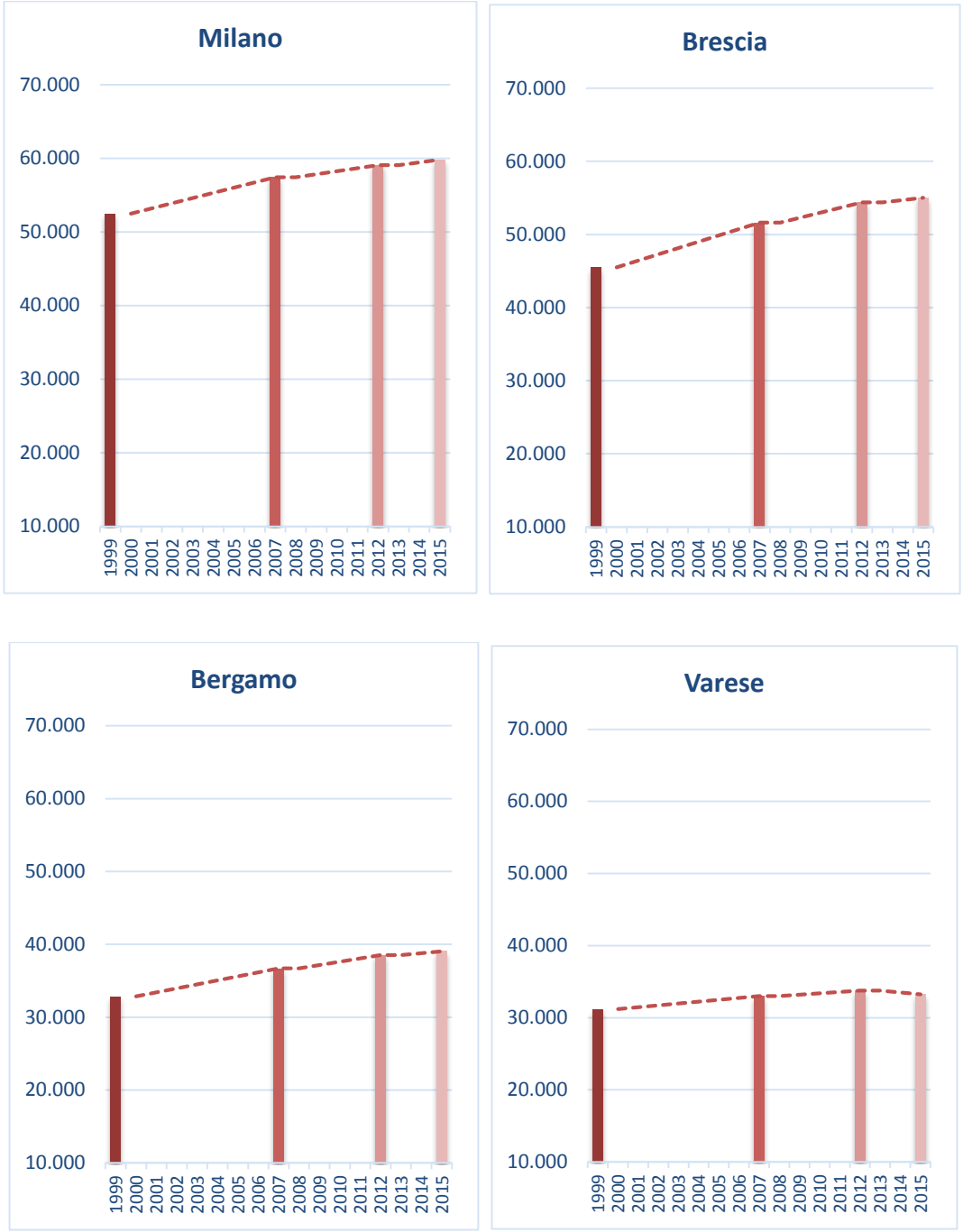
***Tabella 7.2** - Superficie delle aree antropizzate (Classe 1 del DUSAF esclusa categoria Parchi e giardini) per provincia dal 1999 al 2015*

Province	1999 (ha)	2007 (ha)	2012 (ha)	2015 (ha)
BG	32.847	36.691	38.528	39.044
BS	45.493	51.615	54.401	55.037
CO	18.207	19.232	20.170	20.463
CR	15.780	17.765	18.991	19.130
LC	10.500	11.344	11.668	11.717
LO	8.273	9.518	9.944	10.200
MB	18.806	20.025	20.779	20.797
MI	52.462	57.417	59.068	59.815
MN	23.411	27.819	28.582	28.376
PV	23.547	25.685	26.966	27.072
SO	6.955	7.769	8.534	8.656
VA	31.209	33.027	33.777	33.249
Regione	**287.493**	**317.906**	**331.410**	**333.555**

Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

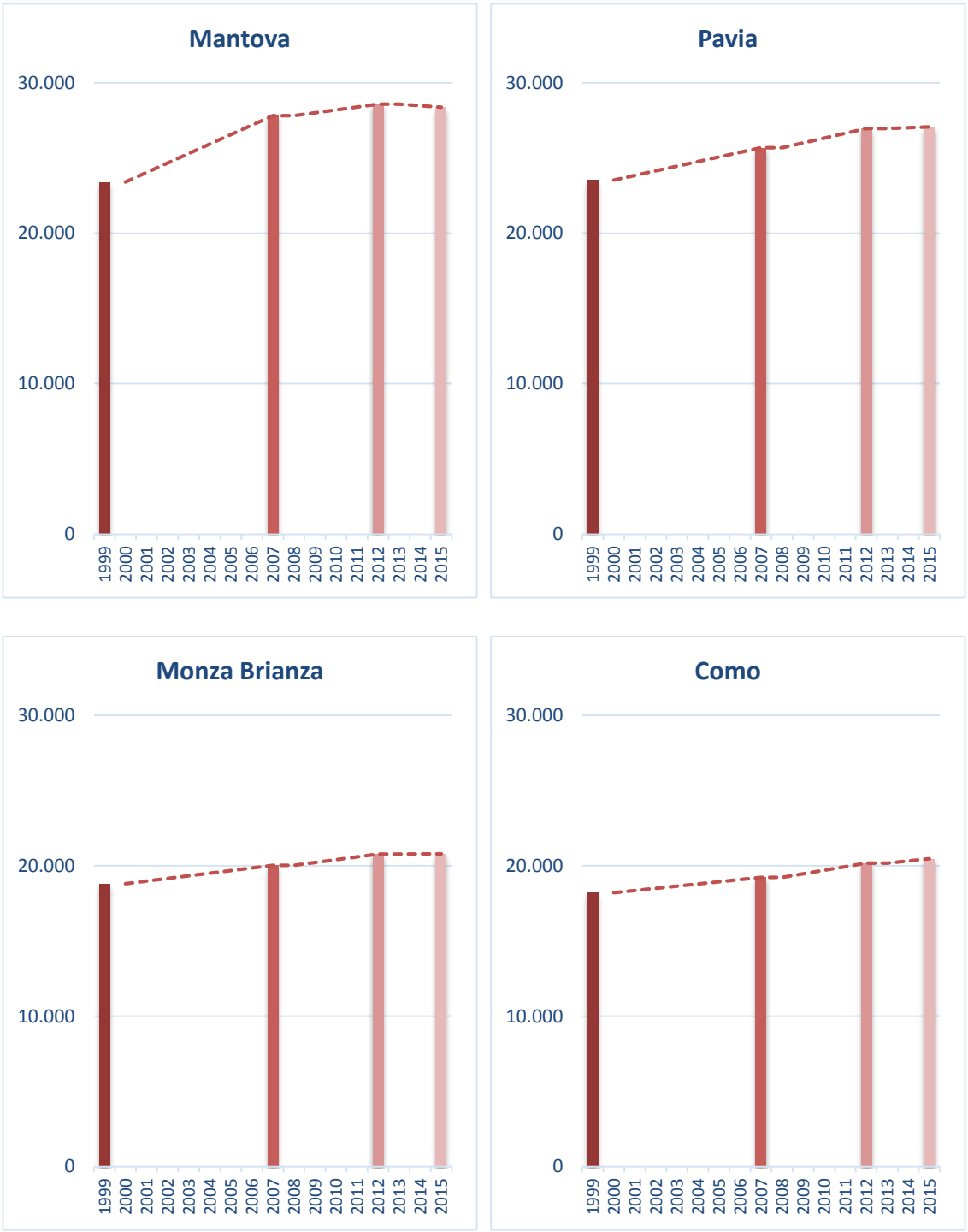
Per avere una più efficace visualizzazione dell'andamento del processo di antropizzazione, si sono realizzati grafici che rispettano nella rappresentazione l'entità dei vari periodi (figure 7.5a, 7.5b, 7.5c e 7.6). Per la maggior parte delle province, come anche per il quadro complessivo regionale, si rileva effettivamente un rallentamento della crescita soprattutto nel periodo 2012 – 2015, con la registrazione addirittura di fenomeni di riduzione dell'antropizzato (Mantova e Varese). Fanno eccezione Lodi e Como dove la crescita rimane costante.

Figura 7.5a *- Tendenza alla crescita delle aree antropizzate (esclusa categoria Parchi e giardini) nel periodo 1999-2015 per le province a maggior antropizzazione (superfici in ettari)*



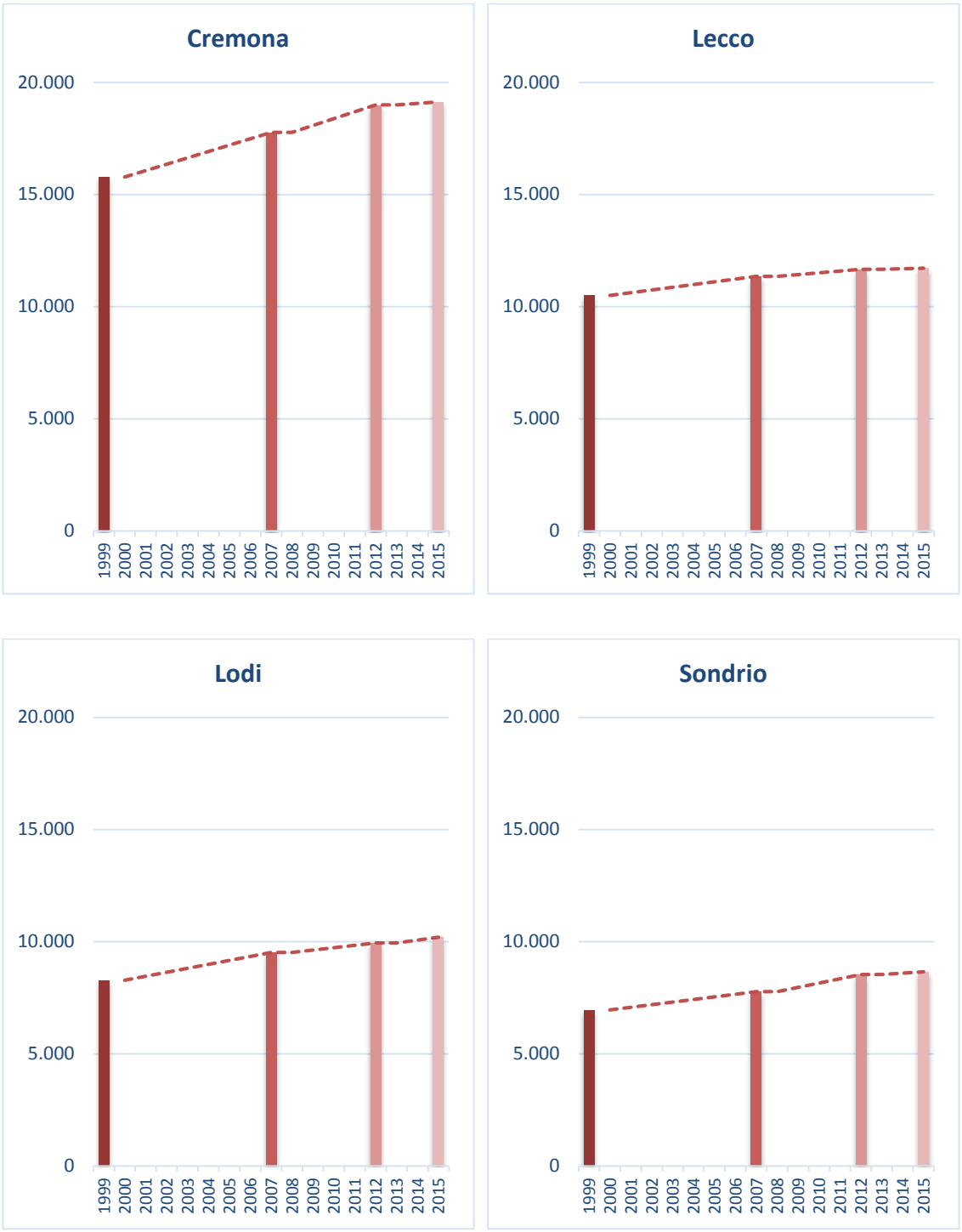
Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

Figura 7.5b *- Tendenza alla crescita delle aree antropizzate (esclusa categoria Parchi e giardini) nel periodo 1999-2015 per le province con media antropizzazione (superfici in ettari).*



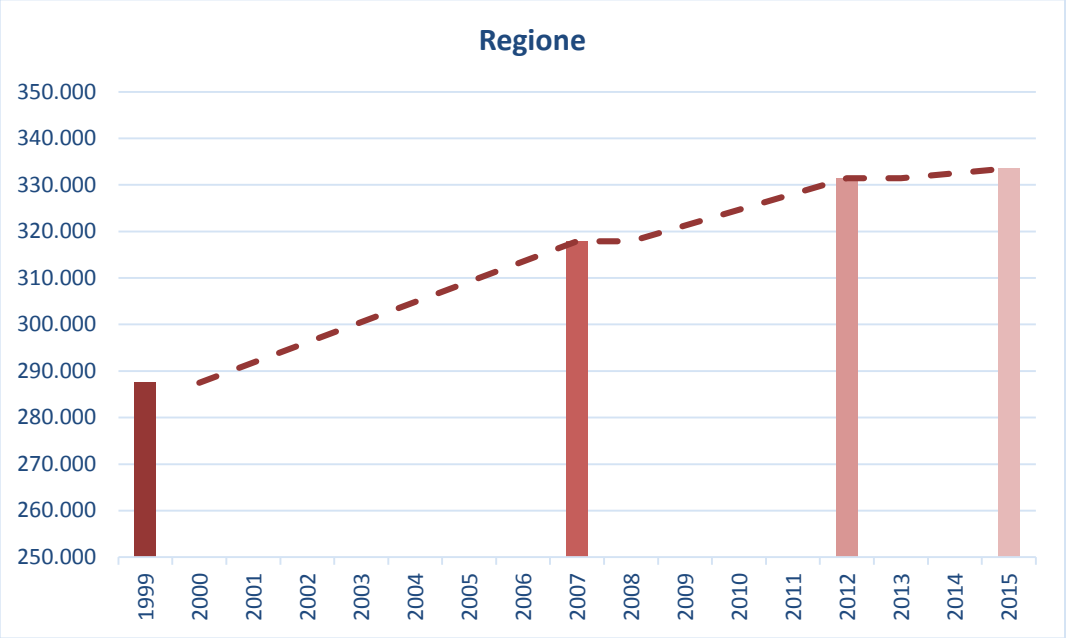
Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

Figura 7.5c *- Tendenza alla crescita delle aree antropizzate (esclusa categoria Parchi e giardini) nel periodo 1999-2015 per le province con minor antropizzazione (superfici in ettari)*



Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

Figura 7.6 *- Tendenza alla crescita delle aree antropizzate (esclusa categoria Parchi e giardini) nel periodo 1999-2015 in regione Lombardia (superfici in ettari)*



Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

7.2.1 Il calo delle aree antropizzate rilevato dal 2012 al 2015

Il calo di antropizzazione rilevato nel periodo 2012 – 2015 per le province di Mantova e Varese, in realtà si registra in tutte le province e corrisponde fondamentalmente ad una variazione della classificazione per lo più di aree di margine. Si portano degli esempi chiarificativi:

- nelle aree di pianura, le aree adiacenti alle cascine possono essere ricondotte a questa categoria se il loro uso è relativamente intenso e costante, se invece la cascina non è più attiva o riduce l'attività e non utilizza in egual modo le aree adiacenti queste vengono rilevate come aree agricole o seminaturali;
- le aree classificate come tessuto urbano rado o sparso, nelle aree di margine dei poligoni che le identificano o anche le aree degradate non utilizzate e non vegetate, possono evolversi anche in riduzione quando in un primo tempo erano poco vegetate e caratterizzavano questo tipo di realtà ed in un secondo tempo diventano più ricche di vegetazione e pertanto entrano nella categoria delle aree naturali e seminaturali.

Va segnalato però anche il contributo dato dalla più alta definizione delle foto aeree 2015, che ha consentito di ridisegnare il tessuto urbano in modo più dettagliato, correggendo

perimetrazioni e riclassificando aree: ne è derivata una considerevole riduzione in particolare delle aree precedentemente classificate come tessuto urbano rado, nucleiforme, sparso e discontinuo su tutta la regione.

Nei territori di Mantova e Varese, dove si è registrato il maggior calo di aree antropizzate, si è verificata comunque nuova antropizzazione, che nel bilancio complessivo provinciale viene però annullata. Nelle tabelle 7.3, 7.3.a, 7.3.b sono riportati i dettagli di questo "calo" di antropizzato suddiviso per province: qual è la nuova destinazione d'uso di quelle aree che nel 2012 erano antropizzate e nel 2015 non lo sono più? Che uso avevano nel 2012 quando risultavano antropizzate?

7.2.2 La nuova destinazione d'uso delle aree non più antropizzate

Con riferimento alla Tabella 7.3, più della metà delle aree che nel 2012 risultavano antropizzate hanno come nuova destinazione d'uso nel 2015 quella di aree agricole: i valori più alti si rilevano nelle province di Varese (796 ha) e Mantova (702 ha).

Particolarmente significativo è anche il passaggio da aree antropizzate ad aree boscate e/o seminaturali, che rappresentano nel totale più di 2.000 ettari, e che interessano in particolare la provincia di Varese (518 ha) e Milano (423 ha).

Sembra anomala la destinazione a Parchi e giardini, che complessivamente raggiunge i 777 ettari, di aree che nel 2012 erano antropizzate (ma non parchi) e che nel 2015 risultano parchi o giardini: per la maggior parte si tratta di una più corretta identificazione delle aree, come si può vedere dagli esempi riportati in figura 7.7, più che una reale evoluzione delle stesse. In particolare più di 370 ettari risultavano precedentemente classificati come tessuto residenziale discontinuo, rado, nucleiforme e sparso. Le reali evoluzioni (figura 7.8) con una riqualificazione delle aree con funzione di parco si hanno per più di 60 ettari che nel 2012 erano cantieri, circa 70 ettari che erano aree verdi incolte e circa 42 ettari che erano aree degradate.

Tabella 7.3 *- Nuova destinazione d'uso delle aree che nel 2012 risultavano antropizzate (ettari)*

Classe DUSAF	Descrizione	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI	MN	PV	SO	VA	Complessivo
1411	**Parchi e giardini**	*49*	*45*	*25*	*64*	*17*	*10*	*35*	*308*	*54*	*42*	*1*	*127*	*777*
2	**Aree agricole**	*299*	*416*	*182*	*342*	*86*	*65*	*216*	*475*	*702*	*228*	*97*	*796*	*3.905*
3	**Territori boscati e Ambienti seminaturali**	*154*	*228*	*83*	*12*	*42*	*41*	*112*	*423*	*182*	*107*	*81*	*518*	*2.087*
4	**Aree Umide**	*2*	*3*	*-*	*0*	*-*	*-*	*-*	*13*	*2*	*1*	*2*	*3*	*26*
5	**Aree idriche**	*18*	*21*	*5*		*2*	*10*	*2*	*51*	*25*	*17*	*4*	*32*	*199*
	Totale	***523***	***712***	***295***	***534***	***147***	***126***	***366***	***1.271***	***964***	***395***	***186***	***1.474***	***6.994***

Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

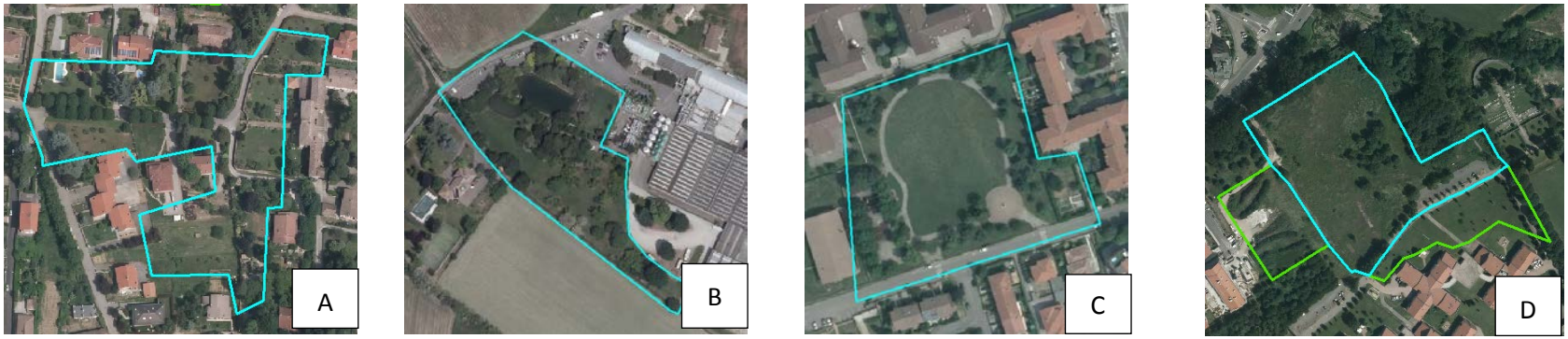
Figura 7.7 *- Nuove aree a Parchi e giardini – aree reinterpretate nel DUSAF 5*

A Aree in precedenza classificate come tessuto residenziale rado e nucleiforme, nel DUSAF 5 vengono identificate come giardini le aree che rappresentano giardini di pertinenza delle abitazioni

B Aree in precedenza classificate come insediamenti industriali, e considerate pertinenze, nel DUSAF 5 vengono riclassificate come aree a giardino

C Aree in precedenza classificate come tessuto rado e nucleiforme, nel DUSAF 5 vengono riconosciute nel loro ruolo funzionale di parco urbano e riclassificate

D Aree in precedenza classificate come aree verdi incolte, nel DUSAF 5 vengono riconosciute come aree di un sistema a parco e giardino

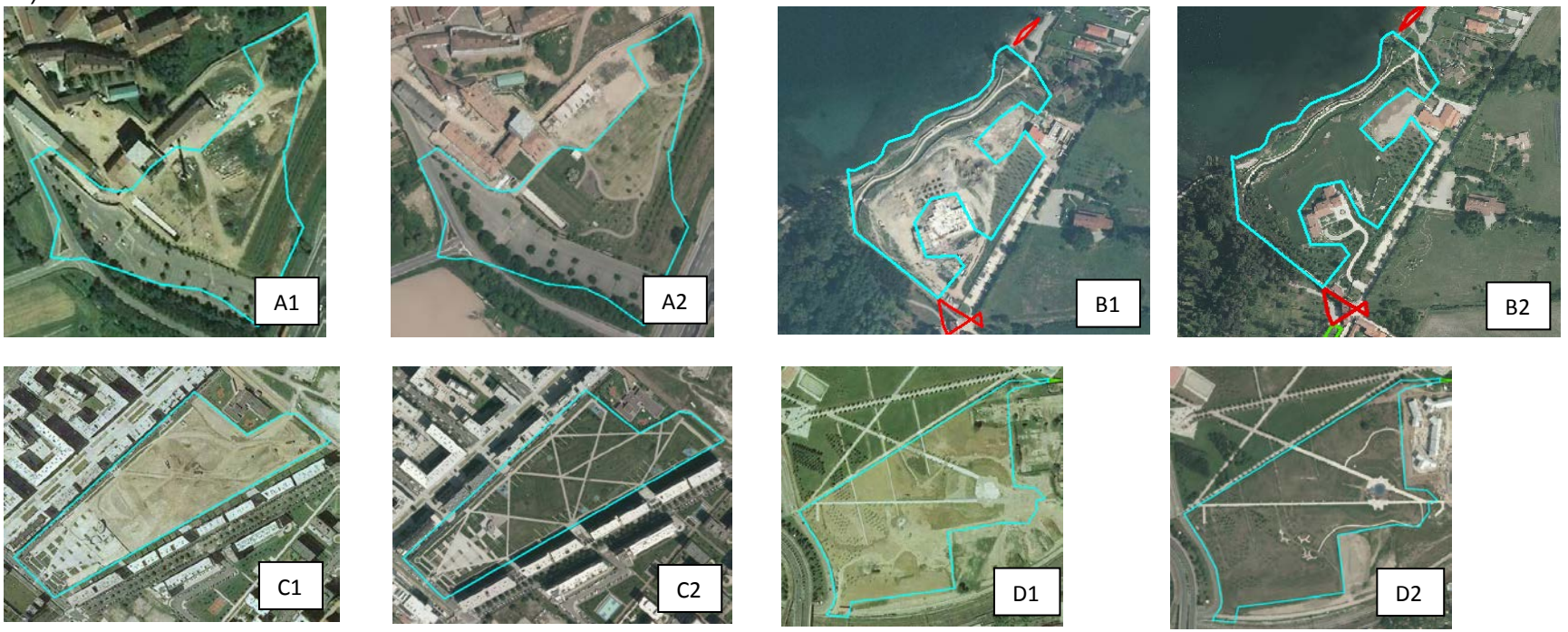


Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT) - Sfondo: Ortofoto 2012 e 2015 (Agea)

Figura 7.8 *- Nuove aree a Parchi e giardini - Aree con effettiva trasformazione delle aree a parco*

A B Aree in precedenza classificate come cantieri (A1 e B1) nel 2015 risultano riqualificate con messa a verde e piantumazione (A2 e B2)

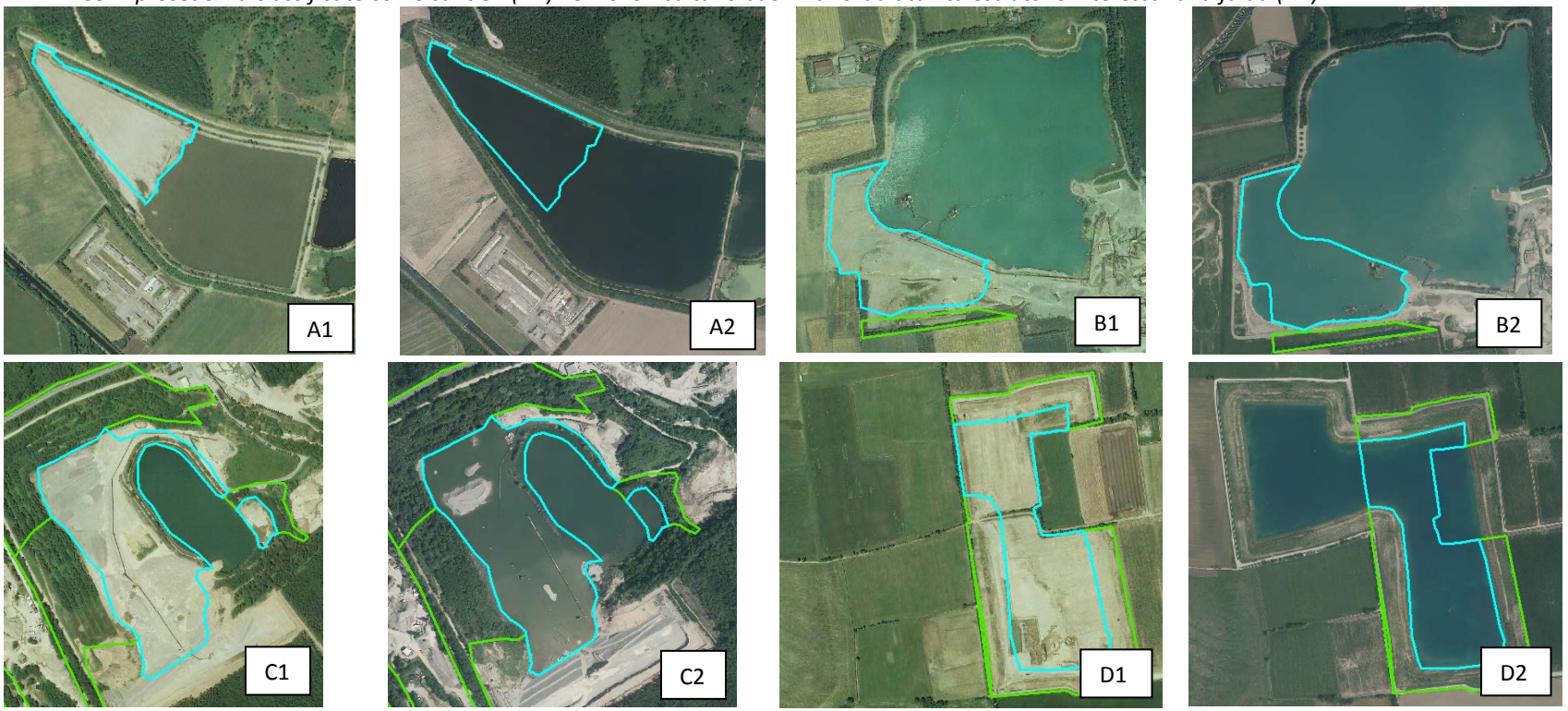
C D Aree in precedenza classificate come aree degradate non utilizzate e non vegetate (C1 e D1) nel 2015 risultano riqualificate come parco urbano (C2 e D2)



Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT) - Sfondo: Ortofoto 2012 e 2015 (Agea)

Figura 7.9 - *Nuove aree idriche*

A Aree in precedenza classificate come aree degradate non utilizzate e non vegetate (A1) nel 2015 risultano riqualificate come bacino idrico artificiale (A2)
B C Aree in precedenza classificate come cava (B1 e C1) nel 2015 risultano bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda (B2 e C2)
D Aree in precedenza classificate come cantieri (D1) nel 2015 risultano bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda (D2)



Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT) - Sfondo: Ortofoto 2012 e 2015 (Agea)

E’ interessante entrare nel dettaglio, ovvero non fermarsi alla macroclasse del DUSAF e scendere alle sottoclassi: nelle tabelle 7.3a e 7.3b sono portate in dettaglio le tipologie più significative tra le aree agricole e tra i territori boscati e ambienti seminaturali. Tra le altre macroclassi è da segnalare all’interno delle Aree umide (Classe 5) la destinazione a Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda e corrispondenti a 119 ettari sul totale dei 199 che si vedono crescere al posto delle aree antropizzate (la maggior parte di queste aree erano state classificate nel 2012 come cave).

Dalla tabella 7.3a si può notare come la principale destinazione funzionale tra le aree agricole sia Seminativi semplici (2.057 ha), che corrispondono a terreni coltivati. Osservando i dati e le foto aree si rileva una ripresa dell’attività agricola su aree che erano rimaste incolte (per oltre 400 ha), nuova attività agricola sulle aree di transizione tra l’antropizzato e l’agricolo, ovvero le aree degradate non vegetate (circa 220 ha), e riqualificazione di aree a cantiere (oltre 280 ha) e cave con colture a seminativo. Il maggior dettaglio delle ortofoto 2015, consentendo una più precisa identificazione dell’uso delle aree, ha determinato dei risultati che registrano un forte calo del tessuto urbano rado, nucleiforme, sparso e discontinuo a favore dei seminativi semplici: complessivamente sono coinvolti più di 500 ettari, corrispondenti a moltissimi poligoni di superficie inferiore all’ettaro.

Anche i prati permanenti in assenza di specie arboree e arbustive (697 ha) rappresentano una considerevole superficie: anch’essi, così come anche i seminativi arborati e i prati permanenti con presenza di specie arboree e arbustive, coinvolgono prevalentemente le aree che nel 2012 erano risultate abbandonate e degradate e a porzioni di territorio identificate come parte del tessuto urbano sparso e rado.

Analogo discorso si può fare per i nuovi territori boscati e ambienti seminaturali: si tratta in parte di più accurate classificazioni delle aree ed in parte di aree realmente trasformate. Queste ultime in origine erano per la maggior parte aree degradate, aree incolte, cave e cantieri che sono stati rinaturalizzati.

Analogo discorso si può fare per i nuovi territori boscati e ambienti seminaturali: si tratta in parte di più accurate classificazioni delle aree ed in parte di aree realmente trasformate. Queste ultime in origine erano per la maggior parte aree degradate, aree incolte, cave e cantieri che sono stati rinaturalizzati (vedi tabella 7.3b).

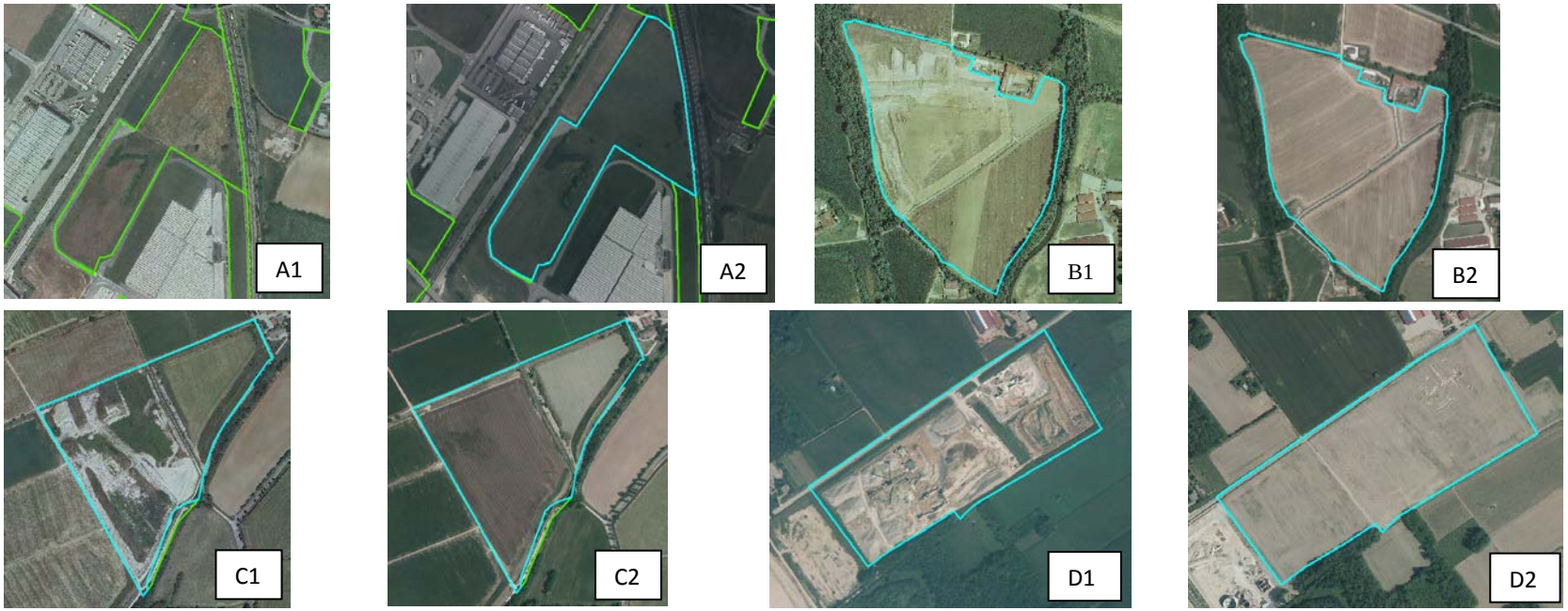
Tabella 7.3a *- Nuova destinazione d'uso delle aree che nel 2012 risultavano antropizzate (ettari): Aree agricole*

Codice DUSAF	Descrizione	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI	MN	PV	SO	VA	Complessivo
2111	**Seminativi semplici**	*121*	*238*	*83*	*221*	*30*	*28*	*80*	*309*	*485*	*70*	*5*	*387*	*2.057*
2311	**Prati permanenti in assenza di specie arboree e arbustive**	*65*	*67*	*40*	*39*	*15*	*12*	*62*	*39*	*84*	*92*	*82*	*100*	*697*
2112	**Seminativi arborati**	*10*	*6*	*12*	*17*	*13*	*1*	*17*	*24*	*20*	*1*	*0*	*176*	*297*
2115	**Orti familiari**	*8*	*9*	*10*	*21*	*5*	*1*	*37*	*42*	*9*	*11*	*0*	*21*	*175*
21141	**Colture floro-vivaistiche a pieno campo**	*32*	*30*	*18*	*14*	*5*	*1*	*11*	*20*	*11*	*4*	*0*	*29*	*174*
2312	**Prati permanenti con presenza di specie arboree e arbustive**	*26*	*12*	*10*	*4*	*11*	*4*	*1*	*3*	*12*	*1*	*6*	*70*	*160*
	Altro	*38*	*55*	*9*	*26*	*6*	*18*	*7*	*39*	*82*	*49*	*4*	*13*	*345*
	Totale	***299***	***416***	***182***	***342***	***86***	***65***	***216***	***475***	***702***	***228***	***97***	***796***	***3.905***

Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

Figura 7.10 *- Nuove aree agricole*

A Aree in precedenza classificate come aree verdi incolte (A1) nel 2015 risultano seminativi semplici (A2)
B Aree in precedenza classificate cantieri (B1) nel 2015 risultano seminativi semplici (B2)
C Aree in precedenza classificate come aree degradate non utilizzate e non vegetate (C1) nel 2015 risultano seminativi semplici (C2)
D Aree in precedenza classificate come cave (D1) nel 2015 risultano seminativi semplici (D2)



Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT) - Sfondo: Ortofoto 2012 e 2015 (Agea)

Tabella 7.3b *- Nuova destinazione d'uso delle aree che nel 2012 risultavano antropizzate (ettari): Territori boscati e Ambienti seminaturali*

Codice DUSAF	Descrizione	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI	MN	PV	SO	VA	Complessivo
3242	**Cespuglieti in aree agricole abbandonate**	*54*	*117*	*33*	*46*	*12*	*25*	*73*	*299*	*118*	*62*	*6*	*139*	*984*
31111	**Boschi di latifoglie a densità media e alta governati a ceduo**	*22*	*19*	*32*	*3*	*13*	*0*	*10*	*32*	*4*	*7*	*7*	*245*	*395*
3241	**Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree**	*31*	*66*	*4*	*20*	*12*	*2*	*17*	*47*	*35*	*5*	*7*	*71*	*318*
3113	**Formazioni ripariali**	*7*	*11*	*2*	*19*	*5*	*2*	*4*	*23*	*6*	*12*	*4*	*10*	*104*
	Altro	*39*	*14*	*12*	*27*	*1*	*12*	*9*	*23*	*18*	*21*	*57*	*53*	*286*
	Totale	***154***	***228***	***83***	***116***	***42***	***41***	***112***	***423***	***182***	***107***	***81***	***518***	***2.087***

Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

Figura 7.11 *- Nuovi "Territori boscati e Ambienti seminaturali"*

A Aree in precedenza classificate come aree degradate non utilizzate e non vegetate (A1) nel 2015 risultano cespuglieti in aree agricole abbandonate (A2)
B Aree in precedenza classificate cantieri (B1) nel 2015 risultano cespuglieti in aree agricole abbandonate (B2)

Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT) - Sfondo: Ortofoto 2012 e 2015 (Agea)

7.2.3 La destinazione d'uso di origine delle aree non più antropizzate

Che uso avevano le aree che nel 2012 erano antropizzate e nel 2015 risultano non esserlo più?

Dalla tabella 7.4 risulta evidente che quasi un terzo è rappresentato da quei territori dove l'antropizzazione non è di tipo edificatorio quanto piuttosto di abbandono, incuria: complessivamente si hanno più di 1.000 ettari di aree verdi incolte, di cui ben 300 in provincia di Mantova e 272 in provincia di Milano, e 951 ettari di aree degradate non utilizzate e non vegetate (in evidenza la provincia di Milano con 213 ha). Queste aree sono tipicamente in evoluzione: verso un ulteriore degrado abbandono, o un recupero di tipo urbano, o una rinaturalizzazione spontanea o una ripresa di attività agricola.

Il tessuto residenziale rado e nucleiforme, come anche il tessuto residenziale sparso e il tessuto residenziale discontinuo, possono risultare in calo fondamentalmente per due motivi: l'identificazione di queste aree nel 2012 era più approssimata e quindi risulta più estesa di quella rilevata con maggior dettaglio nel 2015, oppure effettivamente c'è stata una trasformazione delle aree non edificate inserite in questo tipo di tessuto residenziale, che si sono maggiormente rinaturalizzate riducendo complessivamente le superfici. Se l'errore di interpretazione nel DUSAF del 2012 è senza dubbio esistente, osservando però le foto aeree si può affermare che in parecchie realtà si è avuto un ispessimento delle aree boscate e cespugliate ai margini delle aree che costituivano il tessuto residenziale sparso e rado riducendone così l'estensione.

I 565 ettari complessivi che da cantiere tornano ad essere suolo non antropizzato corrispondono a tutte quelle aree che costituivano cantieri temporanei, ossia aree di supporto per la realizzazione di edifici, ma soprattutto di strade e infrastrutture lineari in genere.

Tabella 7.4 *- Uso precedente (nel 2012) delle ex aree antropizzate*

Codice DUSAF	Descrizione	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI	MN	PV	SO	VA	Complessivo
1412	**Aree verdi incolte**	*31*	*107*	*30*	*77*	*30*	*12*	*30*	*272*	*300*	*54*	*0*	*79*	*1.021*
134	**Aree degradate non utilizzate e non vegetate**	*83*	*164*	*18*	*57*	*12*	*16*	*48*	*213*	*68*	*111*	*93*	*68*	*951*
1122	**Tessuto residenziale rado e nucleiforme**	*43*	*21*	*41*	*21*	*36*	*8*	*29*	*68*	*67*	*27*	*11*	*479*	*850*
133	**Cantieri**	*86*	*69*	*18*	*71*	*3*	*29*	*26*	*155*	*77*	*31*	*20*	*45*	*630*
131 e 132	**Cave e discariche**	*75*	*71*	*25*	*42*	*1*	*7*	*17*	*96*	*48*	*58*	*22*	*103*	*565*
1123	**Tessuto residenziale sparso**	*20*	*39*	*76*	*81*	*28*	*1*	*31*	*25*	*50*	*15*	*3*	*192*	*560*
1121	**Tessuto residenziale discontinuo**	*58*	*24*	*20*	*13*	*9*	*8*	*52*	*71*	*41*	*20*	*7*	*190*	*514*
12111	**Insediamenti industriali, artigianali, commerciali**	*43*	*36*	*34*	*31*	*12*	*6*	*43*	*112*	*45*	*24*	*9*	*104*	*497*
12112	**Insediamenti produttivi agricoli**	*32*	*62*	*9*	*66*	*1*	*15*	*10*	*36*	*97*	*21*	*1*	*41*	*390*
1421	**Impianti sportivi**	*18*	*24*	*9*	*27*	*3*	*1*	*64*	*83*	*17*	*10*	*15*	*26*	*296*
1221 e 1222	**Reti stradali, ferroviarie e spazi accessori**	*12*	*10*	*4*	*12*	*6*	*5*	*4*	*50*	*25*	*2*	*1*	*36*	*168*
11231	**Cascine**	*4*	*21*	*2*	*17*	*2*	*1*	*2*	*17*	*74*	*13*	*-*	*9*	*163*
	Altro	*18*	*65*	*8*	*18*	*5*	*17*	*11*	*73*	*56*	*10*	*4*	*103*	*390*
	Totale	***523***	***712***	***295***	***534***	***147***	***126***	***366***	***1.271***	***964***	***395***	***186***	***1.474***	***6.994***

Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

7.2.4 La nuova antropizzazione nel triennio 2012-2015

Al netto della "decrescita" dell'antropizzato si rileva a livello regionale una crescita di poco più di 2.000 ettari. Analizzando invece i territori che hanno cambiato uso diventando antropizzati la crescita risulta decisamente più consistente superando i 9.000 ettari.
Le considerazioni che seguono sono incentrate su questa parte di territorio di cui si è letto un cambio d'uso a favore dell'antropizzazione, per verificare il tipo di antropizzazione avvenuta (tabelle 7.5 e 7.6 e figure 7.12 e 7.13). Dall'analisi dei dati si sono evidenziate classi di antropizzato più rappresentate di altre e distribuite diversamente nelle province. In particolare le sottoclassi prese in considerazione per la rilevanza dei valori assoluti osservati sono:

- 112: Insediamento discontinuo
  (In questa classe rientrano gli spazi caratterizzati dalla presenza significativa di edifici; comprende anche il tessuto residenziale rado, nuclei forme e sparso e le cascine)
- 121: Zone produttive e insediamenti di grandi impianti di servizi pubblici e privati
  (In questa classe rientrano tutte le superfici interessate da presenza di impianti industriali, artigianali, commerciali, di servizi pubblici e privati, gli insediamenti produttivi agricoli quando separabili dagli edifici residenziali; sono inclusi anche gli spazi accessori agli impianti considerati)
- 122: Reti stradali, ferroviarie e spazi accessori
  (In questa classe rientrano le aree della rete stradale e ferroviaria rappresentate sulla CTR e le loro superfici accessorie - aree di servizio, stazioni, parcheggi, scarpate, sistemazioni a verde, ecc -. La larghezza minima considerata è pari a 20 m)
- 131: Cave
  (In questa classe sono comprese le aree di escavazione di cava, incluse le zone adibite ai depositi, agli impianti, alle vasche di decantazione e altre pertinenze)
- 133: Cantieri
  (In questa classe rientrano le aree soggette a trasformazione funzionale, cantieri e spazi in costruzione; tali aree sono, di norma, circoscritte da recinzioni)
- 134: Aree degradate non utilizzate e non vegetate
  (In questa classe rientrano le aree in trasformazione degradate per mancanza di vegetazione)
- 141: Aree verdi urbane
  (In questa classe rientrano gli spazi ricoperti da vegetazione interni al tessuto urbano come parchi urbani, giardini pubblici o privati e aree incolte; sono esclusi gli spazi accessori a costruzioni rientranti in altre classi)
- 142: Aree sportive e ricreative
  (In questa classe rientrano le infrastrutture per il tempo libero e lo sport; vi appartengono parchi attrezzati, campeggi strutture sportive all'aperto, parchi divertimento, attrezzature balneari, aree archeologiche aperte al pubblico, ecc).

Come rappresentato in Tabella 7.5, la trasformazione dell'uso del suolo ha generato in prevalenza insediamenti residenziali discontinui, che rappresentano il 21,7% dell'antropizzazione complessiva regionale nel triennio. Seguono le zone produttive e insediamenti di grandi impianti (18,7%). A breve distanza si hanno i cantieri (18,1%) che in un futuro in parte rimarranno antropizzato (edifici, strade, parchi, ecc.) ed in parte potrebbero tornare ad essere aree seminaturali nei casi di cantieri temporanei. Più di 1.400 ettari costituiscono nuove reti stradali e/o ferroviarie o potenziamenti delle stesse (16,2%).

A livello di percentuale provinciale rispetto alla crescita complessiva rilevata nel territorio provinciale in Tabella 7.6 si nota come sono le province di Sondrio (con il 53,8%), Lecco (col 45,2%) e Varese (col 39,1%) ad avere le più alte percentuali di insediamenti di tipo residenziale rispetto al totale delle trasformazioni effettuate sul proprio territorio. Varese detiene il primato sia in percentuale che in valori assoluti (369 ha).

Milano, Lodi e Cremona hanno le più alte percentuali di trasformazione effettuate per la realizzazione e/o potenziamento delle infrastrutture stradali e/o ferroviarie.

Tabella 7.5 *- Antropizzazione avvenuta sul territorio regionale nel periodo 2012 -2015 (dettaglio superfici in ettari) (esclusa categoria Parchi e giardini)*

Cod. DUSAF	Descrizione	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI	MN	PV	SO	VA	Complessivo	% rispetto alla crescita totale regionale
112	**Insediamento discontinuo**	*289*	*277*	*169*	*68*	*89*	*26*	*83*	*204*	*153*	*91*	*165*	*369*	*1.984*	*21,7*
121	**Zone produttive e insediamenti di grandi impianti di servizi**	*162*	*260*	*70*	*172*	*30*	*89*	*62*	*271*	*257*	*129*	*39*	*167*	*1.710*	*18,7*
133	**Cantieri**	*206*	*286*	*178*	*112*	*18*	*66*	*114*	*431*	*64*	*83*	*19*	*80*	*1.657*	*18,1*
122	**Reti stradali, ferroviarie e spazi accessori**	*88*	*98*	*98*	*167*	*20*	*97*	*62*	*635*	*80*	*16*	*6*	*109*	*1.477*	*16,2*
1412	**Aree verdi incolte**	*90*	*168*	*27*	*105*	*13*	*67*	*30*	*247*	*118*	*82*	*21*	*69*	*1.037*	*11,3*
131	**Cave**	*68*	*105*	*6*	*9*	*5*	*20*	*7*	*117*	*16*	*46*	*25*	*37*	*460*	*5,0*
142	**Aree sportive e ricreative**	*84*	*64*	*27*	*13*	*11*	*6*	*19*	*89*	*26*	*29*	*15*	*54*	*438*	*4,8*
134	**Aree degradate non utilizzate e non vegetate**	*24*	*52*	*2*	*21*	*2*	*7*	*1*	*11*	*34*	*11*	*10*	*5*	*182*	*2,0*
111	**Tessuto urbano continuo**	*8*	*7*	*10*	*3*	*8*	*2*	*3*	*10*	*1*	*2*	*4*	*34*	*92*	*1,0*
124	**Aeroporti ed eliporti**	*20*	*11*	*0*	*-*	*-*	*1*	*-*	*-*	*5*	*7*	*1*	*18*	*64*	*0,7*
132	**Discariche**	*0*	*19*	*0*	*1*	*1*	*0*	*1*	*3*	*-*	*4*	*-*	*2*	*31*	*0,3*
123	**Aree portuali**	*0*	*0*	*0*	*1*	*1*	*-*	*-*	*-*	*4*	*0*	*-*	*0*	*8*	*0,1*
	Totale antropizzato	***1.039***	***1.348***	***588***	***673***	***197***	***382***	***384***	***2.017***	***758***	***501***	***307***	***946***	***9.139***	***100,0***

Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

Tabella 7.6 *- Dettaglio dell'antropizzazione avvenuta sul territorio regionale nel periodo 2012 -2015 (percentuali rispetto all'antropizzazione complessiva rilevata nel relativo territorio provinciale) - (esclusa categoria Parchi e giardini)*

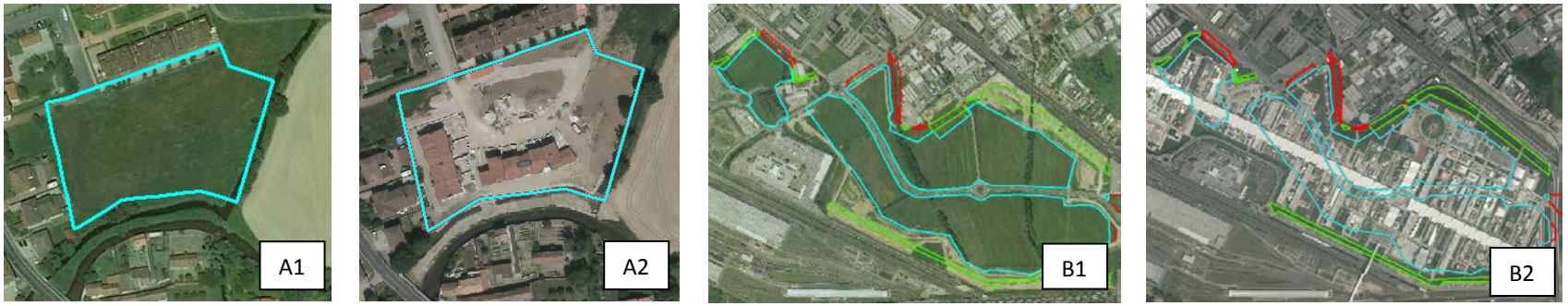
Cod. DUSAF	Descrizione	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI	MN	PV	SO	VA	% rispetto alla crescita totale regionale
112	**Insediamento discontinuo**	*27,8*	*20,6*	*28,8*	*10,1*	*45,2*	*6,8*	*21,7*	*10,1*	*20,1*	*18,2*	*53,8*	*39,1*	*21,7*
121	**Zone produttive e insediamenti di grandi impianti di servizi**	*15,6*	*19,3*	*11,9*	*25,6*	*15,2*	*23,3*	*16,2*	*13,4*	*34,0*	*25,8*	*12,7*	*17,7*	*18,7*
133	**Cantieri**	*19,8*	*21,2*	*30,2*	*16,6*	*9,0*	*17,4*	*29,8*	*21,4*	*8,4*	*16,6*	*6,3*	*8,5*	*18,1*
122	**Reti stradali, ferroviarie e spazi accessori**	*8,5*	*7,3*	*16,7*	*24,9*	*9,9*	*25,4*	*16,2*	*31,5*	*10,5*	*3,2*	*2,1*	*11,5*	*16,2*
1412	**Aree verdi incolte**	*8,7*	*12,5*	*4,5*	*15,5*	*6,8*	*17,5*	*7,9*	*12,2*	*15,5*	*16,4*	*6,9*	*7,3*	*11,3*
131	**Cave**	*6,5*	*7,8*	*1,0*	*1,3*	*2,5*	*5,1*	*1,8*	*5,8*	*2,1*	*9,1*	*8,2*	*3,9*	*5,0*
142	**Aree sportive e ricreative**	*8,0*	*4,8*	*4,6*	*1,9*	*5,7*	*1,6*	*5,0*	*4,4*	*3,5*	*5,8*	*4,9*	*5,7*	*4,8*
134	**Aree degradate non utilizzate e non vegetate**	*2,4*	*3,8*	*0,4*	*3,1*	*1,0*	*1,8*	*0,4*	*0,6*	*4,4*	*2,3*	*3,4*	*0,5*	*2,0*
111	**Tessuto urbano continuo**	*0,7*	*0,5*	*1,8*	*0,5*	*4,1*	*0,6*	*0,8*	*0,5*	*0,1*	*0,3*	*1,4*	*3,6*	*1,0*
124	**Aeroporti ed eliporti**	*1,9*	*0,8*	*0,0*	*-*	*-*	*0,3*	*-*	*-*	*0,7*	*1,3*	*0,3*	*1,9*	*0,7*
132	**Discariche**	*0,0*	*1,4*	*0,0*	*0,2*	*0,3*	*0,1*	*0,2*	*0,2*	*-*	*0,8*	*-*	*0,2*	*0,3*
123	**Aree portuali**	*0,0*	*0,0*	*0,1*	*0,2*	*0,3*	*-*	*-*	*-*	*0,6*	*0,1*	*-*	*0,1*	*0,1*

Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

Figura 7.12 *- Nuove aree antropizzate*

A Aree in precedenza classificate come prati permanenti in assenza di specie arboree e arbustive (A1) nel 2015 risultano tessuto residenziale rado e nucleiforme (A2)

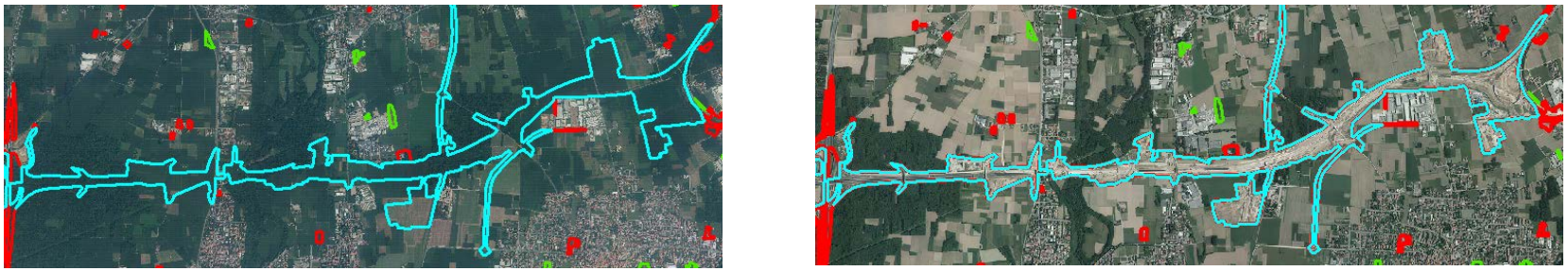
B Area Expo: aree in precedenza classificate come prati permanenti e seminativi semplici (B1) nel 2015 risultano Insediamenti industriali, artigianali, commerciali (B2)



Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT) - Sfondo: Ortofoto 2012 e 2015 (Agea)

Figura 7.13 *- Nuove aree antropizzate*

Autostrada Pedemontana: aree in precedenza classificate come prati permanenti, seminativi semplici, boschi nel 2015 risultano reti stradali e spazi accessori



Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT) - Sfondo: Ortofoto 2012 e 2015 (Agea)

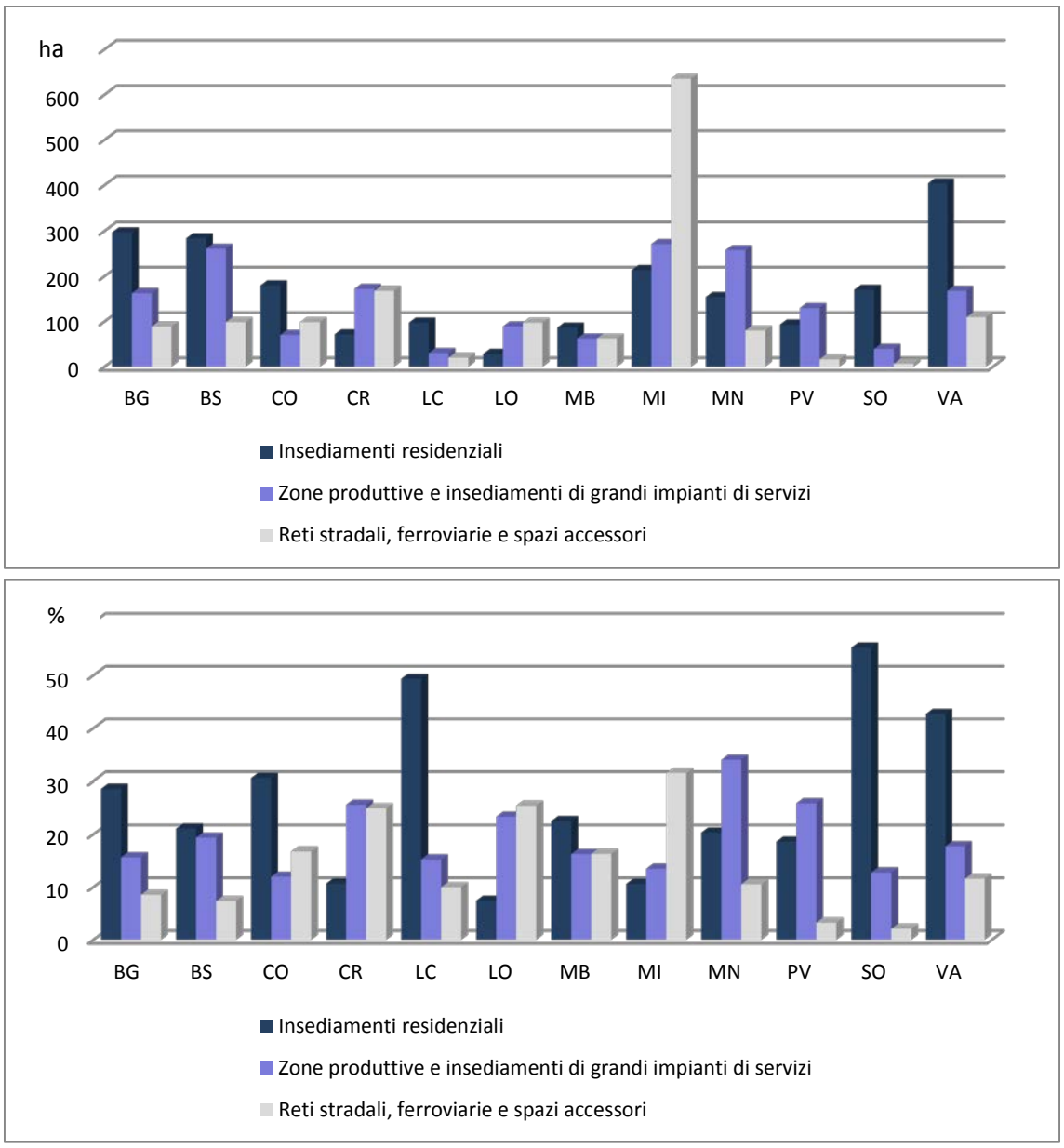
I grafici in figura 7.14 rappresentano i dati delle tabelle 7.5 e 7.6: in questo caso però il tessuto urbano è raggruppato in un'unica voce (le categorie 111 e 112).

Osservando i dati possiamo notare come l'insediamento residenziale veda il maggior sviluppo in estensione nelle province di Varese, Bergamo e Brescia. Considerando le percentuali di nuovo insediamento residenziale rispetto all'antropizzazione verificatasi nel triennio nelle rispettive province, i valori più alti si riscontrano invece nelle province di Sondrio (55,2%), Lecco (49,3%) e Varese (42,7%), valori decisamente più alti della media regionale (22,7%). I 214 ettari di Milano rappresentano solo poco più del 10% dell'antropizzazione avvenuta in questa provincia.

La provincia di Mantova spicca per l'alta percentuale di antropizzato di tipo produttivo e di impianti (34%) che corrisponde anche per estensione ai più alti valori (257 ha).

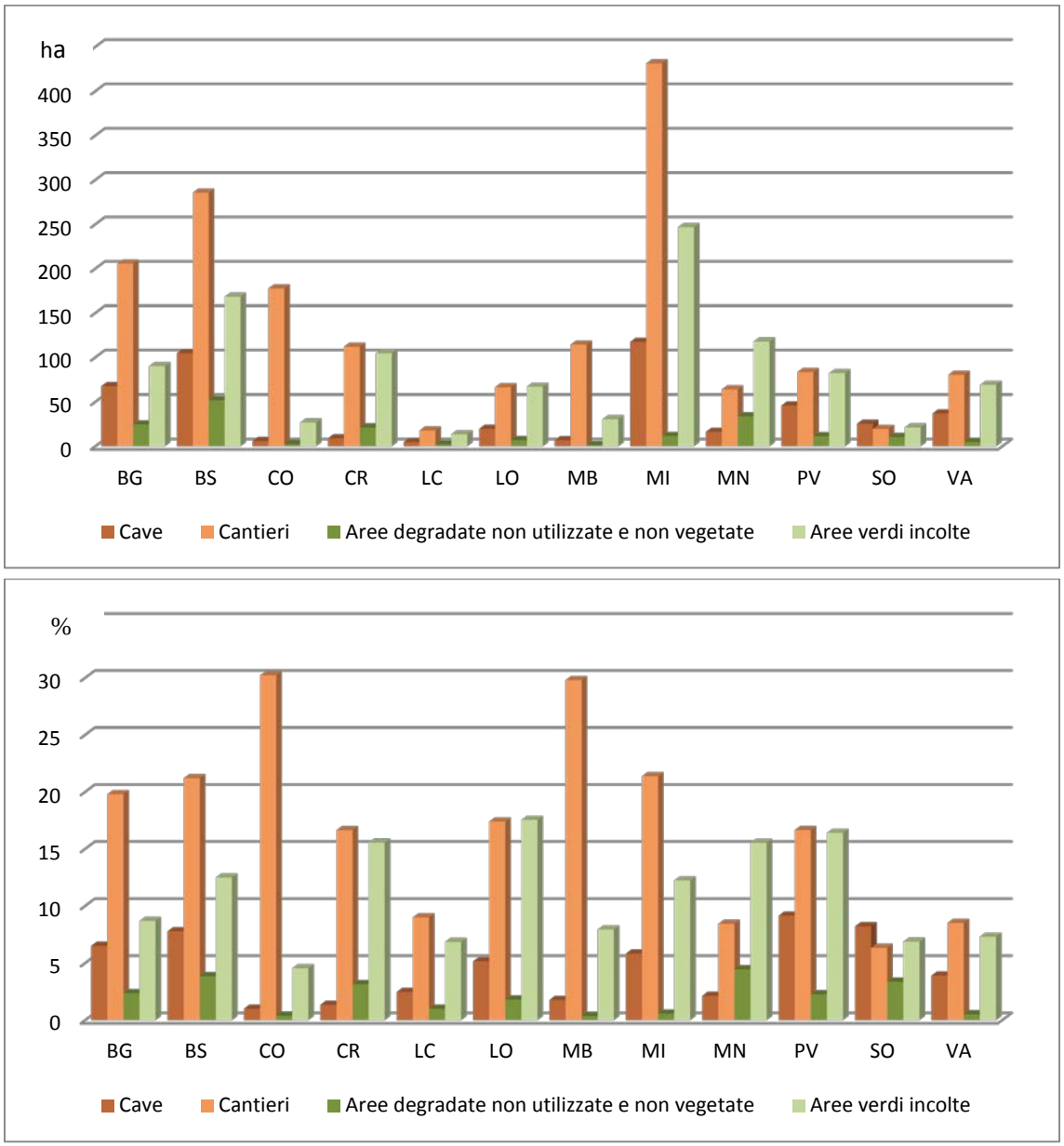
Milano invece si distingue per la quantità di nuovo territorio trasformato in reti stradali/ferroviarie (ben 635 ettari corrispondenti al 31,5% dell'antropizzazione verificatasi nella provincia) e cantieri (431 ha corrispondente al 21,4%).

Figura 7.14 *- Dettaglio per provincia dell'antropizzazione per insediamenti residenziali, produttivi, di impianti e reti stradali dal 2012 al 2015 (in ettari e in percentuale rispetto all'antropizzazione della singola provincia)*



Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

Figura 7.15 *- Dettaglio per provincia dell'antropizzazione per attività di cava, cantieri, aree degradate e aree verdi incolte dal 2012 al 2015 (in ettari e in percentuale rispetto all'antropizzazione della singola provincia)*



Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

Nella figura 7.15 sono messi a confronto i valori assoluti e le percentuali delle trasformazioni che generano uno stato di antropizzazione provvisorio o transitorio, seppur frequentemente di forte impatto ambientale: le cave, i cantieri e, a minor impatto, le aree degradate e le aree verdi incolte.

Per quanto riguarda i cantieri, come valori assoluti le superfici di territorio trasformate, vedono Milano al primo posto (431 ha) seguita dalle province di Brescia (286 ha), Bergamo (206 ha) e Como (178 ha). In percentuale è la provincia di Como ad avere il valore più alto (30,2%), seguita dalla provincia di Monza Brianza di 29,8%, entrambi notevolmente al di sopra della media regionale (18,1%).

Il consumo di suolo con attività di cava si ha in prevalenza in provincia di Milano (117 ha) e di Brescia 105 ha).

Anche per quanto riguarda le nuove aree verdi incolte si hanno le maggiori superfici nelle province di Milano e Brescia, mentre le superfici più estese delle nuove aree degradate si registrano per la provincia di Brescia.

7.2.5 Origine delle nuove aree antropizzate: che uso avevano nel 2012?

Queste nuove aree antropizzate nel 2012 come erano usate?

I dati (tabella 7.7) mettono in evidenza che la maggior parte delle aree sulle quali si è sviluppato il nuovo antropizzato nel triennio considerato è rappresentata da aree agricole: in particolare seminativi semplici (4.125 ha) e prati permanenti in assenza e in presenza di specie arboree ed arbustive (che complessivamente raggiungono i 2.160 ha).

Tra le aree naturali e seminaturali è rilevante la riduzione dei boschi a latifoglie a media e alta densità che risulta di 787 ettari. Le altre aree nel complesso rappresentano realtà in continuo divenire, si tratta solitamente di aree che nello stato di abbandono (dismissione attività agricola) tendono a naturalizzarsi inizialmente con formazioni a cespuglio rado e poi con forme arboree. La collocazione di queste aree nella classe di aree seminaturali o in quella agricola come cespuglieti in aree agricole abbandonate o addirittura in quella dell'antropizzato tra le aree degradate non utilizzate e non vegetate risulta molto difficile e delicata.

Per quanto riguarda le aree che precedentemente erano parchi e giardini e che hanno cambiato classificazione nel 2015 si tratta in linea generale di una più accurata riclassificazione delle aree.

Tabella 7.7 *- Uso precedente (nel 2012) delle nuove aree antropizzate*

Descrizione	Classe DUSAF	Sup. (ha)
Seminativi semplici	Aree agricole	*4.125*
Prati permanenti in assenza di specie arboree e arbustive	Aree agricole	*1.881*
Boschi di latifoglie a densità media e alta	Territori boscati e ambienti seminaturali	*787*
Parchi e giardini	Aree antropizzate	*670*
Prati permanenti con presenza di specie arboree e arbustive sparse	Aree agricole	*279*
Cespuglieti in aree di agricole abbandonate	Territori boscati e ambienti seminaturali	*261*
Formazioni ripariali	Territori boscati e ambienti seminaturali	*129*
Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree	Territori boscati e ambienti seminaturali	*83*
Terreni ad altro uso agricolo	Aree agricole	*558*
Terreni ad altro uso naturale e seminaturale	Territori boscati e ambienti seminaturali	*282*
Altro	Aree umide e corpi idrici	*84*
Totale		***9.139***

Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

7.3 Nuova antropizzazione: a confronto i periodi 2007-2012 e 2012-2015

Il calo di antropizzazione che si registra ogni volta che si mettono a confronto i dati DUSAF di anni successivi, ha un'influenza sul dato complessivo di antropizzazione, riducendo la percezione della reale trasformazione d'uso del suolo nel processo di antropizzazione.

Come per il periodo 2012 – 2015 si sono condotte indagini e analisi sulle aree che risultano di nuova antropizzazione, si è ritenuto opportuno analizzare nello stesso modo anche il periodo precedente (2007 – 2012) per verificare se la nuova antropizzazione registrata nei due periodi ha proceduto con lo stesso ritmo.

7.3.1 L'antropizzazione avvenuta tra il 2007 e il 2012

I territori che nel periodo 2007 – 2012, escludendo la categoria dei parchi e giardini per le motivazioni già illustrate, hanno cambiato uso diventando antropizzati superano i 17.000 ettari di superficie, mentre al netto del calo dell'antropizzato rilevato dalle analisi l'antropizzazione del periodo è di 13.505 ettari.

Nella tabella 7.8 è riportato l'uso del suolo nel 2007 di tutte le aree hanno subito processi di antropizzazione nel periodo 2007 - 2012. Più di 15.000 ettari era territorio ad uso agricolo e più

della metà dell'intera superficie trasformata corrispondeva a seminativi semplici (categoria che comprende seminativi semplici, seminativi arborati, colture orticole e florovivaistiche protette e a pieno campo).

Tabella 7.8 *- Uso precedente (nel 2007) delle nuove aree antropizzate (nel 2012)*

Descrizione	Classe DUSAF	Sup. (ha)
Seminativi semplici	Aree agricole	*11.030*
Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive	Aree agricole	*2.264*
Boschi di latifoglie a densità media e alta	Territori boscati e ambienti seminaturali	*944*
Risaie	Aree agricole	*473*
Prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive	Aree agricole	*364*
Cespuglieti in aree agricole abbandonate	Territori boscati e ambienti seminaturali	*338*
Vigneti, frutteti e oliveti	Aree agricole	*338*
Colture orticole e florovivaistiche	Aree agricole	*308*
Pioppeti	Aree agricole	*202*
Formazioni ripariali	Territori boscati e ambienti seminaturali	*112*
Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree	Territori boscati e ambienti seminaturali	*110*
Boschi misti a densità media e alta	Territori boscati e ambienti seminaturali	*101*
Seminativi arborati	Aree agricole	*96*
Territori ad altro uso naturale e seminaturale	Territori boscati e ambienti seminaturali	*221*
Territori ad altro uso agricolo	Aree agricole	*21*
Altro	Aree umide e corpi idrici	*103*
Totale		***17.025***

Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

Dall'osservazione dei dati in tabella 7.8 risulta evidente che è stato trasformato prevalentemente suolo coltivato, ovvero suolo agricolo a seminativo a cui vanno aggiunti gli ettari sottratti alla risaie (473 ha) e ai vigneti, frutteti e oliveti (338 ha).

Nelle tabelle 7.9 e 7.10 invece sono riportate in dettaglio le nuove destinazioni d'uso delle aree che sono state trasformate in aree antropizzate.

Nel periodo 2007 – 2012 il suolo che ha cambiato uso ha avuto in prevalenza destinazione di tipo produttivo con una superficie di oltre 4.700 ettari (27,8% dell'antropizzazione complessiva regionale del periodo). Seguono gli insediamenti di tipo discontinuo che superano i 4.000 ettari (24%) e i cantieri che interessano superfici superiori ai 3.500 ettari (20,9%).

Le province con maggiori trasformazioni sono Brescia con più 3.300 ettari di nuovo suolo antropizzato e Bergamo con oltre 2.200 ettari.

Tabella 7.9 *- Dettaglio dell'antropizzazione avvenuta sul territorio regionale nel periodo 2007 - 2012 (superfici in ha) - (esclusa categoria Parchi e giardini)*

Cod. DUSAF	Descrizione	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI	MN	PV	SO	VA	Complessivo	% rispetto alla crescita totale regionale
121	**Zone produttive e insediamenti di grandi impianti di servizi**	*463*	*788*	*196*	*652*	*89*	*262*	*253*	*500*	*552*	*603*	*113*	*257*	*4.727*	*27,8*
112	**Insediamento discontinuo**	*594*	*831*	*204*	*170*	*181*	*89*	*233*	*379*	*232*	*329*	*434*	*415*	*4.090*	*24,0*
133	**Cantieri**	*823*	*638*	*274*	*233*	*14*	*122*	*168*	*517*	*245*	*267*	*74*	*188*	*3.562*	*20,9*
134	**Aree degradate non utilizzate e non vegetate**	*109*	*320*	*53*	*106*	*24*	*24*	*52*	*271*	*72*	*207*	*108*	*33*	*1.381*	*8,1*
1412	**Aree verdi incolte**	*34*	*184*	*8*	*104*	*31*	*56*	*43*	*204*	*195*	*101*	*3*	*16*	*978*	*5,7*
131	**Cave**	*109*	*181*	*51*	*47*	*6*	*18*	*19*	*61*	*73*	*126*	*21*	*27*	*740*	*4,3*
122	**Reti stradali, ferroviarie e spazi accessori**	*40*	*267*	*45*	*61*	*11*	*20*	*19*	*106*	*57*	*38*	*9*	*10*	*683*	*4,0*
142	**Aree sportive e ricreative**	*44*	*125*	*31*	*88*	*10*	*15*	*42*	*61*	*37*	*75*	*69*	*32*	*630*	*3,7*
111	**Tessuto urbano continuo**	*14*	*18*	*23*	*13*	*10*	*9*	*1*	*9*	*1*	*3*	*6*	*8*	*117*	*0,7*
132	**Discariche**	*1*	*4*	*3*	*2*	*-*	*7*	*7*	*1*	*5*	*14*	*0*	*9*	*54*	*0,3*
124	**Aeroporti ed eliporti**	*2*	*8*	*24*	*0*	*-*	*-*	*4*	*7*	*-*	*-*	*-*	*1*	*47*	*0,3*
123	**Aree portuali**	*1*	*4*	*2*	*1*	*1*	*-*	*-*	*-*	*0*	*-*	*0*	*7*	*16*	*0,1*
	Totale antropizzato	***2.234***	***3.368***	***915***	***1.477***	***377***	***624***	***841***	***2.116***	***1.468***	***1.763***	***837***	***1.003***	***17.025***	***100***

Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

Tabella 7.10 *- Dettaglio dell'antropizzazione avvenuta sul territorio regionale nel periodo 2007 -2012 (percentuali rispetto all'antropizzazione complessiva rilevata nel relativo territorio provinciale) - (esclusa categoria Parchi e giardini)*

Cod. DUSAF	Descrizione	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI	MN	PV	SO	VA	% rispetto alla crescita totale regionale
121	**Zone produttive e insediamenti di grandi impianti di servizi**	*20,7*	*23,4*	*21,4*	*44,1*	*23,5*	*42,0*	*30,0*	*23,6*	*37,6*	*34,2*	*13,4*	*25,7*	*27,8*
112	**Insediamento discontinuo**	*26,6*	*24,7*	*22,3*	*11,5*	*48,1*	*14,3*	*27,7*	*17,9*	*15,8*	*18,6*	*51,9*	*41,4*	*24,0*
133	**Cantieri**	*36,8*	*18,9*	*30,0*	*15,8*	*3,7*	*19,5*	*20,0*	*24,4*	*16,7*	*15,1*	*8,8*	*18,7*	*20,9*
134	**Aree degradate non utilizzate e non vegetate**	*4,9*	*9,5*	*5,8*	*7,2*	*6,5*	*3,9*	*6,2*	*12,8*	*4,9*	*11,8*	*12,9*	*3,3*	*8,1*
1412	**Aree verdi incolte**	*1,5*	*5,5*	*0,9*	*7,0*	*8,1*	*9,0*	*5,1*	*9,6*	*13,3*	*5,7*	*0,4*	*1,6*	*5,7*
131	**Cave**	*4,9*	*5,4*	*5,6*	*3,2*	*1,6*	*2,9*	*2,3*	*2,9*	*5,0*	*7,2*	*2,5*	*2,7*	*4,3*
122	**Reti stradali, ferroviarie e spazi accessori**	*1,8*	*7,9*	*4,9*	*4,1*	*3,0*	*3,3*	*2,2*	*5,0*	*3,9*	*2,1*	*1,1*	*0,9*	*4,0*
142	**Aree sportive e ricreative**	*2,0*	*3,7*	*3,4*	*5,9*	*2,6*	*2,4*	*5,0*	*2,9*	*2,5*	*4,3*	*8,2*	*3,2*	*3,7*
111	**Tessuto urbano continuo**	*0,6*	*0,5*	*2,5*	*0,9*	*2,7*	*1,5*	*0,1*	*0,4*	*0,1*	*0,2*	*0,8*	*0,8*	*0,7*
132	**Discariche**	*0,1*	*0,1*	*0,3*	*0,1*	*-*	*1,2*	*0,9*	*0,1*	*0,3*	*0,8*	*0,0*	*0,9*	*0,3*
124	**Aeroporti ed eliporti**	*0,1*	*0,2*	*2,6*	*0,0*	*-*	*-*	*0,5*	*0,3*	*-*	*-*	*-*	*0,1*	*0,3*
123	**Aree portuali**	*0,1*	*0,1*	*0,2*	*0,1*	*0,2*	*-*	*-*	*-*	*0,0*	*-*	*0,0*	*0,7*	*0,1*

Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

Osservando i valori espressi in percentuale di ogni nuova destinazione d'uso rispetto al totale delle trasformazioni avvenute nel territorio provinciale, si rileva che nelle province di pianura le destinazioni di tipo produttivo (e di insediamento di grandi impianti di servizi) costituiscono il tipo di trasformazione prevalente condotto sul territorio, con valori decisamente superiori alla media regionale (27,8%): la provincia di Cremona ha il valore più alto (44,1%), seguito dal 42% della provincia di Lodi e dal 37,6% della provincia di Mantova. Anche le province di Pavia e Monza Brianza mostrano valori superiori alla media regionale, rispettivamente con valori del 34,2% e 30%.

Osservando invece la reale estensione di queste aree è la provincia di Brescia a detenere il primato con 788 ettari, seguita nell'ordine dalle province di Cremona (652 ha), Pavia (603 ha) e Mantova (552 ha). La provincia di Lodi, pur risultando con una percentuale elevata, ha esteso le trasformazioni per questo uso per 262 ettari: la percentuale risulta molto alta perché è riferita al complessivo ammontare delle aree trasformate nella provincia (624 ha), che è tra i più bassi, superiore solo a quello rilevato per Lecco (377 ha).

Nella provincia di Sondrio più delle metà delle trasformazioni sono a favore di insediamenti residenziali discontinui (51,9% corrispondenti a 434 ettari). Anche la provincia di Lecco ha un'alta percentuale di nuovi insediamenti di tipo discontinuo di gran lunga superiore alla media regionale (48,1% contro il 24% regionale). Per estensione invece sono le province di Brescia e Bergamo ad avere i più alti valori (rispettivamente 831 ha e 594 ha) corrispondenti a percentuali leggermente al di sopra della media regionale (24,7% e 26,6%).

Un accenno va dedicato alle attività di cantiere, aree in evoluzione che in parte possono tornare ad uso agricolo o naturale e seminaturale: si hanno alti valori assoluti nelle province di Bergamo, Brescia e Milano e in percentuale soprattutto nelle province di Bergamo e Como.

7.3.2 Confronto tra i periodi 2007-2012 e 2012-2015

I due periodi a confronto hanno una durata temporale diversa: il primo si estende per cinque anni e il secondo per tre. Per verificare se effettivamente si è verificato un rallentamento nella crescita del processo di antropizzazione si è effettuata una semplice media matematica della crescita per anno nei due periodi, dividendo i dati relativi alla crescita per il numero di anni del periodo.

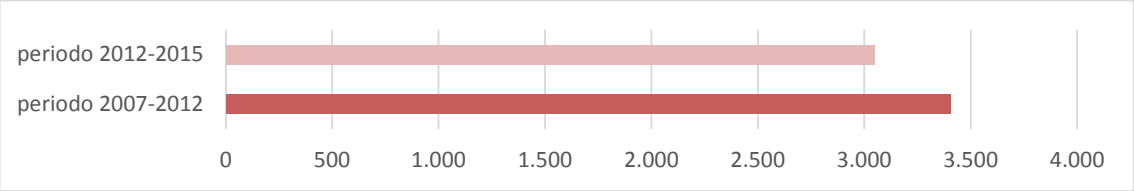
Risulta che la crescita nel periodo 2012 – 2015 ha subito un rallentamento medio annuo di 359 ettari (tabella 7.11 e figura 7.16). Rimangono comunque più 3.000 gli ettari medi annui che sono stati antropizzati.

Tabella 7.11 *- Crescita dell'antropizzato: crescita media annua (ettari)*

Periodo	Crescita totale (ha)	Crescita media annua (ha)
2007 - 2012	17.025	3.405
2012 - 2015	9.139	3.046
Differenza		***359***

Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

Figura 7.16 *- Crescita dell'antropizzato: crescita media annua nei periodi 2007 – 2012 e 2012 – 2015 (ettari)*



Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

Nei grafici che seguono (figure 7.17 e 7.18) sono riportati a confronto i dettagli delle medie di crescita annuali delle varie categorie di antropizzato e le percentuali.

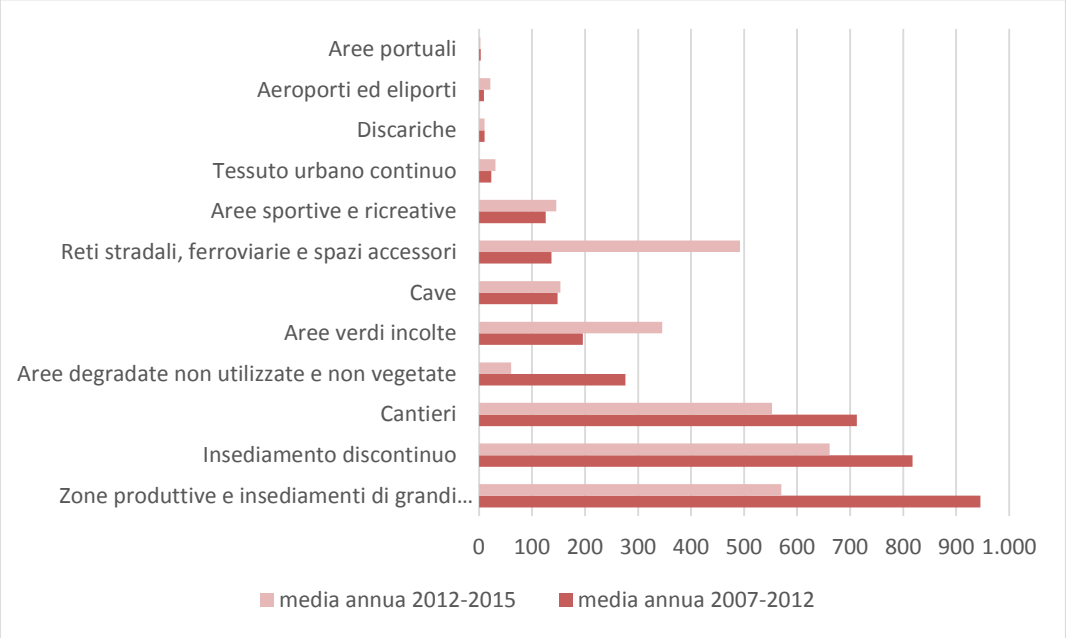
Risulta evidente come nel periodo 2007 – 2012 ci sia stata una maggiore crescita delle zone produttive e insediamenti di grandi impianti di servizi rispetto al secondo periodo.

Meno marcata è la differenza delle nuove aree dedicate a insediamenti discontinui e ai cantieri, che comunque vedono sempre un rallentamento nel 2012 – 2015.

Una completa inversione di tendenza si ha invece per le reti stradali e ferroviarie, che hanno subito una fortissima crescita nel triennio 2012 – 2015.

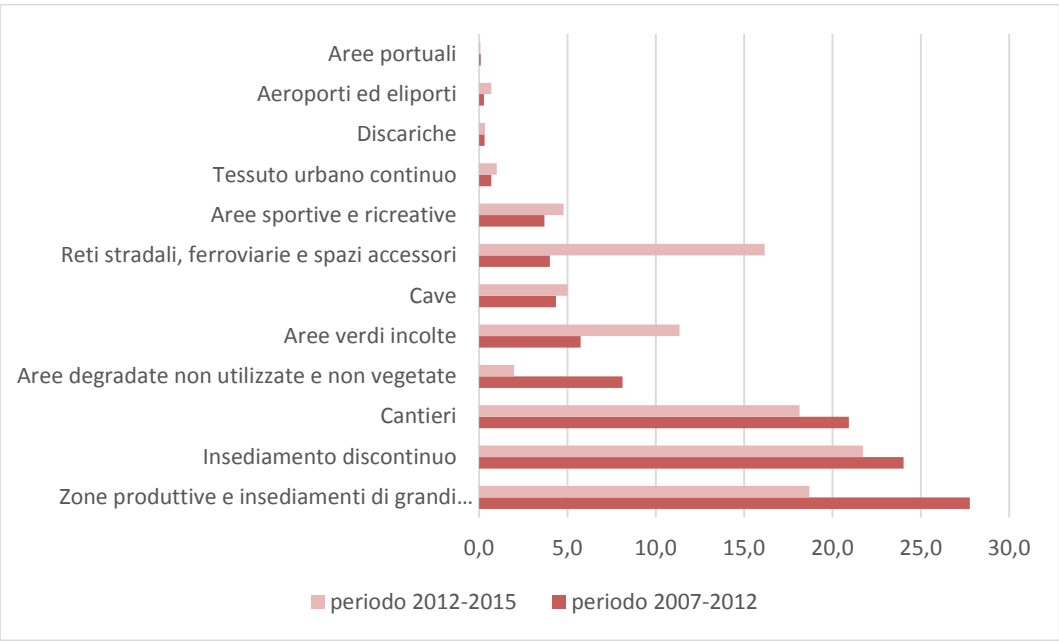
Le aree degradate non utilizzate e non vegetate subiscono un calo che ipoteticamente si potrebbe ricondurre a interventi di rigenerazione urbana. Le aree verdi incolte invece aumentano lasciando immaginare un abbandono delle attività agricole.

Figura 7.17 *- Crescita media annua dell'antropizzato a confronto per i periodi 2007 – 2012 e 2012 - 2015: dettaglio del nuovo uso del suolo (ettari)*



Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

Figura 7.18 *- Crescita dell'antropizzato a confronto per i periodi 2007 – 2012 e 2012 - 2015: dettaglio del nuovo uso del suolo (in percentuale)*



Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

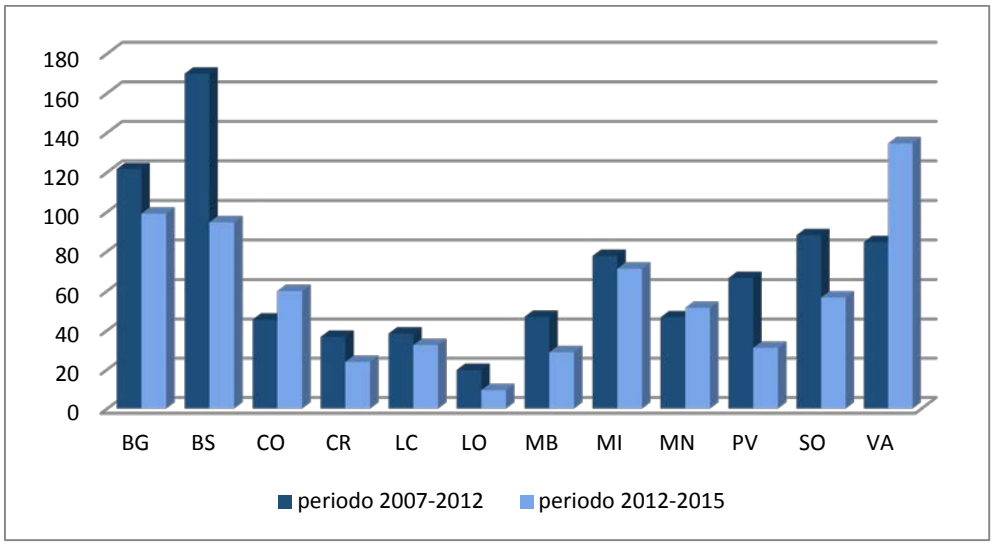
7.3.3 Confronto tra i periodi 2007-2012 e 2012-2015 nei territori delle province

Si è rilevato un rallentamento complessivo del processo di antropizzazione con i maggiori effetti sui nuovi insediamenti di tipo residenziale discontinuo, sulle zone produttive e sui cantieri, mentre per le reti stradali si ha andamento opposto. Queste considerazioni generali sono valide per tutte le province oppure le diverse realtà territoriali generano esigenze diverse che si traducono in trasformazioni del territorio di diverso tipo?

I grafici che seguono hanno l'obiettivo di visualizzare le differenze dell'entità delle diverse trasformazioni tra province, senza dubbio generate da esigenze diverse.

In figura 7.19 si sono messe a confronto le trasformazioni medie annue che hanno portato alla realizzazione di tessuto urbano (sono state unite le categorie del tessuto urbano discontinuo e quelle del tessuto urbano denso).

Figura 7.19 *- Crescita media annua dell'antropizzazione per nuovi insediamenti residenziali: a confronto il periodo 2007 – 2012 e il periodo 2012 – 2015 (ettari)*

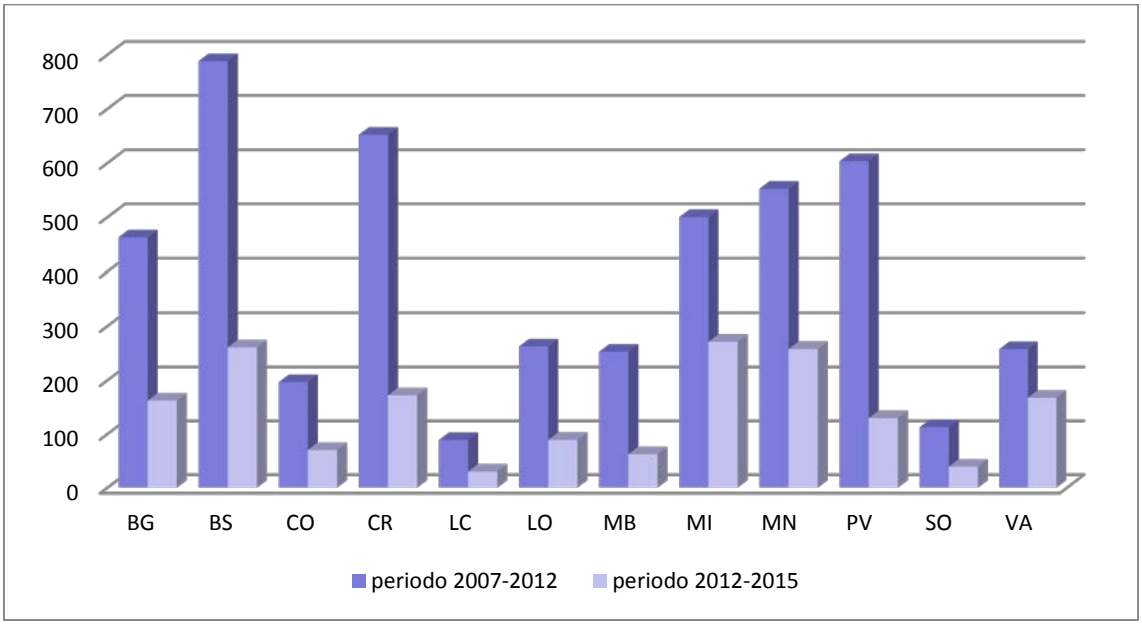


Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

Mentre per la maggior parte delle province si ha un rallentamento di varia entità della crescita dell'urbanizzato di tipo residenziale, le province di Varese, Como e Mantova si mostrano in controtendenza.

La nuova antropizzazione con destinazione di zone produttive (e insediamenti di grandi impianti di servizi) risulta invece in calo in tutte le province: le più evidenti sono le realtà di Brescia, Cremona, Pavia, ma tutte nel complesso dimostrano un consistente calo (figura 7.20).

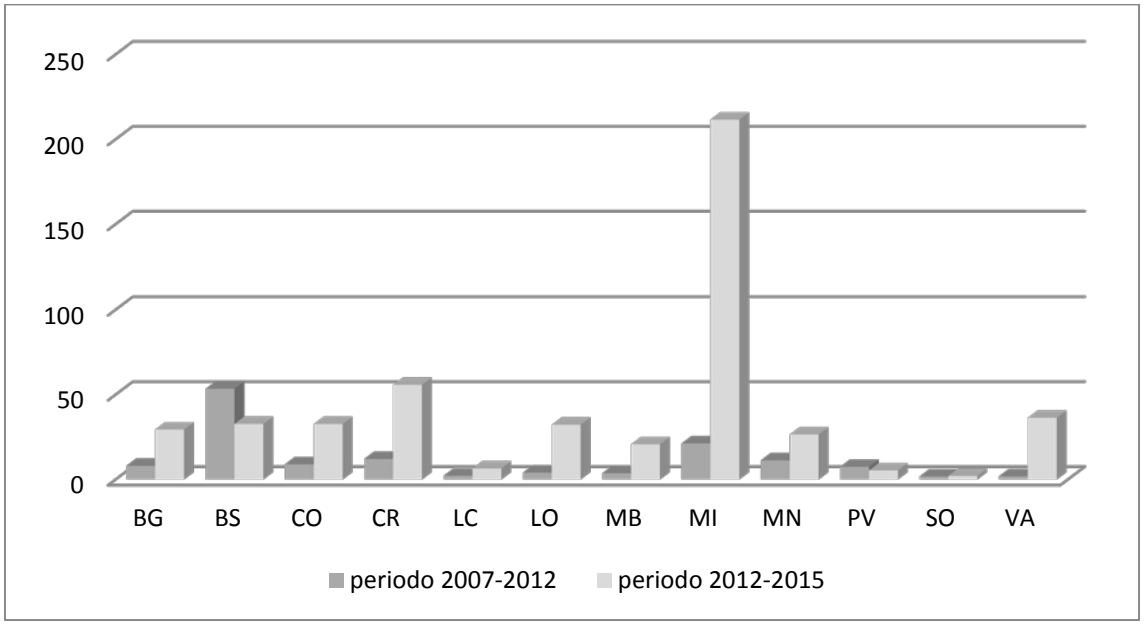
Figura 7.20 *- Crescita media annua dell'antropizzazione per nuove zone produttive e insediamenti di grandi impianti di servizi: a confronto il periodo 2007 – 2012 e il periodo 2012 – 2015 (ettari)*



Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

Per quanto riguarda le reti stradali, ferroviarie e spazi accessori a livello generale si è rilevato un marcato aumento dell'antropizzazione di questo tipo. E' interessante osservare nel grafico in figura 7.21 che in tutte le province, ad eccezione della provincia di Brescia, si è registrato questo incremento, che per la provincia di Milano presenta un picco davvero consistente. Senza dubbio il periodo 2012 – 2015 ha visto il completamento di numerose importanti infrastrutture stradali, come la Brebemi, la Pedemontana, la Tangenziale est esterna di Milano, il collegamento Rho – Monza per il polo Expo, e tutte le opere stradali di collegamento ad esse. L'insieme di queste ed atre opere di potenziamento di strade e autostrade esistenti hanno determinato questo significativo incremento di trasformazione di suolo.

Figura 7.21 *- Crescita media annua dell'antropizzazione per nuove reti stradali, ferroviarie e spazi accessori: a confronto il periodo 2007 – 2012 e il periodo 2012 – 2015 (ettari)*

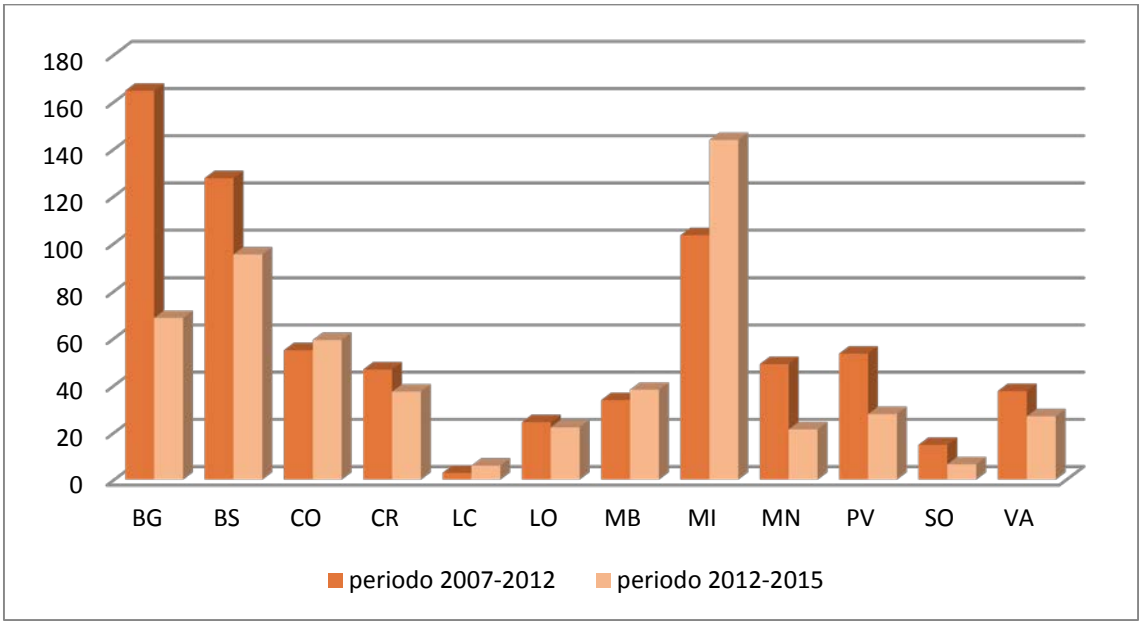


Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

Infine il grafico che mette a confronto i cantieri nei due periodi, in figura 7.22, mostra una grande eterogeneità nell'andamento: forte rallentamento nell'apertura di nuovi cantieri in provincia di Bergamo, più contenuto quello della provincia di Brescia, che rimane comunque con valore di nuova antropizzazione alto (secondo dopo Milano), significativo il calo anche per l'estensione effettiva dei nuovi cantieri nelle province di Mantova e Pavia, e controtendenza per Como e Monza Brianza che nel secondo periodo aprono mediamente più cantieri e consistente aumento per la provincia di Milano, che supera considerevolmente le trasformazioni effettuate nel quinquennio 2007 – 2012.

La tematica dei cantieri rimane sempre non del tutto interpretabile per il carattere temporaneo di una serie di cantieri che talvolta restituiscono all'agricolo o al naturale le aree occupate per supportare lavori, soprattutto nel caso di opere stradali. Una buona percentuale del calo dell'antropizzazione infatti deriva dal recupero ad uso agricolo o per rinaturalizzazione guidata o spontanea di ex-aree di cantiere.

Figura 7.22 *- Crescita media annua dell'antropizzazione per nuovi cantieri: a confronto il periodo 2007 – 2012 e il periodo 2012 – 2015 (ettari)*



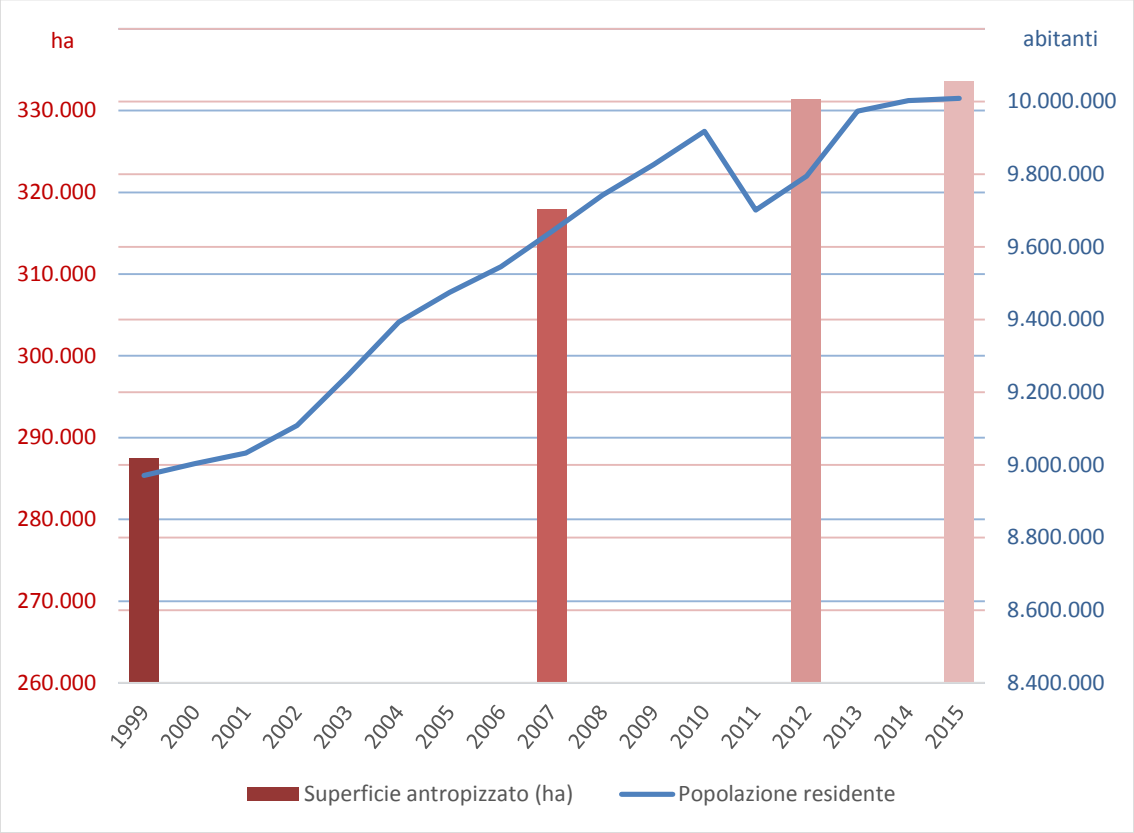
Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana su dati regionali (IIT)

7.4 Rapporto tra aumento di aree antropizzate e popolazione

L'aumento delle aree antropizzate è direttamente proporzionale alla crescita della popolazione? Dove c'è maggiore antropizzazione c'è anche maggior crescita di popolazione?

Nella figura 7.23 si è messa a confronto la crescita di antropizzato netta, riprendendo i dati del grafico in figura 10.6, con la crescita della popolazione residente risultante dall'Annuario Statistico Regionale per gli anni 1999, 2007, 2012 e 2015.

Figura 7.23 *- Aree antropizzate (in ettari) in relazione con la popolazione residente (n. abitanti residenti) su tutto il territorio regionale*



Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo su dati regionali (IIT) e dati Annuario statistico Regionale

Osservando il grafico, ovvero mettendo a confronto la crescita delle aree antropizzate con l'andamento della popolazione residente si può notare che:

- nel primo periodo, 1999 – 2007, aree antropizzate e popolazione crescono entrambe in maniera consistente;
- nel secondo periodo, 2007 – 2012, la crescita delle aree antropizzate continua sebbene con minor intensità mentre la popolazione subisce una diminuzione nel 2011, per cui complessivamente si registra un forte rallentamento al 2012:
- nel terzo periodo, 2012 – 2015, si rileva un rallentamento della crescita dell'antropizzato mentre la popolazione ritorna a crescere sensibilmente nel 2013 per rimanere quasi costante fino al 2015.

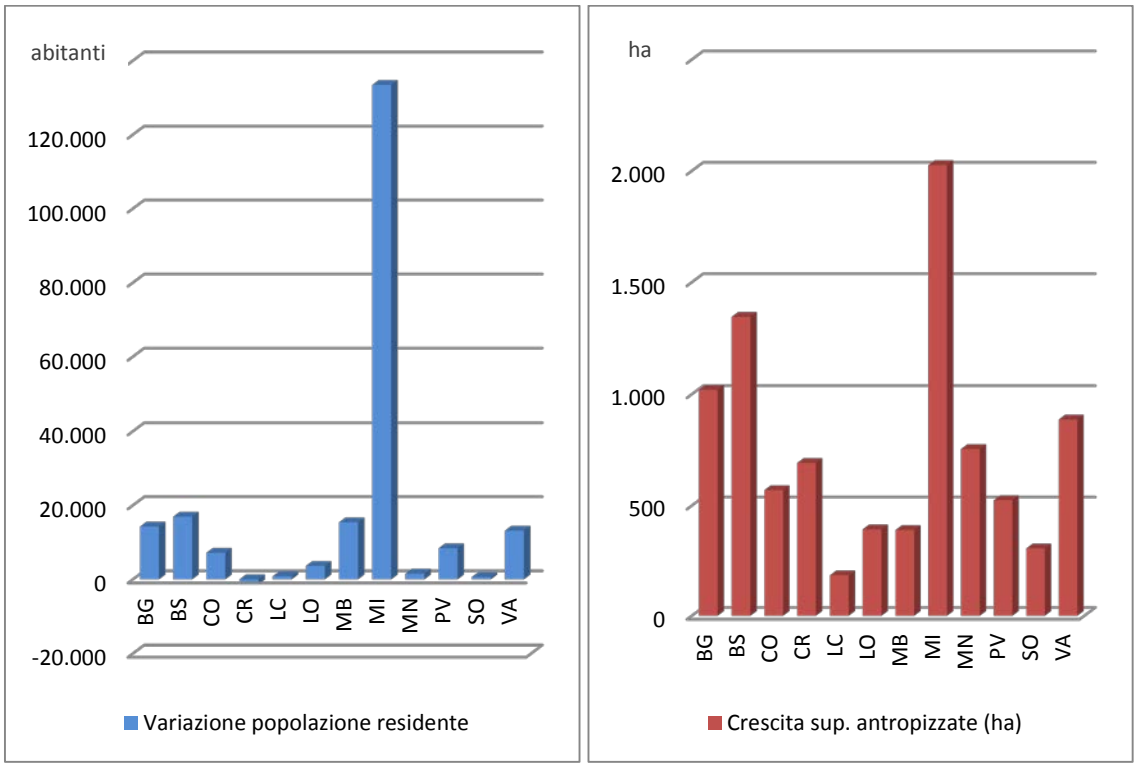
Considerando la situazione complessiva della Regione Lombardia possiamo quindi notare delle importanti differenze tra i vari periodi: mentre nel primo periodo popolazione e crescita dell'antropizzato seguono un determinato ritmo, nel secondo periodo nonostante un freno nella crescita della popolazione gli interventi sul territorio non hanno subito un rallentamento, e nel terzo periodo con la popolazione in aumento l'antropizzazione rallenta. Nel complesso si osserva un discreto allineamento degli andamenti dei due parametri.

E' possibile che nel periodo 2007 - 2012 ci sia stata un'eccessiva antropizzazione rispetto alle reali esigenze della popolazione e poi nel triennio successivo la situazione si sia bilanciata. Senza dubbio anche la crisi economica che ha avuto delle significative ricadute in campo edilizio degli ultimi anni ha contribuito al rallentamento del processo di antropizzazione nell'ultimo triennio.

7.4.1 Antropizzazione e popolazione nelle province

Nel grafico di figura 7.24 si sono messe in relazione la nuova antropizzazione del triennio 2012 -2015 con la variazione della popolazione suddivise per provincia. Si sono usati i valori assoluti che identificano il nuovo antropizzato (valori riportati nella tabella 7.2).

Figura 7.24 *- Confronto tra l'aumento delle aree antropizzate (in ettari - esclusa categoria Parchi e giardini) e la popolazione residente (n. abitanti residenti) per provincia*



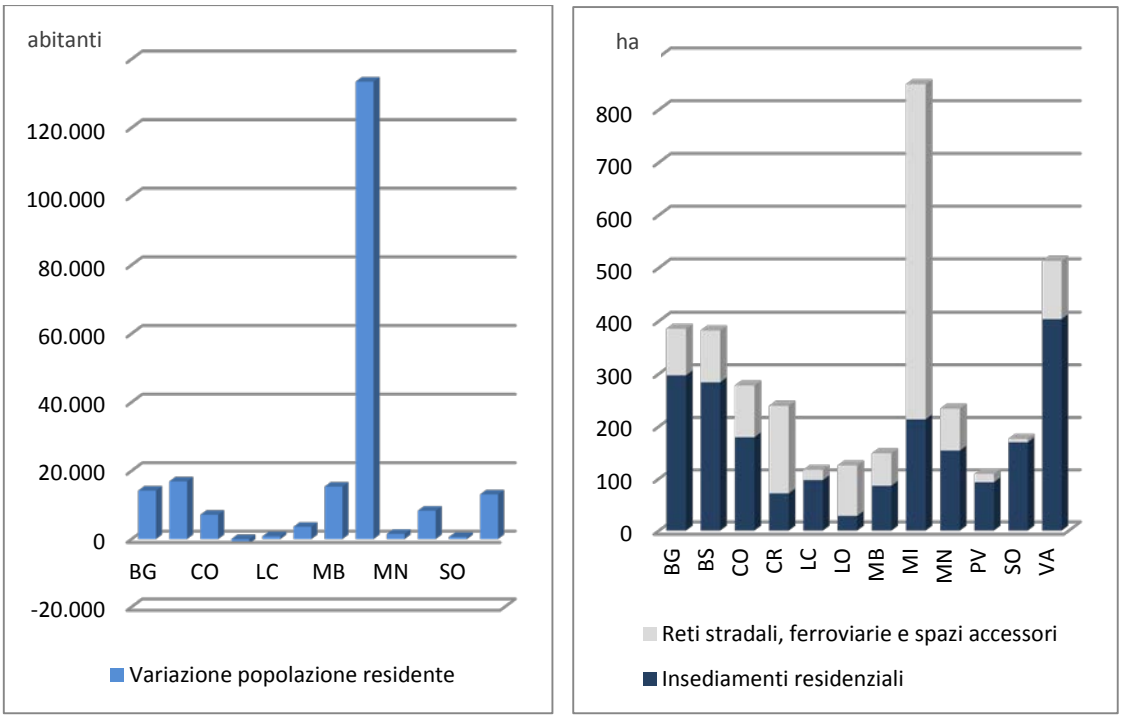
Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo su dati regionali (IIT) e dati Annuario Statistico Regionale

Risalta immediatamente la situazione della provincia di Milano dove aumento di popolazione e aumento di antropizzato hanno i valori più alti. Altrettanto non si può dire delle altre province dove l'incremento di antropizzato non corrisponde ad un proporzionale aumento della popolazione.

Mettendo a confronto (figura 7.25) infine la variazione della popolazione nel triennio 2012 – 2015 e lo sviluppo degli insediamenti residenziali unitamente alle reti stradali e ferroviarie, che rappresentano un fondamentale elemento per l'insediamento residenziale, si nota chiaramente la corrispondenza tra l'aumento di popolazione nella provincia di Milano e l'antropizzazione da insediamento residenziale e reti per la mobilità. Se si considerano invece solo gli insediamenti questa corrispondenza viene meno: la motivazione può ritrovarsi nell'avvenuto riutilizzo di edifici, o nella rigenerazione di aree già urbanizzate per far fronte all'aumento della popolazione, o nel ripopolamento di unità abitative non utilizzate o nel numero più elevato di residenti per unità abitativa soprattutto per quelle aree a maggior concentrazione di immigrati.

In opposto si nota la provincia di Mantova dove ad un incremento della popolazione contenuto corrisponde una significativa antropizzazione prevalentemente di tipo insediativo residenziale.

Figura 7.25 *- Variazione della popolazione e incremento dell'antropizzazione per provincia nel triennio 2012 – 2015 a confronto*



Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo su dati regionali (IIT) e dati Annuario Statistico Regionale

Anche in provincia di Sondrio la crescita della popolazione è minima eppure lo sviluppo degli insediamenti residenziali risulta molto più significativo. Un'ipotesi a spiegazione di questo fenomeno potrebbe essere l'incremento delle "seconde case", nuove dimore per vacanze a cui non corrisponde nuova popolazione residente.

Lo stesso fenomeno potrebbe essere letto anche nelle province di Bergamo e Brescia, altre province con territori di media montagna di alto valore naturale e paesaggistico, che costituiscono mete per vacanze: anche qui pur essendo evidente un aumento della popolazione, si nota una crescita degli insediamenti più marcata.

7.4.2 Elementi di sintesi

Anche nell'ultimo triennio 2012 – 2015 c'è stato un aumento dell'antropizzazione (di più di 9.000 ha) che ha coinvolto prevalentemente aree agricole e, in misura più contenuta, aree seminaturali. E' tuttavia evidente un rallentamento di questa crescita che nelle varie province si manifesta con valori e percentuali diverse.

La trasformazione dell'uso del suolo ha generato in prevalenza insediamenti residenziali discontinui, che rappresentano il 21,7% dell'antropizzazione complessiva regionale nel triennio. Seguono le zone produttive e a grandi servizi, e i cantieri. Quest'ultima categoria non rappresenta in toto una trasformazione definitiva: queste aree in un futuro in parte rimarranno antropizzato (edifici, strade, parchi, ecc.) ed in parte potrebbero tornare ad essere aree seminaturali nei casi di cantieri temporanei, come si è potuto constatare analizzando un il calo di superfici antropizzate rilevato.

Più di 1.400 ettari costituiscono inoltre nuove reti stradali e/o ferroviarie o potenziamenti delle stesse (16,2%) ed è interessata in particolar modo la provincia di Milano (635 ha).

La maggior parte delle aree che ha lasciato il posto al nuovo antropizzato nel triennio considerato è rappresentata da aree agricole: in particolare seminativi semplici e prati permanenti in assenza e in presenza di specie arboree ed arbustive.

L'analisi dei dati ha messo in evidenza anche il fenomeno inverso di trasformazione: aree che nel 2012 erano antropizzate nel 2015 risultano agricole o naturalizzate (quasi 7.000 ha). Si tratta in buona parte di aree degradate e aree verdi incolte cioè aree che si trovavano in uno stato di incuria e abbandono che sono state recuperate con l'uso agricolo o la rinaturalizzazione guidata o spontanea. A queste aree vanno poi aggiunte quelle che erano cantieri, soprattutto di infrastrutture stradali, che sono anch'esse tornate all'agricoltura o recuperate con interventi di piantumazione e messa a verde.

Il confronto tra la nuova antropizzazione media annua avvenuta nel periodo 2012 – 2015 e quella avvenuta nel periodo 2007 – 2012 ha consentito di rilevare che la crescita nel periodo 2012 – 2015 ha subito un rallentamento medio annuo di 359 ettari anche se rimangono comunque più 3.000 gli ettari medi annui che sono stati antropizzati.

Risulta evidente come nel periodo 2007 – 2012 ci sia stata una maggiore crescita delle zone produttive e insediamenti di grandi impianti di servizi rispetto al secondo periodo. Stesso andamento, sebbene meno marcato, hanno anche le nuove aree trasformate con destinazione a insediamenti discontinui e ai cantieri.

Una completa inversione di tendenza si ha invece per le reti stradali e ferroviarie, che nel triennio 2012 – 2015 hanno subito una fortissima crescita.

Infine l'indagine sulla popolazione rapportata al processo di antropizzazione ha messo in evidenza che i due processi, considerando l'intero territorio regionale, in linea di massima risultano allineati. Osservando le diverse province questa corrispondenza però non sempre si riscontra: l'aumento delle aree antropizzate non sempre è proporzionale all'aumento della popolazione e soprattutto non corrisponde sempre alla realizzazione di insediamenti residenziali.

In particolare nel periodo 1999 – 2007 popolazione e crescita dell'antropizzato seguono un determinato ritmo, nel periodo 2007 – 2012 si registra un freno nella crescita della popolazione ma gli interventi sul territorio non subiscono rallentamenti, e nel periodo 2012 – 2015 la popolazione risulta in aumento mentre il processo di antropizzazione si è quasi fermato.

La criticità riscontrata nelle analisi condotte in questo studio è da ritrovare nelle maggior definizione delle foto aeree relative all'anno 2015, che hanno consentito di ridisegnare più correttamente i territori a diverso uso nel DUSAF 5. Questo pregio ha creato dei problemi nel confronto con le banche dati DUSAF precedenti, che basate su foto a più bassa definizione, non sempre corrispondono: aree non trasformate vengono classificate in modo diverso, vengono ridisegnati i perimetri degli insediamenti residenziali di tipo rado, sparso, nucleiforme e discontinuo, vengono classificate più correttamente le aree di transizione (aree verdi incolte, aree degradate non utilizzate e non vegetate, aree agricole abbandonate).

CAPITOLO 8. Strategie regionali in tema di consumo di suolo. Riflessioni e approfondimenti

8.1 Carta sul consumo di suolo

Tra i contenuti principali dell'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. n. 31/2014, si evidenziano i criteri per la redazione della Carta del consumo di suolo del PGT sviluppati ai sensi dell'art. 3 comma 1 lettera k della suddetta legge, e finalizzati sia dell'attuazione a livello comunale della politica di riduzione del consumo di suolo, che alla formazione di una base conoscitiva uniforme indispensabile per la gestione e il monitoraggio del consumo di suolo e della rigenerazione urbana.

La Carta del consumo di suolo, che costituisce parte integrante del PGT e viene aggiornata ad ogni variante degli atti costituenti il PGT che preveda consumo di suolo, "*costituisce presupposto necessario e vincolante per la realizzazione di interventi edificatori, sia pubblici sia privati, sia residenziali, sia di servizi sia di attività produttive, comportanti anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo*."

Data la natura e il numero delle informazioni da restituire, gli elementi di carattere quantitativo e qualitativo della Carta del consumo di suolo sono rappresentati su una o più cartografie da elaborare almeno alla scala 1:10.000. In esse devono essere rappresentati lo stato di fatto e quello di diritto dei suoli desunti dagli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale e la sintesi degli elementi relativi al "*grado di utilizzo dei suoli agricoli e le loro peculiarità pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche*".

CARTA: ELEMENTI DELLO STATO DI FATTO E DI DIRITTO

Oltre agli elementi richiesti espressamente dalla norma ("*la superficie agricola, …, le aree dismesse, da bonificare, degradate e sottoutilizzate, i lotti liberi, le superfici oggetto di progetti di recupero o di rigenerazione urbana*" - lett. e bis, art. 10 della l.r.12/05), devono essere altresì rappresentati: la superficie urbanizzata, la superficie urbanizzabile, la superficie libera non urbanizzabile e il suolo libero nel suo complesso, agricolo e non, esterno e interno al territorio urbanizzato.

Rispetto allo stato di fatto e di diritto, l'intero territorio comunale deve essere classificato secondo le tre macro voci "superficie urbanizzata", "superficie urbanizzabile", "superficie libera non urbanizzabile" (con relative sottoclassi e dati quantitativi riportati in forma tabellare).

A queste si sovrappongono, se presenti, le "aree della rigenerazione".

Nello specifico si definiscono i criteri e linee tecniche per le seguenti categorie:

1) Superficie urbanizzata, categoria sotto cui vengono ricomprese le aree non più naturali e non più idonee all'uso agricolo a causa dell'intervento antropico e sulle quali sono già in atto interventi di trasformazione approvati o dotati di titolo edilizio. Sono esclusi dalla superficie urbanizzata gli insediamenti agricoli e le strade riservate all'uso agricolo, oltre ai canali, ancorché ricadenti in ambito non urbanizzato.

2) Superficie urbanizzabile, categoria sotto cui vengono ricomprese le aree soggette a trasformazione o a previsione di edificazione.

3) Superficie libera non urbanizzabile[2], la superficie non classificabile come superficie urbanizzata, né come superficie urbanizzabile, indipendentemente dall'uso che la caratterizza.

4) Aree della rigenerazione[3], ossia le aree su "superficie urbanizzata" o su "superficie urbanizzabile" o su "superficie libera non urbanizzabile" che presentano una, o più delle seguenti caratteristiche:

a) aree non residenziali, ovvero già utilizzate da attività economiche, interessate da fenomeni di dismissione/abbandono, totale o prevalente, tali da comportare pericolo per la salute e la sicurezza urbana e sociale, ovvero degrado ambientale e urbanistico;

b) aree residenziali interessate da fenomeni di dismissione/abbandono totale o prevalente tali da comportare pericolo per la sicurezza urbana e sociale, ovvero degrado ambientale e urbanistico;

c) singoli edifici di dimensioni rilevanti rispetto ai fabbisogni locali o interi complessi edilizi urbani o rurali non utilizzati in via non transitoria;

d) siti potenzialmente contaminati e siti contaminati, ai sensi del comma 1 lettere d) ed e) dell'art. 240 del D. Lgs 152/06;

e) aree esterne o ai margini del TUC/centro edificato abbandonate o usate impropriamente (tra le quali cave cessate non recuperate, aree residuali di infrastrutture, aree ad usi impropri rispetto ai vincoli di parco o altri vincoli di natura ambientale e paesistica, ecc.);

f) altre aree ritenute rilevanti, ai fini della rigenerazione, da parte del Comune.

CARTA: ELEMENTI DELLA QUALITÀ DEI SUOLI LIBERI

I temi della qualità dei suoli liberi che confluiscono nella Carta del consumo di suolo sono quelli utili a restituire il grado di utilizzo agricolo, la qualità ambientale e il valore paesaggistico dei suoli liberi, ossia dei suoli liberi nello stato di fatto indipendentemente dalle previsioni dei PGT, e le loro peculiarità agronomiche, pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche.

[2] Il termine "superficie libera non urbanizzabile" è stato sostituito con il termine "superficie agricola o naturale" a seguito di emendamento approvato dal Consiglio regionale contestualmente all'adozione dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014 (DCR n. X/1523 del 23/05/2017).

[3] L'elenco/definizione di "aree della rigenerazione" è stato integrato con "g) gli ambiti di trasformazione che interessano le aree degradate da riqualificare" a seguito di emendamento approvato dal Consiglio regionale contestualmente all'adozione dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014 (DCR n. X/1523 del 23/05/2017).

Il fine della rappresentazione della qualità di tutti i suoli liberi è quello di comporre una visione esaustiva dei rapporti tra questi e le superfici urbanizzate e fornire gli elementi di valutazione utili a minimizzare l'impatto degli interventi di trasformazione sulla risorsa suolo e sul comparto agricolo in generale.

L'individuazione della qualità dei suoli liberi, unitamente ai criteri di qualità per l'applicazione della soglia, ha altresì l'importante finalità di aiutare i Comuni nella valutazione degli ambiti di trasformazione nei confronti della qualità dei suoli su cui insistono. Nell'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo, tali elementi di qualità e i criteri connessi definiti dal PTR costituiscono dunque un fondamentale strumento di supporto per raggiungere la soglia di riduzione del consumo di suolo.

Il progetto di integrazione del PTR mette a disposizione dei Comuni le tavole 03.B, 05.D2 e 05.D3 e i relativi strati informativi riferiti alla qualità dei suoli. L'utilizzo di queste carte, adattate al maggior grado di definizione della scala provinciale e comunale, può costituire adempimento sostitutivo alle indagini qualitative sul suolo libero comunale.

La valutazione della qualità dei suoli liberi costituisce un sistema di conoscenze (sempre implementabile dalle Province/CM e dai Comuni con studi e approfondimenti specifici) di supporto alle decisioni, ed è integrabile con le valutazioni espresse in sede di VAS, non solo in rapporto alle alternative localizzative delle previsioni insediative, ma anche in relazione alle misure di mitigazione e compensazione degli impatti delle trasformazioni sulla risorsa suolo e sul comparto agricolo, e in termini di bilancio ecologico del suolo.

RELAZIONE/TABELLE

La Carta del consumo di suolo è corredata altresì da una relazione che riporta i dati quantitativi e gli elementi descrittivi necessari.

In particolare contiene le tabelle finalizzate a raccogliere i dati quantitativi utili per il calcolo del fabbisogno grazie alla verifica dell'offerta disponibile del PGT vigente, e dal confronto con il PGT vigente al 2 dicembre 2014 (data di entrata in vigore della l.r. 31/14), facendo riferimento alla distinzione tra le funzioni Residenza e Produzione di beni e servizi.

La relazione contiene anche:

- il calcolo della riduzione del consumo di suolo rispetto agli Ambiti di trasformazione degli strumenti di pianificazione urbanistica alla data di entrata in vigore della l.r.31/14 (2 dicembre 2014), dimostrato anche con l'ausilio di apposite cartografie di confronto tra il consumo di suolo al 2 dicembre 2014 e quello risultante a seguito dell'adeguamento del PGT alla l.r. 31/2014;
- il calcolo della soglia comunale di consumo di suolo ai sensi della lett. c) comma 1 art. 2 l.r. 31/14 e della lett. b ter) comma 2 articolo 8 della l.r. 12/05, necessario ai fini dell'applicazione di quanto previsto dal comma 1 art. 5 della l.r. 12/05 (Osservatorio permanente della programmazione territoriale);

- la verifica del bilancio ecologico del suolo di cui all'art. 2 comma 1 lettera d) della l.r. 31/2014, formulata nel rispetto dei criteri qualitativi per la pianificazione comunale.

8.2 Sperimentazione con il territorio

Le attività per l'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014, avviate nei primi mesi del 2015 con il ciclo di seminari relativi alla legge sul consumo di suolo svolti presso le Sedi Territoriali Regionali, sono state poi sviluppate nell'ambito di un percorso di partecipazione e condivisione che ha coinvolto i principali attori interni ed esterni al sistema regionale, in particolare:

- il Gruppo di lavoro interdirezionale regionale;
- il Gruppo di lavoro "Province e Città metropolitana di Milano";
- il Gruppo di lavoro "Comuni della sperimentazione";
- i Tavoli di confronto con UPL e ANCI, gli Ordini Professionali e le Associazioni di Categoria.

Il coinvolgimento maggiore ha riguardato i Gruppi di lavoro "Province e Città Metropolitana di Milano" e "Comuni della sperimentazione", con i quali si è sviluppata nella fase di predisposizione dell'integrazione del PTR, una forma di sperimentazione e co-pianificazione, accompagnamento e supporto, che proseguirà anche nella fase di predisposizione degli adeguamenti dei Piani Territoriali di Coordinamento delle Province (PTCP), del Piano territoriale metropolitano della Città Metropolitana di Milano (PTM) e dei Piani di Governo del Territorio dei Comuni (PGT).

In particolare, nei Gruppi di lavoro sono state coinvolte tutte le Province e la Città Metropolitana e un numero rappresentativo di Comuni campione, a partire da quelli individuati da ANCI: Comuni di Milano, Bergamo, Lecco e Cinisello Balsamo, cui si sono aggiunti Mantova, Ferno (VA), Pisogne (BS) e i Comuni del PTRA - Piano Territoriale Regionale d'Area del Franciacorta.

Operativamente le attività nel 2016 sono state sviluppate sia nell'ambito di riunioni plenarie (GdL Province e Città metropolitana di Milano: 26 gennaio, 4 marzo, 4 maggio, 5-26 ottobre; GdL Comuni della sperimentazione: 13 gennaio, 3-24 febbraio, 5 aprile, 12 maggio, 6-25 ottobre), sia di incontri dedicati al confronto con le singole Province/Comuni.

Per rendere più agevole lo scambio di documenti e dati è stata attivata una piattaforma informatica di condivisione sul web, in cui Regione Lombardia ha reso disponibile, fin da subito, il geodatabase con gli strati informativi delle Tavole dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014, oltre che i documenti esplicativi dei Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo.

La prima fase di lavoro del 2016 ha riguardato la sperimentazione dell'**applicazione dei contenuti della proposta di Integrazione** del PTR ai sensi della l.r. n. 31/2014, approvata con d.g.r. n. 4738 del 22 gennaio 2016.

In particolare, i Comuni si sono cimentati nell'attività di predisposizione di **prototipi di Carta del consumo di suolo dei PGT**, e le Province hanno sperimentato l'applicazione dei criteri regionali per la **ripartizione delle soglie provinciali di riduzione del consumo di suolo alla scala degli Ato - ambiti territoriali omogenei** (articolate per singoli comuni o per gruppi di comuni).

I primi esiti delle attività dei due gruppi di lavoro sono stati resi pubblici nel mese di **marzo 2016** nell'ambito dei **Forum** di presentazione dei contenuti del progetto di Integrazione PTR.

Gli incontri si sono svolti presso le sedi regionali di Milano, Varese, Lodi e Bergamo, e hanno visto la partecipazione attiva delle **Province di Varese, Mantova e Lodi**, e dei **Comuni di Milano, Bergamo e Lecco**.

In entrambi i gruppi di lavoro sono stati evidenziati quali punti di forza gli aspetti riferiti alle nuove modalità di approccio circolare alla pianificazione, attivate da Regione Lombardia tramite sistemi di collaborazione e co-pianificazione con Comuni e Province.

Questo nuovo approccio presuppone anche una lettura del territorio condivisa e confrontabile, pur alle diverse scale di rappresentazione.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto sono emerse anche alcune criticità, dovute in particolare alla discordanza rilevata tra le banche dati e cartografie regionali e la realtà dei territori provinciali e comunali (si è rilevato, ad esempio, che quanto contenuto nei PGT non sempre corrisponde a quanto riportato nei livelli informativi della Tavola delle previsioni di piano consegnata in Regione).

L'esperienza dei gruppi di sperimentazione e co-pianificiazione ha inoltre contribuito ad approfondire e far emergere alcuni aspetti riferiti ad una miglior definizione dei Criteri per l'attuazione della politica del consumo di suolo.

I principali aspetti emersi dalla sperimentazione, sono stati successivamente evidenziati nei **contributi inviati formalmente da Province e Comuni nell'ambito della consultazione pubblica** (procedura VAS – pubblicazione febbraio-aprile 2016).

In particolare: le Province hanno suggerito criteri di maggior flessibilità per gli Ato; i Comuni hanno richiesto modifiche finalizzate a superare alcune difficoltà interpretative in merito agli elementi della Carta del consumo di suolo (superficie urbanizzata, urbanizzabile e suolo libero).

È stata inoltre condivisa l'opportunità di predisporre un glossario finalizzato a chiarire le definizioni e il senso dei principali parametri introdotti dalla l.r. 31/2014 e dall'Integrazione del PTR.

La seconda fase di lavoro del 2016 ha pertanto riguardato il confronto rispetto agli elementi segnalati da Province/Comuni e la **condivisione delle modifiche da apportare** agli elaborati della proposta di Integrazione PTR, al fine dell'approvazione in Giunta dell'Integrazione del PTR e trasmissione al Consiglio regionale per l'adozione (d.g.r. n. 6095 del 29 dicembre 2016).

8.3 Ambiti agricoli di interesse strategico nella pianificazione territoriale

8.3.1 I criteri regionali per l'individuazione degli ambiti agricoli di interesse strategico

Gli ambiti agricoli di interesse strategico sono disciplinati dal combinato disposto degli artt. 15 e 18 della l.r. 12/05 e smi che prevedono, rispettivamente, che i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale definiscano, in conformità ai criteri deliberati dalla Giunta Regionale, gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico e che l'individuazione di tali ambiti nei PTCP abbia efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti dei PGT.

I criteri di cui all'art. 15, c. 4, della l.r. 12/05 sono stati approvati dalla Giunta Regionale con d.g.r. 19 settembre 2008, n. 8/8059 ("Criteri per la definizione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale - comma 4 dell'art. 15 della l.r. 12/05)".

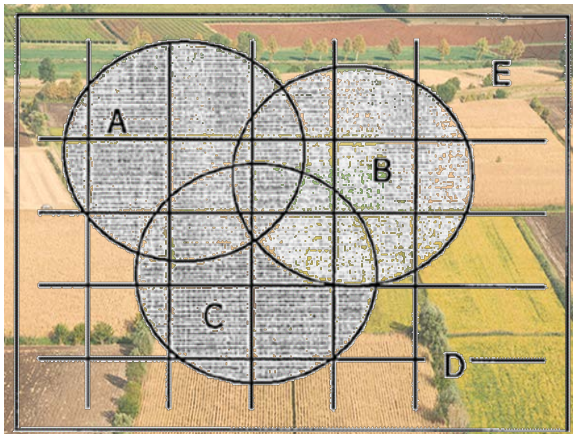
Essi definiscono innanzitutto gli ambiti agricoli di interesse strategico come quelle parti di territorio provinciale connotate da uno specifico e peculiare rilievo sotto il profilo congiunto dell'esercizio dell'attività agricola, dell'estensione e delle caratteristiche agronomiche del territorio.

All'interno, quindi, del "sistema rurale-paesistico-ambientale", inteso come il territorio prevalentemente libero da insediamenti o non urbanizzato, naturale, naturalistico residuale o dedicato a usi produttivi primari (figura 8.1), gli ambiti agricoli di interesse strategico devono essere individuati dalle Province nei propri PTC tenendo conto dei seguenti tre elementi:

- Il riconoscimento della particolare rilevanza dell'attività agricola;
- L'estensione e continuità territoriale di scala sovracomunale, anche in rapporto alla continuità e all'economia di scala produttiva e alla qualificazione di peculiari filiere e di produzioni tipiche;
- Le condizioni di specifica produttività dei suoli.

Risulta quindi evidente che gli ambiti che le Province devono individuare non comprendono tutte le aree destinate all'esercizio dell'attività agricola, bensì quelle porzioni di territorio che rivestono un carattere - appunto - strategico, con riferimento alla multifunzionalità dell'agricoltura, le cui funzioni non sono esclusivamente economiche - produttive, bensì anche ambientali, paesaggistiche, fruitive, culturali e in generale di presidio del territorio, come anche riconosciuto dalla normativa europea di settore.

***Figura 8.1** – Il sistema rurale paesistico ambientale*



A. Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;
B. Ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica;
C. Ambiti di valenza paesistica (ex PPR);
D. Sistemi a rete (RER, RVR);
E. Altri ambiti del Sistema.

Fonte: Regione Lombardia

Proprio in ragione di quanto sopra esposto, i criteri prevedono che, per l'individuazione e la caratterizzazione degli ambiti agricoli di interesse strategico, siano presi in considerazione i seguenti elementi di conoscenza:

- la valutazione della classe del valore agroforestale da individuarsi secondo la metodologia riportata nell'Allegato 2 ai criteri stessi (dgr 8059/2008);
- gli aspetti socio economici del settore agro-silvo-pastoralecomprensivi elle filiere agroindustriali e le opportunità multi funzionali dell'agricoltura;
- la valutazione della vocazione turistico-fruitiva dell'attività agricola (presenza di agriturismi, fattorie didattiche, etc);
- gli studi e le analisi esistenti in ordine all'economia di settore sotto il profilo della competitività;
- la ricognizione della presenza di elementi naturali e di valenza ambientale specificamente connessi all'attività agricola, anche con riferimento alla RER e alle connotazioni paesaggistiche dei contesti rurali caratterizzanti le diverse unità tipologiche del paesaggio;
- la valutazione delle interferenze con le aree urbanizzate e le infrastrutture per la mobilità e i grandi impianti industriali ed energetici, tenendo conto delle "Linee guida per la valutazione degli impatti delle grandi infrastrutture sul sistema rurale e per la realizzazione di proposte di interventi di compensazione";
- le relazioni con le aree territoriali del Programma di Sviluppo Rurale.

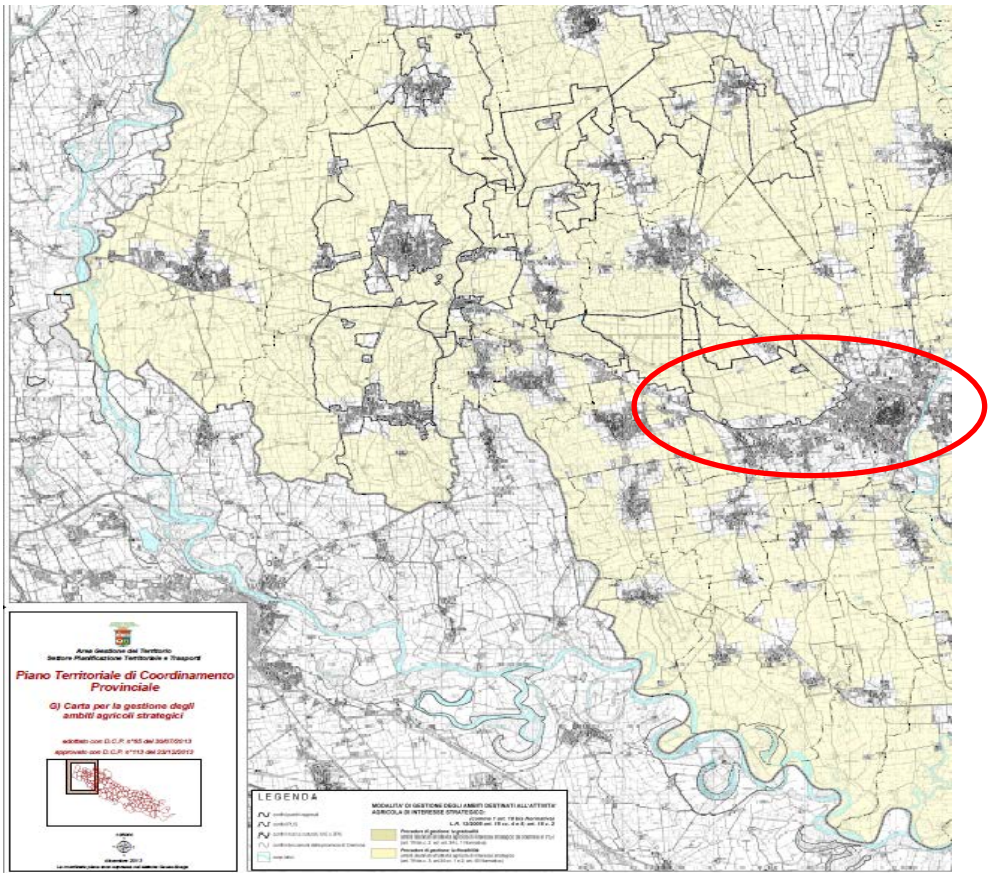
Una volta individuati da parte delle Province gli ambiti agricoli di interesse strategico, e stabilite norme di valorizzazione, uso e tutela degli stessi, i Comuni hanno l'obbligo di recepirli nel Piano delle Regole dei propri PGT, con facoltà di apportarvi rettifiche, precisazioni e miglioramenti derivanti da oggettive risutanze riferite alla scala comunale, sulla scorta di

ulteriori indagini conoscitive e di dati che possono modificare o meglio dettagliare le valutazioni relative alla qualità agroforestale del sistema agricolo e all'uso del suolo.

La figura 8.2 mostra uno stralcio di PTC provinciale i cui sono individuati gli ambiti agricoli di interesse strategico (a) e il recepimento degli stessi all'interno di un PGT comunale (b).

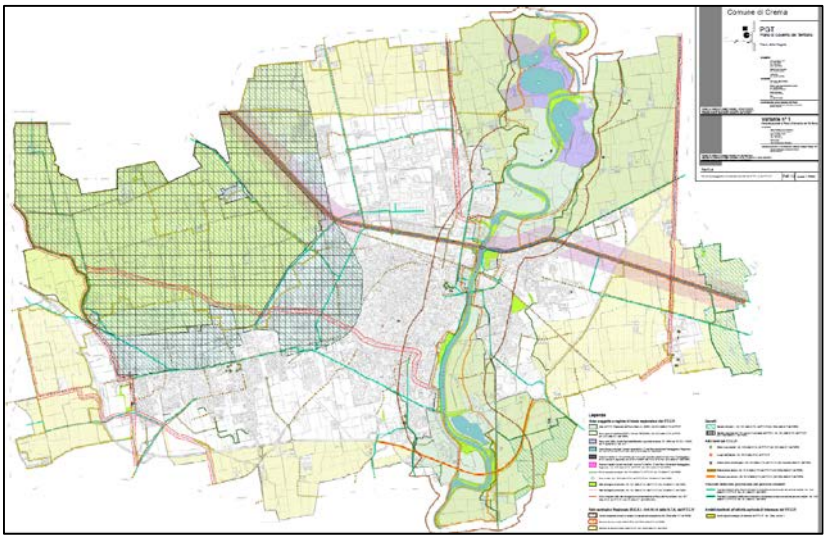
***Figura 8.2** – a) Gli ambiti agricoli strategici all'interno di un PTCP (stralcio) e b) il loro recepimento nel PGT (aree campite in giallo) di un Comune della medesima Provincia*

a)



Fonte: PTC della Provincia di Cremona

b)



Fonte: PGT del Comune di Crema

8.3.2. Applicazione dei criteri negli strumenti di pianificazione territoriale e possibili sviluppi futuri

Facendo un bilancio a otto anni dall'entrata in vigore dei criteri di cui alla dgr 8/8059, si può senz'altro affermare che gli stessi hanno avuto il merito di avere fatto sì che per la prima volta la componente di settore abbia partecipato ai processi di pianificazione, a diversi livelli.

Infatti, l'individuazione e caratterizzazione degli ambiti agricoli di interesse strategico non solo contribuiscono alle valutazioni che Province e Comuni fanno per orientare le scelte di pianificazione dei propri territori nell'ambito del contenimento del consumo di suolo e della tutela delle aree agricole, ma di tali ambiti tengono conto anche gli strumenti di pianificazione sovraordinati, elaborati da Regione Lombardia (PTR, PTRA); gli stessi sono inoltre di supporto alle strutture regionali competenti nelle valutazione di Piani e progetti di interesse regionale (ad es. contributi alle procedure di VIA e VAS).

Si è però potuto constatare come l'applicazione dei criteri da parte delle Province abbia portato a risultati non omogenei, e quindi talvolta difficilmente confrontabili e utilizzabili.

Infatti, la caratterizzazione degli ambiti basata su soli tre elementi (particolare rilevanza dell'attività agricola; estensione e continuità territoriale; condizioni di specifica produttività dei suoli) ha portato a un'incompletezza della caratterizzazione degli ambiti, con le conseguenti ripercussioni anche sul livello comunale.

Questa criticità potrebbe essere superata attraverso una caratterizzazione più approfondita di ciascun ambito agricolo basata anche su altre componenti del sistema rurale, quali:

- Competitività: analisi della dimensione aziendale e delle filiere agroindustriali (tipologia e consistenza aziende, modalità di conduzione, valore produzioni, indici di redditività, sbocchi e quote di mercato, addetti, indotto …);
- Aiuti economici: ricognizione degli stanziamenti sul territorio, con particolare riferimento ai finanziamenti erogati dal Piano di Sviluppo Rurale, distribuzione delle misure e relativi impegni;
- Dinamiche occupazionali nell'economia rurale;
- Definizione del valore agroforestale (METLAND) e approfondimenti sulla qualità dei suoli;
- Variazione d'uso del suolo agricolo su base storica (DUSAF) e correlazione fra dinamiche demografiche e consumo di suolo;
- Analisi delle cause e delle driving forces prevalenti che sottendono i processi di rendita fondiaria e relativa distribuzione territoriale in relazione alle condizioni del settore agricolo;
- Produzione di prodotti agroalimentari tradizionali o tipici (marchi DOC, DOCG, DOP, e IGP) e relative lavorazioni di materie prime; certificati di prestazione ambientale (attestazioni, riconoscimenti …);
- Ricognizione del patrimonio edilizio agricolo esistente (dismesso, inutilizzato, sottoutilizzato e degradato) al fine di incentivarne il riuso;
- Caratterizzazione del sistema idrico di bonifica e irrigazione per la gestione delle interferenza con i processi di trasformazione;
- Interferenza e conflittualità con infrastrutture per la mobilità e grandi impianti industriali ed energetici e necessità di ricomposizioni fondiarie/gestione degli interclusi e della viabilità poderale;
- Relazione fra aree urbanizzate e aree agricole (tipologia di margine urbano) e stato e dinamica dell'attività agricola nelle aree di frangia con funzioni di presidio alla conurbazione (agricoltura periurbana);
- Elementi naturali e di valenza ambientale: zone umide, fontanili, siepi e filari, Reti ecologiche regionali, Rete verde Regionale;
- Presenza di aree agricole che costituiscono continuità del sistema del verde o funzionali alle compensazioni;
- Aree agroforestali che svolgono azione di protezione ambientale e di presidio idrogeologico;
- Elementi distintivi del paesaggio agricolo tradizionale: ordito agrario, cascine, mulini, strade panoramiche nel verde, luoghi d'identità e presenza di pratiche agricole che ne determinano la riqualificazione diffusa;
- Attività turistico-fruitive (agriturismi, fattorie didattiche, vendite dirette, mercati...) o altre attività legate alla multifunzionalità del settore agroforestale;

L'identificazione degli ambiti agricoli strategici ottenuta a seguito di questa caratterizzazione più approfondita concorrerebbe in maniera ancora più efficace:

- al contenimento del consumo di suolo agricolo, alla mitigazione e compensazione degli effetti ambientali negativi indotti dalla presenza e funzionamento dell'urbanizzato esistente e più in generale alla riqualificazione e riorganizzazione dei territori urbanizzati;
- a una migliore definizione della normativa comunale.

8.4 Monitoraggio Fondo Aree Verdi

Il Fondo Aree Verdi (FAV) è stato introdotto in Lombardia a seguito della modifica dell'art. 43 della l.r. 12/2005, quale strumento di regolazione e compensazione per disincentivare i processi di trasformazione dei suoli agricoli liberi.

Secondo quanto previsto dalla normativa vigente, le nuove costruzioni che sottraggono aree agricole nello stato di fatto, indipendentemente dalla loro destinazione urbanistica, sono assoggettate a una maggiorazione del contributo di costruzione, che può variare dal 1,5 al 5% del contributo stesso, da destinare obbligatoriamente alla realizzazione di Sistemi Verdi.

L'attuazione della norma impegna tutti i Comuni lombardi dal 12 aprile 2009 e comporta:

- maggiori oneri per chi consuma suolo;
- nuovi Sistemi Verdi a compensazione del suolo consumato;
- l'impiego delle risorse a favore dei territori che le hanno originate;
- la gestione delle risorse da parte dei Comuni, in modo autonomo o attraverso un fondo regionale (FAV).

Al FAV confluiscono obbligatoriamente i proventi delle maggiorazioni dei contributi di costruzione che derivano da nuove realizzazioni in aree ubicate all'interno di:

- Accordi di Programma o Programmi Integrati di Intervento di interesse regionale;
- Comuni capoluogo di Provincia;
- Parchi regionali e nazionali.

Il Fondo può beneficiare anche di risorse regionali e di proventi delle maggiorazioni che i Comuni non capoluogo di provincia decidono di destinare volontariamente.

I Comuni che hanno versato risorse al FAV possono fare domanda per finanziare interventi di creazione di sistemi verdi e ottenere le risorse già versate, eventualmente incrementate da una premialità regionale se il progetto presentato è sovracomunale o gode di un cofinanziamento da parte di soggetti privati.

I Comuni che non hanno versato al fondo regionale, invece, utilizzano le risorse in autonomia, nel rispetto della legge e dei provvedimenti attuativi.

I proventi delle maggiorazioni, da utilizzare entro 3 anni dalla riscossione, sono destinati alla realizzazione di "interventi forestali a rilevanza ecologica e d'incremento della naturalità" quali: boschi, filari arborati, fasce boscate, fasce tampone, arbusteti, stagni, aree umide,

ripristino fontanili, ripristino suolo fertile di aree impermeabilizzate, acquisto terreni da destinare alla realizzazione di Sistemi Verdi, interventi selvicolturali (questi ultimi solo nei Comuni ricadenti nelle Comunità Montane).

I Comuni, sia che debbano versare al fondo sia che utilizzino in proprio le risorse, devono garantire la trasmissione delle informazioni necessarie al monitoraggio previsto dalla Giunta per la valutazione del perseguimento delle finalità della norma, attraverso un applicativo disponibile in internet e accessibile direttamente dall'home page del portale della DG Agricoltura.

Le informazioni che ogni Comune deve fornire riguardano:

- ciascun titolo abilitativo che dà luogo alle maggiorazioni previste dalla norma;
- ciascun progetto di intervento forestale di rilevanza ecologica e di incremento della naturalità attuato attraverso l'utilizzo delle maggiorazioni;
- la georeferenziazione sia della aree agricole nello stato di fatto trasformate, sia dell'ubicazione degli interventi "verdi" conseguentemente realizzati.

I dati riportati di seguito sono relativi al monitoraggio aggiornato a dicembre 2016.

8.4.1 Sezione Titoli abilitativi

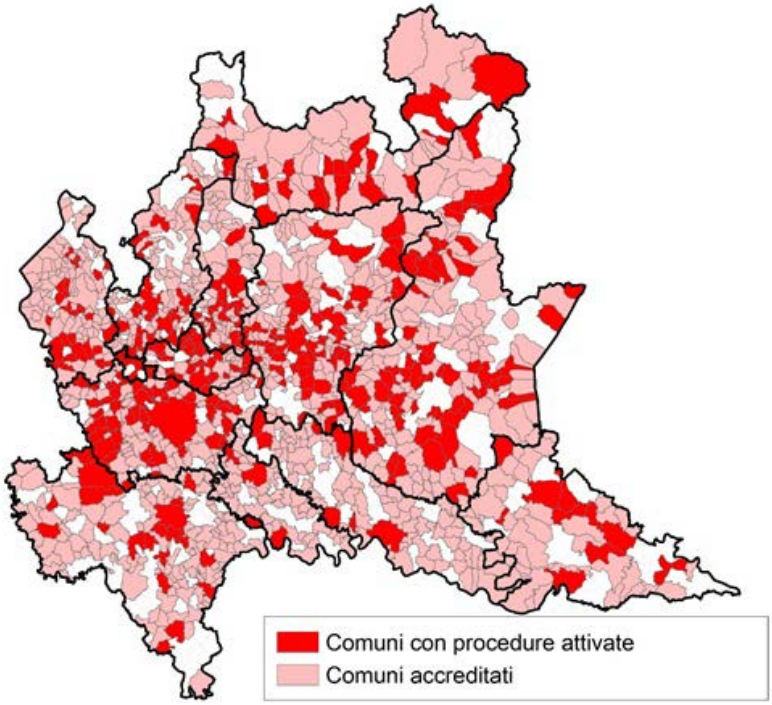
A dicembre 2016, sono 1223 (su 1527) i Comuni accreditati al sistema di monitoraggio; di questi, 341 hanno attivato le procedure (Tabella 8.1 e figura 8.3) dichiarando il rilascio di 1992 titoli abilitativi e riscuotendo 6,623 Milioni di euro di maggiorazione, per un totale di 468 ettari trasformati (Tabella 8.3).

Tabella 8.1 *– Comuni suddivisi per Provincia accreditati al "Monitoraggio del Fondo aree verdi" e che hanno applicato la maggiorazione*

PROVINCIA	Comuni	Comuni accreditati al monitoraggio	Comuni che hanno applicato la maggiorazione
BG	242	192	62
BS	205	171	61
CO	154	117	28
CR	115	84	7
LC	88	74	24
LO	61	50	3
MB	56	49	27
MI	134	118	46
MN	69	52	12
PV	188	136	20
SO	76	61	19
VA	139	119	32
Totale	**1527**	**1223**	**341**

Fonte: Regione Lombardia

Figura 8.3 *–Comuni accreditati al "Monitoraggio del FAV" e che hanno applicato la maggiorazione*



Fonte: Regione Lombardia

Tabella 8.2 *- Ripartizione per tipologia di provento*

Fondo Regionale	Tipo provento in base all'art 43 c.2 bis lr 12/2005		Maggiorazione (euro)	Ettari	Numero titoli	Numero Comuni*
	Non specificato		46.805,38	0,69	14	11
Versamento obbligatorio	Proventi delle maggiorazioni dei contributi di costruzione derivanti da interventi in aree ricadenti in:	Accordi di programma o programmi integrati di intervento di interesse regionale (B1)	100.994,93	1,17	2	2
		Comuni capoluogo di provincia (B2)	1.392.938,42	27,00	90	9
		Parchi regionali e nazionali (B3)	442.987,32	39,09	127	38
Versamento volontario	Proventi delle maggiorazioni che i Comuni non capoluogo di provincia decidono liberamente di destinare al fondo (C)		307.931,06	38,29	220	66
Gestione diretta dei Comuni	Proventi delle maggiorazioni che i Comuni utilizzano in proprio (X)		4.332.276,90	362,65	1539	253
	Totale		***6.623.934,00***	***468,91***	***1992***	

* Alcuni Comuni hanno rilasciato più titoli abilitativi con diversa derivazione del provento

Fonte: Regione Lombardia

Le tabelle 8.3 e 8.4 e le figure 8.4, 8.5 e 8.6 mostrano la ripartizione per anno e per provincia dei dati di cui alle tabelle precedenti.

Tabella 8.3 - *Ripartizione per anno di rilascio del titolo abilitativo*

Anno	Totale maggiorazione	Totale Superficie	Numero titoli	Numero comuni
Da definire	465,24	0,72	2	0
2009	453.816,77	41,57	118	50
2010	503.851,23	42,44	189	78
2011	1.232.549,16	102,45	284	112
2012	1.020.629,13	78,84	306	142
2013	1.288.320,48	52,70	315	142
2014	981.816,64	77,97	339	144
2015	674.979,19	41,03	258	112
2016	467.506,17	31,19	181	81
	6.623.934,00	**468,91**	**1.992**	

Fonte: Regione Lombardia

Tabella 8.4 - *Ripartizione dei dati per provincia*

Provincia	contributo di costruzione euro	maggiorazione riscossa		superficie agricola		titoli abilitativi		Comuni	
		euro	%	ettari	%	n.	%	n.	%
BG	21.671.142,41	1.081.411,11	16,33%	60,3	12,86%	467	23,44%	62	18,18%
BS	17.851.635,16	840.416,73	12,69%	95,25	20,31%	424	21,29%	61	17,89%
CO	5.193.228,08	172.527,54	2,60%	23,64	5,04%	163	8,18%	28	8,21%
CR	1.538.490,24	76.064,47	1,15%	5,77	1,23%	27	1,36%	7	2,05%
LC	3.513.692,59	163.566,43	2,47%	19,75	4,21%	97	4,87%	24	7,04%
LO	2.305.569,72	89.121,82	1,35%	5,61	1,20%	13	0,65%	3	0,88%
MB	26.426.523,41	1.279.824,23	19,32%	60,81	12,97%	158	7,93%	27	7,92%
MI	44.120.366,95	2.128.888,10	32,14%	100,29	21,39%	242	12,15%	46	13,49%
MN	1.132.962,99	35.987,00	0,54%	9,13	1,95%	60	3,01%	12	3,52%
PV	10.620.252,09	530.562,69	8,01%	69,9	14,91%	119	5,97%	20	5,87%
SO	1.035.910,30	46.721,21	0,71%	6,52	1,39%	115	5,77%	19	5,57%
VA	3.702.564,01	178.842,69	2,70%	11,95	2,55%	107	5,37%	32	9,38%
	139.112.338,00	**6.623.934,00**	**100,00%**	**468,91**	**100,00%**	**1.992**	**100,00%**	**341**	**100,00%**

Fonte: Regione Lombardia

Figura 8.4 *– Importi relativi alle maggiorazioni riscosse suddivisi per provincia*

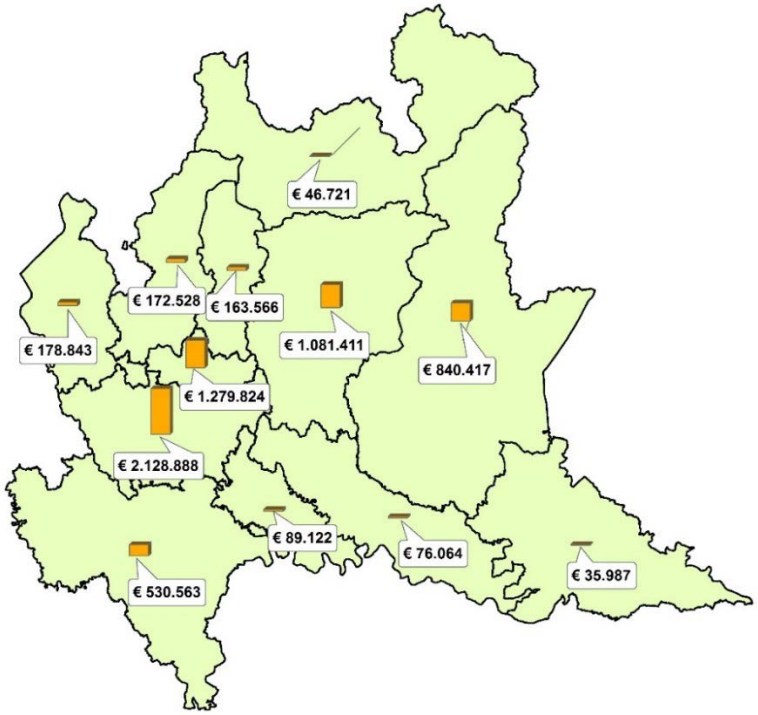
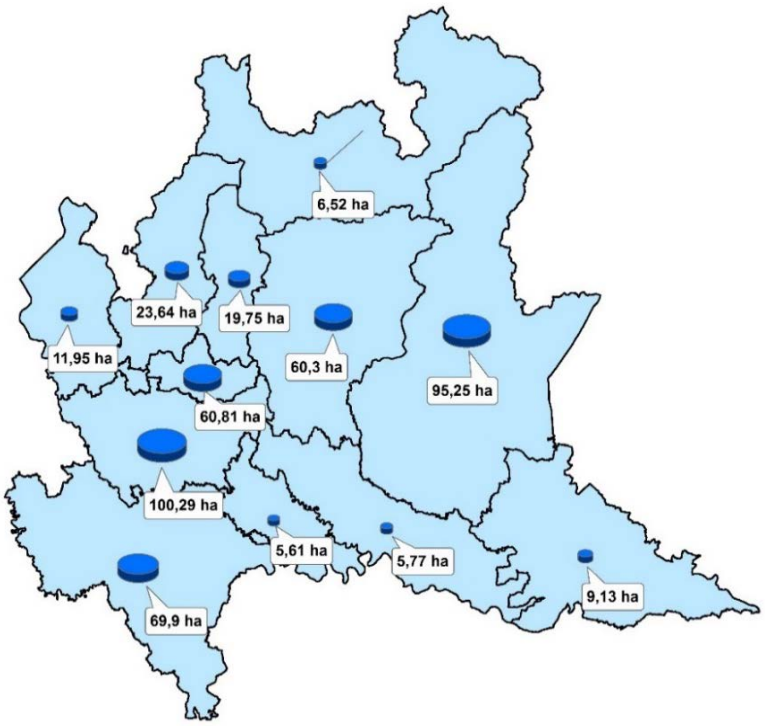
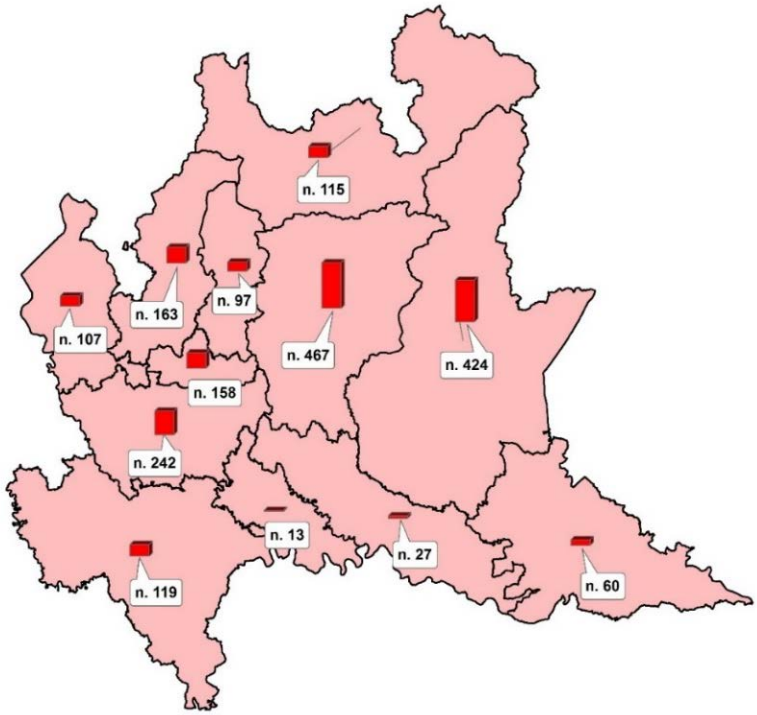


Figura 8.5 *– Superficie agricola nello stato di fatto "consumata" per provincia*



Fonte: Regione Lombardia

***Figura 8.6**– Titoli abilitativi rilasciati per provincia (dati forniti dai Comuni che hanno attivato la procedura)*



Fonte: Regione Lombardia

8.4.2 Sezione Progetti realizzati

Come detto precedentemente, i Comuni utilizzano i proventi delle maggiorazioni per costruire la rete ecologica e la rete del verde, con attenzione al recupero di aree degradate, all'incremento della naturalità nei PLIS e alla valorizzazione del patrimonio forestale.

Le tipologie di interventi realizzabili sono:

- Sistemi Verdi (a prevalenza di bosco, a prevalenza di elementi lineari, o altri elementi naturaliformi capaci di produrre habitat per la biodiversità e/o servizi ecosistemici);
- Interventi selvicolturali (per i Comuni ricadenti negli ambiti delle Comunità Montane);
- Acquisto di terreni.

La tabella 8.5 mostra il numero e il tipo di interventi, con i relativi importi, realizzati dall'entrata in vigore della norma. Ai quasi 1,133 milioni di euro di maggiorazioni riscosse si sono aggiunti 2,142 milioni di euro da parte di altri finanziatori, per una spesa totale di quasi 3,283 milioni di euro.

Si rileva pertanto che per ogni euro investito derivante dalle maggiorazioni di cui all'art. 43, si è generato un cofinanziamento da parte del territorio di 1,90 euro.

Tabella 8.5 – *Tipologie di interventi e relativi importi*

Tipologia di intervento		interventi numero	Superficie (Ha)	mt. lineari	Costo totale progetto	Fondi art.43	altri finanziatori
A1	SV prevalenza di bosco	16	16,17		1.892.092,58	354.810,56	1.537.282,55
A2	SV prevalenza di elementi lineari	19	5,46	7.698	225.828,62	153.687,64	72.140,93
A3	SV altri elementi naturaliformi	24	18,84	1.403	867.593,37	509.773,95	357.819,52
B	Interventi silvocolturali	9	38,78		210.461,71	36.860,91	173.601,71
C	Acquisto di terreni	2	0,81		86.861,67	77.740,00	9.121,67
	Totale	**70**	**80,06**	**9.101**	**3.282.837,95**	**1.132.873,05**	**2.149.965,28**

*la voce "altri finanziatori "si riferisce a soggetti sia pubblici sia privati

Fonte: Regione Lombardia

La figura 8.7 mostra la distribuzione spaziale dei 70 interventi realizzati: 16 nella provincia di Milano, 11 a Monza e Brianza, 14 a Brescia, 14 a Bergamo, 5 a Como, 3 a Lecco, 2 a Cremona, 2 a Sondrio, 2 a Pavia e 1 a Lodi, nei seguenti 56 Comuni:

MI: Parabiago, Casarile, San Giorgio su Legnano, Bareggio, Cassina de' Pecchi, Vaprio d'Adda, Novate Milanese, Tribiano, Lainate

MB: Brugherio, Besana in Brianza, Bovisio-Masciago, Burago Molgora, Busnago, Giussano, Varedo, Bellusco

BS: Sarezzo, Cazzago San Martino, Mazzano, Cologno al Serio, Bagnolo Mella, Passirano, Darfo Boario Terme, Pian Camuno, Rezzato, Piancogno, Esine, Capo di Ponte

BG: Albano Sant'Alessandro, Morengo, Torre De' Roveri, Seriate, Leffe, Martinengo, Zanica, Costa Volpino, Bagnatica, Dalmine, Calusco d'Adda, Branzi, Vilminore di Scalve, Zogno

CO: Mariano Comense, Orsenigo, Rovellasca, Cadorago, Erba

LC: Monticello Brianza, Robbiate

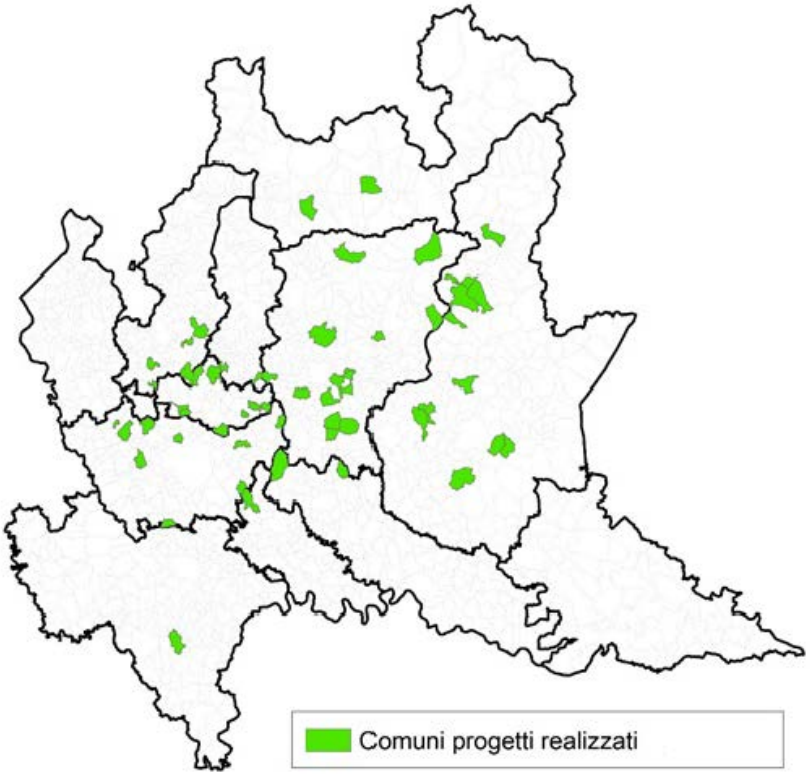
CR: Rivolta d'Adda, Camisano

PV: Casteggio

LO: Mulazzano

SO: Sondrio, Talamona

Figura 8.7 *– Distribuzione spaziale dei 70 progetti realizzati*



Fonte: Regione Lombardia

Nella Tabella 8.6 vengono indicati i dati dei progetti suddivisi in tre categorie di costo.

Tabella 8.6 – *Tipologie di interventi e relativi importi*

PROGETTI		Sotto i 10 mila euro	Dai 10 a 99 mila euro	oltre 99 mila euro	TOTALE
sup. totale (ha)		8,50	60,42	11,12	**80,05**
n. progetti		29	33	8	**70**
Costo Progetti		126.027,83	889.125,17	2.267.684,95	**3.282.837,95**
Importo Totale Maggiorazioni		100.339,85	756.268,04	276.265,17	**1.132.873,05**
Importo Totale altri Finanziamenti		25.687,98	132.857,12	1.991.420,18	**2.149.965,28**
n. progetti cofinanziati		9	14	8	**31**
costo medio progetto		4.345,79	26.943,19	283.460,62	
costo minimo progetto		870,96	10.003,00	101.325,94	
costo massimo progetto		9.292,14	68.621,67	930.000,00	
*costo ad ettaro		14.821,57	14.714,67	203.928,50	**41.011,18**
A1	SV prevalenza di bosco	2	10	4	**16**
	ha	0,48	9,83	5,86	**16,17**
A2	SV prevalenza di elementi lineari	11	8		**19**
	ha	3,86	1,59		**5,45**
	mt lineari	4865	2893		**7758**
A3	SV altri elementi naturaliformi	10	11	3	**24**
	ha	3,59	10,13	5,12	**18,84**
	mt. Lineari	230	1173	0	**1403**
B	Interventi silvocolturali	6	2	1	**9**
	ha	0,58	38,07	0,14	**38,78**
C	Acquisto di terreni		2		**2**
	ha		0,81		**0,81**

* il costo ad ettaro comprende gli interventi forestali e le eventuali opere accessorie realizzate con risorse di altri finanziatori pubblici/privati

Fonte: Regione Lombardia

Il 44% dei progetti (31 su 70) è cofinanziato; questa percentuale sale al 100% nella categoria di costo oltre i 100 mila euro, mentre scende al 42% nella categoria tra i 10 e 99 mila euro e ulteriormente al 31% nella categoria sotto i 10 mila euro.

I progetti oltre i 100 mila euro risultano essere sempre cofinanziati e hanno generato, per ogni euro investito derivante dai "fondi art. 43", un cofinanziamento da parte del territorio di 7,21 euro, valore nettamente più alto rispetto alla media di 1,90 euro (1,21 euro e 0,45 euro rispettivamente per i progetti compresi tra i 10 e 99 mila euro e sotto i 10 mila euro).

La tabella 8.7 confronta i dati relativi ai 31 progetti cofinanziati suddivisi per categoria di costo rispetto ai dati complessivi dei 70 progetti.

Tabella 8.7– *Progetti cofinanziati suddivisi per categoria di costo*

Progetti cofinanziati per categoria				progetti totali
categoria di costo	**Sotto i 10 mila euro**	**Dai 10 a 99 mila euro**	**oltre 99 mila euro**	
n. progetti	9	14	8	70
Costo Progetti (euro)	46.963,14	429.774,03	2.267.684,95	3.282.837,95
Importo Totale Maggiorazioni (euro)	21.274,49	296.916,91	276.265,17	1.132.873,05
Importo Totale altri Finanziamenti (euro)	25.688,65	132.857,12	1.991.420,18	2.149.965,28
n. progetti cofinanziati/n. progetti per categoria	31%	42%	100%	44%
cofinanziamento generato per euro investito di maggiorazione (euro)	1,21	0,45	7,21	1,90

Fonte: Regione Lombardia

La variabilità del costo unitario a ettaro deriva dalle diverse forme di cofinanziamento che sono prevalentemente riferite a interventi a completamento del verde, non finanziabili con le risorse del fondo (costi di progettazione, attrezzature per la fruizione, piste ciclabili).

Gli interventi realizzati dai Comuni possono presentare il limite di essere polverizzati sul territorio e scontare una mancanza di visione di insieme e di un approccio d'area vasta.

Al fine pertanto di promuovere interventi d'area vasta e di valenza sovracomunale è stato pubblicato sul BURL del 30 dicembre 2016 (d.d.u.o. 22 dicembre 2016, n. 13767), il bando per il finanziamento di "Infrastrutture verdi a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità", alimentato con le risorse del fondo.

Possono essere finanziati interventi in Lombardia esclusivamente nei comuni classificati di "pianura" e di "collina" dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT[4]). Le domande dovranno essere presentate dal 1 settembre al 30 ottobre 2017; le risorse disponibili ammontano a 4 milioni di euro, di cui 1 milione di euro derivante dal non utilizzo delle maggiorazioni riscosse dai Comuni entro i termini stabiliti dalle norme di attuazione e 3 milioni di euro da risorse proprie regionali. Possono presentare domanda esclusivamente i proprietari di terreni, persone fisiche o giuridiche di diritto privato o persone giuridiche di diritto pubblico.

[4] La classificazione ISTAT dei Comuni lombardi è consultabile alla seguente pagina web http://www.istat.it/it/archivio/156224; comuni classificati di "pianura" (cod. zona altimetrica 5) e di "collina interna" (cod. zona altimetrica 3) – codice Regione Lombardia 03

CAPITOLO 9. Strategie ed esperienze in tema di rigenerazione urbana. Riflessioni e approfondimenti.

9.1 Una prima esplorazione di esperienze in Italia e in Europa

Le iniziative presentate all'interno di questo paragrafo sono state selezionate principalmente con l'obiettivo di fornire spunti per la costruzione di una strategia regionale sulla rigenerazione urbana volta a promuovere, tra le altre, le esperienze di housing sociale[5]. L'interesse per queste iniziative è quindi rivolto non solo direttamente ai temi trattati ma, nei termini della definizione di una strategia, anche agli strumenti con cui sono state promosse le esperienze e, nello specifico, al modo con cui sono stati combinati e identificati obiettivi, destinatari, temi trattati e regole di funzionamento degli strumenti utilizzati. Seppure la rassegna copra alcune esperienze significative attivate a livello nazionale e europeo, essa non ha l'ambizione di fornire un quadro completo ed esauriente sul tema in oggetto, bensì degli spunti sugli elementi su cui potrebbe incardinarsi una strategia di rigenerazione a livello regionale.

9.1.1 "Urban innovative action" il bando della Commissione europea

Il programma "Urban Innovative Action. The urban Lab of Europe" è stato promosso nel 2016 dalla Commissione europea.

Obiettivi del programma sono stimolare e sostenere esperienze innovative nelle aree urbane e rispondere alle molteplici sfide sociali e di crescita attraverso il miglioramento della vivibilità e l'incremento delle opportunità di sviluppo sostenibile.

I temi individuati dagli Stati membri e dagli stakeholder nel corso dei lavori preparatori, intrecciano le questioni economiche, ambientali, sociali e gestionali dei territori, nello specifico: transizione energetica, povertà urbana, integrazione dei migranti e dei rifugiati, occupazione e competenze nell'economia locale, economia circolare, mobilità urbana sostenibile, housing, uso sostenibile del suolo e soluzioni eco-sostenibili, adattamento ai cambiamenti climatici, qualità dell'aria, transizione digitale (raccolta e gestione dei dati e servizi digitali), appalti pubblici innovativi e responsabili.

I soggetti che possono candidarsi per partecipare al programma sono le Autorità urbane (con almeno 50.000 abitanti), in qualità di responsabili della gestione, comunicazione,

[5] I paragrafi dal 9.1.1 al 9.1.5 sono estratti dalla ricerca "Modelli e strumenti per favorire la nascita di comunità intelligenti, al fine di contribuire alla crescita dell'attrattività e polarità urbana" (cod. Éupolis SOC16004)

Il paragrafo 891.7 è stato scritto a partire dagli esiti del seminario "Welfare metropolitano e rigenerazione urbana" promosso da Città metropolitana e Politecnico di Milano, il 31 gennaio 2017.

implementazione e coordinamento del progetto; ad essi si possono affiancare i "delivery partners", ovvero istituzioni, agenzie, organizzazioni, attori privati che svolgono un ruolo attivo nel disegno e nell'implementazione del progetto e sono responsabili di specifiche quote di budget e un ampio gruppo di stakeholder che possono apportare risorse rilevanti al progetto.

Il programma è interessante perché, a differenza di quelli tradizionali, finanzia progetti contraddistinti da una forte componente innovativa tanto da configurarli come veri e propri "prototipi". Tali prototipi devono incorporare una dimensione rilevante di ricerca e presentare risultati attesi – precisamente identificati e descritti nel progetto – che siano replicabili e scalabili. Per affrontare queste sfide, l'Europa chiede di adottare un approccio di tipo integrato, per l'eterogeneità e la complessità delle questioni, e di partire dalla dimensione territoriale locale, per sua natura integrata e in grado di favorire un approccio *place and people-based*, capace cioè di rompere il circolo vizioso della polarizzazione spaziale e sociale.

Il programma si attua attraverso il lancio periodico di "call" (bandi) che individuano di volta in volta alcuni dei 12 temi sopracitati su cui orientare i progetti (la prima call, conclusasi a marzo 2016, si è concentrata sui primi quattro temi).

9.1.2 "Reinventer Paris" il bando del Comune di Parigi

Il bando "Reinventer Paris" è stato promosso dal Comune di Parigi, insieme alle Agenzie di sviluppo locale SEMAPA e Paris Batignolles Aménagement e all'Agenzia locale per l'affitto sociale nel 2014.

L'iniziativa nasce con l'obiettivo di sperimentare nuove modalità di trasformazione urbana, di testarle e consolidarle come prassi del futuro. Alla base dell'operazione c'è la convinzione che la PA debba creare le condizioni per attivare "innovazione" e "innovatori", leve essenziali per accrescere l'efficienza e la qualità urbana e rendere Parigi più attrattiva, sostenibile e inclusiva. L'idea è che a seguito del bando, alla città restino in eredità non solo nuovi servizi, aree verdi, azioni di ricucitura urbana, spazi di lavoro innovativi e alloggi in grado di favorire l'inclusione ma anche modelli innovativi di intervento che trovino soluzioni alle nuove questioni che la città pone e che possano essere replicati in futuro.

Insieme ai temi della sostenibilità ambientale e sociale, anche quello dell'housing occupa un posto di primo piano, tanto che in alcuni siti era previsto l'obbligo di realizzare una quota di edilizia residenziale sociale. Il bando doveva infatti concorrere (insieme ad altri programmi) a incrementare del 5% entro il 2015 la quota di affitto sociale nel Comune di Parigi, in termini assoluti ciò voleva dire un incremento di 10.000 unità abitative all'anno.

I soggetti a cui era rivolto il programma sono promotori (nazionali e internazionali) interessati a investire sul territorio parigino, sostenuti da team pluridisciplinari di progettisti e coadiuvati da diverse figure professionali utili alla definizione delle proposte: designer, artisti, startupper, ricercatori ecc. Significativa, in tal senso, è stata la piattaforma dedicata al "meet-up", sul sito di *Reinventer Paris*, dove associazioni, investitori, imprese, artisti ecc. segnalavano

il proprio interesse e il proprio "business" facendosi conoscere dalle diverse équipe di progetto e, eventualmente, prendendovi parte.

L'iniziativa di Parigi offre spunti di riflessione interessanti sulla dimensione di integrazione dal punto di vista degli spazi, delle funzioni e degli interessi mobilitati.

Il Comune di Parigi ha messo a disposizione immobili o terreni di proprietà pubblica, o di società partner comprese le agenzie di edilizia sociale. Dei 23 siti, 13 si trovavano in aree non edificate o dove erano presenti immobili da demolire (in stato di degrado, abbandonati e/o vuoti) mentre gli altri 10 in aree costruite (architetture di pregio, spazi urbani pubblici e aree periferiche). Dal punto di vista economico-gestionale, erano previste soluzioni diverse che andavano dal trasferimento della piena proprietà all'acquisizione di diritti edificatori e una procedura specifica che permetteva l'immediata realizzazione dei progetti vincitori. I promotori presentavano un progetto e un'offerta economica per l'acquisizione dei siti candidati ma il Comune selezionava le proposte non solo in base al prezzo offerto per l'acquisizione del sito ma valutando anche la qualità progettuale e l'efficacia con la quale andavano incontro al grande obiettivo di lungo periodo che la città si è prefissa: infatti, solo in 8 casi su 23 la scelta del vincitore ha coinciso con il team che aveva presentato l'offerta economica migliore tra quelle avanzate per lo stesso sito.

L'innovazione richiesta ha interessato tanto il progetto quanto il processo:

- dal punto di vista progettuale, per quanto attiene la forma e le specifiche tecniche dell'intervento;
- dal punto di vista del processo, per quanto attiene le procedure proposte, le modalità di gestione, le forme dei partenariati, la concertazione, la tempistica e le modalità di finanziamento.

Alcuni esiti. I progetti selezionati hanno totalizzato un investimento privato di 1,3 miliardi di euro e si era stimato che la loro realizzazione avrebbe creato 2.000 posti di lavoro all'anno (per i tre anni successivi) nel settore delle costruzioni e 1.341 nuovi alloggi, di cui circa la metà a destinazione sociale. Le sperimentazioni più avanzate hanno interessato proprio i progetti di tipo residenziale. Il condominio "Edison Lite" è a zero spese di gestione ed è stato co-progettato con i futuri acquirenti, grazie all'ausilio di una piattaforma digitale collaborativa. Le case permettono di costare all'utente il 30% in meno rispetto al prezzo di mercato. La comunità di inquilini, inoltre, resterà proprietaria dei locali commerciali inseriti nella nuova architettura e i ricavi andranno a coprire i costi di gestione dell'edificio. Nel caso di "Node", invece, l'innovazione risiede nella volontà di nobilitare funzioni che si esprimono generalmente in un'edilizia povera. Il progetto, infatti, prevede la costruzione di una piattaforma logistica per l'ultimo miglio (oltre che di uno spazio funerario) che risponde alla volontà dell'amministrazione comunale di ridurre l'inquinamento urbano. La piattaforma riceverà la merce e farà partire veicoli elettrici per il trasporto delle merci in città lungo gli ultimi chilometri che separano l'infrastruttura logistica dal cittadino. Il luogo, vicino e al più grande mercato alimentare della regione, si prestava bene allo scopo.

9.1.3 Il "Bando periferie" 2016 della Presidenza del Consiglio dei Ministri italiana e il progetto della Città Metropolitana di Milano

Nel corso del 2016, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha promosso il "Programma straordinario per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle Città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia" (c.d. Bando periferie).

Il bando nasce con l'obiettivo di sostenere la realizzazione di interventi urgenti per la rigenerazione delle aree urbane degradate intese come "aree urbane caratterizzate da situazioni di marginalità economica e sociale, degrado edilizio e carenza di servizi".

Destinatari del bando sono le Città metropolitane.

I temi proposti dal Bando, al fine di orientare la definizione dei progetti territoriali, sono stati: la sicurezza territorale (da incrementare attraverso opere di manutenzione, di miglioramento della qualità urbana, di rifunzionalizzazione di aree pubbliche e di edifici esistenti), la capacità di resilienza urbana (da sviluppare anche tramite la promozione della mobilità sostenibile), l'inclusione sociale e la sperimentazione di nuovi modelli di welfare metropolitano (da raggiungere con il coinvolgimento del terzo settore e del servizio civile e tramite l'adeguamento delle strutture destinate ai servizi sociali, culturali, educativi e didattici) (Dpcm del 25 maggio 2016).

Al programma hanno partecipato numerosi territori, tra questi la Città metropolitana di Milano che ha colto l'occasione del bando per rilanciare il ruolo del governo metropolitano nella gestione dei problemi sociali e dei progetti di welfare, promuovere lo sviluppo del piano strategico predisposto nel 2016 e sperimentare un metodo di cooperazione (orizzontale e verticale) tra i Comuni. A partire da queste premesse la Città metropolitana ha raccolto dal territorio proposte di intervento sui temi del Bando ma anche sulle priorità e le finalità espresse nel piano strategico metropolitano (rispondere alla domanda abitativa, creare spazi per l'aggregazione e la cultura, promuovere la mobilità sostenibile).

Alcuni esiti. Nel complesso sono stati individuati 6 programmi di intervento, promossi da 5 differenti zone omogenee, per un totale di 31 comuni coinvolti. I 6 programmi si articolano in 51 progetti (a loro volta suddivisi in 30 azioni e in 21 lavori), per un totale di circa 51 milioni di euro, di cui: 11 milioni già finanziati (di questi quasi 2 milioni messi a disposizione dagli attori del territorio) e circa 40 milioni richiesti attraverso il bando. Nella Tabella 9.1 si propone una descrizione sintetica dei singoli programmi.

Il bando risulta interessante per il tema trattato: la rigenerazione delle periferie urbane. Seppure abbia carattere "episodico" e "imprevedibile" (così come altri bandi sul tema), indipendementente dalla disponibilità immediata delle risorse, potrebbe essere utile porre tale tema al centro di un programma nazionale o regionale di medio-lungo termine, che permetta di sostenere la progettualità dei territori e consenta alle amministrazioni una programmazione degli interventi (Balducci, 2017).

***Tabella 9.1** – Descrizione dei programmi di intervento della Città metropolitana di Milano promossi all'interno del "Bando Periferie"*

Zona omogenea	Titolo programma di intervento	Promotori	Interventi proposti
Zona omogenea Adda Martesana e Milano	Riqualificazione urbana e territoriale degli ambiti delle stazioni MM2 lungo l'asta della Martesana	Protocollo d'intesa tra i Comuni di Bussero, Cernusco sul Naviglio, Cassina de' Pecchi, Gorgonzola, Gessate, Vimodrone, Milano	Ristrutturazione e riqualificazione funzionale stazioni linea metropolitana M2; Riqualificazione sistema di accessibilità di una stazione M2; Recupero edifici ERP; Riqualificazione Giardino; Riqualificazione sentiero; Ciclofficina
Zona omogenea Adda Martesana	Periferie al centro. Riqualificazione del Quartiere satellite di Pioltello	Comune di Pioltello, Tribunale di Milano, Prefettura UTG di Milano, Caritas Ambrosiana, Diaconia Valdese, Fondazione Housing Sociale	Family Workhub, Rete di Forniture Solidali, Mensa Sociale, Politiche del lavoro, Progetti di formazione all'autonomia, Sportello di sostegno all'abitare, Rifunzionalizzazione Centro Sportivo Tennis & Calcetto, Sperimentazione di welfare condominiale e mediazione dei conflitti, Educativa e animazione territoriale (coro e orchestra multietnici), Apertura di un luogo fisico di riferimento delle azioni progettuali
Zona omogenea Alto Milanese	Integration machine. Riqualificazione delle periferie dell'Alto Milanese	Comuni di Legnano, Rescaldina e Castano Primo, ALER, Azienda consortile dei Comuni del Castanese per la gestione associata di servizi sociali, Parrocchia Santa Maria Assunta Rescaldina e Associazioni	Recupero edilizio e riqualificazione dello stabile ex RSA, Recupero edilizio e riqualificazione dello stabile "Cascina Pagana"; Riqualificazione degli spazi esterni a seguito di progettazione partecipata sul quartiere di Edilizia Economico Popolare; Recupero edilizio e riqualificazione dello stabile Ex sede centro minori (e Ex caserma CC); Piano di gestione per le funzioni di ospitalità a basso costo; Progettazione partecipata sul quartiere di Edilizia Economico Popolare denominato; Creazione di spazi di aggregazione e di autogestione per giovani ed educativa di strada; Interventi sociali e sviluppo di competenze lavorative nei giovani; Progetto implementazione linea E del trasporto pubblico locale (TPL); Progetto percorso ciclabile
Zona omogenea Nord Milano	Rigenerazione urbana nel Nord Milano	Comuni di Cinisello Balsamo e Sesto San Giovanni, Convenzione Terna S.p.a, Comuni di Milano e Sesto S.G., PLIS/Parco locale di interesse sovracomunale Media valle del Lambro	Riqualificazione di una Cascina; Connessioni ciclabili nodo di interscambio; Progetto comunità; Rifunzionalizzazione degli spazi scuola Bauer; Skate park; Interramento elettrodotto linee a 220Kv T.L08 e T.205D/205S
Zona Omogenea Nord Ovest	RiCA - Rigenerare Comunità e Abitare. Verso Human Technopole	Comuni di Rho, Arese, Baranzate, Bollate, Cesate, Cornaredo, Garbagnate Milanese, Lainate, Novate Milanese, Pogliano Milanese, Pregnana Milanese, Pero, Settimo Milanese, Solaro, Senago, Vanzago, Comuni Insieme, SER.CO.P/Azienda Speciale dei Comuni del Rhodense per i Servizi alla Persona, aziende speciali consortili, Fondazione Cariplo	Sviluppo di Comunità – Community Hub; Educazione Finanziaria; Abitare; Coordinamento e promozione cultura dell'accoglienza; Sistemazione del Parco urbano con parziale trasformazione in piazza pubblica; Ristrutturazione locali seminterrati, edificio "Il picchio rosso", da adibire a centro aggregazione anziani, bambini e auditorium, Riqualificazione casa cantoniera da adibire a residenzialità per fasce deboli; casa anziani e centro didattico sperimentale per l'infanzia; Realizzazione di un Community Hub/#OP Café presso i locali al piano terra dell'ala laterale di Palazzo Calderara
Zona omogenea Sud-Ovest	Per una città del noi. Rigenerazione urbana e sviluppo socio-culturale nel Sud Ovest	Comuni di Pieve Emanuele e Rozzano, AMA/Azienda multiservizi ambientali Rozzano S.p.A.	Centro Civico per la Terza Età; Realizzazione Casa dello Sport; Realizzazione Casa delle Culture; Creazione 50 orti urbani in prossimità della S.P. 28, Realizzazione nuova piazza, adeguamento parcheggi e aree gioco; Nuovo cinema teatro Fellini, Scuola civica di musica; Riqualificazione piazza di viale Lombardia in Comune di Rozzano

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati della Città metropolitana di Milano

9.1.4 “Spazi opportunità”: il progetto nato da un’associazione per la provincia di Trieste

“Spazi Opportunità” è una piattaforma web che mappa gli spazi abbandonati nel territorio provinciale triestino per promuovere, attraverso la loro rigenerazione, progetti di sviluppo urbano sostenibile.

Lo strumento è stato ideato dall’Associazione MANIFESTO2020 nel 2010 insieme ai partners Salone Gemma|20x30|Faltwerksalon, Studio Iknoki.

Il progetto nasce con l’obiettivo di generare un interesse diffuso, capace di alimentare processi di rigenerazione urbana desiderati dalla cittadinanza, la quale è stata coinvolta sin dalla fase di mappatura attraverso la segnalazione di spazi ritenuti importanti.

I temi affrontati riguardano la sostenibilità, e nello specifico incrociano la riduzione del consumo di suolo e la rivalorizzazione del patrimonio edilizio esistente.

La piattaforma web che ospita il catalogo degli spazi abbandonati del territorio è rivolto a promotori di progetti, imprenditori, proprietari e finanziatori, professionisti progettisti, associazioni impegnate nella valorizzazione delle caratteristiche del territorio, ordini professionali pronti a rispondere alle nuove istanze emergenti legate alla gestione del territorio e a cittadini attivi convinti dell’efficacia dei processi partecipativi dal basso.

Il progetto rappresenta una modalità interessante di connessione tra le diverse risorse del territorio (la comunità locale e le dotazioni infrastrutturali) per l’attivazione di percorsi virtuosi di rigenerazione fisica e sociale.

Partendo dall’assunto che per riattivare gli spazi abbandonati occorre mettere a sistema tutti gli elementi fondamentali a sostegno di progettualità innovative, nella piattaforma web sono state inserite sia informazioni geo-localizzate dello “spazio-opportunità”, sia informazioni sui “servizi di opportunità” che possono aiutare a riattivare lo spazio: informazioni su mobilità pubblica e privata, servizi legati all’ospitalità, luoghi della produzione, ambiti del tempo libero, ambiti dell’istruzione, funzioni e servizi innovativi. A ogni edificio è stata dedicata una scheda dove viene individuato il livello di degrado (rovina, abbandono, inutilizzato), le informazioni catastali, le foto del luogo e le relazioni con altri elementi urbani. In una sezione dedicata, inoltre, ciascun utente può esprimere le proprie riflessioni e manifestare la propria disponibilità a partecipare al processo di riattivazione dello spazio.

Dopo la mappatura e il lancio della piattaforma, il progetto – intendendo facilitare la nascita di nuove attività imprenditoriali e del terzo settore (imprese sociali, servizi innovativi, istituzioni low-profit) mediante processi di rigenerazione urbana – prevede altre due fasi:

- il Forum delle Opportunità, una serie di tavoli di lavoro ai quali sono invitati gli attori interessati al processo (promotori di progetti, imprenditori, proprietari e finanziatori) che dovranno accompagnare all’idea concreta di rifunzionalizzazione dello spazio un piano economico di gestione dello stesso sostenibile nel tempo;

- il Cantiere delle Opportunità, una serie di progetti sperimentali con l'obiettivo di dimostrare e verificare concretamente le potenzialità e le criticità dei processi di rigenerazione.

Nell'ottica di essere applicata anche a servizio della PA, è partito il processo per lo sviluppo e la distribuzione a scala nazionale della web-application Spazi-Opportunità.

Dopo due anni di lavoro, sono stati individuati oltre 743 edifici inutilizzati, oltre ai 121 segnalati dai cittadini, ignorati dal circuito delle agenzie immobiliari e, quindi, non ufficialmente sul mercato.

9.1.5 Il crowfunding immobiliare: uno strumento innovativo per attrarre risorse sui territori

Il crowfunding immobiliare rappresenta un ambito di policy interessante, anche per i processi di rigenerazione urbana, dal punto di vista della capacità di "abilitare" e "connettere", con dispositivi e procedure ICT, le risorse (soprattutto economiche) di un territorio. In generale, il crowdfunding consente a coloro che hanno avuto un'idea imprenditoriale di proporla, attraverso una piattaforma online, a piccoli investitori, per ottenere il finanziamento necessario a realizzarla. Al raggiungimento della soglia minima di finanziamento, gli investitori ottengono un oggetto o un diritto. Nel settore immobiliare, in particolare, il crowdfunding si profila come integrazione all'intervento delle banche che continuano a essere presenti nelle operazioni immobiliari, condividendo con i privati rendite e costi degli immobili.

Negli Stati Uniti, il settore del *Real Estate Crowdfunding* registra tassi di crescita molto alti, mentre in Europa, la situazione è meno dinamica seppure in alcuni paesi (Francia e Regno Unito in particolare) il settore risulta in crescita. Nello specifico dell'Italia, dove le sole società abilitate ad acquistare finanziamenti tramite il crowdfunding sono le startup e le PMI innovative e la fiducia dimostrata dagli investitori verso le piattaforme di raccolta fondi è scarsa, il settore è ancora poco sviluppato. Alcune iniziative, tuttavia, cominciano a diffondersi interpretando in maniera innovativa la partecipazione collettiva dei privati al patrimonio immobiliare. Di seguito si propongono alcune applicazioni dello strumento in Gran Bretagna e in Italia che offrono spunti sulle modalità con cui potrebbe essere utilizzato lo strumento anche nel campo della rigenerazione urbana.

Regno Unito | Progetto *#4vie*

Il progetto nasce per fronteggiare la crisi dell'accessibilità agli alloggi dove i costi della proprietà e del mercato privato dell'affitto sono inaccessibili o difficili da mantenere e il segmento dell'affitto pubblico è sempre più contratto. L'obiettivo è di disporre di un patrimonio di 6.000 abitazioni entro il 2020 per immetterle nel mercato dell'affitto a prezzi accessibili. Il primo lancio della raccolta fondi prevede un investimento che può andare dai £4 ai £104 e la distribuzione agli investitori di benefici non monetari (una maglietta con il logo #4vie, una tazza con il proprio nome per la prima casa che verrà acquisita, un albero piantato a proprio nome…);

per i lanci successivi, è previsto un tasso di rendimento "sano", che si confà all'impresa di tipo sociale, pari al 3%, di medio periodo (5 anni). Il piano gestionale-operativo trova un equilibrio nella divisione dell'offerta abitativa in un 65% a canone di mercato e un 35% a canone sociale, garantendo a tutti l'azzeramento dei costi di assicurazione e intermediazione (totalmente a carico di #4vie). La durata degli affitti è di 7 anni (il massimo per la normativa nazionale).

Regno Unito | *Property Moose*

Il progetto propone al pubblico investimenti in proprietà immobiliari da acquistare e ristrutturare a prezzi vantaggiosi. Dopo un periodo di tempo prestabilito, generalmente fissato in 2 o 3 anni, nel corso dei quali i finanziatori ricevono un reddito mensile in base al ricavato dalla locazione dell'abitazione, gli stessi sono chiamati ad esprimersi circa la volontà di vendere l'immobile o meno, incassando l'eventuale surplus su quanto realizzato.

Italia | *CrowdRe.it*

Il progetto offre servizi di consulenza economica, patrimoniale, finanziaria con l'obiettivo di creare PMI immobiliari innovative che, in virtù della vocazione sociale, possono accedere ai vantaggi legati all'equity crowdfunding e alle detrazioni per gli investitori del 19% o del 26%. I temi che, almeno teoricamente, aprono nuove prospettive per liberare le società da costi sempre più insostenibili e dare destinazione sociale a spazi altrimenti inutilizzati sono il coworking, il social housing e il cohousing ma anche centri multifunzionali legati a sport e cultura al servizio del territorio.

Italia | *Slowfunding*

È una piattaforma che si propone di valorizzare immobili quali masserie, cascine o strutture localizzate in piccoli borghi o città d'arte, in stato di abbandono e degrado, mettendo in contatto i proprietari di tali beni con i micro-finanziamenti da parte di compratori che possono acquistarne solo una frazione con un investimento accessibile. La piattaforma non punta ad aspetti finanziari ma ha l'obiettivo di coinvolgere i privati nell'attività di recupero attraverso ricompense che possono andare dalla possibilità di utilizzare i servizi alla parziale proprietà.

Italia | *Wallrise*

È un *marketplace* che connette imprese di costruzioni in cerca di fondi con progetti innovativi da sviluppare, preferibilmente in bioedilizia, con investitori alla ricerca di nuove opportunità di finanziamento.

Italia | *Abacus*

È una forma ibrida che non fa direttamente la raccolta di fondi ma utilizza il proprio sito come vetrina nella quale opzionare quote per i diversi progetti. Quando termina il primo round, anche senza che si raggiunga il 100% dell'obiettivo, gli investitori sono convocati da un notaio e, insieme alla proprietà, decideranno il da farsi: i potenziali acquirenti sceglieranno il veicolo da sfruttare (una srl o anche un fondo immobiliare a cui assegnano la rispettive quote).

9.2 Strategie regionali in tema di rigenerazione urbana e territoriale.

In Regione Lombardia, con riferimento alla l.r. 31/2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", si stanno delineando, in parallelo alle strategie in tema di consumo di suolo (di cui al precedente capitolo 8), anche le prime strategie in tema di rigenerazione urbana.

In particolare, nel corso del 2016, si sono definiti, tra gli altri, i contenuti dell'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014 (d.g.r. n. 6095 del 29/12/2016) relativi ai territori della rigenerazione, rispetto ai quali potranno essere sviluppate in parte anche le misure del terzo provvedimento attuativo della l.r. 31/2014 in capo alla Giunta regionale (di cui al paragrafo 1.2), ovvero le "Misure di semplificazione, anche procedurale, e incentivazione, anche graduata, senza ulteriopri oneri a carico del bilancio regionale, per il recupero del patrimonio edilizio urbano e rurale esistente" (art. 4 c. 2 l.r. 31/2014).

Di seguito si riporta una sintesi dei principali contenuti dell'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014, relativamente al tema della rigenerazione urbana e territoriale.

9.2.1 I territori della rigenerazione

Il Piano dichiara la rigenerazione territoriale e urbana come obiettivo prioritario.

La rigenerazione urbana e il riuso delle aree dismesse e da bonificare, sostanziali per il contenimento del consumo di suolo, sono compiti che la legge affida ai Comuni lombardi, supportati da Regione, Province e Città Metropolitana.

Il PTR individua territori densamente urbanizzati ove la rigenerazione assume un ruolo determinante per la riduzione del consumo di suolo e la riorganizzazione dell'assetto insediativo a scala territoriale e urbana. In queste porzioni di territorio regionale le amministrazioni locali sono chiamate a un ruolo attivo e a procedure di collaborazione per ottenere in concreto la rigenerazione del tessuto esistente.

In particolare, nella tavola 05.D4 - Strategie e sistemi della rigenerazione, il PTR individua i cosiddetti Areali di programmazione della rigenerazione territoriale, quali territori ad intensa metropolitanizzazione, particolarmente complessi e densamente urbanizzati ove la rigenerazione deve assumere un ruolo determinante e concreto per la riduzione del consumo di suolo e per la riorganizzazione dell'assetto insediativo a scala territoriale e urbana.

Gli Areali di programmazione della rigenerazione territoriale riguardano generalmente territori che, per complessità, scarsità di suoli a rischio di consumo, rilevanza del patrimonio dimesso e ruolo di polarità dei centri urbani in cui sono localizzate, richiedono una programmazione e pianificazione degli interventi di scala sovracomunale, e territori di minore estensione e peso demografico dove, però, gli episodi di dismissione sono significativamente

concentrati e incidenti sulla struttura territoriale ed economica locale. Gli Areali possono riguardare anche singoli Comuni, laddove le operazioni di rigenerazione assumono una rilevanza sovracomunale, anche in rapporto al ruolo di polo svolto dal Comune rispetto al territorio circostante.

La Regione, le Province, la Città Metropolitana, i Comuni capoluogo o comunque i Comuni interessati, operano attraverso strumenti di programmazione negoziata di cui alla l.r. 2/2003 e l.r.12/2005 oppure attraverso i piani territoriali regionali d'area di cui alla l.r. 12/2005; la Città Metropolitana e le Province individuano i loro obiettivi nel Piano territoriale metropolitano e nei PTCP; i Comuni individuano gli obiettivi di rigenerazione e le azioni nei PGT.

Per ciascun livello il PTR indica obiettivi essenziali e indirizzi operativi.

Il PTR individua altresì, nelle fasi successive di aggiornamento annuale del PTR, attraverso il processo di co-pianificazione con Province/CM e Comuni, specifiche Aree di rigenerazione di scala di interesse strategico (non necessariamente ricomprese negli Areali di programmazione della rigenerazione territoriale) che, per dimensione, posizione, qualificazione, vocazione propria o del contesto in cui si collocano e caratteristiche, assurgono a rango di rilevanza sovralocale. Su tali aree, l'azione di Regione, in accordo con Province/CM e Comuni, si concentra nell'individuazione di scenari di trasformazione e sviluppo di Accordi di programma attraverso cui riconoscere e coordinare i soggetti interessati alle diverse fasi della rigenerazione, reperire e mettere a sistema risorse pubbliche e private, definire interventi di valorizzazione, riqualificazione e marketing territoriale.

9.2.2 Il Tavolo per la rigenerazione

In considerazione del carattere sperimentale delle politiche di rigenerazione attivabili alle diverse scale di intervento (territoriale o urbana), il PTR indica la necessità di attivare un "Tavolo per la rigenerazione" che consenta di elaborare ipotesi e tracciati di percorso, attraverso un confronto permanente tra soggetti pubblici e privati, in particolare al fine di:

- indirizzare e coordinare gli interventi di rigenerazione di livello territoriale;
- supportare le amministrazioni locali nella definizione di accordi e/o di convenzioni tra gli Enti e diversi soggetti;
- raccogliere le differenti istanze provenienti dal territorio;
- definire strumenti di incentivazione e di riduzione dei tributi locali finalizzati alla rigenerazione del territorio;
- individuare le azioni prioritarie per la valorizzazione dei contesti a forte incidenza di aree da rigenerare,
- integrare la rigenerazione territoriale con il bilancio e le azioni di governo della Regione.

9.2.3 Criteri per la rigenerazione territoriale e urbana

Nell'elaborato "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" dell'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. n. 31/2014, oltre ai contenuti già evidenziati relativamente ai criteri per la redazione della Carta del consumo di suolo del PGT (di cui al precedente paragrafo 8.1), sono dettagliati strumenti e obiettivi della rigenerazione nell'ambito di specifici criteri per la rigenerazione territoriale e urbana.

9.3 Attività di rigenerazione urbana nei Piani di Governo del Territorio

Lo scopo di questo contributo è quello di identificare e analizzare i contenuti dei PGT per quanto riguarda le attività strategiche di rigenerazione, attraverso le seguenti fasi di lavoro:

1. Identificazione, mediante procedura automatica, degli ambiti di trasformazione ricadenti su suolo urbanizzato;
2. Selezione di un campione degli ambiti di trasformazione individuati al punto precedente;
3. Consultazione dei PGT per gli ambiti selezionati al punto precedente;
4. Analisi qualitativa e quantitativa delle proposte di rigenerazione.

Segue una descrizione delle attività sopra elencate.

9.3.1. Identificazione mediante procedura automatica degli ambiti di trasformazione ricadenti su suolo urbanizzato

Le banche dati utilizzate per la selezione sono due:

- banca dati della tavola delle previsioni di piano dei PGT
- banca dati DUSAF 5.0 (dati al 2015)

Le attività di individuazione servono per una prima scrematura, dal momento che si presume che in tal modo possa essere individuata una consistente quantità di dati. Pertanto non si ritengono importanti i problemi relativi al diverso tempo di rilievo delle banche dati. Infatti, mentre la banca dati di uso del suolo (DUSAF) è stata rilevata nello stesso periodo (2015), per quanto riguarda la banca dati dei PGT, le previsioni raccolte dipendono dalla data di approvazione dei singoli piani e loro varianti.

L'identificazione avviene attraverso la selezione automatica tra il livello informativo AMB_TRAS della banca dati PGT e i poligoni classificati come urbanizzati (classe 1) del DUSAF. I poligoni selezioni sono stati successivamente:

- tagliati sul confine degli ambiti di trasformazione;
- fusi in un unico poligono per ogni ambito di trasformazione.

Il risultato finale è stato quindi un livello informativo comprendente un poligono di urbanizzato per ogni poligono di ambiti di trasformazione.

9.3.2. Selezione di un campione degli ambiti di trasformazione individuati al punto precedente

Si è scelto di analizzare gli ambiti di trasformazione aventi al loro interno il poligono di urbanizzato di maggiori dimensioni, si è quindi stilata una tabella in ordine decrescente e si sono selezionati 5 ambiti di trasformazione per provincia, escludendo:

- ulteriori ambiti di trasformazione ricadenti nello stesso Comune (ogni Comune è stato rappresentato da un solo ambito di trasformazione);
- ambiti di trasformazione che per tipologia risultassero incongruenti con l'oggetto dello studio. A titolo di esempio si segnala un ambito di trasformazione riguardante un ampliamento di un edificio facente parte delle attrezzature di un campo di volo. Tale campo di volo risulta classificato come urbanizzato secondo i criteri DUSAF ed è di grandi dimensioni, ma non può essere considerato un ambito di rigenerazione.

L'elenco finale degli ambiti selezionati, riportato in tabella 9.2, è resa disponibile anche una rappresentazione cartografica in figura 9.1

***Tabella 9.2** – Ambiti selezionati (in ordine decrescente di superficie totale)*

Comune	Pr	Nome nella banca dati PGT	Area Totale AT (mq)	Area urbanizzata nell'AT (mq)	% urban.
MARMIROLO	*MN*	*AT Recupero ambientale di Marengo*	*2.683.318*	*1.075.963*	*40,1*
BERGAMO	*BG*	*AT_a/i8 Porta Sud*	*975.976*	*572.311*	*58,6*
ARESE	*MI*	*Accordo di Programma Alfa Romeo 2015*	*880.937*	*820.566*	*93,1*
MILANO	*MI*	*ATU1 Farini-Lugano*	*629.261*	*629.261*	*100*
LIMBIATE	*MB*	*AS_A - Complesso Mombello ex Antonini Ambito strategico dell'innovazione sociale ed economica*	*536.172*	*255.071*	*47,6*
CURNO	*BG*	*Ts1 - Parco commerciale*	*534.161*	*421.759*	*79,0*
SESTO SAN GIOVANNI	*MI*	*ATs 1 - Aree ex Falck*	*499.709*	*499.709*	*100*
COLOGNO AL SERIO	*BG*	*Trz1*	*495.825*	*122.678*	*24,7*
VAREDO	*MB*	*ATS*	*478.968*	*397.973*	*83,1*
CASEI GEROLA	*PV*	*ATP4 – Ex zuccherificio*	*451.395*	*246.673*	*54,6*

Comune	Pr	Nome nella banca dati PGT	Area Totale AT (mq)	Area urbanizzata nell'AT (mq)	% urban.
		Eridania			
COMO	*CO*	*Via Scalabrini*	*338.658*	*320.009*	*94,5*
CREMA	*CR*	*ATU02 NordEst*	*318.910*	*306.796*	*96,2*
SETTIMO MILANESE	*MI*	*Ambito 7 B - Aree a vocazione produttiva dell'insediamento ex ITALTEL*	*312.521*	*240.107*	*76,8*
MONZA	*MB*	*AT 65 Parco delle cave*	*308.878*	*178.878*	*57,9*
VILLA GUARDIA	*CO*	*ATR/ZRA Piana di Brugo*	*266.838*	*127.995*	*48*
SESTO CALENDE	*VA*	*ATU 6 – Sant'Anna*	*262.061*	*144.061*	*55*
SONDALO	*SO*	*AT 1 - Villaggio Morelli*	*259.706*	*133.773*	*51,5*
ABBIATEGRASSO	*MI*	*ATS 3 - Riqualificazione urbana e paesaggistica a sud-est*	*258.459*	*235.866*	*91,3*
OSTIGLIA	*MN*	*AT F - Ex-Ferrovia*	*245.437*	*186.371*	*75,9*
BRESCIA	*BS*	*AT-B.2.1. FS Logistica*	*241.120*	*241.120*	*100*
REZZATO	*BS*	*ATR55 - Cava Burgazzi*	*232.332*	*164.126*	*70,6*
CASTEGNATO	*BS*	*AT7*	*203.096*	*203.083*	*100*
CASATISMA	*PV*	*ARRP 2 – Ex discarica RSU*	*201.908*	*191.771*	*95*
SORESINA	*CR*	*SRS_5: Soresina riqualificazione ambito stazione*	*201.876*	*157.642*	*78,1*
SARONNO	*VA*	*ATUa 1 – Aree ex Isotta Fraschini*	*186.216*	*186.216*	*100*
PAVIA	*PV*	*AD2b - Necchi e scalo F.S.*	*182.288*	*182.288*	*100*
BUSTO ARSIZIO	*VA*	*Ambito 3 – Centro direzionale FNM*	*173.443*	*173.443*	*100*
CREMONA	*CR*	*CR.2 ex Annonario*	*171.976*	*171.976*	*100*
VARESE	*VA*	*AT19 - Ippodromo*	*170.704*	*170.668*	*100*
LUINO	*VA*	*TR 2 - Scalo Ferroviario*	*169.151*	*169.151*	*100*
PORTO MANTOVANO	*MN*	*AT 021 – Zona ex cava Carnevali - Soave*	*161.265*	*110.832*	*68,7*
LODI	*LO*	*D1 ex ABB ed ex Consorzio Agrario - Nodo intermodale*	*148.345*	*148.345*	*100*
ENDINE GAIANO	*BG*	*Q*	*145.976*	*110.023*	*75,4*
OLGINATE	*LC*	*B - Consonno*	*145.235*	*49.105*	*33,8*
BRONI	*PV*	*STU - Area Ex-Fibronit ed Ex-Ecored*	*135.087*	*134.660*	*99,7*
LECCO	*LC*	*ATU 09*	*112.254*	*112.254*	*100*
CALCIO	*BG*	*Ambito 1*	*107.655*	*83.777*	*77,8*
CESANO MADERNO	*MB*	*AT 1*	*93.002*	*91.779*	*98,7*

Comune	Pr	Nome nella banca dati PGT	Area Totale AT (mq)	Area urbanizzata nell'AT (mq)	% urban.
GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	*MN*	*PL 2 - Zani - Strada vicinale Tezze*	*85.869*	*45.439*	*52,9*
GENIVOLTA	*CR*	*GNV2*	*84.129*	*71.212*	*84,6*
SIRMIONE	*BS*	*A 04 Piazzale Porto e Parcheggio Monte Baldo*	*82.225*	*81.767*	*99,4*
SONDRIO	*SO*	*AT 2.1 – Via Ventina*	*77.113*	*62.939*	*81,6*
CASALPUSTERLENGO	*LO*	*TR 1*	*74.204*	*66.561*	*89,7*
CORTE FRANCA	*BS*	*ATA15 - Strada provinciale Rovato - Iseo*	*74.186*	*71.399*	*96,2*
MOTTEGGIANA	*MN*	*AT 005 - Corte Quarantore*	*69.609*	*35.958*	*51,7*
MEDA	*MB*	*AT1 - Polo delle stazioni*	*68.557*	*63.157*	*92,1*
ROVAGNATE	*LC*	*AdT 2 - Fornace di Bagaggera*	*65.732*	*41.325*	*62,9*
MALAGNINO	*CR*	*CTP11 - Via Giuseppina Nord*	*64.585*	*52.386*	*81,1*
VIGEVANO	*PV*	*ATS 2 - Ex macello e Piazza Calzolaio d'Italia*	*61.091*	*61.091*	*100*
TIRANO	*SO*	*ATR 1, area "a" - Area ferrovia*	*58.174*	*58.174*	*100*
ROGENO	*LC*	*AT 34 - Via Boscaccio*	*57.233*	*48.591*	*84,9*
TAVAZZANO CON VILLAVESCO	*LO*	*ATR9*	*54.516*	*54.379*	*99,7*
GUARDAMIGLIO	*LO*	*PdC_C01*	*46.211*	*40.302*	*87,2*
SENNA COMASCO	*CO*	*AR5 Navedano/SP Cucciago est*	*45.370*	*33.668*	*74,2*
CHIAVENNA	*SO*	*AT 4.1 - Ambito di Trasformazione via Raschi – bordo Liro*	*40.504*	*30.681*	*75,7*
NOVATE MEZZOLA	*SO*	*AT1 – Area ex Falck*	*38.188*	*38.188*	*100*
MALGRATE	*LC*	*ATU 3*	*37.653*	*37.653*	*100*
SANT`ANGELO LODIGIANO	*LO*	*CRU2 - ex Sinterama (tessile)*	*36.107*	*36.107*	*100*
MASLIANICO	*CO*	*Piano di recupero urbanistico - PRU Cover*	*34.209*	*34.209*	*100*
PONTE LAMBRO	*CO*	*TA1 Ponte Lambro Technopark*	*34.186*	*33.547*	*98,1*

Fonte: Regione Lombardia

Figura 9.1 *– Rappresentazione cartografica degli ambiti selezionati*

Fonte: Regione Lombardia

9.3.3.Consultazione dei PGT per gli ambiti selezionati e organizzazione delle informazioni reperite

Si è quindi proceduto alla consultazione della documentazione relativa ai PGT, così come consegnata in formato digitale tramite l'applicativo web "archivio documentale PGT" (PGTWEB).

Si è quindi proceduto a redigere una griglia di lettura che permettesse una comparabilità delle informazioni reperite, in particolare si sono acquisite le informazioni relative a:

1. Stato di fatto (costruito e non);
2. Obiettivi dichiarati dal PGT;
3. Funzioni ed edificabilità prevista;
4. Eventuale strumentazione urbanistica attuativa prevista.

9.3.4 Analisi qualitativa e quantitativa delle proposte di rigenerazione

Tabella 9.3 *– Stato di fatto e destinazioni previste*

	Comune	Pr.	Nome nella banca dati PGT	Tipologia edificato / destinazione d'uso	Stato di dismissione	Destinazione prevista
1	*MARMIROLO*	*MN*	*AT Recupero ambientale di Marengo*	*Produttivo/cava*	*In parte dismesso*	*Recupero ambientale. Riorganizzazione funzionale.*
2	*BERGAMO*	*BG*	*AT_a/i8 Porta Sud*	*Infrastrutture ferroviarie, servizi (impianti scolastici), aree agricole*	*In via di dismissione*	*Polo intermodale, residenziale, direzionale, ricettivo, commerciale, servizi.*
3	*ARESE*	*MI*	*Accordo di Programma Alfa Romeo 2015*	*Produttivo*	*Dismesso*	*Produttivo, commerciale, residenziale, direzionale e servizio pubblico*
4	*MILANO*	*MI*	*ATU1 Farini-Lugano*	*Infrastrutture ferroviaria*	*Parzialmente dismesso*	*Parco urbano e destinazioni miste*
5	*LIMBIATE*	*MB*	*AS_A - Complesso Mombello ex Antonini Ambito strategico dell'innovazione sociale ed economica*	*Servizio (complesso ospedaliero - ex manicomi)*	*Dismesso*	*Servizi e funzioni complementari per la sanità, l'istruzione e la cultura.*
6	*CURNO*	*BG*	*Ts1 - Parco commerciale*	*Commerciale*	*No*	*Commerciale*
7	*SESTO SAN GIOVANNI*	*MI*	*ATs 1 - Aree ex Falck*	*Produttivo*	*Dismesso*	*Parco urbano e centro di servizi ospedalieri e per la ricerca*
8	*COLOGNO AL SERIO*	*BG*	*Trz1*	*Produttivo agricolo considerato incongruo (allevameno avicolo)*	*No*	*Indicate solo le non ammissibili. In sostanza si confermano le destinazioni ma si regola e promuove il recupero ambientale e paesaggistico*
9	*VAREDO*	*MB*	*ATS*	*Produttivo*	*Dismesso*	*Produttivo, residenziale e terziario*
10	*CASEI GEROLA*	*PV*	*ATP4 – Ex zuccherificio Eridania*	*Produttivo*	*Dismesso*	*Produttivo e terziario pertinenziale.*
11	*COMO*	*CO*	*Via Scalabrini*	*Miste con prevalenza di produttivo e presenza di terziario*	*Presenza di edifici dismessi*	*Tutte escluso residenza e grandi strutture di vendita alimentare. Si auspica commercio e produttivo.*
12	*CREMA*	*CR*	*ATU02 NordEst*	*Produttivo*	*Parzialmente in dismissione*	*Tutte le destinazioni tranne grandi strutture di vendita. Quota minima per parco urbano*

	Comune	Pr.	Nome nella banca dati PGT	Tipologia edificato / destinazione d'uso	Stato di dismissione	Destinazione prevista
13	*SETTIMO MILANESE*	*MI*	*Ambito 7 B - Aree a vocazione produttiva dell'insediamento ex ITALTEL*	*Produttivo*	*Dismesso*	*Produttivo, terziario, ricettivo, commercio. Escluso agricolo, logistico e residenziale non pertinenziale.*
14	*MONZA*	*MB*	*AT 65 Parco delle cave*	*Produttivo/cava e altre destinazioni miste*	*Parzialmente dismesso*	*Riqualificazione tramite parco urbano e attrezzature ricettive, sportive e per lo svago*
15	*VILLA GUARDIA*	*CO*	*ATR/ZRA Piana di Brugo*	*Produttivo/cava e prativo. Cava in parte già recuperata*	*No*	*Ricreativa (sport e spettacolo), commerciale e turistica*
16	*SESTO CALENDE*	*VA*	*ATU 6 – Sant'Anna*	*Produttivo, ricettivo, servizio (parco)*	*No*	*Ricettivo.*
17	*SONDALO*	*SO*	*AT 1 - Villaggio Morelli*	*Servizio (sanatorio)*	*In progressiva dismissione*	*Mix funzionale*
18	*ABBIATEGRASSO*	*MI*	*ATS 3 - Riqualificazione urbana e paesaggistica a sud-est*	*Produttivo e commerciale*	*Parzialmente dismesso*	*Destinazione esclusa produttivo insalubre*
19	*OSTIGLIA*	*MN*	*AT F - Ex-Ferrovia*	*Infrastrutture ferroviarie*	*Parzialmente dismesso*	*Prevalentemente residenziale. Impianto sportivo.*
20	*BRESCIA*	*BS*	*AT-B.2.1. FS Logistica*	*Infrastrutture ferroviarie*	*Parzialmente dismesso*	*Mantenimento come scalo intermodale (riqualificazione) di parte. La restante a nuova edificazione, ammesse quasi tutte le destinazioni con prevalenza per produttivo/direzionale*
21	*REZZATO*	*BS*	*ATR55 - Cava Burgazzi*	*Produttivo/cava*	*Dismesso*	*Residenziale e servizi per il tempo libero*
22	*CASTEGNATO*	*BS*	*AT7*	*Produttivo/cava*	*In parte dismesso*	*Produttivo di energia da fonti rinnovabili. Terziario solo se di ricerca e sperimentazione*
23	*CASATISMA*	*PV*	*ARRP 2 – Ex discarica RSU*	*Area di pertinenza di ex discarica RSU*	*Dismesso*	*Riqualificazione ambientale*
24	*SORESINA*	*CR*	*SRS_5: Soresina riqualificazione ambito stazione*	*Misto. Produttivo, commerc./ residenz.*	*No*	*Ammesse tutte le destinazioni tranne agricolo e (in mancanza di verifica) le medie strutture di vendita*
25	*SARONNO*	*VA*	*ATUa 1 –*	*Produttivo*	*Dismesso*	*Residenziale, terziario, commerciale,*

	Comune	Pr.	Nome nella banca dati PGT	Tipologia edificato / destinazione d'uso	Stato di dismissione	Destinazione prevista
			Aree ex Isotta Fraschini			*produttivo. Destinazioni escluse grandi strutture di vendita.*
26	*PAVIA*	*PV*	*AD2b - Necchi e scalo F.S.*	*Produttivo/ infrastrut. ferroviarie*	*Dismesso*	*Funzione urbane miste. Prevista particolare attenzione per il nodo ferroviario.*
27	*BUSTO ARSIZIO*	*VA*	*Ambito 3 – Centro direzionale FNM*	*Mix funzionale/infrastrutt. ferroviarie*	*No*	*Servizi (verde e parcheggi). Terziario, commerciale, residenziale.*
28	*CREMONA*	*CR*	*CR.2 ex Annonario*	*Servizi (stadio/macello/mercato), residenza, magazzini*	*Presenti ampie aree dismesse*	*Destinazioni escluse agricole, produttive e grandi strutture di vendita*
29	*VARESE*	*VA*	*AT19 - Ippodromo*	*Servizi (ippodrom)*	*No*	*Residenziale, commerciale, ricettivo. Destinazioni escluse produttivo, commerciale, agricolo.*
30	*LUINO*	*VA*	*TR 2 - Scalo Ferroviario*	*Infrastrutture ferroviarie*	*Parzialmente dismesso*	*Servizi pubblici, residenza, commerciale, ricettivo, altre.*
31	*PORTO MANTOVANO*	*MN*	*AT 021 – Zona ex cava Carnevali - Soave*	*Produttivo/cava*	*Dismesso*	*Recupero ambientale. Riorganizzazione funzionale.*
32	*LODI*	*LO*	*D1 ex ABB ed ex Consorzio Agrario - Nodo intermodale*	*Produttivo/infrastrutture ferroviarie*	*Dismesso*	*Residenza, servizi e usi urbani integrati*
33	*ENDINE GAIANO*	*BG*	*Q*	*Produttivo/cava*	*No*	*Produttivo/cava. Previste opere di mitigazione e valorizzazione (barriera alberata, pista ciclabile)*
34	*OLGINATE*	*LC*	*B - Consonno*	*Servizi. "Città dei divertimenti" di Consonno*	*Dismesso*	*Residenza, servizi, ricettivo, recupero paesaggistico*
35	*BRONI*	*PV*	*STU - Area Ex-Fibronit ed Ex-Ecored*	*Produttivo*	*Dismesso*	*Non si sono trovate indicazioni nel PGT*
36	*LECCO*	*LC*	*ATU 09*	*Produttivo*	*No*	*Produttivo, terziario, servizio (bosco urbano).*
37	*CALCIO*	*BG*	*Ambito 1*	*Produttivo considerato incongruo*	*No*	*Prevalente dest. Residenziale.*
38	*CESANO MADERNO*	*MB*	*AT 1*	*Produttivo*	*Parzialmente dismesso*	*Terziario, produttivo (da mantenere in parte). Non ammesse grandi strutture di vendita.*
39	*GAZOLDO DEGLI IPPOLITI*	*MN*	*PL 2 - Zani - Strada vicinale Tezze*	*Produttivo agricolo considerato incongruo*	*No*	*Produttivo.*

	Comune	Pr.	Nome nella banca dati PGT	Tipologia edificato / destinazione d'uso	Stato di dismissione	Destinazione prevista
				(allevamento avicolo)		
40	*GENIVOLTA*	*CR*	*GNV2*	*Produttivo/cava considerato di bassa qualità. Anche residenze*	*No*	*Prevalentemente produttivo. Anche terziario e residenziale. Recupero ambientale di una parte.*
41	*SIRMIONE*	*BS*	*A 04 Piazzale Porto e Parcheggio Monte Baldo*	*Miste urbane*	*No*	*Servizi pubblici, terziario (commercio e pubblici esercizi), parcheggi*
42	*SONDRIO*	*SO*	*AT 2.1 – Via Ventina*	*Produttivo*	*No*	*Commercio (no grandi strutture) e direzionale. Escluso agricolo, alberghiero e alcune tipologie produttive.*
43	*CASALPUSTERLENGO*	*LO*	*TR 1*	*Miste urbane. Prevalentemente spazi aperti pubblici*	*No*	*Destinazione esclusa produttivo*
44	*CORTE FRANCA*	*BS*	*ATA15 - Strada provinciale Rovato - Iseo*	*Terziario. Locale da ballo considerato incongruo*	*No*	*Terziario (alberghiero)*
45	*MOTTEGGIANA*	*MN*	*AT 005 - Corte Quarantore*	*Produttivo agricolo considerato incongruo (allevamento suinicolo)*	*No*	*Prevalentemente residenziale (recupero di corti agricole)*
46	*MEDA*	*MB*	*AT1 - Polo delle stazioni*	*Produttivo e servizi pubblici (campo sportivo)*	*Dismessa la parte produttiva*	*Polo per interscambio modale ferro-gomma*
47	*ROVAGNATE*	*LC*	*AdT 2 - Fornace di Bagaggera*	*Produttivo considerato incongruo (fornace. Interno a un SIC)*	*Parzialmente dismesso*	*Riqualificazione ambientale*
48	*MALAGNINO*	*CR*	*CTP11 - Via Giuseppina Nord*	*Produttivo agricolo considerato incongruo (allevamento avicolo)*	*No*	*Produttivo. Ammesse grandi strutture di vendita*
49	*VIGEVANO*	*PV*	*ATS 2 - Ex macello e Piazza Calzolaio d'Italia*	*Miste: servizio (ex macello) e piazza comprendente un edificio parzialmente*	*Parzialmente dismesso*	*Commerciale, terziario, artigianato.*

	Comune	Pr.	Nome nella banca dati PGT	Tipologia edificato / destinazione d'uso	Stato di dismissione	Destinazione prevista
				dismesso con uffici comunali		
50	*TIRANO*	*SO*	*ATR 1, area "a" - Area ferrovia*	*Infrastrutture ferroviarie e stazione autobus*	*Parzialmente dismesso*	*Residenziale, ricettivo, commerciale. Destinazioni escluse grandi strutture di vendita, produttivo e agricolo.*
51	*ROGENO*	*LC*	*AT 34 - Via Boscaccio*	*Produttivo agricolo considerato incongruo (allevamento avicolo)*	*No*	*Destinazione non ammesse produttivo, residenziale e servizi oltre il 20% della slp*
52	*TAVAZZANO CON VILLAVESCO*	*LO*	*ATR9*	*Produttivo*	*Dismesso*	*Residenziale prevalente. Complementari terziario, ricettivo, commerciale*
53	*GUARDAMIGLIO*	*LO*	*PdC_C01*	*Produttivo*	*Parzialmente composto da "edifici fatiscenti ed in contrasto con la normativa vigente"*	*Produttivo*
54	*SENNA COMASCO*	*CO*	*AR5 Navedano/SP Cucciago est*	*Agricolo considerato di bassa qualità*	*No*	*Agricolo. Riqualificazione paesaggistica*
55	*CHIAVENNA*	*SO*	*AT 4.1 - Ambito di Trasformazione via Raschi – bordo Liro*	*Area periurbana con funzioni agricole, residenziali e spazi vuoti*	*No*	*Residenza e terziario.*
56	*NOVATE MEZZOLA*	*SO*	*AT1 – Area ex Falck*	*Produttivo*	*Dismesso*	*Produttivo e verde di riqualificazione*
57	*MALGRATE*	*LC*	*ATU 3*	*Servizio (Rimessa per veicoli RSU)*	*No*	*Residenza sociale. Strutture sportive e altri servizi pubblici.*
58	*SANT`ANGELO LODIGIANO*	*LO*	*CRU2 - ex Sinterama (tessile)*	*Produttivo*	*Dismesso*	*Destinazioni miste con prevalenza di residenziale*
59	*MASLIANICO*	*CO*	*Piano di recupero urbanistico - PRU Cover*	*Produttivo*	*Parzialmente dismesso*	*Produttivo con percentuale minore a uffici*
60	*PONTE LAMBRO*	*CO*	*TA1 Ponte Lambro Technopark*	*Produttivo*	*Parzialmente dismesso*	*Produttivo*

Fonte: Regione Lombardia

9.3.5 Tipi di utilizzo

Come si evidenzia in tabella 9.4, l'utilizzo principale delle aree da rigenerare è quello produttivo in 20 casi (33 %), a cui seguono i progetti complessi relativi ad aree multifunzionali in 12 casi (20 %) e le aree "incongrue" in 9 casi (15 %). Nel complesso, le prime tre classi costituiscono la maggioranza con 41 casi su 60 totali (68 %).

Tabella 9.4 *– Tipo di utilizzo*

Tipo di utilizzo (attuale o storico)	Q.tà	%
Produttivo (in 2 casi comprendono significative superfici adibite a infrastrutture per il trasporto)	*20*	*33*
Mix funzionale (in 2 casi comprendono significative superfici adibite a infrastrutture per il trasporto)	*12*	*20*
Vario ma giudicato incongruo col contesto o di bassa qualità (in 6 casi produttivo agricolo, in 3 casi produttivo, in 1 caso terziario)	*9*	*15*
Attività di cava	*7*	*12*
Servizio	*5*	*8*
Infrastrutture per il trasporto	*5*	*8*
Terziario (commerciale o turistico/ricreativo)	*2*	*3*

Fonte: Regione Lombardia

Entrando maggiormente nel dettaglio della classificazione si riportano alcune considerazioni riferite alle classi utilizzate in tabella 9.4

9.3.5.1 Mix funzionale

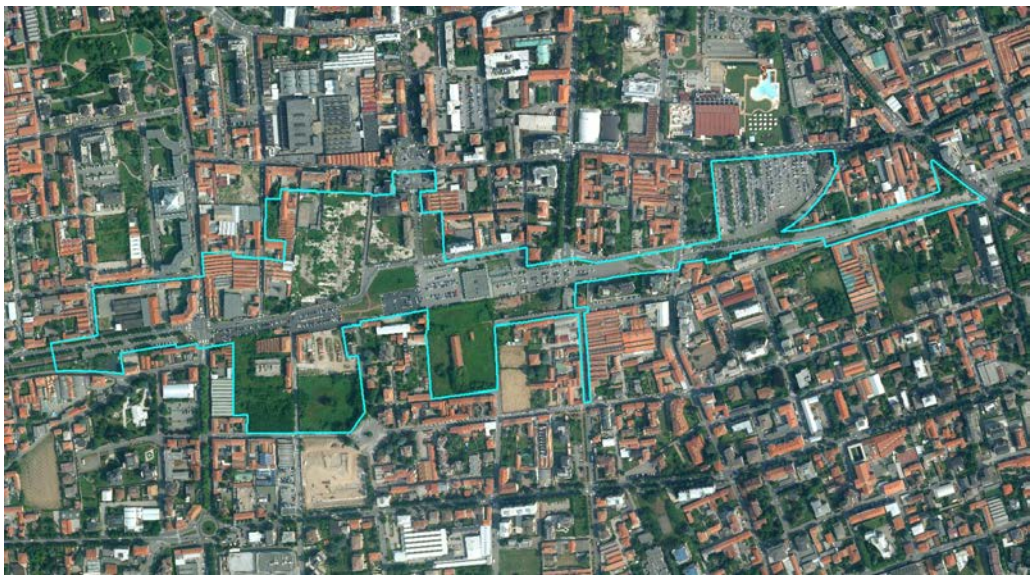
Con tale termine si sono classificati quegli interventi in aree eterogenee dal punto di vista delle funzioni e generalmente comprendenti anche consistenti spazi liberi pubblici. Volti principalmente a "riorganizzare" un insieme di funzioni che allo stato dei luoghi sono viste come non adeguate alle potenzialità e alle necessità di aree considerate come "centrali" o comunque importanti nella fruizione dello spazio urbano.

A titolo di esempio si riportano i casi di Sirmione, Busto Arsizio e Bergamo.

Figura 9.2 – Area in comune di Sirmione

La configurazione topografica peculiare del Comune di Sirmione ha fatto sì che l'amministrazione individuasse una vasta area in prossimità dell'accesso alla città vecchia, nella quale si vuole migliorare il sistema delle infrastrutture di trasporto, veicolare e pedonale, e con riferimento al sistema dei parcheggi.

Figura 9.3 – Area in comune di Busto Arsizio



A Busto Arsizio è stata individuata una vasta area in adiacenza all'antico tracciato delle ferrovie ora interrate. Oltre al sedime ferroviario, sono incluse vaste aree adiacenti, allo stato attuale utilizzate come parcheggio, ovvero comprendenti aree libere, dismesse o ad altre funzioni. Lo scopo dichiarato è una

riorganizzazione complessiva dell'area che comprenda l'intero sistema infrastrutturale comprensiva dell'accesso alla stazione ferroviaria.

Figura 9.4 – Area di trasformazione in Comune di Bergamo

Anche nel caso di Bergamo, all'interno dell'area di trasformazione è presente la stazione ferroviaria e gli impianti a essa funzionali, compreso lo scalo merci di cui è previsto lo spostamento, oltre a edifici scolastici e ampie aree agricole. L'obiettivo è la trasformazione/riqualificazione dell'attuale stazione/scalo merci nel nuovo nodo di interscambio multimodale, nonché collegarlo con il vicino aeroporto di Orio al Serio via nuovo collegamento su ferro, così come realizzare il nuovo sistema di collegamenti infrastrutturali.

9.3.5.2 Utilizzi incongrui

Figura 9.5 - Insediamento avicolo in Comune di Malagnino.

Nella scheda di PGT di Malagnino questo insediamento avicolo risulta essere stato chiuso con ordinanza del Sindaco per "molestie olfattive". Dei 6 casi di insediamenti agricoli incongrui, in 4 casi si tratta di allevamenti avicoli, in un caso di allevamento suinicolo e l'ultimo caso riguarda un insediamento agricolo non meglio specificato, considerato incongruo per bassa qualità paesaggistica.

Figura 9.6 - insediamento produttivo in Comune di Calcio

Questo insediamento produttivo in Comune di Calcio considerato incongruo in quanto adiacente ad aree residenziali. L'ambito di trasformazione ha perciò come obiettivo la riconversione in residenziale.
Gli altri due casi rilevati di produttivo incongruo riguardano un'area ricadente in un Sito di Importanza Comunitaria e un sito considerato di bassa qualità sotto il profilo paesaggistico.

Figura 9.7 – Discoteca in Comune di Corte Franca

L'ultimo caso di destinazione d'uso incongrua riguarda un locale da ballo sito in Comune di Corte Franca, comprensivo di ampie aree di pertinenza adibite a parcheggio.

9.3.5.3 Attività di cava

Un'altra "emergenza" territoriale frequente nel territorio lombardo riguarda le attività di cava e la corrispondente attività di recupero ambientale delle stesse. Sono presenti 7 casi nel campione scelto, tra cave dismesse o in attività.

Figura 9.8 - Comune di Rezzato, cava dismessa Burgazzi

L'intervento prevede la concessione di capacità edificatoria per un insediamento residenziale a fronte della cessione di parte dell'area di cava (rappresentata in Figura 9.8) per utilizzo a servizio pubblico.

9.3.5.4 Servizio

Gli ambiti di trasformazione sui quali sussistono servizi (in essere o dismessi) sono 5:

- 2 ambiti relativi a impianti afferenti alla raccolta dei rifiuti
- 1 ex sanatorio
- 1 ex manicomio
- 1 ippodromo

Da un punto di vista dell'impatto territoriale possono esserci condizioni varie, come quelle di seguito riportate.

Figura 9.9 - Comune di Limbiate, manicomio dismesso di Mombello

L'area di figura 9.9 è grande più di 53 ettari, con una serie di padiglioni disposti all'interno di ampie aree verdi. All'interno dell'ambito si segnala la presenza anche di vaste aree adibite all'uso agricolo.

Figura 9.10 - Comune di Malgrate

L'area di figura 9.10 è estesa poco meno di 4 ettari, al cui interno la porzione principale è occupata da una rimessa per veicoli adibiti alla raccolta dei rifiuti urbani.

9.3.5.5 Infrastrutture per il trasporto

Gli ambiti di trasformazione costituiti da infrastrutture per il trasporto sono 4, ma a questi occorre aggiungere anche quegli ambiti di trasformazione nei quali sono presenti in maniera significativa anche altre destinazioni funzionali ma entro le quali è rilevante anche la presenza di infrastrutture di trasporto, cioè i due casi di mix funzionali riportati sopra (Busto Arsizio e Bergamo) e due casi di impianti produttivi con annesso scalo ferroviario.

Figura 9.11 - Comune di Luino. Area della stazione e dello scalo ferrorviario

Figura 9.12 - Comune di Ostiglia. Area ferroviaria dismessa.

9.3.6 Stato di dismissione

Tabella 8.5 *– Stato di dismissione*

Stato di dismissione	Q.tà	%
Assenza di dismissione o dismissione non rilevante	*22*	*37*
Dismissione parziale o in via di dismissione	*21*	*35*
Dismissione totale o prevalente	*17*	*28*

Fonte: Regione Lombardia

Le tre classi (dismissione totale, dismissione parziale e assenza di dismissione) si suddividono in parti quasi uguali il totale degli ambiti.

La classe più numerosa, seppure solo per un caso è quella dell'assenza di dismissione o dismissione poco rilevante. Ciò significa che una quota consistente (37%) degli interventi non parte da una realtà oggettiva di inutilizzo del patrimonio immobiliare, bensì da una esigenza più diffusa di non appropriato o non ottimale utilizzo del territorio. All'interno di questa categoria occorre comunque distinguere quei casi (corrispondenti alla classe dell'utilizzo incongruo) dove l'attività in essere, pur essendo funzionante, viene percepita come "fastidiosa" o addirittura "nociva" dalla cittadinanza o parte di essa, dai casi in cui si vuole rimettere a sistema le attività localizzate in importanti aree del territorio (principalmente i casi classificati come mix funzionale) con interventi complessi di rivitalizzazione di aree che hanno prevalentemente nello spazio pubblico il cardine per la valorizzazione.

Figura 9.13 - Comune di Curno. Centro commerciale.

L'impostazione della trasformazione dell'area di figura 9.13 è volta a un rilancio del centro commerciale, con una riorganizzazione dello spazio pubblico e delle infrastrutture di trasporto, con possibilità di ampliamento degli spazi commerciali.

Figura 9.14 - Comune di Sesto Calende.

Nell'area sul lungo lago di figura 9.14 sono presenti attività cantieristiche, attività ricettive e un parco pubblico di cui si vuole migliorare fruizione e qualità ambientale.

Figura 9.15 - Comune di Varese, area dell'ippodromo.

La trasformazione prospettata nell'area di fiugra 9.15 riguarda la sostituzione delle scuderie con un insediamento residenziale, e il potenziamento delle infrastrutture stradali a supporto dell'ippodromo.

Nel complesso però la molla che spinge alla rigenerazione resta la dismissione (21 casi di dismissione parziale e 17 totale, per un complessivo di 38 casi, cioè il 63%). In particolare si tratta prevalentemente di tre tipologie di aree dismesse: aree industriali, aree adibite a infrastrutture di trasporto, aree di cava.

Figura 9.16 - Dismissione parziale in Comune di Abbiategrasso.

Nel comparto posto a est del centro abitato e della strada provinciale sono insediati alcuni grandi impianti di vendita in attività e due grandi impianti produttivi dismessi (ex Mivar) anche recenti come data di costruzione (Figura 9.16).

Figura 9.17 - Dismissione parziale in Comune di Cesano Maderno

Nelle aree di un precedente impianto chimico dismesso (ex Nylstar) si sono insediate attività produttive di modeste dimensioni (Figura 9.17).

Figura 9.18 - Dismissione totale in Comune di Varedo.

L'ex insediamento produttivo della SNIA Viscosa è la classica area dismessa di tipo industriale, con grandi capannoni abbandonati in avanzato stato di degrado con problemi di bonifica ambientale (figura 9.18).

Figura 9.19 - Dismissione totale in Comune di Olginate.

La cosiddetta città dei divertimenti di Consonno è ormai diventata una città fantasma immersa nel verde (figura 9.19).

9.3.7 Destinazioni previste

Per quanto riguarda le destinazioni previste, è più complicato organizzare il campione in classi ben definite, in quanto le previsioni sono spesso non particolarmente delineate nelle schede progettuali. Ciononostante si può effettuare una lettura per "linee tendenziali". Queste linee tendenziali sono:

1. Riqualificazione ambientale
2. Mantenimento delle funzioni esistenti
3. Destinazioni alternative
4. Destinazioni generiche o miste

La prima di queste linee tendenziali è quella del recupero ambientale. Diversi ambiti di trasformazione, nello specifico le aree a cava e alcune aree produttive o produttive/agricole poste in ambiti paesisticamente rilevanti, sono oggetto di trasformazioni volte sostanzialmente al recupero ambientale o alla mitigazione dell'impatto paesaggistico. Quindi interventi di rinaturalizzazione o la creazione di barriere verdi, a volte in concomitanza con superfici da trasformare in produttivo o a servizi pubblici. Per la loro conformazione e dimensione, risulta consistente la superficie che viene lasciata inedificata.

Figura 9.20 - Comune di Marmirolo. Ambito di trasformazione ambientale relativo all'Ambito territoriale estrattivo di Marengo.

Fatte salve le aree estrattive in essere, considerate aree produttive e normate nel piano delle regole, l'ambito di trasformazione prefigura un piano attuativo (auspicabilmente un Programma integrato di intervento) a cui subordinare gli interventi al fine di riqualificare ambientalmente l'area, con particolare riferimento al ritorno all'uso agricolo dei terreni, ma soprattutto per regolamentare l'attività estrattiva con particolare riferimento alla rete dei percorsi di accesso ai luoghi (figura 9.20).

Figura 9.21 - Comune di Senna Comasco. Intervento di riqualificazione paesaggistica del comparto di Navedano

L'insediamento agricolo è visto come elemento negativo del paesaggio, anche a causa del suo posizionamento su un asse stradale provinciale. Pertanto la riqualificazione verte nella previsione di una barriera verde in direzione della strada che dovrebbe permettere la ricomposizione della continuità della macchia boscata (figura 9.21).

I casi di mantenimento della destinazione esistente sono relativamente frequenti negli ambiti a destinazione produttiva, con l'obiettivo di mantenere o promuovere l'occupazione del settore industriale. Sono però presenti casi di destinazioni agricole o terziarie da riqualificare paesaggisticamente o riorganizzare attraverso il miglioramento della viabilità.

Figura 9.22 - Comune di Casei Gerola. Area dell'ex zuccherificio Eridania.

L'ambito di trasformazione prevede una superficie di oltre 135.000 mq di superficie lorda di pavimento a uso produttivo.

Figura 9.23 - Comune di Guardamiglio

Ambito produttivo con la presenza di costruito degradato da demolire. Viene mantenuta la destinazione produttiva con sostituzione edilizia.

Le trasformazioni con destinazioni alternative sono date laddove l'amministrazione rileva una condizione di "fastidio" di qualche genere nei confronti della cittadinanza. Fastidio

derivante da attività in essere con destinazioni d'uso conseguentemente ritenute incompatibili. In genere in questo caso dovendosi "negare" qualcosa, le destinazioni alternative sono più limitate rispetto alla maggior parte degli altri ambiti di trasformazione.

Figura 9.24 - Comune di Gazoldo degli Ippoliti. Allevamento avicolo.

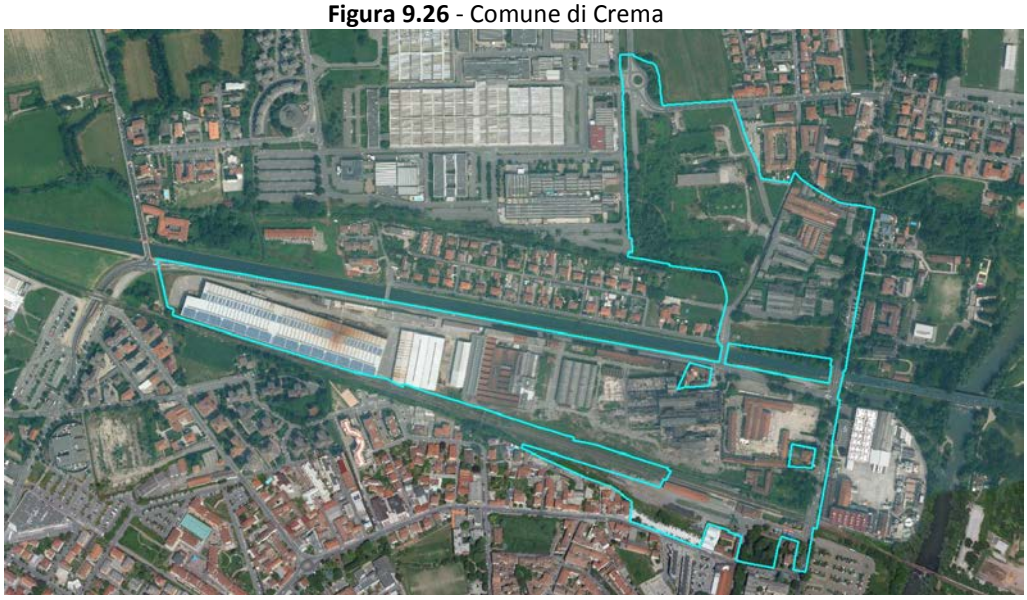
Per l'area di figura 9.24 è prevista la destinazione produttiva/artigianale, mantenendo comunque la possibilità di destinazioni compatibili commerciali e terziarie.

La maggior parte degli ambiti di trasformazione presenta una gamma di destinazioni funzionali previste piuttosto ampia. Questo sia per le dimensioni delle aree, che permettono di realizzare progetti funzionalmente complessi, sia, in alcuni casi, per la necessità di "tenere la porta aperta" a future necessità da parte degli operatori privati che non si ritiene di poter meglio indirizzare già in sede di pianificazione generale.

Figura 9.25 - Comune di Saronno. Insediamento dismesso ex Isotta Fraschini.

Per posizione e dimensioni la grande area dismessa di figura 9.25 risulta essere un elemento di forte separazione tra le diverse parti della città. Gli obiettivi della scheda dell'ambito di trasformazione, da attuare tramite accordo di programma, pongono forte risalto sull'equilibrio delle funzioni da insediare, da attuare nel corso del tempo tramite unità minime di intervento aventi al loro interno destinazioni residenziali, terziarie, commerciali e produttive, oltre agli indispensabili servizi.

Figura 9.26 - Comune di Crema



Quanto rappresentato in figura 9.26 costituisce un caso simile al precedente. Sono ammesse tutte le destinazioni tranne le attività produttive insalubri e rumorose e le grandi strutture di vendita.

9.3.8 Considerazioni conclusive

9.3.8.1 Il tempo delle trasformazioni

Tenendo conto che le fonti da cui sono state tratte le informazioni sono atti approvati alcuni anni prima, e che non sono state fatte ricerche specifiche per verificare lo stato di attuazione degli ambiti, si può affermare, sulla base delle fotografie aeree recenti e sulla base di alcune verifiche fatte tramite internet, che ben pochi di questi ambiti hanno fatto significativi passi verso la realizzazione. Qualcuno, come nel caso di Novate Mezzola, ha visto approvare l'accordo di programma per l'ambito, qualcun altro ha la pratica di variante al documento di piano in itinere (Comune di Curno). In un caso si è constatata l'avvenuta demolizione di un edificio industriale degradato (Comune di Guardamiglio).

Nella sostanza sembra che l'impianto della l.r. 12/2005, che vede l'attuazione del Piano di Governo del Territorio come un processo a tempo indeterminato per il costruito, e a scadenza breve (5 anni) per le principali trasformazioni non sia stato colto dalla pianificazione comunale (o non sia adeguato alle esigenze della pianificazione comunale, a seconda dei punti di vista).

Probabilmente tre fattori si sommano per rendere difficoltosa la realizzazione di queste trasformazioni:

1. il tempo lungo delle procedura relative a interventi su aree già edificate;
2. la mancanza, soprattutto in periodo di crisi del mercato edilizio, di strumenti economici o normative che fungano da volano;
3. la mancanza di un sistema di priorità degli interventi, che spesso vede le pubbliche amministrazioni inserire nei propri piani tutte le aree appetibili nella speranza che almeno qualcuna di queste possa trovare operatori interessati.

9.3.8.2 Il tipo delle aree da trasformare

Benchè ci sia una discreta casistica di destinazioni diverse nelle aree da trasformare, e che tale casistica tende ulteriormente ad ampliarsi man mano che diminuisce la dimensione delle aree di trasformazione, le principali classi interessate sono:

4. aree produttive dismesse
5. ambiti urbani da riqualificare
6. servizi/terziario dismesso
7. aree extraurbane da rinaturalizzare (cave o destinazioni produttive assimilabili)
8. infrastrutture di trasporto sottoutilizzate o non più utilizzate

Considerato che la tipologia più rappresentata raggiunge solo un terzo del totale, non si può dire che ci sia una tipologia nettamente prevalente, pur essendo le attività produttive dismesse quella maggiormente in evidenza, anche perché alcune aree sono ad esse assimilabili.

L'eterogeneità delle casistiche rende ancora più difficile l'utilizzo di metodi/procedure di rigenerazione standard, essendo molto diverso un intervento di rinaturalizzazione di una cava al termine dell'attività, o la trasformazione di uno scalo ferroviario non più in uso o un intero ambito urbano comprendente luoghi pubblici.

Si segnala come ad aree da trasformare a causa di un manifesto fenomeno di dismissione/abbandono/sottoutilizzo siano da affiancare alcune aree nelle quali tale fenomeno non è presente o non preponderante, ma che sono frutto di una sensibilità a specifici problemi (le aree con insediamenti considerati "fastidiosi" da parte della cittadinanza per emissioni acustiche o olfattive) e quelle aree vaste di riqualificazione urbana dove l'obiettivo in sé è quello di ricreare o migliorare una qualità urbana considerata carente, soprattutto a causa di un cattivo uso dello spazio pubblico o di funzioni urbane presenti.

9.3.8.3 Le funzioni da insediare

Per quanto riguarda il "cosa" mettere nelle aree da rigenerare, dal punto di vista della pubblica amministrazione proponente si può dire che le proposte sono volte a:

9. rimuovere stati di degrado (riqualificazione ambientale di cave, oppure conversione funzionale di aree produttive moleste per l'intorno);
10. mantenere le funzioni esistenti, con particolare riferimento al mantenimento di destinazioni produttive e conseguenti posti di lavoro per la cittadinanza;
11. trasformare fisicamente e funzionalmente le aree dando vita a nuovi "pezzi" di città.

L'ultimo punto è il più complesso perché prevede un impegno progettuale più ampio e, anche in funzione del periodo storico di crisi economica (particolarmente del settore edilizio), difficilmente prevedibile in maniera dettagliata. Pertanto la maggior parte delle schede progettuali degli ambiti di trasformazione sfrutta appieno la logica della l.r. 12/2005, ovvero la definizione di vocazioni funzionali e indici urbanistici di massima, da concordare/negoziare in una seconda fase una volta che si sia trovato un operatore interessato a un processo attuativo comunque lungo e complesso.

Nella sostanza la maggior parte degli ambiti di trasformazione di cui al punto 3 prevedono mix funzionali molto ampi, con eventuali esclusioni solo di funzioni considerate non compatibili con l'urbano quali alcune tipologie produttive e, significativamente, spesso anche le grandi strutture di vendita. A titolo quasi di aneddoto si segnala come tra le funzioni di cui si auspica l'insediamento siano presenti i "parchi" tecnologici e di ricerca.

9.3.8.4 Le modalità della trasformazione

Sulla base delle informazioni desumibili dalla lettura dei PGT, la modalità della trasformazione è quella più difficilmente identificabile. Con l'aumentare delle dimensioni dell'area e soprattutto delle volumetrie ammissibili, le amministrazioni comunali tendono a prediligere forme più articolate di pianificazione attuativa, sia istituzionalizzate (ricorso obbligatorio ad accordi di programma o a programmi integrati di intervento) che informale (realizzazione di masterplan o altre forme di coordinamento di una pluralità di piani attuativi).

Risultano infine di ampio utilizzo le disposizione in materia di perequazione urbanistica, anche se la valutazione sulla effettiva efficacia di tale strumento può essere effettuata solo in sede di pianificazione attuativa.

Stesso discorso vale per le forme di incentivazione urbanistica, spesso presenti sotto forma di un indice di edificabilità aggiuntivo, incentivazione effettivamente spendibile solo al momento della negoziazione dei contenuti del piano attuativo. Peraltro, la semplice constatazione del fatto che la quasi totalità delle trasformazioni non siano avvenute nonostante la pluriennale valenza media dei piani è significativa della non preponderante efficacia di tale forma di incentivazione.

CAPITOLO 10. Consolidamento e rafforzamento della matrice rurale dell'area metropolitana milanese tramite lo strumento dell'AQST "Milano Metropoli Rurale"

L'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) "Milano Metropoli Rurale" è stato sottoscritto il 14 gennaio 2015 tra Regione Lombardia, Provincia di Milano (ora Città Metropolitana) e 4 Distretti Agricoli Rurali che operano nell'area metropolitana milanese (DAM, DAVO, DiNaMo e Riso e Rane), a conclusione di un percorso iniziato nel maggio 2012 con la firma da parte di Regione, Provincia, Comune di Milano e Consorzio DAM del Protocollo di Intesa per la condivisione della strategia di sviluppo urbano/rurale del sistema territoriale metropolitano milanese.

Nel 2016 l'Accordo ha visto l'adesione anche del Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi e del Consorzio del Fiume Olona.

10.1 Strategia, obiettivi e articolazione dell'AQST

La strategia dell'Accordo mira a consolidare la governance del processo di rafforzamento della matrice rurale dell'insediamento urbano metropolitano milanese in tutte le sue declinazioni - territoriale, paesistica, storica, culturale, economica, sociale - e a perseguire un modello equilibrato di sviluppo che unisca le dinamiche e le potenzialiatà delle aree metropolitane con quelle dei contesti rurali e degli spazi aperti.

In coerenza con la strategia di sviluppo, gli obiettivi che l'AQST si prefigge sono quindi i seguenti:

- rafforzare i sistemi rurali in ambito metropolitano come strategia di contenimento del consumo di suolo e come modalità operativa per definire un modello equilibrato di sviluppo economico ambientalmente sostenibile;
- contribuire allo sviluppo durevole grazie all'integrazione del sistema produttivo con attività multifunzionali ambientalmente sostenibili capaci di soddisfare – almeno parzialmente – la domanda di cibo, energia, risorse naturali e benessere;
- sostenere forme di diversificazione dell'attività agricola che possano allargare la prospettiva della produzione agricola tradizionale per rispondere anche ai nuovi bisogni della città, creando sinergie con altri settori economici e conseguenti opportunità di mercato;
- contribuire al contenimento del potenziale degrado e alla riqualificazione e rigenerazione paesaggistico-ambientale, nella sua più ampia accezione, al fine di raggiungere obiettivi di tutela e valorizzazzione dei beni comuni (acque, suoli, biodiversità, paesaggio);

- consolidare e valorizzare le peculiarità del territorio urbano rurale attraverso modalità di connessione tra le aree urbane e rurali.

L'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale definisce principi ispiratori, strategia, obiettivi, ambito d'azione, ma anche strumenti di riferimento e modalità di attuazione, monitoraggio e aggiornamento nel tempo. Precisa inoltre i compiti del Comitato di coordinamento (presieduto da Regione Lombardia), del Soggetto responsabile (il Comune di Milano), dei Soggetti coordinatori e della Segreteria tecnica.

All'Accordo sono allegati il Quadro di riferimento normativo e i documenti tecnici e operativi che ne guidano l'attuazione e che vengono aggiornati e integrati nel tempo dal Comitato di coordinamento, su proposta della Segreteria Tecnica.

Il Piano d'Azione, quale strumento operativo attuativo degli obiettivi dell'AQST, è articolato in 7 Macroazioni e viene aggiornato periodicamente in riferimento sia allo stato di attuazione delle diverse attività sia all'eventuale rimodulazione o integrazione delle stesse. Ogni attività prevista è oggetto di una scheda descrittiva che riporta anche una stima delle risorse necessarie e indica quelle già stanziate; anche questi dati vengono aggiornati periodicamente e con essi il Quadro Finanziario Complessivo che è parte integrante del Piano d'Azione. Gli allegati all'Accordo sono:

- All.1 - Quadro di riferimento normativo e programmatico (gennaio 2015)
- All.2 - Primi elementi costitutivi dello Scenario Strategico di consolidamento e valorizzazione della matrice rurale dell'insediamento urbano per il raggiungimento degli obiettivi di Sviluppo Urbano Sostenibile integrato dell'area metropolitana milanese (gennaio 2015)
- All.3 - Piano d'Azione dell'AQST Milano Metropoli Rurale (aggiornamento gennaio 2017)
- All.4 – Invarianti territoriali (integrazione ottobre 2015)
- All. 5 - Scenario strategico di consolidamento e valorizzazione della matrice rurale (integrazione ottobre 2015).

10.2 Azioni e attività dell'AQST

Nella sua ultima versione, aggiornata a dicembre 2016 e approvata dal Comitato di coordinamento nella seduta del 24 gennaio 2017, il Piano d'Azione consta di 118 azioni/schede, raggruppate in 7 Macroazioni sulla base dell'obiettivo principale perseguito dagli interventi previsti:

M1 – POTENZIAMENTO E MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA IRRIGUO: raccoglie attività e azioni incentrate sulla risorsa acqua, la cui regolazione e gestione risultano di fondamentale importanza non solo per l'attività agricola, ma anche per la salvaguardia ambientale del territorio. Le azioni e attività riguardano sia il miglioramento delle prestazioni del reticolo idrico

agendo sull'infrastruttura – vale a dire la rete dei canali e le opere annesse (figura 10.1a) - sia il recupero a fini irrigui di acque meteoriche e parassite, sia interventi che contribuiscono a prevenire/ridurre gli impatti da fenomeni alluvionali e quindi utli alla difesa idraulica del territorio.

M2 - RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICO AMBIENTALE che, nella accezione più ampia, permettono di elevare la qualità e l'attrattività del territorio rurale, attraverso azioni volte alla riqualificazione e valorizzazione di ambiti di area vasta, ma anche azioni più puntuali che fanno riferimento ad accordi per la manutenzione. Rientrano in questa Macroazione anche gli interventi di compensazione ecologica di EXPO 2015 (figura 10.1b), individuati con l'Osservatorio Ambientale nel quadro di uno scenario condiviso di riqualificazione e ricostruzione ecologica bilanciata dell'ovest milanese in grado di dare pieno sviluppo nel tempo ai nuovi ecosistemi.

***Figura 10.1**: a) i canali principali del sistema irriguo: il Naviglio Grande;*
b) zona umida nel Parco delle Risaie, a Sud di Milano

a) b)

Fonte: a - Consorzo Est Ticino Villoresi; b - ERSAF

M3 - MIGLIORAMENTO FONDIARIO, quale azione utile alla riqualificazione del patrimonio e dei sistemi rurali ma anche al loro rafforzamento in ambito metropolitano come strategia di contenimento del consumo di suolo. Sono previste azioni legate innanzitutto alla riqualificazione del vasto patrimonio edilizio rurale pubblico e privato, ma anche all'ammodernamento dei macchinari e degli impianti per la produzione, trasformazione, stoccaggio e commercializzazione dei prodotti, nonché alla riqualificazione delle superfici agricole.

M4 – INNOVAZIONE DI PRODOTTO, DI PROCESSO E DI FILIERA: riguarda un ampio ventaglio di attività volte a sostenere e sviluppare forme di diversificazione dell'attività agricola che possano allargare la prospettiva della produzione agricola tradizionale (figura 10.2a), per rispondere anche ai nuovi bisogni urbani rafforzando sinergie con altri settori economici e conseguenti opportunità di mercato. Le azioni riguardano sia l'ottimizzazione delle risorse (come ad esempio l'acquisto e l'utilizzo di impianti e macchinari comuni), sia l'innovazione (di prodotto, di processo e di filiera), sia la creazione di nuove forme di vendita e commercializzazione.

M5 – MULTIFUNZIONALITÀ, per contribuire allo sviluppo sostenibile delle imprese agricole anche grazie alla diversificazione delle loro attività e all'integrazione del sistema produttivo con altre attività aziendali correlate alla promozione e valorizzazione del territorio e della tradizione agricola, attraverso l'offerta ricettiva, di ospitalità e di itinerari e percorsi a tema, ma anche con la proposta e lo sviluppo di attività sociali e di educazione mirate a soddisfare specifici bisogni o di sensibilizzazione diffusa sul valore e le connotazioni del territorio rurale. Le azioni riguardano quindi sia la ricezione, l'ospitalità e la fruizione degli spazi aperti, sia attività sociali, di educazione e didattiche.

M6 – VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DEL TERRITORIO E DELLA CULTURA RURALE: comprende sia azioni di marketing territoriale sia iniziative di valorizzazione della cultura rurale locale. Le attività di marketing previste sono di duplice natura: da una parte sviluppo della potenziale attrattività turistica dell'area rurale milanese, dall'altra riconoscibilità e promozione dei prodotti e delle modalità produttive che contraddistinguono questo ambito. L'azione di valorizzazione della cultura rurale (figura 10.2b) si esprime principalmente tramite la promozione e lo sviluppo di manifestazioni ed eventi, anche periodici, che tendono a portare i cittadini a immergersi nella realtà rurale metropolitana e a riscoprirne le tradizioni.

***Figura 10.2**: a) recupero di mulini e produzioni tradizionali lungo il fiume Olona;*
b) la festa di S.Martino

a) *b)*

Fonte: a – Anna Rossi, Regione Lombardia; b – Andrea Falappi, DAM

M7 – CONSOLIDAMENTO DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO DELL'AQST: include le attività di sistema che possono supportare in modo proficuo e continuativo la strategia dell'AQST e la sua attuazione. Innanzitutto l'allineamento e orientamento di politiche, piani e programmi, con particolare attenzione agli strumenti di pianificazione territoriale e governo del territorio e alle sinergie attivabili con altri programmi e/o politiche pubbliche, ma anche lo sviluppo di condizioni idonee a garantire la permanenza sul territorio delle aziende agricole e gli investimenti di medio-lungo periodo. Fondamentale lo sviluppo di attività di ricerca e

formazione volte ad accompagnare il processo di attuazione della strategia dell'AQST. Infine un'azione coordinata di comunicazione per assicurare visibilità e riconoscibilità all'AQST e alle sue iniziative e per mantenere attivo il confronto interdisciplinare e con altre realtà, utile al suo sviluppo e miglioramento nel tempo.

L'attribuzione delle attività/schede alle 7 Macroazioni è indicata nella tabella 10.1:

Tabella 10.1: *suddivisione delle attività nella Macroazioni*

Macroazione	*Numero schede attività*
M1	*10*
M2	*36*
M3	*11*
M4	*22*
M5	*14*
M6	*11*
M7	*14*
Totale	***118***

Fonte: Relazione gennaio 2017 su Aggiornamento Piano di Azione

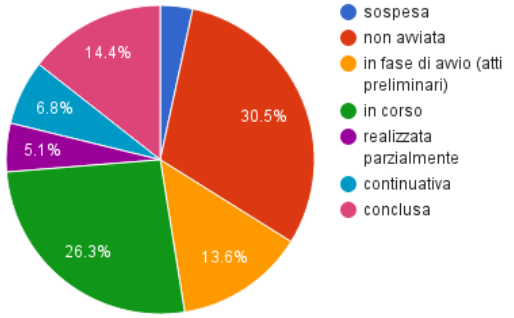
Per ciascuna attività sono stati individuati un soggetto coordinatore e uno o più soggetti attuatori. L'avanzamento delle attività è seguito dalla Segreteria tecnica con il supporto di sottogruppi tematici specifici: gruppo Acque, gruppo Comunicazione (responsabile anche del Piano di Comunicazione dell'AQST), gruppo Food policy, e dal 2017 i due gruppi Innovazione per le imprese e Multifunzionalità, fruizione e promozione del territorio.

10.3 Stato di attuazione a dicembre 2016

Come detto in precedenza il Piano di Azione oggi si compone di 118 attività; lo stato di avanzamento delle stesse viene monitorato e rappresentato in report periodici di norma semestrali. L'ultima relazione sullo stato di attuazione, elaborata sulla base dei dati raccolti a novembre 2016, è stata presentata e approvata insieme all'Aggiornamento del Piano d'azione a gennaio 2017.

Lo stato di attuazione a fine 2016 è riassunto in figura 10.3.

Figura 10.3 *– Stato di avanzamento delle attività*



Fonte: Relazione gennaio 2017 su Stato di Attuazione AQST - novembre 2016

Le attività concluse sono pari a circa il 14 % delle attività totali; se si considerano anche le attività realizzate parzialmente il dato sale al 19%. Le attività in corso e/o in fase di avvio sono pari a circa il 39% del totale, mentre quelle diventate continuative, dopo una prima fase di sperimentazione o come attività istituzionali coordinate, sono pari a circa il 6% del totale. Le attività sospese o non avviate, pari a circa il 34% del totale delle attività, incontrano in molti casi difficoltà di progettazione e di attuazione da imputare in maniera prevalente alle criticità relative al reperimento di risorse pubbliche e private.

Per quanto riguarda il Quadro finanziaro complessivo per Macroazioni, illustrato di seguito e rappresentato sinteticamente nella tabella 10.2, si premette che la stima delle risorse, che in alcuni casi non vede ancora definiti i costi di tutte le attività inserite nel Piano d'Azione, comunque non è direttamente proporzionale al numero delle schede/attività, in quanto in alcune Macroazioni sono presenti attività puntuali o di sistema di valore economico contenuto e/o attività strategiche e continuative in capo a enti pubblici, che non vedono – in base a quanto convenuto - l'inserimento di costi specifici riferiti all'AQST.

Più nel dettaglio, la Macroazione 1 "Potenziamento e Miglioramento del sistema irriguo" pur contenendo un numero limitato di schede (10) rappresenta in termini di risorse totali stimate la voce più rilevante del Piano di Azione, a conferma dell'importanza dell'investimento strategico sulle acque. Incidono in modo particolare i previsti interventi pubblici di miglioramento infrastrutturale del reticolo idrico.

La Macroazione 2 "Riqualificazione e valorizzazione paesaggistico ambientale" ha la percentuale più alta di finanziamenti in essere rispetto alla stima delle risorse totali in quanto comprende molti interventi avviati o realizzati in occasione di Expo Milano 2015 e tra questi anche quelli attuati da Expo 2015 S.P.A., per il tramite di ERSAF, sia nell'ambito delle Vie d'acqua – Paesaggio rurale, sia nel quadro del programma di compensazioni ecologiche definito con l'Osservatorio Ambientale Expo.

La Macroazione 3 e le Macroazioni 4 e 5 sono quelle che vedono la maggiore incidenza di progetti e investimenti privati sostenuti dalle aziende agricole; la Macroazione 7 riveste un ruolo strategico a risorse limitate in quanto per molte delle attività di indirizzo e di programmazione strategica – di competenza di enti pubblici - non sono stati evidenziati costi specifici da attribuire all'AQST.

Tabella 10.2 – *Risorse finanziarie suddivise per Macroazioni (in Euro)*

Macro azione	*Risorse da reperire*	*Finanziamenti in essere*	*Risorse totali (stima)*
M1	*53 .981 .500*	*1 .125 .000*	*55 .106 .500*
M2	*5 .055 .976*	*16 .936 .791*	*21 .992 .767*
M3	*30 .685 .900*	*4 .500 .000*	*35 .185 .900*
M4	*4 .300 .000*	*120 .000*	*4 .420 .000*
M5	*25 .540 .000*	*0*	*25 .540 .000*
M6	*1 .484 .114*	*539 .000*	*2 .023 .114*
M7	*30 .000*	*160 .000*	*190 .000*
Totale	*121 .077 .490*	*23 .380 .791*	*144 .458 .281*

10.4 Sviluppi futuri

Le attività del Piano d'Azione si stanno sviluppando con velocità e intensità differenti (legate principalmente alla disponibilità di risorse finanziarie) per le diverse azioni e macroazioni, mostando comunque un trend in crescita rispetto all'anno precedente.

Al di là dell'avanzamento delle singole attività, l'AQST si sta rivelando uno strumento utile e dalle grandi potenzialità per creare sinergie tra i vari soggetti e settori coinvolti in riferimento sia alla condivisione e allo sviluppo di conoscenze ed esperienze sia al coordinamento e messa a sistema di piani e progetti. Fondamentale in tal senso il lavoro dei Gruppi di lavoro tematici che coinvolgono anche competenze di soggetti diversi dai sottoscrittori dell'AQST.

Molto utile per esempio il confronto avviato e in corso con i Consorzi di Utenti, l'Agenzia Interregionale del PO – AIPO e i soggetti correlati alla gestione del Servizio Idrico Integrato (Gestione Acque Capholding, Milanodepur S.p.A., Metropolitana Milanese) in riferimento al tema stategico del miglioramento del reticolo irriguo e del recupero di acque ad usi irrigui.

E' sempre attivo e foriero di nuovi spunti, nel quadro di visioni di ampio respiro, l'apporto di università e associazioni sui temi dello sviluppo di sistema agro-ambientale e food policies.

Si inseriscono poi in questo quadro, continuando l'esperienza di collaborazione già sviluppata con il progetto RURBANCE[6] in fase di definizione dell'AQST, anche le opportunità offerte nei prossimi anni dal confronto con progetti di cooperazione europea a cui partecipano alcuni soggetti aderenti all'AQST. A partire dal semplice scambio di esperienze con il progetto "INNOGROW - Regional policies for innovation driven competitiveness and growth of rural SMEs", finanziato nell'ambito del Programma Interreg Europe e che vede come partner FLA (Fondazione Lombardia per l'Ambiente), per passare al supporto metodologico che verrà fornito al neo-istituito Gruppo di Lavoro Innovazione per le imprese dal progetto "RUMORE (Rural-Urban Partnerships Motivating Regional Economies – Partenariati rurali-urbani di stimolo per le economie regionali)" anch'esso finanziato nell'ambito del Programma Interreg Europe e che vede Regione Lombardia come partner. Il progetto si pone l'obiettivo di sostenere lo sviluppo delle strategie di cluster (tra i quali i distretti rurali) e di innovazione delle aree periferiche/rurali migliorando la relazione con le aree urbane.

Nel corso del 2017, anche attraverso i gruppi tematici, verrà inoltre agevolato il coordinamento tra la Segreteria Tecnica e altri progetti europei aventi a oggetto temi attinenti, a partire dall'importante progetto "OPENAGRI - New Skills for new Jobs in Periurban Agriculture", finanziato nell'ambito del primo bando dell'iniziativa europea denominata "Urban Innovative Actions" che vede come capofila il Comune di Milano ed è finalizzato ad individuare e a testare nuove soluzioni e realizzare un hub tecnologico agroalimentare nel Sud Milano, coinvolgendo numerosi attori, tra i quali Università e Centri studi/Fondazioni specializzati su questi temi.

Analogamente, lo sviluppo di un quadro di riferimento coordinato per le iniziative di sviluppo della Multifunzionalità agricola nelle sue forme più direttamente correlate alla fruizione e promozione del territorio ricercherà un confronto con soggetti pubblici e privati, anche non aderenti all'AQST, che vantano una consolidata esperienza e conoscenza in materia, a partire dai parchi regionali, nonché con progetti di cooperazione mirati sui temi della valorizzazione turistica del territorio, come "SWARE - Sustainable heritage management of WAterways REgions", finanziato nell'ambito del Programma Interreg Europe e di cui Città Metropolitana di Milano è partner.

Nella direzione di rafforzamento delle sinergie intersettoriali vanno anche le attività della Macroazione 7, che prevede un sempre più marcato coordinamento con i diversi programmi e politiche di settore regionali, al fine di ottimizzare l'utlizzo delle risorse disponibili.

In questo quadro di sviluppi futuri si inseriscono poi le collaborazioni tematiche in corso di avvio con il costituendo Distretto Rurale Adda-Martesana, anche in vista di una sua possibile adesione, che permettono di allargare lo sguardo dell'AQST al settore orientale dell'area metropolitana milanese, confrontandosi con le specificità che contraddistinguono questa realtà agro-ambientale.

[6] "Rural urban governance", finanziato nell'ambito del programma Alpine Space e concluso nel 2015

PARTE QUARTA.
OSSERVATORIO PER LA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

CAPITOLO 11. Uno sguardo sul paesaggio lombardo. Caratteristiche e dinamiche emergenti

Il capitolo ha lo scopo di portare a sintesi gli elementi di attualità e di complessità, nonché di approccio, del paesaggio lombardo, sottolineandone peculiarità ed aspetti innovativi così come emergenti dal percorso di Variante al Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

In Lombardia il paesaggio presenta infatti una rilevante articolazione di luoghi e ricchezza di significati e valori materiali e simbolici, ne sono testimonianza alcune condizioni di fatto. Tra queste ad esempio l'estensione e la diffusione delle aree oggetto di protezione: il 52% del territorio è soggetto a tutela paesaggistica ai sensi del D.lgs. n.42/2004, mentre il 22% è parco nazionale o regionale, o riserva naturale.

Il paesaggio lombardo ha inoltre una rilevanza economica, ne sono testimonianza alcuni indicatori relativi al turismo: al 2015 la Lombardia è la quarta Regione italiana per viaggi per vacanza con il 9,7% (preceduta da Emilia R., Lazio e Veneto) e la prima per viaggi lavoro con il 20,7% (al secondo posto il Lazio con il 13,3%) (Fonte: ISTAT, 2016)

In questo scenario s'inserisce il percorso di Variante al PPR, che nel corso del 2016 ha completato il nuovo quadro conoscitivo e messo a punto il quadro di progetto: con un approccio e un contributo proattivo dove il paesaggio diviene concreto fattore di sviluppo, intende contribuire alla salvaguardia dell'ambiente e delle sue funzioni ecologiche, favorendo la competitività e l'attrattività dei territori.

11.1 Dinamiche emergenti in tema di paesaggio

Portando a sintesi la documentazione relativa al Quadro Conoscitivo, prodotta in sede di revisione, con quanto sviluppato dalle analisi condotte in sede di Valutazione Ambientale Strategica, ne deriva la possibilità di delineare gli elementi più significativi del paesaggio lombardo. Questi rappresentano parte della base sulla quale l'Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio lombardo potrà progressivamente costruire, e restituire, un sistema dinamico di conoscenza dei paesaggi di Lombardia.

Il paesaggio lombardo è strutturato in "sistemi" che riconducono a medesima chiave di lettura i numerosi elementi paesaggistici distribuiti sul territorio.

Il sistema della naturalità ad esempio presenta un ricco palinsesto fatto di risorse ecologiche e ambientali, molte delle quali sottoposte a regime di tutela: geositi e monumenti naturali (sistema geologico), fiumi, canali, laghi, aree umide e fontanili (sistema idrografico) rappresentano solo alcuni degli elementi che concorrono a costituire un più ampio sistema di spazi aperti naturali.

Lo speculare sistema antropico presenta elementi riferiti ai valori storico-culturali ed elementi propri del sistema agrosilvopastorale: questi ultimi si distinguono per la loro capillarità e localizzazione che non si limita alla pianura, ma si estende a colline e montagne. Il sistema antropico presenta anche un elevato numero di edifici religiosi, civili e rurali che connotano i nuclei di antica formazione, nonché tracciati viari, canali, navigli e testimonianze delle attività agrosilvopastorali tradizionali (malghe, alpeggi, terrazzamenti, prati stabili, vigneti, oliveti, marcite, fontanili, etc.).

È l'interazione tra carattere antropico, naturalistico e idro-geo-morfologico che permette dunque di descrivere l'essenza costitutiva del paesaggio lombardo.

I sistemi paesaggistici che caratterizzano il territorio regionale esprimono valori paesaggistici ed eco-sistemici, naturali e antropici, ma anche agrari; per quest'ultimo caso si possono riconoscere aree che esprimono valori significativi come nel caso dei paesaggi agrari del mantovano e della bassa gardesana, della Valtellina, delle colline e dei rilievi dell'Oltrepò pavese, della Lomellina e della Franciacorta (non va dimenticata la situazione degli ambiti agricoli periurbani che presentano un buon livello di caratterizzazione, diffuso soprattutto in prossimità dei centri maggiori).

Il paesaggio non è però cristallizzato in una sua descrizione ma è sistema dinamico, soggetto a processi di trasformazione di diversa intensità e differente temporalità. Le trasformazioni determinate dall'utilizzo antropico del territorio non sono le uniche che hanno impatto sul paesaggio, ma certamente rappresentano quelle più evidenti e di maggiore intensità.

Indicative in questo senso le trasformazioni dell'uso del suolo nell'arco temporale 1954-1999, che chiariscono il processo di espansione urbana con un raddoppio delle superfici edificate rispetto al 1954 (interessando la sub urbanizzazione dei principali centri urbani per poi diffondersi in tutto il territorio regionale). Tra il 1999 e il 2012 le nuove urbanizzazioni interessano aree sempre più esterne ai centri principali, soprattutto in prossimità delle grandi infrastrutture viabilistiche, anch'esse motivo di impermeabilizzazione dei suoli.

Il degrado sembra rappresentare oggi la minaccia prioritaria per il paesaggio lombardo con la conseguente perdita d'identità, funzionalità e valore degli elementi che lo costituiscono. Tali processi possono avere cause naturali o antropiche. È peraltro significativo il fatto che, mediamente, l'antropizzazione spinta tende ad intensificare gli effetti delle cause di degrado naturali. Ad esempio, la realizzazione di "oggetti territoriali" paesaggisticamente incongrui, tende a destrutturare l'organizzazione territoriale del loro contesto fino a cancellare progressivamente l'identità di alcune parti. Ciò è particolarmente evidente nei fondovalle, nelle aree dell'alta pianura, nelle aree pedecollinari e sulle sponde lacustri accessibili.

Tale intensificazione è, anche se indirettamente, in larga misura responsabile dei fenomeni di abbandono che, invece, si determinano nelle zone meno accessibili, più distanti dai poli attrattori di attività. Fenomeni che innescano altri tipi di degrado dovuti allo spopolamento delle aree collinari e montane e alla conseguente mancanza di presidio e cura del territorio (come, ad esempio, nelle dorsali e nei sistemi del rilievo prealpino che il PPR individua).

All'opposto vi sono dinamiche che tendono a valorizzare il paesaggio innescando processi virtuosi di sviluppo. Iniziative episodiche come l'evento mondiale The Floating Piers (Lago d'Iseo 2016), o sistemiche ma poco conosciute, mostrano una vivacità inaspettata delle condizioni al contorno dei paesaggi lombardi.

Il quadro che emerge rappresenta una figurazione in chiaro-scuro, dove il ritratto è quello di un paesaggio ricco e strutturato, sottoposto a pressioni che tendono a eroderne qualità e composizione, specialmente nei paesaggi "di tutti i giorni". Fanno da contrappeso diffusi elementi di eccezionalità, per un paesaggio del quale non sembra essere pienamente sfruttata la potenzialità. Al tempo stesso esistono contesti territoriali di transizione, come gli ambiti periurbani delle grandi e medie città o le fasce esterne a ridosso dei perimetri dei parchi regionali, dove si manifestano episodi di marginalizzazione e dequalificazione dell'ambiente-paesaggio.

11.2 Gli indicatori tradizionali e "alternativi" per misurare lo stato del paesaggio

La Variante al PPR ha aggiornato la conoscenza del paesaggio lombardo nel suo complesso, e soprattutto rispetto ad alcune tematiche emergenti come il consumo di suolo, o i fenomeni di degrado; ma ha anche affinato i criteri di indagine con l'utilizzo integrato di sistemi GIS per differenti livelli informativi, la sistematizzazione delle fonti, l'aggiornamento delle banche dati, ecc.

La costruzione del quadro conoscitivo ha così prodotto un'ingente documentazione sul paesaggio e sulle tematiche collegate: dalle morfologie territoriali all'habitat quality, dai fattori potenziali di degrado al livello di impermeabilizzazione dei suoli. Tale aggiornamento è risultato indispensabile per una maggiore aderenza del PPR al contesto regionale attuale in modo da favorirne l'efficacia nell'azione attuativa, tenuto anche conto degli indirizzi della Convenzione europea del Paesaggio (CEP).

I temi di approfondimento sviluppati nella Variante sono stati finalizzati a includere le componenti ambientali nelle analisi paesaggistiche, con il vantaggio di definire i caratteri di un "soggetto" che è riconosciuto come un sistema dinamico (in linea con la CEP quindi, in quanto essa designa il paesaggio come "una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni").

L'assunzione di una visione sistemica e non statica del paesaggio è purtuttavia da perfezionare: è opportuno infatti che per la migliore comprensione delle fenomeniche strutturali che "regolano" le permanenze e le trasformazione del paesaggio, sia necessario in futuro affiancare – e integrare - gli indicatori tradizionali con altri che sappiano registrare e restituire in forma dinamica e tempestiva il quadro dei temi e dei problemi: per esempio indicatori capaci di "misurare" la sfera economica così come quella identitaria.

L’esplorazione delle risorse economico-finanziarie attivabili a supporto delle politiche del PPR consentirebbe ad esempio di capire le relazioni tra politiche regionali e bisogni locali, e di orientare la ricerca rispetto al vasto spettro di risorse potenziali (pubbliche e/o private, nazionali, regionali e/o comunitarie).

Mentre l’indagine sulla componente identitaria permetterebbe di monitorare il grado di conoscenza del paesaggio lombardo e del PPR.

Oltre a questi indicatori altri potrebbero riguardare la partecipazione e la formazione: temi che interessano la sfera della condivisione e l’interazione diretta di Regione Lombardia con i propri cittadini. L’esito di questi due campi d’indagine potrà consentire l’aggiornamento del quadro delle conoscenze sui temi paesaggistici dal punto di vista della percezione delle popolazioni, come espressamente auspicato dalla CEP.

Il contenitore più appropriato sembra essere l’Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio lombardo, soprattutto in ragione della sua strutturazione. Esso è infatti organizzato come un sistema di moduli aperti che possono essere corretti e perfezionati rispetto alle priorità emergenti o a specifiche indicazioni di policy regionali.

CAPITOLO 12. Attività e moduli di osservazione dell'Osservatorio per la Qualità del Paesaggio. Quali prospettive

L'Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio lombardo (OQP) nei suoi primi anni di attività ha sperimentato e approfondito modalità di analisi e osservazione proposte nell'ambito della sua prima strutturazione. Gli esiti prodotti hanno consentito di mettere a fuoco elementi di funzionalità rispetto alle esigenze di un contesto complesso come quello lombardo, fornendo apprezzabili contributi utili anche alla comprensione delle modalità attuative a livello locale delle politiche paesaggistiche regionali. Questi hanno contribuito alla definizione di spazi migliorativi del Piano Paesaggistico Regionale integrati nel processo di revisione. Proprio la Variante al PPR sta offrendo l'opportunità per una maturazione delle potenzialità funzionali dell'Osservatorio relative alla conoscenza delle dinamiche di trasformazione del paesaggio, al monitoraggio del Piano, alla partecipazione e formazione di coloro che intervenendo a vario titolo sul paesaggio applicano e attuano le disposizione del PPR.

12.1 I riferimenti dell'Osservatorio lombardo

I riferimenti prioritari dell'OQP sono rintracciabili:

- nella Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), che indica la modalità interpretativa del paesaggio, ormai consolidata nel PPR lombardo, e altre misure (sensibilizzazione, formazione, educazione) in materia di paesaggio riconducibili alle specifiche funzionalità di un osservatorio;
- nel D.lgs. n.42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio che all'art.133 ne introduce la disciplina. Il Codice individua una struttura di osservatori regionali che riferiscono a un osservatorio nazionale[7], che unitamente ai D.M. 15 marzo 2006, D.M. 23 gennaio 2008 e D.M. 25 settembre 2008, ne definiscono composizione, durata e compiti;
- nel Piano Paesaggistico Regionale (PPR) che traccia le linee di tutela e di valorizzazione del paesaggio lombardo, identificando elementi di conoscenza, obiettivi e priorità.

[7] L'art.133 (ex 132) comma 1, recita "Il Ministero e le regioni definiscono d'intesa le politiche per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio tenendo conto anche degli studi, delle analisi e delle proposte formulati dall'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio, istituito con decreto del Ministro, nonché dagli Osservatori istituiti in ogni regione con le medesime finalità".

12.2 Peculiarità e struttura dell'Osservatorio lombardo

L'Osservatorio si è posto come obiettivo quello di concorrere alla difesa dell'identità dei paesaggi lombardi attraverso l'esame dei processi di trasformazione, al miglioramento della qualità paesaggistica degli interventi sul territorio e alla diffusione della coscienza sui valori del paesaggio. Considerando la complessità del tema, l'Osservatorio ha individuato come funzionale un'organizzazione a "moduli" di lettura.

Gli ambiti d'indagine che i moduli intendono progressivamente coprire sono:

- la legislazione inerente il paesaggio;
- i piani regionali, provinciali che riguardano specificamente il paesaggio;
- la pianificazione, programmazione e progettazione settoriale che, a vari livelli, "incrocia" il paesaggio (dalla dimensione paesaggistica dei provvedimenti di VIA e VAS, alla predisposizione dei grandi progetti);
- la pianificazione urbanistica comunale;
- le trasformazioni in atto;
- la sfera dei comportamenti che riguarda il rapporto che la collettività lombarda ha rispetto al proprio paesaggio di riferimento.

I contenuti dei diversi moduli di osservazione sono volti al raggiungimento di alcuni fondamentali obiettivi:

- documentare e raccogliere ogni genere di strumento sia di carattere normativo, sia a livello di pubblicazione, sia a livello di progetti per il paesaggio in cui Regione Lombardia sia coinvolta o sia stata promotrice;
- sensibilizzare il governo regionale e gli operatori territoriali, e i cittadini lombardi fino a giungere a quelli più giovani;
- attivare modalità di monitoraggio delle politiche territoriali che coinvolgono il paesaggio, e delle trasformazioni alle quali il territorio è sottoposto;
- supportare ed orientare le politiche territoriali e di tutela e valorizzazione paesaggistica.

Tabella 12.1 *– Moduli di osservazione previsti per l'Osservatorio*

	MODULO	CONTENUTI
1	Normativa	Estrapolazione dei contenuti in tema di paesaggio dalla normativa europea, nazionale e regionale ambientale, territoriale, ecc.
2	Autorizzazioni paesaggistiche	Pareri rilasciati da Regione Lombardia (MAPEL).
3	Compatibilità PTCP-PTR	Analisi dei pareri rilasciati da Regione Lombardia sul recepimento dei contenuti del PTR nei PTCP.
4	Compatibilità PGT-PPR	Analisi e verifica della rispondenza delle scelte di PGT in riferimento agli obiettivi del PPR.
5	PGT	Analisi dei contenuti analitici e delle determinazioni di PGT.
6	VIA	Pareri rilasciati da Regione Lombardia.
7	Belvedere	Analisi dell'evoluzione del paesaggio.
8	Percezione del valore	Diffusione buone pratiche per sviluppare la consapevolezza dei valori del paesaggio e la fruizione da parte dei cittadini.
9	VAS	Pareri rilasciati dagli enti competenti in materia.
10	Formazione	Monitoraggio del grado di preparazione di chi si occupa, a vario livello, di paesaggio.

Fonte: Éupolis Lombardia

Nel corso degli ultimi anni osservatori di altre Regioni italiane hanno preso avvio o hanno perfezionato la propria impostazione/attività. Di seguito vengono sinteticamente presentate alcune esperienze italiane significative, rappresentative di diverse interpretazioni e modalità operative. Queste rappresentano, nel quadro nazionale, alcuni dei riferimenti con i quali l'OQP lombardo potrà sviluppare un rapporto di sinergia.

- **Piemonte**. Il focus dell'esperienza piemontese riguarda il coordinamento di osservatori sub-regionali del paesaggio avviatasi nel 2006. Questi osservatori sono nati dall'attività di conoscenza, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio in specifici ambiti territoriali di associazioni locali. Rappresenta un'esperienza unica nel contesto nazionale. La finalità è quella di contribuire alla definizione di strumenti operativi efficaci per la salvaguardia dei paesaggi piemontesi (http://www.osservatoriodelpaesaggio.org/).
- **Puglia**. L'osservatorio pugliese si focalizza sui temi della partecipazione e sensibilizzazione dei cittadini. Si sostanzia in un atlante delle segnalazioni, uno strumento che consente a cittadini e associazioni di valutare la qualità paesaggistica dei propri ambienti di vita, o di segnalarne il degrado rispetto a quattro temi: beni del paesaggio, offese al paesaggio (luoghi, oggetti o insiemi di oggetti causa di degrado), buone e cattive pratiche (http://paesaggio.regione.puglia.it/osservatorio/).
- **Veneto**. L'osservatorio veneto viene istituito con l'art.9 della l.r. 26 maggio 2011 n.10, con lo scopo di promuovere i principi della CEP e di integrare il paesaggio con altre politiche settoriali. Sotto il profilo organizzativo l'Osservatorio è istituito presso la Sezione Urbanistica della Regione ed è composto da un comitato scientifico al quale

partecipano rappresentanti dell'ente regionale, del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, nonché i rappresentanti delle università del Veneto. Sotto il profilo operativo si propone di promuovere: la divulgazione di dati e informazioni, la raccolta e la valutazione delle istanze dei territori, la formazione, la conoscenza dei paesaggi, iniziative di tutela e valorizzazione, linee guida e criteri operativi, azioni di recupero e riqualificazione, il Premio per il paesaggio veneto, un sistema di monitoraggio sulle dinamiche di trasformazione dei paesaggi, le attività degli osservatori locali per il paesaggio aderenti alla Rete Regionale degli Osservatori per il Paesaggio (http://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/osservatorio-regionale-paesaggio).

- **Toscana**. L'esperienza toscana colloca l'osservatorio in stretta relazione con il Piano Paesaggistico Regionale affidandogli un ruolo fondamentale nell'implementazione del quadro conoscitivo, la formulazione di linee di azione, nel monitoraggio delle trasformazioni e dell'efficacia del piano. L'osservatorio si configura come centro di documentazione e come fulcro di confronto con gli stakeholder e si articola in presidi locali. Le modalità di coinvolgimento della società civile riguardano: segnalazioni, discussioni e partecipazione a eventi (http://www.paesaggiotoscana.it/?p=osservatorio).

12.3 Prospettive generali

La prospettiva di sviluppo generale dell'OQP lombardo prende l'avvio dall'esperienza recente, che si è focalizzata sull'analisi qualitativa di come gli strumenti locali e provinciali di governo del territorio hanno recepito e sviluppato il PPR. In questi primi anni si sono potuti rodare meccanismi operativi evidenziando punti di forza e ambiti di miglioramento, e chiarire gli obiettivi più opportuni per una realtà complessa e articolata come è quella lombarda. L'impostazione flessibile per "moduli" di approfondimento offre la possibilità di ampliarne il ventaglio rafforzando in prima battuta quelli già attivi, in una prospettiva che vede accrescere la loro capacità:

- di gestione di un quadro conoscitivo dinamico del paesaggio;
- di partecipazione e coinvolgimento dei cittadini e dei soggetti interessati;
- di formazione dei soggetti che in diverso modo intervengono nella trasformazione/conservazione del paesaggio.

Il PPR vigente (2010) e la sua prossima Variante, a cui l'Osservatorio fa riferimento, offrono l'opportunità di una accelerazione dell'evoluzione delle funzioni di supporto all'attuazione del Piano, così come una loro ridefinizione anche alla luce delle innovazioni proposte dalla documentazione di revisione (ad esempio il rinnovo del quadro conoscitivo, l'introduzione degli Ambiti Geografici di Paesaggio, il sistema di monitoraggio integrato PPR-VAS).

In questo quadro l'OQP potrebbe estendere il proprio campo di attività candidandosi a diventare luogo della conoscenza e strumento di attuazione del PPR, ampliando:

- *l'accessibilità e la valorizzazione del patrimonio conoscitivo*: intese come punto di riferimento per l'operatività sul paesaggio con l'utilizzo del nuovo patrimonio conoscitivo del PPR (la Variante ha elaborato una documentazione che, rinnovando quella precedente, comprende i volumi aggiornati dei precedenti "I paesaggi di Lombardia", "L'immagine della Lombardia", i "Repertori");
- *il quadro conoscitivo del PPR*: oltre a quanto sopra indicato, l'OQP può divenire il punto di convergenza della conoscenza del paesaggio lombardo in una co-gestione allargata ad altri soggetti - università, centri di ricerca, associazioni, …- per il continuo aggiornamento del quadro conoscitivo);
- *il monitoraggio integrato del Piano*: a completare il disegno operativo dell'OQP potrebbe essere la funzione di monitoraggio integrato del Piano, dove l'implementazione del quadro conoscitivo, comprensivo anche della componente ambientale VAS, consentirebbe di procedere con un efficace monitoraggio dell'adeguatezza del Piano. Anche questa funzione potrà essere utilmente gestita con il contributo di altri soggetti, configurandosi come sviluppo di alcuni moduli già definiti o come approfondimenti tematici; ciò consentendo di rafforzare la consapevolezza su alcuni spazi di miglioramenti del Piano e del processo multi-scalare di pianificazione.

Quanto tratteggiato evidenzia come per l'OQP si stia aprendo una fase nella quale esso potrà assumere – compatibilmente con le risorse che potranno ad esso essere dedicate - il compito di accompagnare le strutture regionali, gli enti locali, gli stakeholder e, in generale, i cittadini lombardi nella fondamentale sfida di tutelare e al contempo valorizzare il proprio paesaggio.

In questo quadro l'OQP si sta configurando come un contenitore infradisciplinare che raccoglie, custodisce e restituisce i contenuti che saranno raccolti in materia di paesaggio.

Luogo fisico di stoccaggio delle informazioni e ambito di elaborazione teorica (per il tramite delle sue attività e dei suoi prodotti materiali e immateriali), capace di affiancarsi all'evoluzione del concetto di paesaggio.

CAPITOLO 13. Monitoraggio autorizzazioni paesaggistiche Enti locali

L'applicativo MAPEL (acronimo di Monitoraggio Autorizzazioni Paesaggistiche Enti Locali) è online da ormai tre anni (sottoscritto il 29 gennaio 2014 il protocollo con il MIBACT) ed i risultati che ci si attendeva, rispetto alla "dematerializzazione" della trasmissione dei provvedimenti paesaggistici rilasciati dagli Enti locali lombardi, sono tangibili: dal 1° febbraio 2014 sono stati inseriti in MAPEL complessivamente circa 45.000 provvedimenti paesaggistici.

13.1 Provvedimenti paesaggistici inseriti in MAPEL nel 2016

I provvedimenti rilasciati dagli Enti locali ed inseriti in MAPEL nel corso del 2016 sono stati 13.820 provvedimenti paesaggistici.

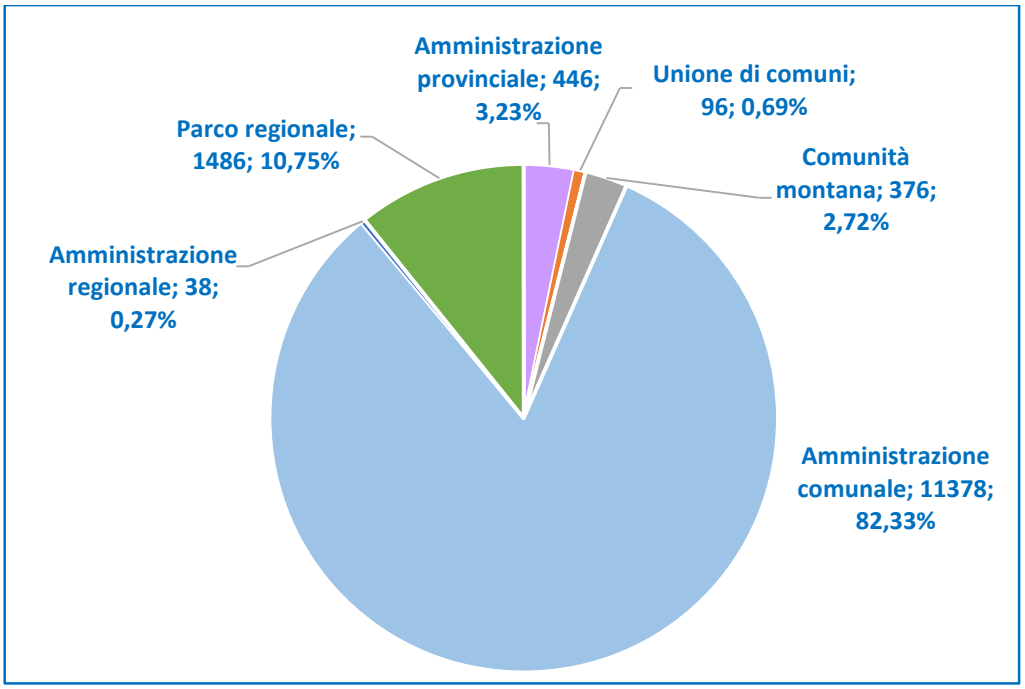
Rimane una sorta di residuo inerziale che ha determinato, nel corso dell'anno 2016, la trasmissione al protocollo di Regione Lombardia (sia in formato cartaceo che elettronico) di circa 1.000 provvedimenti paesaggistici (700 nel primo semestre e 300 nel secondo semestre).

Quest'ultimo dato è in costante diminuzione considerato che nel 2015 erano pervenuti al protocollo regionale circa 1.500 provvedimenti mentre erano stati oltre 17.500 quelli pervenuti nel corso dell'anno 2011 (prima di MAPEL).

13.1.1 Tipologia di ente

I Comuni sono quelli che hanno inserito in MAPEL il maggior numero di provvedimenti (82%), seguiti dai Parchi (11%). Anche in questo caso sono sostanzialmente confermati i dati dello scorso anno che, per i diversi enti, si attestavano sulle medesime percentuali.

Figura 13.1 *- Tipologia di ente*



Fonte: elaborazioni su dati Regione Lombardia

A solo titolo esemplificativo si segnala che fra gli enti che hanno inserito in MAPEL una grande quantità di provvedimenti risultano i comuni di Vigevano (501), Milano (479), Castiglione delle Stiviere (243), Desenzano del Garda (202), Somma Lombardo (189), Merate (170), Sesto Calende (167), Magenta (164), Gallarate (160), Brescia (153), Como (151) ed i Parchi regionali Valle del Lambro (232), Valle del Ticino (175) e dei Colli di Bergamo (139).

I dati disaggregati per tipologia di ente locale evidenziano quanto segue.

Fra le province (totale provvedimenti n. 446) quelle maggiormente attive sono Mantova (23%), Città metropolitana di Milano (19%) e Como (15%).

Per quanto riguarda i parchi regionali (totale provvedimenti n. 1.486) oltre la metà dei provvedimenti inseriti in MAPEL (53%) sono ascrivibili a 5 parchi: Valle del Lambro (16%), Valle del Ticino (12%), Colli Bergamo (9%), Mincio (9%) e Agricolo Sud Milano (7%).

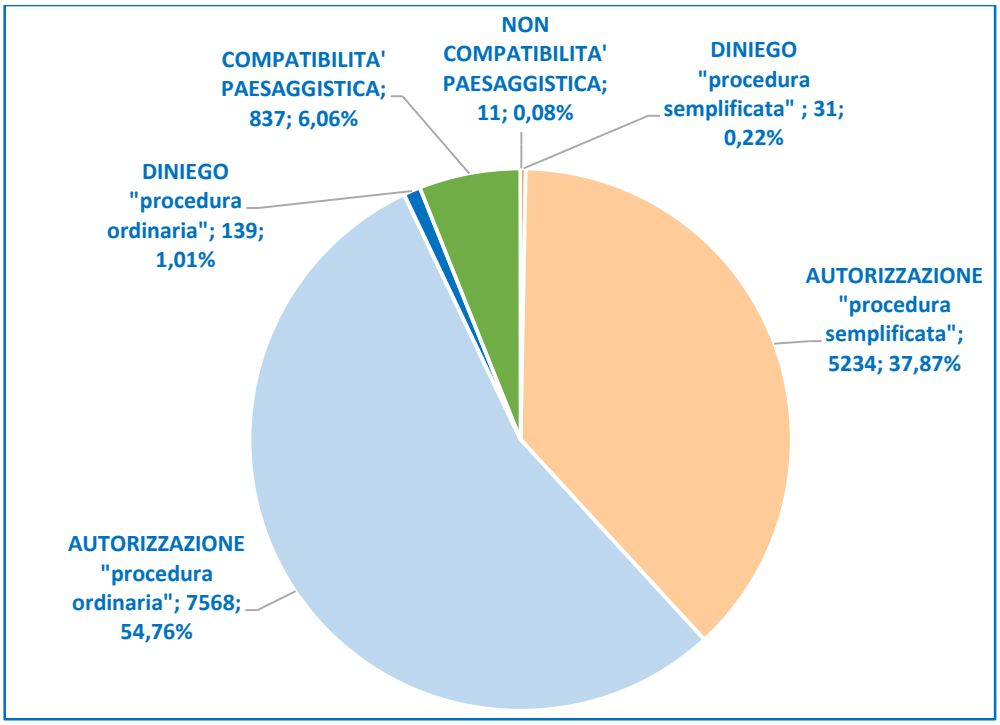
Infine il dato relativo alle comunità montane (totale provvedimenti n. 376): circa il 60% dei provvedimenti sono stati inseriti dalle comunità del Parco Alto Garda Bresciano (33%), della Valle Sabbia (14%) e della Valle Camonica (10%).

13.1.2 Tipologia di provvedimento paesaggistico

La grande maggioranza dei provvedimenti (n. 12.802 - oltre il 90%) è relativo ad autorizzazioni paesaggistiche ordinarie (54,76%) o semplificate (37,87%), mentre le compatibilità paesaggistiche favorevoli sono pari a circa il 6% ed i provvedimenti negativi (di diniego o di non compatibilità) riguardano meno del 2% del totale.

Il modestissimo numero di provvedimenti negativi (n. 181 - 1,31%) deriva anche dal ruolo delle Commissioni Paesaggio locali che, esprimendo suggerimenti e proposte di modifica dei progetti presentati, consentono possa venir formulata una valutazione paesaggistica favorevole anziché un provvedimento negativo.

Figura 13.2 *– Tipologia di provvedimento paesaggistico*



Fonte: elaborazioni su dati Regione Lombardia

I provvedimenti rilasciati dai diversi enti non mostrano scostamenti significativi, per tipologia di provvedimento, rispetto alle percentuali sopra illustrate: si segnala - rispetto alla media - una percentuale maggiore di provvedimenti negativi espressi dai Parchi (circa 5%) e dalle Comunità Montane (circa 4%).

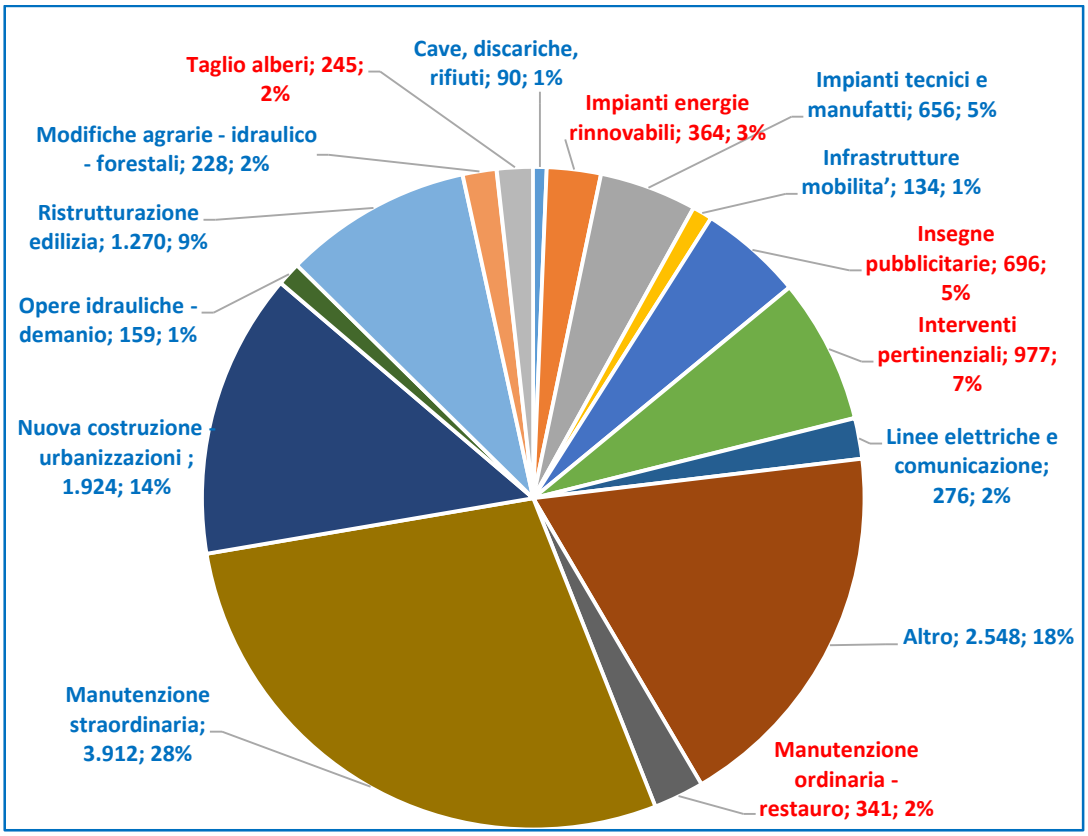
13.1.3 Tipologia di opere ed interventi

Emerge immediatamente come i tipi ricorrenti, che complessivamente rappresentano oltre il 50% del totale dei provvedimenti inseriti in MAPEL, siano relativi ad opere ed interventi di manutenzione straordinaria (n. 3.912 - 28,31%), nuova costruzione (n. 1.787 - 12,93%) e ristrutturazione edilizia (n. 1.270 - 9,19%).

Rispetto al precedente anno (2015) si riscontra un lieve incremento percentuale delle opere di "manutenzione straordinaria" (un + 3%) e di "nuova costruzione" (un + 1,50%); il raddoppio del peso percentuale delle "insegne pubblicitarie" (dal 2,42% al 5,04%), delle "recinzioni, accessi carrai e pedonali" (dal 1,59% al 3,47%) e della "trasformazione bosco" (dallo 0,35% allo 0,74%); il quadruplicamento del "taglio alberi" (dallo 0,35% al 1,77%) e delle "opere sul demanio" (dallo 0,16% allo 0,78%).

Infine è degno di nota il quasi dimezzamento dei provvedimenti inseriti in MAPEL nella categoria "altro" (dal 31,56% al 18,44%) frutto soprattutto dell'azione costante condotta dagli uffici nei confronti degli Enti locali per inserire correttamente in base alla tipologia dell'opera i provvedimenti rilasciati.

Figura 13.3 *– Tipologia di opere ed interventi*



Fonte: elaborazioni su dati Regione Lombardia

Nel grafico sono evidenziate alcune tipologie di opere (impianti energie rinnovabili, insegne pubblicitarie, Interventi pertinenziali, ...), per lo più oggetto di provvedimento paesaggistico in "procedura semplificata", che potrebbero non essere più assoggettate ad autorizzazione paesaggistica in forza del DPR 13 febbraio 2017, n. 31 (Gazzetta Ufficiale n. 68 del 22 marzo 2017).

Sulla base di questi dati è possibile osservare come il contributo di MAPEL non riguardi solo la "dematerializzazione" della trasmissione dei provvedimenti paesaggistici ma contribuisce alla definizione di azioni per la tutela del paesaggio tramite l'elaborazione di proposte di miglioramento/semplificazione delle procedure.

13.1.4. Gli Enti locali "idonei" all'esercizio delle funzioni paesaggistiche

Alla data del 31 dicembre 2016 gli "enti locali idonei" all'esercizio delle funzioni paesaggistiche, che conseguentemente possono rilasciare provvedimenti paesaggistici, sono 12 Province, 23 Parchi regionali, 23 Comunità Montane, 1.272 Comuni e 16 Unioni di comuni.

***Tabella 13.1** – "Enti locali idonei" all'esercizio di funzioni paesaggistiche*

ENTI LOCALI	Numero	Enti "idonei"		Numero Commissioni Paesaggio
		Numero	%	
Comuni	1.527	1.272	83	1.015
Amministrazioni provinciali	12	12	100	12
Enti gestori dei parchi	24	23	95	20
Comunità montane	23	23	100	23
Unioni di comuni	23	16	70	22

Fonte: elaborazioni su dati Regione Lombardia

Nel 2016 l'attività istruttoria per la verifica/conferma della idoneità paesaggistica si è conclusa con l'approvazione di 8 decreti regionali.

***Tabella 13.2** – Istruttorie "Enti locali idonei"*

	Istruttorie Enti "idonei" - 2016				
Numero istruttorie	**Comuni**	**Parchi**	**Com. Montane**	**Province**	**Unioni**
256	**232**	**4**	**6**	**4**	**10**

Fonte: elaborazioni su dati Regione Lombardia

Gli enti non "idonei" non possono esercitare le funzioni paesaggistiche attribuite dalla LR 12/2005 che debbono essere svolte "… *per i territori di rispettiva competenza, dagli enti gestori*

di parco regionale, dalle comunità montane, nonché dalla Città metropolitana di Milano o dalle province per i restanti territori." (cfr. art. 80, comma 9 della LR 12/2005).

E' opportuno segnalare che il numero dei comuni "non idonei" (circa 250) andrà diminuendo, probabilmente in modo consistente già nel corso del 2017, in seguito alle modifiche alla LR 12/2005 (apportate con le leggi regionali n. 38/2015 e n. 14/2016) che hanno stabilito per tutti gli enti (cfr. vigente art. 81 della LR 12/2005) l'obbligo di dotarsi di Commissione Paesaggio.

13.1.5 Gli Enti locali "accreditati" a MAPEL

La procedura per l'inserimento dei dati in MAPEL prevede che gli Enti individuino preliminarmente gli utenti/operatori, che dovranno provvedere ad inserire i dati nell'applicativo, dopo che si sono accreditati tramite CRS/CNS.

Alla data del 31 Dicembre 2016 risultano accreditati a MAPEL n. 912 enti (Comuni, Unioni Comuni, Parchi, Comunità Montane, Province e Città Metropolitana) con un incremento rispetto allo scorso anno di circa il 10%.

Tabella 13.3 *– Enti locali accreditati a MAPEL*

ENTI LOCALI	Utenti accreditati	%
Comuni	815	89
Unioni di comuni	8	1
Parchi	35	4
Comunità Montane	24	3
Province	30	3
TOTALE	**912**	**100**

Fonte: elaborazioni su dati Regione Lombardia

La stragrande maggioranza degli utenti opera per conto dei Comuni (circa 90%).

Va rilevato che non tutti gli enti "idonei" si sono accreditati a MAPEL: in particolare circa 300 Comuni non risultano ancora accreditati mentre lo sono tutte le province e la città metropolitana di Milano, i parchi, le comunità montane e 8 Unioni di comuni.

In alcuni casi si è riscontrato che il mancato accreditamento è dovuto solo alla mancanza di provvedimenti paesaggistici rilasciati: l'ente si accredita solo nel momento in cui, a seguito del rilascio di un provvedimento, deve inserirlo in MAPEL.

13.2 Elementi di sintesi

Sulla base di questi dati e dell'esperienza dello scorso anno è possibile osservare come il contributo di MAPEL non riguardi solo la "dematerializzazione" della trasmissione dei provvedimenti paesaggistici ma contribuisce alla definizione di azioni per la tutela del paesaggio tramite l'elaborazione di proposte di miglioramento/semplificazione delle procedure

I dati MAPEL, in particolare per alcune categorie di opere (impianti energie rinnovabili, insegne pubblicitarie, Interventi pertinenziali, ...), sono stati utili in tal senso.

In particolare si era rilevato, già nel 2015 ma anche nel primo semestre 2016, che oltre l'80% dei provvedimenti relativi a tali opere - per lo più in procedura semplificata - erano state rilasciati a seguito del decorrere dei termini assegnati a Soprintendenza che, evidentemente, aveva ritenuto fosse irrilevante o nulla l'interferenza paesaggistica dei progetti.

Con queste argomentazioni si è costruita la la proposta delle Regioni per la modifica del DPR 139/2010, oggi alla firma del Presidente della Repubblica, che prevede l'esclusione, almeno in parte, dall'obbligo della autorizzazione paesaggistica per alcune di quelle categorie di opere.

Da MAPEL un contributo per definire una serie di opere ed interventi, che proprio per la loro scarsa incidenza paesaggistica, potessero essere esclusi dall'obbligo di autorizzazione

13.3 Prospettive

Le iniziative per il 2017 saranno orientate ad aumentare il numero degli enti idonei (oggi sono idonei 1272 comuni, 16 Unioni di Comuni, tutte le province e la Città Metropolitana, i Parchi e le Comunità Montane) con azioni di convincimento degli enti.

Per migliorare ancora l'efficacia di MAPEL si attueranno iniziative di:

- *moral suasion* verso gli enti affinchè, a seguito del conseguimento dell'idoneità, si accreditino come utenti MAPEL in modo da inserire tutti i provvedimenti rilasciati;
- *accompagnamento* degli utenti affinchè i dati in MAPEL vengano inseriti in modo appropriato, così da conseguire, ad esempio, una ulteriore riduzione della categoria «altro».

BIBLIOGRAFIA

Balducci A. (2017), "Presentazione", in (a cura di) Briata P., Fedeli V., Pasqui G., *Secondo Rapporto sulle città. Le agende urbane delle città italiane*, Il Mulino, Bologna

Éupolis Lombardia (2017), "Welfare metropolitano e rigenerazione urbana" (Monitor convegni n. 26 del 31 gennaio 2017)

Éupolis Lombardia (2016), "Modelli e strumenti per favorire la nascita di comunità intelligenti, al fine di contribuire alla crescita dell'attrattività e polarità urbana" (cod. ricerca SOC16004) commissionata dalla Direzione Generale Casa, Housing Sociale, Expo 2015 e Internazionalizzazione delle imprese.

Istat (2016), *Viaggi e Vacanze in Italia e all'estero*. *Anno 2016*. Statistiche Report 10 febbraio 2016.

SITOGRAFIA

www.agricoltura.regione.lombardia.it

Bando "Comunità Resilienti": http://www.fondazionecariplo.it/it/bandi/ambiente/bando-con-scadenza-comunita-resilienti-2016.html (ultimo accesso 21 marzo 2017)

"Bando periferie"

Città metropolitana di Milano

http://www.cittametropolitana.mi.it/portale/pagine_primo_piano/bando_periferie/index_old.html (ultimo accesso 21 marzo 2017)

Esperienze di crowfunding:

http://www.4vie.co.uk/4vie-blog (ultimo accesso 21 marzo 2017)

https://propertymoose.co.uk/ (ultimo accesso 21 marzo 2017)

http://www.crowdre.it/ (ultimo accesso 21 marzo 2017)

http://www.slowfunding.it/ (ultimo accesso 21 marzo 2017)

http://www.wallrise.com/ (ultimo accesso 21 marzo 2017)

http://www.italy-crowd.com/ (ultimo accesso 21 marzo 2017)

www.milanometropoliruralemilano.regione.lombardia.it

Presidenza del Consiglio dei ministri

http://www.governo.it/articolo/bando-la-riqualificazione-urbana-e-la-sicurezza-pubblicato-il-dpcm-25-maggio-2016/4875

Progetto "Spazi opportunità"

http://www.pso-trieste.eu/#/home (ultimo accesso 21 marzo 2017)
http://www.manifetso2020.com/ (ultimo accesso 21 marzo 2017)
Reinventer Paris: www.reinventer.paris/en/sites/ (ultimo accesso 21 marzo 2017)
Urban Innovative Action: www.uia-initiative.eu (ultimo accesso 21 marzo 2017)

ALLEGATO AL CAPITOLO 1
Adempimenti regionali in attuazione della l.r. 12/2005 e s.m.i

CHI	CHE COSA	ENTRO QUANTO	ATTO
Regione (indicazione generica)	Definizione di indirizzi di pianificazione atti a garantire processi di sviluppo sostenibili *(art. 1, comma 3)*	Senza indicazione di termini	**DGR n. 3838 del 20/12/2006: linee guida di valutazione degli impatti delle grandi infrastrutture sul sistema rurale** **(BURL 5 febbraio 2007, n. 6: la DGR nella serie ordinaria, il documento allegato nell'edizione speciale)** **DCR n. 352 del 13/03/2007: indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale, ai sensi della l.r. n. 14/1999** **(BURL 2 aprile 2007, n. 14)** **Ddg (D.G. Qualità dell'ambiente) 07/05/2007, n. 4517: criteri ed indirizzi tecnico-progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale** **(BURL 22 maggio 2007, 1° supplemento straordinario al n. 21)** **DGR n. 6415 del 27/12/2007: criteri regionali per l'interconnessione della Rete Ecologica Regionale con gli strumenti di programmazione territoriale degli enti locali** **(BURL 14 gennaio 2008, n. 3)** **Dds 20/12/2007, n. 16188: linee orientative per l'incentivazione al riutilizzo delle aree urbane compromesse attraverso la promozione dell'edilizia sostenibile** **(BURL 21 gennaio 2008, n. 4)**
Giunta regionale	Definizione delle modalità di concertazione e partecipazione nello sviluppo del SIT e delle modalità di trasmissione dei dati *(art. 3, comma 3)*	Sei mesi dall'entrata in vigore della legge	**DGR n. 1562 del 22/12/2005** **(BURL 16 gennaio 2006, n. 3)** Per il 2006: **DGR n. 2323 del 05/04/2006 - allegato D** **(BURL 18 aprile 2006, n. 16)** **Dduo 08/06/2006, n. 6451: bando per la produzione di basi**

CHI	CHE COSA	ENTRO QUANTO	ATTO
			cartografiche attraverso Data base topografici **(BURL 20 giugno 2006, 1° supplemento straordinario al n. 25)** **Dduo 10/11/2006, n. 12520: linee guida per la realizzazione degli strumenti del SIT integrato per la pianificazione comunale** **(BURL 24 novembre 2006, 3° supplemento straordinario al n. 47)** [abrogato da Dds 18/12/2014, n. 12376] **DGR n. 3879 del 20/12/2006: specifiche tecniche a supporto del SIT** **(BURL 16 gennaio 2007, 1° supplemento straordinario al n. 3)** per il 2007: **DGR n. 4937 del 15/06/2007: sviluppo del data base topografico a supporto del SIT integrato** **(BURL 2 luglio 2007, n. 27)** **Dduo 26/06/2007, n. 6942: bando per la produzione di basi cartografiche attraverso Data base topografici** **(BURL 9 luglio 2007, n. 28)** **Dduo 20/11/2007, n. 13954: approvazione della graduatoria relativa al bando** **(BURL 4 dicembre 2007, 1° supplemento straordinario al n. 49)** **DGR n. 5174 del 25/07/2007: schema tipo di accordo di partecipazione all'infrastruttura per l'informazione territoriale della Lombardia a supporto del SIT integrato** **(BURL 6 agosto 2007, n. 32)** **Dduo 21/12/2007, n. 16285: linee guida per la realizzazione degli strumenti del SIT integrato per la pianificazione provinciale** **(BURL 31 gennaio 2008, 2° supplemento straordinario al n. 5)** **DGR n. 6650 del 20/02/2008: aggiornamento delle specifiche tecniche a supporto del SIT – sostituiti integralmente i documenti**

CHI	CHE COSA	ENTRO QUANTO	ATTO
			di cui alla DGR n. 3879/2006 **(BURL 22 aprile 2008, 1° supplemento straordinario al n. 17)** Per il 2008: **DGR n. 7306 del 19/05/2008: finanziamento agli enti locali per lo sviluppo del data base topografico a supporto del SIT integrato** **(BURL 3 giugno 2008, n. 23)** **Dduo 03/06/2008, n. 5825: approvazione del bando di finanziamento 2008** **(BURL 17 giugno 2008, 1° supplemento straordinario al n. 25)** [Rettificato con Dduo 08/07/2008, n. 7351, in BURL 21 luglio 2008, n. 30] **Dduo 14/10/2008, n. 11321: approvazione del 2° bando di finanziamento 2008** **(BURL 24 ottobre 2008, 4° supplemento straordinario al n. 43)** Per il 2009: **DGR n. 9664 del 19/06/2009: finanziamento agli enti locali per lo sviluppo del data base topografico a supporto del SIT integrato** **(BURL 6 luglio 2009, n. 27)** **Dduo 08/07/2009, n. 6973: approvazione del bando di finanziamento 2009** **(BURL 24 luglio 2009, 4° supplemento straordinario al n. 29)** Per il 2010: **DGR n. 160 del 23/06/2010: finanziamento agli enti locali per lo sviluppo del data base topografico a supporto del SIT integrato** **(BURL 5 luglio 2010, n. 27)**

CHI	CHE COSA	ENTRO QUANTO	ATTO
			Dds 29/07/2010, n. 7571: approvazione del bando di finanziamento 2010 **(BURL 12 agosto 2010, 2° supplemento straordinario al n. 32)** **DGR n. 338 del 28/07/2010: atto di indirizzo per l'aggiornamento del database topografico e l'interscambio con le banche dati catastali** **(BURL 12 agosto 2010, 2° supplemento straordinario al n. 32)** Per il 2013: **DGR n. 854 del 25/10/2013: approvazione del programma strategico per il sistema informativo territoriale integrato** **(BURL 8 novembre 2013, n. 45)** Per il 2014: **Dds 18/12/2014, n. 12376: linee guida per l'aggiornamento del SIT integrato della pianificazione locale – banca dati dei PGT** **(BURL 14 gennaio 2015, n. 3)**
Consiglio regionale, (su proposta della Giunta regionale)	Approvazione degli indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani *(art. 4, comma 1)*	Sei mesi dall'entrata in vigore della legge	**DCR n. 351 del 13/03/2007** **(BURL 2 aprile 2007, n. 14)** La proposta della Giunta regionale era stata approvata con DGR n. 1563 del 22/12/2005.
Giunta regionale	Approvazione degli ulteriori adempimenti di disciplina (in particolare: definizione di un sistema di indicatori di qualità) *(art. 4, comma 1)*	Senza indicazione di termini, successivamente all'approvazione degli indirizzi generali	**DGR n. 6420 del 27/12/2007: determinazione della procedura per la VAS** **(BURL 24 gennaio 2008, 2° supplemento straordinario al n. 4)** **DGR n. 7110 del 18/04/2008: ulteriori adempimenti di disciplina della VAS** **(BURL 12 maggio 2008, n. 20)**

CHI	CHE COSA	ENTRO QUANTO	ATTO
			DGR n. 8950 del 11/02/2009: modalità per la valutazione ambientale dei Piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo **(BURL 26 febbraio 2009, 2° supplemento straordinario al n. 8)** **DGR n. 10971 del 30/12/2009: determinazione della procedura di VAS – modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli** **(BURL 1 febbraio 2010, n. 5)** **DGR n. 761 del 10/11/2010: determinazione della procedura di VAS – modifica dei modelli** **(BURL 25 novembre 2010, 2° supplemento straordinario al n. 47)** **Dds 14/12/2010, n. 13071: approvazione della circolare "L'applicazione della valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale"** **(BURL 26 gennaio 2011, n. 4)** **DGR n. 3836 del 25/07/2012: determinazione della procedura di VAS – modello variante al piano dei servizi e al piano delle regole** **(BURL 3 agosto 2012, n. 31)** (atto interlocutorio) **Ddg 29/12/2006, n. 15728: approvazione del documento "Quadro degli indicatori per la valutazione ambientale di piani e programmi"**
Giunta regionale	Approvazione, con regolamento, di criteri e	Senza indicazione di	

CHI	CHE COSA	ENTRO QUANTO	ATTO
	modalità per lo svolgimento in modo coordinato di VAS – VIA – VIC nei casi di Adp e PII di approvazione regionale *(art. 4, comma 2* quater*, aggiunto dalla L.R. n. 4/2012)*	termini	
Giunta regionale	Approvazione di criteri e modalità per l'applicazione del contributo dovuto dai privati interessati ad Adp e PII di approvazione regionale, a titolo di oneri istruttori per lo svolgimento dell'attività finalizzata all'emanazione del parere motivato VAS *(art. 4, comma 4* ter*, aggiunto dalla L.R. n. 4/2012)*	Senza indicazione di termini	
Consiglio regionale (su proposta della Giunta regionale)	Costituzione dell'Osservatorio permanente della programmazione territoriale *(art. 5, sostituito dalla L.R. n. 4/2008)*	Senza indicazione di termini	**DCR n. 703 del 30/09/2008** **(BURL 27 ottobre 2008, n. 44)**
Giunta regionale	Definizione delle modalità per la pianificazione comunale *(art. 7, comma 2)*	Sei mesi dall'entrata in vigore della legge	**DGR n. 1681 del 29/12/2005** **(BURL 26 gennaio 2006, 2° supplemento straordinario al n. 4)** **DGR n. 5913 del 21/11/2007: criteri urbanistici per la pianificazione comunale in materia commerciale ex art. 3 della l.r. n. 14/1999** **(BURL 3 dicembre 2007, n. 49)** **DGR n. 6053 del 5/12/2007: il contributo di ASL e ARPA ai PGT** **(BURL 17 dicembre 2007, n. 51)** **DGR n. 8059 del 19/09/2008: criteri per l'individuazione nei PTCP degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico –**

CHI	CHE COSA	ENTRO QUANTO	ATTO
			allegato 5: modalità e criteri per l'individuazione delle aree destinate all'agricoltura nei PGT **(BURL 29 settembre 2008, n. 40)** **DGR n. 8579 del 03/12/2008: criteri di salvaguardia delle infrastrutture per la mobilità e dei territori interessati** **(BURL 15 dicembre 2008, n. 51)** **DGR n. 8778 del 22/12/2008: indirizzi di pianificazione per i *phone center*** **DGR n. 10637 del 25/11/2009: indirizzi per i PGT dei Comuni interessati dall'aeroporto di Montichiari** **(BURL 10 dicembre 2009, 1° supplemento straordinario al n. 49)** **DGR n. 999 del 15/12/2010: indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale in riferimento a EXPO 2015 nell'ottica della sostenibilità** **(BURL 27 dicembre 2010, n. 52)**
Giunta regionale (con parere della commissione consiliare)	Definizione dei contenuti differenziati per i PGT dei Comuni con popolazione compresa tra 2.001 e 15.000abitanti *(art. 7, comma 3, sostituito dalla L.R. n. 4/2008)*	Senza indicazione di termini	**DGR n. 8138 del 01/10/2008** **(BURL 13 ottobre 2008, n. 42)**
Giunta regionale	Determinazione dei Comuni obbligati a individuare nel piano dei servizi le aree per l'edilizia residenziale pubblica *(art. 9, comma 1, sostituito dalla L.R. n. 4/2008)*	Senza indicazione di termini	**DGR n. 7741 del 24/07/2008** **(BURL 4 agosto 2008, n. 32)**
Giunta regionale	Verifica ai fini della pubblicazione sul BURL	Senza indicazione di	**Com.r. 26/5/2008, n. 107: modalità di pubblicazione dell'avviso di**

CHI	CHE COSA	ENTRO QUANTO	ATTO
	dell'avviso di approvazione dei PGT, con connessa efficacia *(art. 13, comma 11, integrato dalla L.R. n. 4/2008, sostituito dalla L.R. n. 19/2014)*	termini	**approvazione dei PGT** **(BURL 3 giugno 2008, n. 23)** **Com.r. 20/12/2010, n. 141: rettifica e integrazione** **(BURL 22 dicembre 2010, n. 51 - serie inserzioni e concorsi)** **(BURL 27 dicembre 2010, n. 52)**
Giunta regionale	Determinazione dei criteri per l'individuazione nei PTCP degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico *(art. 15, comma 4, modificato dalla L.R. n. 4/2008)*	Senza indicazione di termini	**DGR n. 8059 del 19/09/2008** **(BURL 29 settembre 2008, n. 40)**
Giunta regionale	Determinazione dei criteri per l'individuazione dei contenuti paesaggistici dei PTCP, fino all'approvazione del PTR *(art. 15, comma 6, integrato dalla L.R. n. 4/2008)*	Senza indicazione di termini	**DGR n. 6421 del 27/12/2007** **(BURL 22 gennaio 2008, 1° supplemento straordinario al n. 4)** **Criteri confermati con DGR n. 8662 del 12/12/2008** **(BURL 22 dicembre 2008, n. 52)**
Consiglio regionale	Approvazione del PTR *(art. 21, commi da 1 a 4)* **efficace dal 17.2.2010**	Senza indicazione di termini	**DCR n. 951 del 19/01/2010: Approvazione del PTR** **(BURL 11 febbraio 2010, 3° supplemento straordinario al n. 6)** **Com.r. 12/02/2010, n. 23:** **Avviso di approvazione del PTR** **(BURL 17 febbraio 2010, serie inserzioni e concorsi, n. 7)** **Com.r. 15/03/2010, n. 37:** **PTR: testo integrato degli elaborati approvati** **(BURL 30 marzo 2010, 1° supplemento straordinario al n. 13)** *iter* **Ddg 27/12/2007, n. 16382: parere motivato sulla proposta di PTR**

CHI	CHE COSA	ENTRO QUANTO	ATTO
	Variante al PTR Integrazione con le previsioni introdotte dalla L.R. n. 31/2014	Dodici mesi dall'entrata in vigore della L.R. n. 31/2014 (1° dicembre 2015)	**e relativo rapporto ambientale** **(BURL 28 gennaio 2008, n. 5)** **DGR n. 6447 del 16/01/2008: approvazione di integrazioni ed aggiornamenti del PTPR e trasmissione della proposta di PTR al Consiglio regionale per l'adozione** **(BURL 25 marzo 2008, 1° supplemento straordinario al n. 13)** **DCR n. 874 del 30/07/2009: adozione del PTR** **(BURL 25 agosto 2009, 1° supplemento straordinario al n. 34)** **DGR n. 937 del 14/11/2013: avvio del procedimento di revisione e relativa VAS** **(BURL 22 novembre 2013, n. 47)**
Consiglio regionale	Approvazione dei Piani territoriali regionali d'area *(art. 21, comma 6)* • PTRA Navigli Lombardi • PTRA Aeroporto di Montichiari • PTRA Media e Alta Valtellina	Senza indicazione di termini	**DCR n. 72 del 16/11/2010: Approvazione del PTRA "Navigli Lombardi"** **(BURL 9 dicembre 2010, 2° supplemento straordinario al n. 49)** **Com.r. 15/12/2010, n. 136:** **Avviso di approvazione del PTRA "Navigli Lombardi"** **(BURL 22 dicembre 2010, serie inserzioni e concorsi, n. 51)** **DCR n. 298 del 6/12/2011: Approvazione del PTRA "Aeroporto di Montichiari"** **(BURL 28 dicembre 2011, n. 52)** **Com.r. 21/12/2011, n. 152:** **Avviso di approvazione del PTRA "Aeroporto di Montichiari"** **(BURL 28 dicembre 2011, serie avvisi e concorsi, n. 52)** **Com.r. 3/2/2012, n. 17:**

CHI	CHE COSA	ENTRO QUANTO	ATTO
	• PTRA Valli alpine: le Orobie bergamasche e l'altopiano Valsassina		**Pubblicazione del PTRA "Aeroporto di Montichiari" (BURL 7 febbraio 2012, n. 6)** **DCR n. 97 del 30/07/2013: Approvazione del PTRA "Media e Alta Valtellina" (BURL 18 settembre 2013, n. 38)** **DCR n. 654 del 10/03/2015: Approvazione del PTRA "Valli alpine: le Orobie bergamasche e l'altopiano Valsassina" (BURL 29 aprile 2015, n. 18)**
Consiglio regionale	Aggiornamento del PTR mediante *[DPEFR]* PRS ovvero DSA *(art. 22, comma 1, modificato dalla L.R. n. 3/2011)*	Ogni anno	**DCR n. 56 del 28/09/2010: PRS della IX legislatura (BURL 8 ottobre 2010, 3° supplemento straordinario al n. 40)** **DCR n. 276 del 08/11/2011: Risoluzione DSA 2012 / DGR n. 2034 del 28/07/2011: DSA 2012 (BURL 1 dicembre 2011, n. 48)**
Giunta regionale	Determinazione di criteri e modalità per l'erogazione di contributi a comuni e province per la redazione dei rispettivi strumenti di pianificazione *(art. 24, comma 2)*	Ogni anno	Per il 2006: **DGR n. 2323 del 05/04/2006 (BURL 18 aprile 2006, n. 16)** Per il 2007: **DGR n. 4589 del 18/04/2007: aggiornamento dei PTCP (BURL 30 aprile 2007, n. 18)** **DGR n. 4937 del 15/06/2007: sviluppo del data base topografico a supporto del SIT integrato (BURL 2 luglio 2007, n. 27)** **DGR n. 5126 del 18/07/2007: criteri per l'erogazione di contributi per la formazione dei PGT (BURL 30 luglio 2007, n. 31)** **Dduo 02/08/2007, n. 8921: bando di finanziamento per la formazione dei PGT (BURL 13 agosto 2007, n. 33)**

CHI	CHE COSA	ENTRO QUANTO	ATTO
			Dduo 18/10/2007, n. 12122: approvazione della graduatoria (BURL 29 ottobre 2007, n. 44) Per il 2008: **DGR n. 7050 del 09/04/2008: determinazioni in merito ai contributi ai Comuni per la formazione dei PGT (BURL 21 aprile 2008, n. 17)** **DGR n. 7244 del 08/05/2008: finanziamento alle Province per l'aggiornamento dei PTCP (BURL 19 maggio 2008, n. 21)** Per il 2009: **DGR n. 9481 del 20/05/2009: determinazioni in merito ai contributi ai Comuni per la formazione dei PGT (BURL 1 giugno 2009, n. 22)** **DGR n. 9535 del 27/05/2009: finanziamento alle Province per l'aggiornamento dei PTCP e per l'attività di monitoraggio e verifica dei contenuti dei PGT (BURL 8 giugno 2009, n. 23)** Per il 2010: **DGR n. 11183 del 03/02/2010: finanziamento alle Province per l'aggiornamento dei PTCP e per l'attività di monitoraggio e verifica dei contenuti dei PGT (BURL 15 febbraio 2010, n. 7)** **DGR n. 11364 del 10/02/2010: determinazioni in merito ai contributi ai Comuni per la formazione dei PGT (BURL 22 febbraio 2010, n. 8)** Per il 2015: **DGR n. 3580 del 14/05/2015: determinazioni in merito al**

CHI	CHE COSA	ENTRO QUANTO	ATTO
			contributo regionale per i Comuni commissariati ai fini dell'approvazione dei PGT **(BURL 19 maggio 2015, n. 21)**
Giunta regionale	Definizione di criteri e modalità per l'applicazione della disciplina restrittiva dei PII in variante *(art. 25, comma 7, integrato dalla L.R. n. 5/2009)*	Entro il 12 maggio 2009 (sessanta giorni dall'entrata in vigore della disposizione integrativa)	**DGR n. 9413 del 06/05/2009** **(BURL 18 maggio 2009, n. 20)**
Giunta regionale	Nomina dei commissari *ad acta* per il completamento della procedura di approvazione dei PGT *(art. 25* bis*, comma 3, introdotto dalla L.R. n. 1/2013)*	A seguito della mancata approvazione del PGT entro il 30 giugno 2014	**DGR n. 2130 del 11/07/2014: procedura di nomina e tempistica** **(BURL 22 luglio 2014, n. 30)** **DGR n. 3195 del 26/02/2015: nomina dei commissari** **(BURL 3 marzo 2015, n. 10)**
Giunta regionale	Disposizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi regionali per l'avvio del procedimento di approvazione del PGT *(art. 26, comma 3, sostituito dalla L.R. n. 5/2009)*	Senza indicazione di termini Nomina dei commissari *ad acta* dopo il 15 settembre 2009 (ad opera dell'Assessore al Territorio, delegato dalla Giunta regionale)	**DGR n. 9963 del 29/07/2009** **(BURL 10 agosto 2009, n. 32)**
Giunta regionale	Definizione di criteri e modalità per la formazione, gestione e articolazione dell'albo dei commissari *ad acta* *(art. 31, comma 2)*	Senza indicazione di termini	Resta valida la disciplina definita dalla DGR n. 41493 del 19/02/1999 (BURL 3 marzo 1999 /serie inserzioni-concorsi n. 9), come modificata da DGR n. 19905 del 16/12/2004 (BURL 27 dicembre 2004, n. 53) **DGR n. 9963 del 29/07/2009: modifiche alla DGR n. 41493/1999** **(BURL 10 agosto 2009, n. 32)**
Giunta regionale	Adeguamento della modulistica edilizia statale *(art. 32, sostituito dalla L.R. n. 14/2016, comma*	Senza indicazione di termini	

CHI	CHE COSA	ENTRO QUANTO	ATTO
	4)		
Giunta regionale	Definizione delle modalità per l'invio in Regione, da parte dei Comuni, dei dati relativi agli interventi edilizi del proprio territorio *(art. 32, sostituito dalla L.R. n. 14/2016, comma 5)*	Senza indicazione di termini	
Giunta regionale	Definizione di termini e modalità per la presentazione, da parte del titolare del permesso di costruire a seguito dell'ultimazione dei lavori, degli elaborati di aggiornamento del data base topografico e di certificazione energetica, in forma digitale *(art. 35, comma 4* bis*, introdotto dalla L.R. n. 7/2010)*	Senza indicazione di termini	**DGR n. 338 del 28/07/2010: atto di indirizzo per l'aggiornamento del database topografico e l'interscambio con le banche dati catastali (BURL 12 agosto 2010, 2° supplemento straordinario al n. 32)**
Giunta regionale	Definizione di termini e modalità per la presentazione, da parte del progettista a seguito dell'ultimazione dei lavori oggetto di D.I.A., degli elaborati di aggiornamento del data base topografico e di certificazione energetica, in forma digitale *(art. 42, comma 14, integrato dalla L.R. n. 7/2010)*	Senza indicazione di termini	**DGR n. 338 del 28/07/2010: atto di indirizzo per l'aggiornamento del database topografico e l'interscambio con le banche dati catastali (BURL 12 agosto 2010, 2° supplemento straordinario al n. 32)**
Giunta regionale	Definizione delle linee guida per l'applicazione della maggiorazione del contributo di costruzione a fronte di nuove edificazioni su suolo libero e delle modalità di gestione del relativo fondo regionale *(art. 43, comma 2* bis*, introdotto dalla L.R. n.*	Senza indicazione di termini	**DGR n. 8757 del 22/12/2008 (BURL 12 gennaio 2009, n. 2)** **Dduo 18/03/2009, n. 2609: Modalità per la segnalazione a Regione Lombardia delle modifiche da apportare allo strato**

CHI	CHE COSA	ENTRO QUANTO	ATTO
	4/2008, e comma 2 bis *2, introdotto dalla L.R. n. 7/2010)*		**informativo *Aree agricole nello stato di fatto*** **(BURL 14 aprile 2009, n. 15)** **DGR n. 11297 del 10/02/2010** **(BURL 22 febbraio 2010, n. 8)** **Ddg 15/11/2010, n. 11517: Disposizioni tecniche per il monitoraggio del Fondo Aree Verdi e note esplicative delle Linee guida già approvate** **(BURL 22 novembre 2010, n. 47)** **Ddg 22/12/2011, n. 12754: Disposizioni tecniche per l'accesso al Fondo Aree Verdi** **(BURL 29 dicembre 2011, n. 52)** **DGR n. 2944 del 19/12/2014: Disposizioni attuative quadro "Infrastrutture verdi a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità"** **(BURL 29 dicembre 2014, n. 53)** **DGR n. 4762 del 28/01/2016: Modifica della DGR n. 2944 del 19/12/2014 - sostituito l'allegato 1** **(BURL 5 febbraio 2016, n. 5)**
Giunta regionale	Definizione di criteri e indirizzi per la riduzione degli oneri di urbanizzazione in relazione a interventi di edilizia bioclimatica o finalizzati al risparmio energetico *(art. 44, comma 18)*	Un anno dall'entrata in vigore della legge	**DGR n. 3951 del 27/12/2006** **(BURL 15 gennaio 2007, n. 3)** **Dds 20/12/2007, n. 16188: linee orientative per l'incentivazione al riutilizzo delle aree urbane compromesse attraverso la promozione dell'edilizia sostenibile**

CHI	CHE COSA	ENTRO QUANTO	ATTO
			(BURL 21 gennaio 2008, n. 4)
Giunta regionale	Determinazione del costo di costruzione per i nuovi edifici e delle quote percentuali *(art. 48, commi 1 e 3)*	Senza indicazione di termini	La norma, al comma 2, conferma il meccanismo, in vigore dal 1994, di aggiornamento automatico annuale, direttamente ad opera dei Comuni
Giunta regionale (da intendersi)	Individuazione delle modalità per la determinazione ed il versamento di una somma per l'attività svolta, da parte dei comuni che non procedono all'annullamento *(art. 50, comma 9)*	Sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge	
Giunta regionale	Adozione delle linee guida per l'elaborazione dei progetti strategici di sottobacino *(art. 55* bis*, comma 4)*	Senza indicazione di termini	**DGR n. 2764 del 22/12/2011: adozione in via sperimentale (BURL 5 gennaio 2012, n. 1)**
Giunta regionale	Emanazione di criteri e indirizzi per la definizione dell'assetto geologico, idrogeologico e sismico comunale *(art. 57, comma 1)*	Tre mesi dall'entrata in vigore della legge	**DGR n. 1566 del 22/12/2005 (BURL 19 gennaio 2006, 3° supplemento straordinario al n. 3)** **DGR n. 7374 del 28/05/2008: aggiornamento dei criteri (BURL 12 giugno 2008, 2° supplemento straordinario al n. 24)** **DGR n. 2616 del 30/11/2011: aggiornamento dei criteri – <u>testo aggiornato e integrale</u>** (BURL 15 dicembre 2011, n. 50 – pubblicaz. errata) **Integrale ripubblicazione in BURL 19 gennaio 2012, n. 3**
Giunta regionale	Emanazione di criteri e modalità attuative per l'individuazione di aree da destinare all'ubicazione di alloggi finalizzati a fronteggiare situazioni conseguenti ad eventi di carattere calamitoso	Sei mesi dall'entrata in vigore della legge	

CHI	CHE COSA	ENTRO QUANTO	ATTO
	(art. 57, comma 2)		
Giunta regionale	Emanazione di criteri e indirizzi per l'erogazione di contributi ai comuni e alle province per studi geologici, idrogeologici e sismici *(art. 58, comma 2)*	Sei mesi dall'entrata in vigore della legge	▪ **DGR n. 876 del 20/10/2005 (BURL 31 ottobre 2005, n. 44)** ▪ **DGR n. 2323 del 05/04/2006–alleg. E (BURL 18 aprile 2006, n. 16)** ▪ **DGR n. 4823 del 30/05/2007 (BURL 11 giugno 2007, n. 24)** ▪ **DGR n. 9284 del 08/04/2009 (BURL 20 aprile 2009, n. 16)** sostituisce integralmente i criteri di cui alla DGR n. 876/2005
Giunta regionale	Approvazione del regolamento contenente criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza a idraulica e idrologica *(art. 58* bis*, introdotto dalla L.R. n. 4/2016, comma 5)*	180 giorni dalla data di entrata in vigore della L.R. n. 4/2016 (2 aprile 2016)	
Giunta regionale	Individuazione delle caratteristiche costruttive e delle condizioni da rispettare per l'installazione delle serre non fisse liberalizzate *(art. 62, comma 1* ter*, introdotto dalla L.R. n. 19/2014)*	Senza indicazione di termini	
Giunta regionale	Istituzione e nomina della Consulta regionale per i pareri sui requisiti delle confessioni religiose *(art. 70, comma 2* quater*, introdotto dalla L.R. n. 2/2015)* Disposizione dichiarata incostituzionale con sentenza n. 63/2016 della Corte costituzionale	Senza indicazione di termini	
Giunta regionale	Definizione delle distanze minime tra le aree e gli edifici da destinare alle diverse confessioni	Senza indicazione di termini	

CHI	CHE COSA	ENTRO QUANTO	ATTO
	religiose *(art. 72, comma 7, lett. c, articolo sostituito dalla L.R. n. 2/2015)*		
Giunta regionale	Istituzione delle commissioni regionali per i beni paesaggistici *(art. 78, comma 1, sostituito dalla L.R. n. 4/2008)*	Senza indicazione di termini	**DGR n. 10725 del 02/12/2009: modalità di istituzione delle commissioni** **(BURL 14 dicembre 2009, n. 50)**
Giunta regionale	Erogazione agli enti locali ed agli enti gestori delle aree regionali protette di contributi per la costituzione di idonee strutture tecniche e per l'esercizio delle funzioni paesaggistiche *(art. 79, comma 1, lett.* b*, modificata dalla L.R. n. 4/2008)*	Senza indicazione di termini	Per il 2006: **DGR n. 2323 del 05/04/2006 – allegato C (BURL 18 aprile 2006, n. 16)** Per il 2007: **DGR n. 4822 del 30/05/2007** **(BURL 11 giugno 2007, n. 24)** Per il 2008: **DGR n. 7641 del 11/07/2008** **(BURL 21 luglio 2008, n. 30)** Per il 2009: **DGR n. 9964 del 29/07/2009** **(BURL 10 agosto 2009, n. 32), modificata con DGR n. 10173 del 16/09/2009 (BURL 28 settembre 2009, n. 39)** Per il 2010: **DGR n. 11372 del 10/02/2010** **(BURL 22 febbraio 2010, n. 8)** Per il 2011: **DGR n. 1802 del 31/05/2011**

CHI	CHE COSA	ENTRO QUANTO	ATTO
			(BURL 7 giugno 2011, n. 23) **Dds 08/06/2011, n. 5173:** **criteri e modalità** **(BURL 13 giugno 2011, n. 24)** Per il 2012: **DGR n. 3670 del 02/07/2012** **(BURL 4 luglio 2012, n. 27)** **Dds 10/07/2012, n. 6142:** **criteri e modalità** **(BURL 16 luglio 2012, n. 29)** Per il 2013: **DGR n. 206 del 31/05/2013** **(BURL 4 giugno 2013, n. 23)** **Dds 06/06/2013, n. 4841:** **criteri e modalità** **(BURL 12 giugno 2013, n. 24)**
Giunta regionale	Approvazione dei criteri per l'esercizio delle funzioni amministrative inerenti ad opere idrauliche realizzate dagli enti locali *(art. 80, comma 4)* L'art. 80 è stato sostituito dalla L.R. n. 38/2015, senza riprendere l'originario comma 4	Sei mesi dall'entrata in vigore della legge	**DGR n. 2121 del 15/03/2006** (BURL 31 marzo 2006, 3° supplemento straordinario al n. 13) Revocata da DGR n. 2727/2011 **DGR n. 2727 del 22/12/2011** **(BURL 13 gennaio 2012, n. 2)** **rettifiche con DGR n. 4138 del 10/10/2012** **(BURL 18 ottobre 2012, n. 42)**
Giunta regionale	Approvazione dei criteri per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei	Senza indicazione di termini	**DGR n. 2121 del 15/03/2006** (BURL 31 marzo 2006,

CHI	CHE COSA	ENTRO QUANTO	ATTO
	beni paesaggistici *(art. 84, comma 1)*		3° supplemento straordinario al n. 13) Revocata da DGR n. 2727/2011 **DGR n. 7977 del 06/08/2008** **(BURL 18 agosto 2008, n. 34) modifiche e integrazioni con DGR n. 8139 del 01/10/2008** **(BURL 13 ottobre 2008, n. 42)** **DGR n. 2727 del 22/12/2011** **(BURL 13 gennaio 2012, n. 2)** **rettifiche con DGR n. 4138 del 10/10/2012** **(BURL 18 ottobre 2012, n. 42)** Appendice A (modulistica e documentazione) sostituita con Ddg n. 12746/2013 **Ddg 24/12/2013, n. 12746: Approvazione della modulistica e documentazione per le procedure paesaggistiche** **(BURL 30 dicembre 2013, n. 53)**
Giunta regionale	Supporto agli enti locali in materia di tutela dei beni paesaggistici *(art. 85, comma 1)*	Attività ordinaria, senza indicazione di termini	**DGR n. 2121 del 15/03/2006** (BURL 31 marzo 2006, 3° supplemento straordinario al n. 13) Revocata da DGR n. 2727/2011 **DGR n. 2727 del 22/12/2011** **(BURL 13 gennaio 2012, n. 2)** **rettifiche con DGR n. 4138 del 10/10/2012** **(BURL 18 ottobre 2012, n. 42)** Appendice A (modulistica e documentazione) sostituita con Ddg n.

CHI	CHE COSA	ENTRO QUANTO	ATTO
			12746/2013 **Ddg 24/12/2013, n. 12746: Approvazione della modulistica e documentazione per le procedure paesaggistiche** **(BURL 30 dicembre 2013, n. 53)**
Giunta regionale	Definizione dei criteri di applicazione delle disposizioni per la salvaguardia dei tracciati delle infrastrutture per la mobilità, a integrazione della deliberazione di definizione delle modalità per la pianificazione comunale *ex* art. 7, comma 2 *(art. 102* bis*, comma 4, introdotto dalla L.R. n. 4/2008)*	Senza indicazione di termini	**DGR n. 8579 del 03/12/2008** **(BURL 15 dicembre 2008, n. 51)**

Fonte: Regione Lombardia